

CICLONE SUL GAROFANO Il leader socialista: «Sono attaccato, non mi piego, ma il mio mandato è nelle mani del partito»

La minoranza prende atto della disponibilità ad andar via, la battaglia è solo rinviata

Craxi resiste: «Non mi dimetto»

Ma la direzione convoca l'assemblea Psi. Cambio a gennaio? Amato: siamo tutti responsabili. Urla e fischi a via del Corso

Non sono parole da capo del governo

GIUSEPPE CALDAROLA

La vicenda umana e politica di Bettino Craxi ha suscitato reazioni diverse anche in queste ore che presumibilmente saranno per lui le ultime da segretario del Psi. Ma Craxi è il passato. Lo è anche per la scelta che ha fatto di coinvolgere tutto il suo partito e tutto il sistema politico italiano nella vicenda che lo ha portato di fronte all'inchiesta dei giudici di Milano con un ruolo di primissimo piano. C'è tutta la storia di quest'uomo nel modo disperato con cui ha scelto di difendersi con quelle frasi cifrate e minacciose che gli abbiamo sentito ripetere ancora una volta. L'ambizioso statista in questo convulso finale ha ceduto il campo all'uomo di parte al rappresentante più emblematico di una visione della politica e della società contro cui si è levata una straordinaria ripulsa popolare. Ma questo è Craxi. Avrebbe potuto scegliere altre vie per difendere il suo onore politico ma ha preferito dare all'autodifesa un rovinoso significato politico generale gridando al complotto.

Non è Sansone quello che vediamo batterci ma un protagonista di altri tempi. Ma ripetiamo questo è Craxi. Ma Amato presidente del Consiglio perché è intervenuto ieri alla riunione della Direzione socialista? Già quando la segreteria del Psi attaccò Di Pietro sembrò inaccettabile la sua partecipazione a quella riunione. Per Amato presidente del Consiglio è andato oltre. Non rinchioda la sua umiltà solidaria a Craxi né il riconoscimento leale che senza Craxi Amato, come uomo politico non avrebbe il ruolo che ha. Siamo proponendo al presidente del Consiglio un altro in verità elementare ragionamento. Amato ha scelto di difendere Craxi assumendo tutte le ragioni del suo segretario di partito. Costi per l'Italia ha scoperto di avere un capo del governo che dice che tutto il sistema dei partiti si è ugualmente mantenuto con meccanismi illegali che rivedica una propria corresponsabilità (come potrà quindi esser lui l'uomo del risanamento?) che apre una crisi senza precedenti col potere giudiziario.

È molto grave. Tanti anni di regime Dc-Psi non devono farci dimenticare alcune distinzioni fondamentali in uno Stato democratico. Giuliano Amato è stato nominato dal capo dello Stato e il suo governo ha avuto la fiducia del Parlamento. E a questi e non al suo leader che deve rispondere. Non si capisce perché Amato voglia trasformare questa vicenda in un processo politico facendo esattamente quello che il Psi rimprovera ai giudici di Milano di fare. Se vuole difendere Craxi con gli argomenti di Craxi non può farlo a scapito della tutela dell'onore dell'incarico che ricopre.

Il pericolo non è una riedizione moderna e incrinata di piazzale Loreto come si è scritto il paese è percorso da molte paure e tentazioni (e non è stato un bello spettacolo quello incenato ieri sera davanti alla sede del Psi) ma il pericolo vero viene dalla estrema confusione dei ruoli politici e istituzionali che ha contraddistinto la gestione privata del potere in Italia. Quella gestione che oggi può essere interrotta solo da una vera grande riforma istituzionale (per la quale finalmente il mutato atteggiamento di aprire una possibilità di soluzione) e da cui darà uno sbocco politico. E giuridico come propone il giudice Colombo) alla rivolta morale. Con le parole pronunciate ieri Amato difende di male il Psi in ogni caso indebolisce il ruolo del presidente del Consiglio. E questo è un fatto.



Israele deporta 400 palestinesi. Si bloccano i colloqui di pace

Alla fine ha detto sì. La Corte suprema israeliana dopo ore e ore di discussione si è piegata al potere politico e ha dato il via libera alla «deportazione» in Libano di 418 palestinesi di Hamas, trasferiti a forza con 50 dollari e pochi viveri a testa. «Non potevamo fare altrimenti», sostiene il premier Yitzhak Rabin, appoggiato anche dalla sinistra del Meretz. Da Washington immediata reazione dei delegati palestinesi ai colloqui di pace. «Abbandoniamo il negoziato. Noi dissentiamo dagli integralisti ma non possiamo dimenticare che sono tutti palestinesi, nostri fratelli».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI MAURO MONTALI A PAGINA 11

«Mi attaccano, ma non mi piego». Dunque, Craxi resta al suo posto di segretario in via del Corso. Ma in realtà lo scontro nel Psi è solo rinviato, a metà gennaio. Il leader, infatti, ieri ha anche sostenuto che «il suo mandato è a disposizione del partito». Subito la minoranza (Martelli e gli altri) ha colto la palla al balzo per dire «Prendiamo atto della sua disponibilità ad andarsene».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Craxi resta dove è. Almeno per un altro mese. Il segretario del Psi per come raggio ha sorpreso tutti. «Sono attaccato ma non mi piego». Quindi niente dimissioni, come era detto fino a ieri mattina. Craxi non se ne va. Almeno fino a metà gennaio, quando è stata convocata una nuova assemblea nazionale. Sarà allora lo scontro decisivo. A metà della sua relazione in fatti Craxi se ne è uscito così: «comunque, il mio mandato è nelle mani del partito» che può farne l'uso che vuole. La minoranza fa sapere «di prendere atto della disponibilità di Craxi ad andare via». Quel «passaggio» della relazione sul «mandato» insomma è utilizzato per rilanciare la battaglia attorno alla leadership. Amato intanto sulle vicende giudiziarie dice «Siamo tutti responsabili» in strada intanto una folla grida «Ladri ladri».

ALLE PAGINE 3 E 5



Il problema è che siete diventati ricchi ma non siete diventati signori. Questa meravigliosa frase è stata rivolta in televisione da un anziano nomade ad un gruppo tumultuante di cittadini di Rimini funchendi perché il Comune propone di sistemare con qualche decenza in strutture apposite gli zingari qui presenti in città.

Le parole pronunciate da questo nullatenente di fronte all'impaunita arroganza di alcuni bravi albergorati carichi di orologi d'oro e di astio avevano un peso intellettuale schiacciante. Analizzando il caso particolare il nomade ha scelto una verità generale. Ha detto cioè che il problema più grave (e la contraddizione più stridente) della nostra società è che crea ricchezza ma non cultura. Che crea potenza ma non classe dirigente. Che aumenta le quantità non le qualità.

Ultimamente chi si lamenta della paurosa povertà intellettuale del cosiddetto «sviluppo» viene accusato di esser snob. Si vede che lo snobismo comincia a proliferare anche tra gli zingari.

MICHELE SERRA

Ricorso alla Consulta. Il Tesoro: verso un nuovo sfondamento del deficit. «Privatizzazioni incostituzionali». Corte dei Conti contro il governo

Vi racconto il dolore di Ponticelli

ANDREA GEREMICCA

Partecipazione solidaria. Questo è uno di quei momenti alti e rari nei quali un intero quartiere sembra ritrovarsi, raccolto e sospeso sulle maccere del palazzo crollato. Questa di Ponticelli è un'immagine diversa da quella del quartiere conosciuto ormai quasi solo per episodi di violenza.

A PAGINA 7

Scontro di poteri tra gli organi dello Stato sulle privatizzazioni. La Corte dei Conti attacca il governo Amato e si appella alla Corte Costituzionale contro la trasformazione in spa degli Enti pubblici. Sempre fosche le previsioni sui conti dello Stato a fine anno rischia di saltare il tetto di 155 mila miliardi fissato per il disavanzo '92. Anche le finanze degli italiani segnano il passo sempre più difficile risparmiare.

GILDO CAMPESATO ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Le privatizzazioni finiscono davanti ai giudici costituzionali. La Corte dei Conti accusa Amato di non rispettare la carta costituzionale che prevederebbe il controllo dei giudici contabili anche sugli enti trasformati in Spa. Dopo la Camera, anche il Senato pone «paletti» alla stessa privatizzazione. E la Stan lancia un appello perché si faccia in fretta la riforma delle Tlc, rischi occupazionali per i ritardi. E proprio le privatizzazioni rappresentano la maggiore incognita per i conti pubblici. La cui situazione resta gravissima. Rischia di saltare il tetto di 155 mila miliardi di disavanzo per il '92 fissato dal governo nel settembre scorso. Lo rivela il Tesoro nella relazione trimestrale di cassa. In forse i 7 mila miliardi delle privatizzazioni e i 6.500 del Psi. Intanto l'Onu prevede che la crescita economica italiana nel '93 sarà solo dello 0,5%. E tra crisi e stangate si riduce sempre di più la capacità degli italiani di risparmiare. Il 34% delle famiglie consuma tutto il suo reddito.

RENZO STEFANELLI ALLE PAGINE 13 E 14

«Il Pds ha evitato la svendita»



UGOLINI A PAGINA 2

Ucciso vicino ad Agrigento un pensionato, padre di un imprenditore assassinato a gennaio. L'uomo stava aiutando gli inquirenti a cercare i killer del figlio. Colpito in mezzo alla folla

Collaborava, freddato dalla mafia

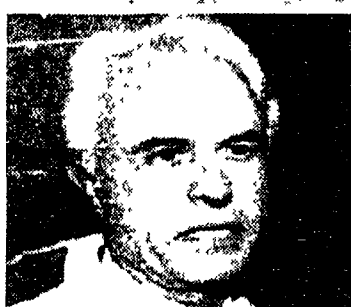
NINNI ANDRIOLO

AGRIGENTO. Lo hanno eliminato in modo plateale sparando all'impazzata tra la gente nella piazza principale del paese. Lucca Sicula un comune montano dell'agrigentino Giuseppe Borsellino, 54 anni, pensionato è stato eliminato così perché tutti potessero vedere come finisce chi in un modo o nell'altro mette in pericolo l'organizzazione. Il 21 aprile scorso la mafia gli aveva ammazzato un figlio. Paolo 31 anni un piccolo imprenditore edile, che le cosche volevano costringere a «collaborare». Dopo l'omicidio però la famiglia Borsellino non è rimasta ad aspettare che le acque si calmassero ha scelto di denunciare tutti i boss che da mesi stavano alle co-

stole di Paolo Borsellino. Grazie alle testimonianze della famiglia i carabinieri avevano già completato un dettagliatissimo rapporto che è ora alla procura distrettuale di Palermo.

Nelle settimane scorsi Giuseppe Borsellino aveva chiesto protezione allo Stato che, ancora non gli era stata assegnata. Il piano predisposto per la sua sicurezza fanno sapere gli investigatori sarebbe scattato nei prossimi giorni. Ma i killer non hanno aspettato che si definissero i nomi dei cavalli burocratici. Sono entrati in azione ieri pomeriggio sparando all'impazzata tra la gente nella piazza principale del paese.

A PAGINA 8



Giancarlo Caselli nuovo capo della Procura

ENRICO FIERRO A PAGINA 8



Il generale Tascio (sott'inchiesta) lascia l'Aeronautica

GIGI MARCUCCI A PAGINA 8

Il segreto di Totò: era futurista

FURIO SCARPELLI

Goffredo Totò ci rammenta che Napoli è mille. Napoli. Mai affermazione fu più vera. Questo spiega anche perché ogni volta che qualcuno si azzarda a raccontare questa città e la sua anima, salta fuori che del tutto legittimamente sostiene che le cose non stanno proprio così. In realtà a Napoli nessuna cosa sta proprio così. Non sono prova continua le scoperte che vengono fatte su questioni già accertate e concluse. Il film di Martone (e di Fabrizio Raimondo) va aggiunto di questa non scengitriche che ha reso la descrizione narrazioni totali perché è vera scintilla) rivela perfino a chi non ha voluto conoscere il bellissimo film un Napoli di cui il grande spessore culturale viene proposto come cosa solida come componente organica di Napoli e del mirrar di Napoli. Chi vede quel film riceve questa certificazione in modo del tutto naturale come lo saprete già un omaggio affettuoso dello spettatore. Così l'omaggio riscoperto all'interno del riscoperto del 1979 è po-

letano. L'unico vero ambito filosofico inteso come scuola e tradizione nell'Italia moderna. Si fanno scoperte all'interno della riscoperta di Peppino De Filippo più si vede e più di ciò che anche questo era un che quello. I moltissimi poi nel faripelago Totò costituisce un'avventura ad oltranza che forse non finirà mai. Arbore sta svenendo la sua chiassosa e inamorata. Altri riscuotendo proprio in quello spettacolo frammenti ad uso del culto di Totò continuano a porsi punti interrogativi su questo grande grande che cosa? Non è certo che gli stia a pennello la definizione di comico. Neppure è tantomeno quella di comico napoletano. Certo come si fa a togliere tutta la napoletanità? Fu lui a dire di sé in un film sono parte napoletano e parte napoletano. Mi è parso come si fa a mettere tutto Totò sul conto di una tradizione? E su quale Totò da quale Napoli provengono? Ci sarebbe una rivoltazione che intanto esclude Totò da caratteristiche totalmen-

te riferibili al teatro comico napoletano e ancor più dalla Commedia dell'Arte chiunque conosca l'essenza delle maschere di quel teatro sa che in nessuna di esse Totò è imitabile. L'imitazione in Pulcinella è così basata e immotivata tanto da costituire l'opposto della nomenclatura decorativa di Arelchino. Ma da dove veniva allora a Totò quell'allungare il collo, quello spostare il capo e la scucchia a destra e a sinistra quel piegarsi ad angolo retto insomma quel numero genotomico? È storicamente accertato che il suo maestro fu Gustavo De Marco, attore comico napoletano. Qualcuno lo sottoscrive tra questi si era fatto la convezione che quel De Marco fosse un comico rigorosamente di tradizione. Questo forse anche perché fu lui il De Marco a interpretare la maschera di Pulcinella. Pare che le cose non stessero proprio così. Prima della prima guerra mondiale vennero organizzate a Napoli delle giornate di arte futurista. Chi le organizzò fu il futurista Cangiullo ma non lo

gurerai. Poesia futurista, pittura futurista, teatro futurista. Ecco proprio nell'ambito delle recite futuriste Gustavo De Marco si esibì in un personaggio elettrico tutto scatti angolosi acuti e faville che pare ebbe un certo successo. Quel personaggio fu poi portato in giro dal De Marco come suo proprio repertorio nell'ambito di riviste e avanspettacolo. Sarebbe dunque questa l'origine della parte manometrica da balletto meccanico di Totò. La connessione futurista rotterrebbe successivamente confermata dalle prime interpretazioni (memorabili) di Totò. Ci fu fra l'altro un soggetto lunatico di Achille Campagna realizzato da Carlo Lucarelli, creatore del teatro degli «Independent» di cui il sopra le righe il pre-avanguardismo e la teatralizzazione futurista costituivano la norma. Totò futurista dunque questo è il suo ulteriore aggiornamento. Accogliamolo senza stupirci più di tanto, altre scoperte si faranno su Totò che come Napoli è mille. Napoli è mille. Totò.

**L'Unità**

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

# I nemici di Eltsin vogliono le riforme?

ADRIANO GUERRA

**C**he Eltsin - la sua politica, il suo prestigio, il suo ruolo - sia uscito battuto dal confronto che lo ha opposto al Parlamento, è indubbio. Coll'accordo di compromesso raggiunto grazie alla mediazione del capo della Corte costituzionale, è riuscito - è vero - a salvare una parte di quei poteri speciali che gli avevano consentito di dirigere il paese anche in disaccordo col Congresso, ma non è riuscito a difendere Gajdar e la politica economica che ha caratterizzato l'ultimo anno. In ogni caso all'esame di fronte agli elettori si presenterà il prossimo aprile fortemente indebolito. Ma che dire dei suoi avversari? Di coloro cioè che hanno vinto?

La coalizione che ha imposto col voto la sostituzione di Gajdar con Cernomyrdin, si presenta intanto come un classico «cartello dei no». Composta dai deputati eletti quando l'Urss e il sistema del «partito unico di Stato» erano ancora una realtà (seppure con una legge elettorale già aperta verso il riconoscimento del pluralismo) essa esprime di fatto non già quel che è venuto maturando in Russia dopo la nascita del nuovo Stato, ma il mondo confuso dei sentimenti, delle speranze, delle paure coi quali la vecchia nomenclatura politica e il primo gruppo di «uomini nuovi» formatosi al suo interno durante la perestrojka, hanno vissuto e vivono il «dopo crollo». Tra i voti che hanno eletto Cernomyrdin troviamo così, intanto, quelli di quei deputati che - ed in numero non indifferente - si sono spinti sino a chiedere la sospensione dei procedimenti penali in corso contro i golpisti dell'agosto 1991 e che, per quel che riguarda la politica estera, hanno le stesse idee che Kozjrev, con un'iniziativa che forse non ha precedenti nella storia della diplomazia (quando mai si è sentito di un ministro degli Esteri che in una seduta ufficiale pronuncia, sia pure con le migliori intenzioni, un falso discorso?), ha enunciato davanti ad una platea sgomenta, nell'incredibile discorso-beffa di Stoccolma. Sono gli stessi uomini che a suo tempo hanno bloccato la perestrojka di Gorbaciov e che, pur di battere Eltsin, non hanno esitato a far fronte comune sulle piazze coi gruppi della destra monarchica. Accanto ad essi (davvero, come è stato detto da più parti, del tutto improprio è parlare in riferimento alle vicende del Parlamento russo di oggi, di «destra» e di «sinistra») siedono i deputati che fanno capo al vicepresidente Rutskoi, al presidente Khasbulatov e soprattutto al capo del cosiddetto partito degli industriali, Volskij e che accettano la realtà dello Stato russo, riconoscono il ruolo di Eltsin ma - e da tempo - muovono critiche assai precise alla politica economica di Gajdar. Quest'ultimo in sostanza dando il via ad un processo inflattivo che sembra irrefrenabile e determinando un brusco calo della produzione, avrebbe gettato il paese nel caos.

**M**olto probabilmente anche all'interno di questi gruppi si annidano forze che più che una riforma rallentata vorrebbero come prima. (Lo Stato dovrebbe continuare in particolare a mantenere in piedi, sovvenzionandole, le aziende in deficit, a fornire le materie prime, a garantire il mercato, a decidere i prezzi). E tuttavia indubbio che nei «partiti degli industriali» vi sono anche uomini favorevoli alle riforme. Essi pensano però che sia del tutto assurdo e pericoloso non assegnare allo Stato il compito di insostituibile strumento per portarle avanti. Forse l'errore di Eltsin è stato di non aver cercato per tempo il sostegno di queste forze. Quando poi rompendo con tutti si è rivolto agli elettori invitandoli a scegliere fra il presidente e il Parlamento, ha favorito l'unificazione in un unico blocco di tutte le opposizioni permettendo così che nel gioco si inserissero anche i nemici dichiarati delle riforme. Anche per questo il compromesso è risultato alla fine più arretrato rispetto alle previsioni. È però significativo che lo stesso Cernomyrdin abbia fatto proprie nelle sue prime dichiarazioni le critiche che a Gajdar avevano fatto gli esponenti dell'opposizione democratica per quel che riguarda i tempi e i modi, e non già dunque gli obiettivi delle riforme. Solo dopo il referendum di aprile o meglio dopo le prime libere elezioni democratiche che saranno indette sulla base della Costituzione e della legge elettorale ora in discussione, sapremo però che cosa può aver rappresentato per il paese, per i suoi abitanti e per il destino della Russia, la confusa battaglia che si è svolta all'interno del Cremlino.

# «Privatizzazioni, così governare già oggi»

Alfredo Reichlin racconta la battaglia sulle privatizzazioni in Parlamento. Il piano del governo è stato molto cambiato. Il Pds ha presentato una alternativa alla «svendita all'incanto». Una alternativa fondata su una vera riforma del capitalismo italiano, attraverso un progetto di «proprietà diffusa» e di democrazia economica. «Governare già oggi uscendo dal dilemma tra protesta e cooptazione».

BRUNO UGOLINI

**ROMA** Incontriamo Alfredo Reichlin alla fine della lunga discussione svoltasi nelle commissioni parlamentari sul piano di privatizzazioni del governo. Quel piano è stato molto cambiato: non è più un elenco di aziende da vendere, ma si avvicina («però si avvicina soltanto», dice Reichlin) al tema vero che è quello della riorganizzazione complessiva sia dell'industria che dei mercati finanziari. «Vi è stato un confronto serrato tra posizioni diverse, anche all'interno della maggioranza e la nostra iniziativa ha avuto un forte peso». Reichlin è polemico. Dice che lo scarso rilievo dato a questa discussione, decisiva per il futuro dell'Italia, è un segno della debolezza della cultura politica della sinistra. «Perché non siamo percepiti ancora come la vera alternativa alla crisi del vecchio regime? Perché» - sostiene Reichlin - «non diciamo con sufficiente chiarezza: alternativa a che cosa e, quindi, opposizione a che cosa e governare per fare che cosa. Un grande paese moderno, tra i più ricchi e industrializzati del mondo, non crolla solo perché ci sono tanti - troppi - ladri (o perché c'è la proporzionale), ma per una ragione più profonda: perché entrano in crisi le strutture portanti della sua costituzione materiale: i grandi sistemi di regolazione, i vecchi compromessi sociali, il rapporto tra Stato e mercato, il fisco, la competitività del sistema produttivo, il vecchio modo di coesistere tra Nord e sud, il governo della finanza pubblica, ecc. Perciò il vuoto creato dal vecchio comando politico che non riesce più a governare, viene riempito da altri comandi. E così al posto dei vecchi equilibri se ne creano dei nuovi». «E questi» - insiste Reichlin - «già si stanno creando: basti guardare a come sta già cambiando lo Stato sociale, la costituzione economica e finanziaria, il rapporto con l'Europa, la questione meridionale. Ma, a ben vedere, sta qui lo spazio grandissimo per una forza come la nostra. Si tratta di comprendere che il nostro affermarsi sul serio come forza di governo dipende dalla capacità di mettere il nostro segno, un segno di sinistra e democratico, su questi processi. Processi che già sono in atto. E l'aggregazione delle forze politiche e parlamentari dipenderà da questo, più ancora che dalla legge elettorale».

Governare già oggi, uscendo dal dilemma tra una linea di opposizione puramente protestataria e una linea di semplice «cointestazione» al governo: questo è il chiodo fisso di Alfredo Reichlin. È tutto ciò che è finito, non regge più: per le sfide dell'internazionalizzazione, non per «tangentopoli». Ed ora nel sistema - insiste Reichlin - si è aperto un vuoto, un vuoto economico e di comando politico insieme. Esso riguarda gli assetti dello Stato, della politica, del potere. C'è una evidente incapacità della Dc a guidare politicamente questa fase di cambiamento e di ristrutturazione del Paese. Ma altrettanto evidente è il fatto che i grandi gruppi nazionali privati non hanno la forza di assumere il compito di riorganizzazione intorno a sé il complesso economico italiano, senza amputarlo e salvaguardando gli interessi più generali del Paese».

I rischi, perciò, sono molto grandi. Non ci sono solo fenomeni già in atto di «deindustrializzazione». C'è il rischio imminente che Reichlin chiama di «internazionalizzazione passiva». Ma, chiediamo, quella del governo Amato non è una risposta adeguata? Non lo è affatto: perché se il vero problema, insiste Reichlin, è quello di «come uscire dal vecchio modello di economia mista, fondato su pochi grandi gruppi privati, a capitale familiare, sostenuti dalla banca pubblica e da una miriade di piccole aziende

protagoniste di tante parti dell'economia italiana», con lo Stato nei settori a rischio, se è questo insieme che non regge più, la crisi non si risolve vendendo qualche gioiello di famiglia. E poi a chi? Se i soli compratori sono i grandi gruppi privati italiani, dato che non hanno soldi e che anch'essi stanno prendendo le botte (vedi Fiat, Olivetti, Pirelli, ecc.), andiamo al collasso di interi settori e rischiamo di cancellare una parte essenziale della storia industriale italiana. «Se le privatizzazioni non sono concepite come strumento di una strategia industriale capace di creare nuovi «campioni» nazionali, io mi chiedo chi go-



Un operaio alla catena di montaggio (foto di Uliano Lucas). Al centro Alfredo Reichlin



vernerà questo Paese. I giudici? I mercati finanziari europei? Te la saluto l'indipendenza del Paese. Il Nord diventerà una appendice della Baviera e il Sud sarà governato dalla mafia».

«Di qui l'importanza», prosegue Reichlin, «della proposta su cui - tra troppi silenzi - ci battiamo. Non è solo quella, giusta, della rivendicazione di piani industriali. È quella di superare questo modello di economia mista, passando ad un altro modello a più larga base sociale. Con la creazione di strumenti finanziari e organizzativi necessari. Indirizzando il risparmio, anche dei lavoratori, in imprese produttive, usando i

fondi di investimento, utilizzando il TFR (trattamento di fine rapporto). La scelta strategica fondamentale è quella di ritornare a fare del risparmio la base della produzione, rompendo il circuito tra risparmio e sostegno a un debito pubblico che alimenta un sistema clientelare e parassitario. Reichlin la chiama: «Una vera riforma del capitalismo italiano». Non è un fatto tecnico, ma politico. «Questa è stata la vera discussione», precisa, «non quella tra privatizzatori o no. La discussione è stata «con chi come noi diceva, con chiarezza, e a questo punto occorre più mercato, nel senso di un allargamento, passando dalla proprietà statale alla proprietà diffusa, non dalla proprietà statale alla proprietà privata di chi come Agnelli si è comprato gratis l'Alfa Romeo e ciononostante passa in pochi anni da primo a quarto produttore d'auto d'Europa. Certo, anche per il Pds si tratta di privatizzare, «ma non nel senso di fare dei nuovi Agnelli, bensì nel senso di organizzare una base finanziaria e produttiva molto più larga». Più mercato, dunque, e più Stato non come gestore, ma capace di spingere a nuove regole. «Questo è l'asse politico ed economico del nostro ragionamento».

Una chiamata nei confronti, dunque, di nuovi «governatori», nella partita della crisi? Ma chi sono costoro? Reichlin lo ribadisce, tornando a riflettere sul mondo del lavoro, ma anche sul mondo delle imprese: «Una miriade di nuovi soggetti».

La proposta di trasformare la proprietà statale in proprietà diffusa, spiega ancora,

«riduce drasticamente il potere dei partiti di governo e delle oligarchie parassitarie abituate a prosperare sulla impresa pubblica». Un esperimento, dunque, di effettiva «democrazia economica»: una «diffusione della proprietà» verso i lavoratori, un generale decentramento del potere dei potenti economici tradizionali verso un ampio numero di investitori, produttori, lavoratori organizzati. Sono queste le «forze» fondamentali e più sane del Paese, forze che se vengono attratte dalla Lega o dalla protesta senza progetto di Orlando e Rifondazione è perché il vecchio sistema politico le ha ridotte a contare molto meno dei parassiti, dei finanziari, dei settori protetti ed assistiti. La protesta nasce da qui. Ecco un modo serio per sottrarre queste energie vive del Paese dal fascino del sovversivismo. Ed ecco come si combattono, non a chiacchiere, i poteri oligarchici. Tutto ciò finalizzato ad obiettivi positivi: di sviluppo economico e civile, di difesa degli interessi nazionali, di creazione di nuovi posti di lavoro.

Un campo di prova per la sinistra? «Il vero problema per la sinistra», risponde Reichlin, «è certamente quello di unire se stessa. Ma essa riesce a fare questo se diventa il nuovo motore di un mondo reale, sottraendolo all'avvicinamento distruttivo della pura protesta. Essa può tornare in campo se si presenta come ricostruttrice del Paese, oltre che come forza dalle mani pulite. Intanto, però, il governo Amato domina la scena... «Fino ad un certo punto», osserva Reichlin, «Questo go-

verno», di fatto, sta facendo un'operazione che può diventare pericolosissima. Essendo sempre meno legittimato da una maggioranza parlamentare, viene legittimato dalla Confindustria o dai cosiddetti mercati internazionali. È forte perché il comando politico non lo condiziona, ma il fatto che manchi il comando politico lo rende debolissimo nei confronti di comandi che non sono politici. Così non può durare perché tutto ciò porta a pericoli autoritari.

C'è una domanda che intriga il cronista: non è ora per il Pds di pretendere ad un ruolo di governo, proprio perché la situazione è così grave e aperta a nuove possibilità? «Governare non significa aggiungere», risponde Reichlin, «Anche volendo fare questa operazione, non avresti quella legittimità, quelle risorse necessarie. Dovresti in campo un partito che non solo raccoglie la protesta, ma si pone come il ricostruttore. Come ho detto, a suo modo è già in atto una ricostruzione. È oggi che si sta ridefinendo in modo radicale la costituzione economica e sociale e anche quella politica (vedi leggi elettorali) che regge il Paese. Occorre quindi una forza che sia in campo in questi processi reali già in atto. Io penso che un partito che alzi già oggi il profilo della sua opposizione, all'altezza di questi terreni, con proposte reali, capaci di raccogliere forze politiche e sociali, non solo deve, ma può candidarsi al governo, con la garanzia che ciò non si risolve in una avventura, oppure in una cooptatura di merce vecchia e avviata».

**L'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarella  
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa L'Unità  
Presidente: Antonio Bernardi  
Consiglio d'Amministrazione:  
Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio,  
Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco,  
Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti,  
Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura  
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione  
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13  
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555  
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721  
Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

# Dal vicolo di Napoli a via del Corso

ENRICO VAIME

Alcune sere fa, alle 23 e 40 su Raitre, ho voluto vedere *Attarne in città*, un programma serale che, giovandosi della collaborazione di alcune strutture sociali, ci mostra l'efficienza di certi servizi o ne fa intravedere, quando esiste, l'inefficienza.

In questo caso la trasmissione di Virginia Onorato e Donatella Rimoldi (più alcuni loro parenti che compaiono nei titoli di coda a confermare una gestione familiare) mostrava l'intervento dei vigili del fuoco napoletani in un appartamento in fiamme.

A parte l'efficacia delle immagini, veramente eccezionali, colpivano l'umanità e la solidarietà di pompieri e vicini in quell'evento

che, pur non straordinario, veniva descritto con grande incisività, non trascurando nessun particolare: cito, per rendere l'idea, la comparsa imprevista di un topo spaventato dall'incendio che s'è messo a correre fra i curiosi del vicolo trasformando l'attesa compunta di quei testimoni in una rumeur e anche allegra corrida. Il sorcio diventava improvvisamente il protagonista insieme ai ragazzini urlanti che ridevano nella caccia.

Una voce fuori campo chiedeva a della gente affacciata ai balconi: «Ci sono molti topi qui?». «Moltissimi», rispondeva l'interrogata sottolineando l'evidenza

della constatazione con un gesto come a dire che sarebbe stato impossibile il contrario in quel non faticante e disperato. Ma, fra piccoli inconvenienti sempre rilevati con puntigliosità da cronisti, una cosa risultava con chiarezza: un senso di partecipazione generale al fatto che, pur poco rilevante, serviva a ricompartire il quartiere e quanti in quel momento si occupavano di risolvere uno dei tanti problemi. Qualcosa, fra le macerie e il fumo, funzionava ancora, meno male.

Le immagini televisive, pur realistiche e crude, mostravano, come dire, una pietà per i fatti e le persone. Cosa non facilmente ri-

scontrabile in eventi se volete analoghi. Sembra spesso che le telecamere vengano guidate da intenzioni dissacratorie fino alla crudeltà. Come in questi giorni in cui gli obiettivi impietosi inquadrano così spesso Bettino Craxi, il colosso crollato sotto il peso di responsabilità (da controllare, certo) alle quali è assai difficile sottrarsi. Ognuno rimane del proprio parere sul personaggio raggiunto da un avviso di garanzia che, dicono con sarcasmo involontario i garantisti più sfrenati, viene emesso per la tutela di chi lo riceve.

Ma io penso che sia se non altro ineclegante strasmarare oggi le immagini, una volta troppo pietose quan-

do non servili, in arponi da conficcare sul dorso d'una balena già fionciata. Ho visto obiettivi indugiare malevolmente sul viso disfatto di Craxi, sugli esorbitanti peli che gli fuoriescono dalle narici e dalle orecchie, sugli occhiali rossiastri, sulle guance sudate. Non sono così ipocrita da invitare ad una discrezione che potrebbe trasformarsi quasi in connivenza. Ma ad una correttezza visiva formale almeno.

O si arriverà, a caldo, con l'irruenza della goliardia più volgare e gabbiosa, alle vignette di Forattini che pubblica il disegno di un arrogante caduto, appeso per i piedi come...  
L'ultimo libro di Forattini si intitola «Il mascalzone». Esatto.



Dammi castità e continenza, ma aspetta un momento. Sant'Agostino

# Ciclone sul Psi



## Il segretario socialista a sorpresa dichiara solo la volontà di mettere il suo mandato a «disposizione del partito»

## Un discorso orgoglioso per ripetere la sua estraneità alle tangenti. Votato un documento che convoca l'Assemblea nazionale a gennaio



# «Non piego la testa, non mi dimetto»

## Craxi resiste. La partita decisiva rinviata di un mese

Dimettersi? Colpo di scena, Craxi non ci pensa proprio. Non ora, sotto la pressione della questione morale. Potrebbe andarsene prima del congresso se ci sarà accordo sul successore. Un modo per prendere tempo e spiazzare tutti? Amato «prende atto» della disponibilità a passare la mano ma lo copre sulla questione morale. La minoranza impone che di dimissioni si ripari a gennaio

Il risultato non lo è ancora, ma è evidente che Craxi non avrebbe rinunciato a giocare tutte le sue carte. Certo quando la minoranza dopo l'intervento del segretario ha chiesto la sospensione della riunione per un consulto ed è stata data una risposta negativa, si è capito che lo scontro finale era stato ancora una volta rin-



“In presenza di un attacco così violento e così ingiusto non ho nessuna intenzione di piegare la testa. Non mi dimetto”

“Il mio mandato di segretario a congresso ormai convocato è in scadenza e in ogni momento è a disposizione del partito”

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Io non ho nessuna intenzione di piegare la testa e non ho nessuna intenzione di dimettermi. Il mio impulso è stato quello di farlo solo per esprimere in questo modo un gesto di protesta. Ma ora penso che verrebbe accolta come un segno di debolezza, di resa, se non addirittura come ammissione di colpevolezza». Alle 17.30 nella sala della Direzione Bettino Craxi ricorda a tutti i suoi compagni fedelissimi e avversari di che pasta è fatto. Non se ne va proprio e chi lo dava per scontato compresi molti suoi collaboratori aveva capito male o faceva i conti senza l'oste. Craxi lo spiega con tono duro e orgoglioso alla fine di un intervento breve di otto cartelle trascinato per gran parte su un'analisi difensiva del voto di lunedì scorso. I compagni lo ascoltano in un silenzio assoluto e un po' interdetti. Sorpresi dai toni più che dalla sostanza spiegheranno poi perché è vero che Craxi non ha nessuna voglia di dimettersi sotto la pressione della questione morale, ma sul problema della leadership il segretario non chiude del tutto la saracinesca. Fa capire che più in là, alla prossima assemblea nazionale, se si trova un accordo sul successore, sull'organigramma sulla linea politica, lui renderà operativa la disponibilità a rimettere il mandato. Insomma dice in pratica Craxi, me ne vado solo se è chiara la direttrice di marcia. Altrimenti ce la vedremo al congresso. La minoranza non ottiene le dimissioni invocate ma può incassare la disponibilità di Craxi a rimettere il mandato, ottenendo che del problema leadership si parli nella seconda metà di gennaio, appunto all'assemblea nazionale.

Strana impressione, dentro nella sala della direzione il partito sembra sfilagnetto, al leader sotto inchiesta fuori una folla inferocita con una strana mistura di provocatori fascisti gente comune e giovani socialisti antiraxiani in peggria. Di Pietro e grida ladri i luffoni al passaggio dei big del garofano. Il clima è brutto e la riunione ne risente. La tensione si taglia a fette. Quando inizia a parlare Craxi appare teso e pallido. Ma lo stile è inconfondibile. Legge sette pagine di piena difesa del suo operato politico, dice che in questo ultimo test elettorale hanno perso in molti ma ammette la sconfitta e la gravità del quadro generale. Affronta l'argomento questione morale a pagina cinque. «Vengo raggiunto», scrive, «da un avviso di garanzia, il primo della mia ormai lunga carriera politica che mi chiama in causa per fatti che possono rientrare nella sfera di responsabilità della amministrazione del partito ma ai quali nell'esercizio delle mie funzioni di direzione politica io sono estraneo». La tesi difensiva è nota. Poi attacca. Si è «vittima di un'aggressione senza precedenti, montata e amplificata dalla stampa e da chi pensa che lui è un ostacolo da rimuovere con tutti i mezzi». L'assunto «intento di fendermi dalle accuse tanto di fronte al parlamento che di fronte al paese. In presenza di un attacco così violento e ingiusto non ho intenzione di dimettermi». È il colpo di scena, almeno così pare, addolcito dal capitolo finale «il mio mandato», afferma Craxi, «che a congresso convocato (ma in

nuovo segretario era impossibile, era chiaro che Craxi non avrebbe rinunciato a giocare tutte le sue carte. Certo quando la minoranza dopo l'intervento del segretario ha chiesto la sospensione della riunione per un consulto ed è stata data una risposta negativa, si è capito che lo scontro finale era stato ancora una volta rin-

# Fischi, insulti, monetine. Una folla assedia via del Corso

Bettino Craxi contestato, insultato, fischiato da centinaia di persone davanti alla sede del Psi. Gruppi di missini, ma anche anziani militanti socialisti, giovani del Mgs. E con lui insulti altri dirigenti del Garofano «Ladri! Ladri! Oppure «Restituite il Psi ai socialisti». Chi invoca il giudice Di Pietro, chi Pertini. E per un intero pomeriggio la sede di un partito assediata, circondata dal rancore in un clima angosciante

caudine per i capi del Garofano. Se all'avviso Giuliano Amato aveva avuto qualche timido applauso, ora anche lui è sommerso dai fischi. Ecco il suo sottosegretario. L'abito fabbri che si allontana in macchina tra la folla. «Vai in piedi che ci costi», gli rovesciano addosso ai di là dei vetri blindati della Theina. Qualcuno dalle finestre del palazzo urla ai contestatori «Fascisti!». Gli risponde un boato la folla ondeggiante, gli insulti si moltiplicano. «Il mio del ladro anche il Del Turco che vergogna», mormora un funzionario del Psi. Ecco il ministro Manca affiancato da Giorgio Ruffolo «Restituisce il partito foglio», strillano i contestatori. I poliziotti e i carabinieri del Tg1, Fulvio Damiano sta per partire con la sua diretta. «No scusatelo, debbo andare in onda», protesta il giornalista. Macché, voglio non proprio sbattarlo fuori. Strilla il Signorile «Il Tg1 si fotti. Alla fine per fortuna si opta per l'ufficio di Di Donato e appena in tempo Damiano può apparire sugli schermi. Nella rissa per avere un sospiro di



Fabbri o un parere di Paris De l'Unito vengono travolti tavoli sedie e persone si rischia di precipitare dalle scale. Un impiegato guarda una foto sorridente di Nenni appesa alla parete, poi domanda «Chissà lui cosa avrebbe detto di tutto questo». E qualche racconto di Alma Agata Cappiello in lacrime davanti allo stato maggiore del partito.

È difficile del resto fare i conti di chi ha vinto e di chi ha perso. Craxi è il giudizio una rima, incassa due punti riesce a prendere tempo nella speranza o nella illusione che di qui a un mese molte cose siano cambiate, ottiene il soste-

### Manca: «Dimissioni a orologeria» Ma Signorile non è soddisfatto

# I martelliani danno tempo fino a gennaio

VITTORIO RAGONE

ROMA «È sera la Direzione socialista è conclusa da poco. C'è un Craxi che non si dimetterà mai per ragioni più d'ordine che offra il suo mandato al partito. C'è poi un Amato che accoglie questo animorbidimento craxiano ma ricorda che se ha sbagliato il capo hanno sbagliato tutti. C'è un Martelli che a nome della corrente di «Rinnovo» elargisce solidarietà al suo ex padre politico, però annuncia «Prendendo atto della disponibilità comunicata dal segretario l'assemblea nazionale di gennaio deve attuare il rinnovamento della linea politica della gestione e del vertice del partito». Significa Craxi non andrà via a causa delle diavolerie giudiziarie ma il l'Assemblea nazionale che si farà a gennaio deve comunque lasciare il passo. «Bisogna concedergli», chiosa infatti il martelliano Franco Tempesini «l'onore delle armi». «Onelli che abbiamo innescato», dice soave l'irace Manca, «sono di mestiere al orologeria».

«Chiuso un'albergo di centro poco dopo le venti il mini-

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Avrebbe mai potuto immaginare tutto questo Bettino? Questi insulti questi fischi che riempiono via del Corso che lo inseguono fin dentro il palazzo del potere del Garofano? Ore 17.03 di giovedì 17 dicembre nel pomeriggio buio e freddo frana una parte del mito di Craxi. Eccoli il capo contestato dei socialisti il cappotto scuro che tiene appoggiato sulle spalle sale quasi fino a coprire la testa, il passo è veloce, gli occhi hanno lampi di stupore mentre fissa la folla. Gli uomini della scorta lo strizzano l'occhio di battuto dentro il portone del palazzo. La scena sotto i fari delle telecamere, attraversata da fasci di luce «Ladri! Ladri!» urlano oltre il cordone dei poliziotti. E poi «Di Pietro! Di Pietro!». Alcuni gruppi alzano le mani incrociate come ammonite «Ha finito di fare l'arrogante!». Chi sono questi che protestano? C'è un gruppo di fascisti di giovani missini. Sono la sulla sinistra, quibotti scuri e un sorriso che assomiglia a un ghigno. Ma non sono solo i fascisti. Ci sono vecchi militanti del Psi, ragazzi del movimento giovanile socialista, passanti curiosi. E un coro di insulti. La folla sembra crescere. Dopo i poliziotti arrivano anche i carabinieri. Una specie di forza



raccontavano ieri e bene informati - i due hanno confrontato gli interventi poi pronunciati in serata. «Il vero problema adesso», lamentava ieri Del Turco, «è che per 20 giorni di dramma del partito sarà sulle prime pagine. Sarebbe stato meglio dare un segnale più evidente. Ci penserà l'Assemblea nazionale».

Tornando alla squadra di «Rinnovo» ieri per tutta la giornata aveva affilato le armi intessendo contatti a tutto spiano con i craxiani tribunali e con lo stesso Giuliano Amato che per oltre un'ora, come si diceva, ha visto Martelli per un solo scambio di battute. Le sponde sono state tirate nel pomeriggio quando la corren-

«anticipo di condanna che piomba su chi ha neventi un semplice avviso di garanzia».

Martelli ha poi onestamente nel sistema illegale che ha inquisito il partito sono anche le responsabilità di un processo di cui anche i socialisti comunisti di illegittimità che ha prodotto un sistema in cui si deve cambiare e cambiare subito. Insomma un'occasione che tributo all'esperienza del segretario. E infine una stretta di mano alla fine della riunione. «Nello stesso tempo Martelli è un indotto tutto il dissenso politico e ideologico», ha concluso. «Non possiamo ispezionare il congresso. Il segretario non deve avere un'annunciazione di non ripresentarsi dopo sedici anni. La propria candidatura. Ma è partendo nettamente la vicenda di giudizio. E che lo ha convinto della vicenda politica e del partito che ha il proprio e la disponibilità in ogni momento a favore l'inevitabile processo di rinnovamento». E in attesa di attendere a disposizione tutto il partito.



# Ciclone sul Psi



## Dopo l'avviso di garanzia a Craxi esplose la psicosi su nuovi politici che finirebbero «indagati» Forlani replica a Borrelli: le sue tesi sono sbagliate Il pm Colombo rilancia la sua proposta di condono

# Un giorno di voci su imputati eccellenti

## Per un po' trema la Borsa. La Procura costretta a smentire

Dopo l'avviso di garanzia a Bettino Craxi, è esplosa la psicosi dei nuovi arresti. Voci impazzite di avvisi di garanzia per politici e ministri, piovono incontrollate e costringono il procuratore Borrelli a smentire. E per un po' anche piazza Affari trema, con le quotazioni che scendono per poi riprendere la salita. Forlani replica a Borrelli. Il «Giorno» allude senza conferme a siluri per Andreotti.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il gioco al massacro è iniziato e si può prevedere che, a colpi di voci di corridoio e di smentite, durerà a lungo. Dopo l'avviso di garanzia arrivato a Bettino Craxi, chi ha da temere trema e chi ha interesse a forzare e snaturare le notizie, lo fa sparando nel mucchio. La prima testimonianza del clima l'ha data ieri il «Giorno». Il titolo di apertura del quotidiano era: «E processo ai partiti» e le due righe sottostanti spiegavano: «Craxi non resterà solo, fa sapere il procuratore Borrelli. Papi, uomo Cogefar-Fiat, chiama in causa Nobili e Andreotti». Questo faceva supporre che il procuratore Borrelli avesse annunciato, con uno stile che non gli appartiene, imminente siluri per Andreotti. Ma nel pezzo non c'era una riga che potesse accreditare questa titolazione. Enzo Papi, l'ex amministratore delegato della Cogefar-Impresit è stato effettiva-

mente interrogato dai magistrati e ha ripetuto quello che dice da mesi. L'ex manager sostiene di aver ereditato da suoi predecessori gli accordi tangenziali che lo hanno portato all'arresto. Quindi da Franco Nobili, attuale presidente dell'Iri. Accenna anche all'amicizia tra Nobili e Andreotti ma solo con una forzatura si poteva approdare a quel titolo. La prima smentita l'ha data lo stesso Borrelli alle 8 del mattino. Il procuratore deve aver fatto un salto sulla sedia sentendo la rassegna stampa del Gr3, che gli attribuiva queste dichiarazioni. Ha preso il telefono e poco dopo si è sentita la sua voce in diretta, che smentiva tassativamente la notizia: «Non è nostra abitudine, e men che mai mia, parlare di sviluppi futuri in un'inchiesta, che si sviluppa giorno dopo giorno, passo dopo passo, secondo le risultanze che emergono, senza alcun tipo di strategia fina-

lizzata». Chi frequenta il palazzo di giustizia milanese, sa che Borrelli evita accuratamente i cronisti giudiziari e al massimo rilascia equilibrate dichiarazioni su fatti che non riguardano gli sviluppi dell'indagine. Ma la temperatura ormai è salita alle stelle e le voci di avvisi di garanzia, per politici, parlamentari, ministri e segretari amministrativi hanno attivato circuiti incontrollabili. Le redazioni dei giornali sono bersagliate da telefonate di improbabili informatori, che parlano di buste gialle recapitate a Tizio e a Caio. Da Roma arrivano i «si dice» che annunciano guai per i predecessori di Marinazzoli. Il telefono della sala stampa di Palazzo di giustizia squilla in continuazione: «Ma è vero che c'è un avviso di garanzia per Forlani? E questa storia di Andreotti da dove esce? Proprio Forlani ieri volò scendere in campo per dire la sua sulle dichiarazioni fatte dal procuratore Borrelli: «I giudici dovrebbero essere meglio la realtà organizzativa dei partiti: l'amministrazione è sempre fortemente separata dalla gestione politica». Per Forlani «un segretario non sa dei singoli contributi, conosce solo la cifra complessiva quando la Direzione approva il bilancio. Se fosse vera la tesi dei giudici che i segretari debbano per forza conoscere i grandi finanziamenti, allora oltre al se-



La Borsa e, sopra, Francesco Saverio Borrelli

gretario dovrebbe essere responsabile tutta la classe dirigente di un partito. L'ultima voce, in ordine cronologico, è quella diffusa ieri da avvocati, che giurano di averla raccolta da magistrati: «C'è una richiesta di autorizzazione a procedere per Martelli». E per cosa? Per una vecchia storia, che risale ancora all'in-

chiesta per la loggia massonica P2 e alle vicende del crack dell'Ambrosiano. E il caso vuole che questo boomerang arrivi proprio adesso, quando il ministro di grazia e giustizia si propone come l'uomo del rinnovamento del psi post-craxiano. A risponderla ci aveva pensato nei giorni scorsi il ministro Giorgio Pisanò, che si era fatto ricevere dal pm Antonio Di Pietro. Il magistrato assicura

che non ci sono novità di rilievo sulla vicenda, che appartiene per altro a un'inchiesta non sua. Il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso, che ha concluso in primavera il processo in primo grado per l'Ambrosiano, precisa che dal 1988 la magistratura milanese ha fatto una rogatoria in Svizzera per indagare su conti cifrati, i famosi «conti protezione», che

potrebbero portare, tra gli altri, a Martelli. Questa vicenda è stata stralciata, ma la partita è ferma, né da Milano sono usciti atti giudiziari che riguardino il ministro. Un brivido ha percorso anche piazza degli Affari. La mattinata in Borsa si era aperta con una seduta euforica, supportata dalle aspettative di un ribasso dei tassi di interesse. Poi è arrivata la ridda di voci e smentite sui nuovi avvisi di garanzia e nella City milanese i titoli hanno subito un'improvvisa battuta d'arresto. Anche da lì telefoni hanno cominciato a squillare, nella concitata ricerca di conferme. Tentando di placare gli animi il pm Gherardo Colombo ha rilanciato la sua proposta di condono per i politici inquisiti, in un'intervista al Gr1. «Il senso di questo cosiddetto, e sottolineo cosiddetto, condono è che sarebbe bene che questa indagine si concludesse il più rapidamente possibile. Una soluzione e quella di fare in modo che chi si presenta spontaneamente, possa parlare liberamente di tutto quello che sa in ordine alle compromissioni illecite di cui sia stato partecipe. Costui potrebbe essere esente dalla pena principale, se accettasse di essere interdetto per un periodo di tempo ragionevole dai pubblici uffici».

# Larini tornerà a deporre? L'identikit dell'architetto cassiere delle tangenti per il partito socialista

MARCO BRANDO

MILANO «Non toro. I magistrati si aspettano che io faccia il nome di Craxi. Però non lo farei proprio». Parola di Silvano Larini, architetto, immobilista, socialista più per professione che per militanza, considerato il cassiere delle tangenti milanesi. Tuttora latitante, si era lasciato andare a questa confidenza con i suoi avvocati prima del coinvolgimento di Bettino Craxi nell'inchiesta. Certo, gli inquirenti avrebbero gradito l'eventuale contributo di questo signore di mondo, per oltre metà dell'anno all'estero, di casa in Polinesia, cittadino onorario di Parigi (dove è stato segnalato l'ultima volta, non troppo tempo fa). Poi la Procura ha deciso di passare comunque all'azione. E - nell'avviso di garanzia per corruzione, recitazione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti recapitato a Craxi - Larini viene indicato come uno dei tre «perceptor materiali» in nome e per conto del segretario socialista. I magistrati lo accusano di corruzione: avrebbe portato miliardi e miliardi, frutto delle tangenti sugli appalti della metropolitana, direttamente negli uffici di Craxi, in piazza Duomo 19, a Milano. Visi i recenti sviluppi, tornerà l'architetto Larini? Non esistono, com'è ovvio, verbali d'interrogatorio di Silvano Larini. I riferimenti al ruolo che ha giocato si possono però ricavare da atti giudiziari e verbali riguardanti altre persone sotto inchiesta. Secondo l'accusa, Larini è diventato cassiere delle tangenti per conto del Psi «contestualmente alla successione del Dini (Claudio, socialista, presidente della Mm Spa dal 1987 al gennaio 1992, arrestato per concussione, ndr) al Natali (Antonio, socialista, padrone politico di Craxi, presidente della Mm prima di Dini, deceduto, ndr) alla presidenza della società». Lo si legge nell'ordinanza del tribunale della libertà con cui, il 7 luglio scorso, era stata respinta la richiesta di scarcerazione di Dini. Visi i citavano interrogatori. Ecco quello di Luigi Carnevale (Pds), ex vicepresidente della Mm, accusato di concussione. «Dini era perfettamente a conoscenza delle tangenti. Io non avevo particolare confidenza all'epoca con il Dini e venni allora contattato dal Larini che già conoscevo». Il Dini... ha preferito che a partire dal 1987 versassimo la quota spettante al Psi direttamente a mani del Larini che almeno all'estero appariva estraneo alla Mm». Maurizio Prada (Dc), ex presidente dell'Atm, accusato di concussione, a proposito di mazzette: «Natali a un certo punto mi disse che non se ne sarebbe occupato più lui e dopo un po' si è presentato Larini (che) si limitava a percepire la quota di competenza del Psi». Ancora Prada: «Larini mi riteneva un certo nervosismo perché si presentava in quel momento che la percentuale (delle tangenti sul valore dell'appalto, ndr) fosse del 20% e non del 4%». Il Larini rappresentato a me e a Carnevale l'irritazione di parte di esponenti del Psi. Quali esponenti? Luigi Carnevale sa? Più preciso: «Un giorno dell'anno scorso (1991, ndr) Larini con voce a casa sua me e Prada e ci riferì che da un po' di tempo Bettino Craxi non era più contento di come andavano i finanziamenti provenienti dagli appalti della Mm. Larini ci riferì di essere stato redarguito da Craxi di disattenzione».



# «Craxi è stato un abilissimo statista» Vanoni: parliamo di Roma il marcio è anche lì

«Basta parlare di Craxi». Ornella Vanoni è stufo delle polemiche su Milano. «Perché non parliamo di Roma? Anche lì c'è il marcio». E ancora: «Il crollo del Psi non coincide con il mio passaggio alla Dc. Me ne sono andata prima». «Il futuro dell'Italia? Chiedetelo a Biagi, lui sa tutto». Le tangenti? «Lo scandalo è scoppiato casualmente, per una ripicca della moglie di Chiesa»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO «Basta parlare di Craxi». Ornella Vanoni, dal suo cellulare, risponde contro voglia e un po' evasiva alle domande sulla vicenda del leader socialista. «Non ho nulla da dire» - dice la cantante, con tono di voce tra il provato e l'insofferente - «se non che sono triste, molto triste». Lei è triste come amica di Craxi? Come ex socialista? O come cittadina di Milano? Ma che Milano e Milano. Piantiamola di ragionare in termini così provinciali. Questa è una crisi nazionale, anzi mondiale. E' crollato il comunismo, è caduto il muro. La sinistra è in crisi profonda. Qui c'è da rifare tutto... Per questo disprezzo profondamente chi fa della satira su questo momento difficile. E' come sparare sulla Croce Rossa che poi siamo noi. Perché in questa barca ci stiamo navigando tutti... Beh, non tutti hanno navigato sull'onda delle tangenti. In

compenso, molti hanno creduto nel mito della Milano degli anni 80, la capitale internazionale dello stile... Craxi ha avuto, comunque, tantissimi pregi. Per esempio? È stato un abilissimo statista, capace di ricostruire il Psi. E anche su questa storia della Milano da bere... In fin dei conti, Craxi non ha fatto altro che mettere in evidenza quel che la città aveva da offrire, cioè la moda. Poi la patina brillante si è offuscata, rivelando che sotto sotto non era tutto oro quello che luccicava. Milano, insomma, era cresciuta solo superficialmente, in termini di immagine, con la logica della moda, per l'appunto. Ma vogliamo parlare di Roma? Forse nella capitale i disonesti hanno il solo «vantaggio» di essere imprevedibili, magari perché hanno costituito delle holding con società panamensi. No, guardi... Ben pochi sono esenti dallo schifo e dal marciume di

questo sistema. Fatto sta, che un bel giorno la signora Vanoni ha preso le distanze dal Psi, tramigrando alla Dc di Segni, con un certo tempismo... È assolutamente una coincidenza che sia passata alla Dc poco prima del crollo del Psi. Del resto, chi mi conosce sa bene che avevo preso le distanze dal partito sette, otto anni fa. Un malessere non esplose improvvisamente dalla sera alla mattina. Voglio dire: un uomo non lascia la sua donna d'ambire se fino alla notte prima c'è stata la massima intesa a letto. Se accade, significa che qualcuno non ha capito niente. E questo discorso vale per tutti. Come dire che lei aveva già fittato qualcosa, tempo fa? Guardi, sono stufo di parlare del Psi. Lo ripeto bisogna finirla di buttare tutto questo fango. Pensiamo piuttosto al futuro. Là sì, ci sarà da ridere... o da piangere... non lo so nemmeno io.



Appunto, parliamo del futuro... Come starà l'Italia senza Craxi? Lo chiedi a Enzo Biagi che sa tutto sul futuro di questo paese. E della Lega cosa pensa? Come vede Bossi? Come immagina una Milano da bere, riconvertita in Milano del Carroccio? Non penso. Sì è quantomeno chiesta perché è esploso questo fenomeno? Questioni naturali. E lo scandalo delle tangenti come e grazie a chi è esploso? Casualmente dalla ripicca di una moglie separata, alla quale il marito, Mario Chiesa, aveva negato gli alimenti. Comunque sia, in questo momento di confusione, spero solo che l'inchiesta Mani Pulite non si fermi a Milano. Altrimenti, sarebbe giusto nutrire dei sospetti su questa operazione.

The party is over, la festa è finita, titolavano i giornali americani all'indomani del pesante tonfo della borsa di Wall Street nell'ottobre del 1987. E da quella festa interrotta brutalmente usciva sconfitto un intero ceto di rampanti «self-made men», di avventurieri della speculazione e di gioiellieri dell'affarismo. Ora, a distanza di cinque anni e di qualche migliaio di chilometri, c'è chi non esita a paragonare Milano, o almeno una parte della città, a quella fetta di Stati Uniti che aveva creduto nel denaro facile. È la Milano post-craxiana. Lo specchio impietoso di quella che nell'ultimo decennio ha vissuto nel mare di opportunità garantito dal «partito» sbocciato all'interno del Garofano e cementatosi intorno all'asse che da Tognoli a Borghini, passando per Pillitteri, è sempre stato voluto e sostenuto dal segretario del Psi. Ma che anni sono stati, questi ultimi, per Milano? E ora che quell'asse si è sfaldato sotto i colpi della magistratura che cosa accadrà in questa città,

la cui vita è ormai scandita quotidianamente dagli avvisi di garanzia da una parte e dalle manifestazioni di protesta dei cassintegrati dall'altra? Quali sono le recriminazioni per il passato e le speranze per il futuro dei personaggi che, nonostante tutto, in questi anni hanno continuato a lavorare a Milano e ad avere un proprio ruolo nella cultura di questa città? Inge Feltrinelli, di professione editore, è tra questi. La si poteva incontrare alla prima della Scala e in qualche salotto buono della città, ma non ha mai fatto parte del carrozzone che il circo milanese ha portato in tournée per oltre un decennio. Anche lei trova molte analogie tra il pianito degli yuppie all'ombra della Statua della libertà e della Madonna.



# «Ci sono socialisti seri, ripartiamo anche da loro» Inge Feltrinelli: per Milano dieci anni buttati

«Speriamo che questa città torni ad essere la locomotiva di una volta, ma sono contenta che questo ciclo sia giunto alla fine». Inge Feltrinelli parla degli anni dell'era craxiana: «Ritmo frenetico, yuppismo, ma risultati zero. Penso alla cultura: hanno fatto un gran parlare del Beaubourg milanese: ma chi ha mai visto niente? Sul Psi: «Ci sono socialisti seri, ripartiamo anche da loro»

GIAMPIERO ROSSI

Stretti a difarsi. E ora cosa succede? Ora dobbiamo rimbecillire le maniche e fare una nuova Milano. I professionisti, gli intellettuali, i tecnici devono impegnarsi in prima persona nelle istituzioni. C'è bisogno di gente seria. E c'è bisogno di cancellare le espropriazioni delle istituzioni da parte di un solo partito. Bisogna superare la lottizzazione e bisogna restituire crediti alla nostra capacità produttiva. L'industria è in crisi? Alla luce di quanto è accaduto credo sia normale che gli altri paesi abbiano perso fiducia nel lavoro italiano. Succede sempre così quando si rinuncia a cercare qualcosa di nuovo. Tornando ai fatti di questi giorni, lei pensa che Bettino Craxi e quella parte di politica milanese che stava con lui siano davvero arrivati al capolinea? Io credo che la sua era sia davvero finita. Ci rimangono tanti altri socialisti seri. Ripartiamo anche da loro.

«The party is over, la festa è finita, titolavano i giornali americani all'indomani del pesante tonfo della borsa di Wall Street nell'ottobre del 1987. E da quella festa interrotta brutalmente usciva sconfitto un intero ceto di rampanti «self-made men», di avventurieri della speculazione e di gioiellieri dell'affarismo. Ora, a distanza di cinque anni e di qualche migliaio di chilometri, c'è chi non esita a paragonare Milano, o almeno una parte della città, a quella fetta di Stati Uniti che aveva creduto nel denaro facile. È la Milano post-craxiana. Lo specchio impietoso di quella che nell'ultimo decennio ha vissuto nel mare di opportunità garantito dal «partito» sbocciato all'interno del Garofano e cementatosi intorno all'asse che da Tognoli a Borghini, passando per Pillitteri, è sempre stato voluto e sostenuto dal segretario del Psi. Ma che anni sono stati, questi ultimi, per Milano? E ora che quell'asse si è sfaldato sotto i colpi della magistratura che cosa accadrà in questa città,

Il segretario democristiano presenta le sue indicazioni alla Bicamerale: non c'è preclusione neppure all'uninomiale. Resta aperta la questione del doppio turno

Apprezzamento dal Pds e dai repubblicani più disponibili il Psi e la Lega. Ora Segni e la Dc sono più vicini ma ottanta deputati annunciano battaglia

# Riforme, la svolta di Martinazzoli

## Sì ufficiale al maggioritario ma nel partito è scontro

Passi avanti per la riforma elettorale. La Dc «ufficializza» al comitato della Bicamerale il suo approccio ad una soluzione a prevalenza maggioritaria sia al Senato che alla Camera. Martinazzoli precisa di non avere pregiudiziali contro i collegi uninominali. Ma la svolta mette in agitazione i peones scudocrociati, che vedono «a rischio Lega» i loro seggi. Ottanta deputati sollecitano la convocazione del gruppo.

FABIO INWINKL

ROMA. È il giorno di Martinazzoli e della Dc nella lunga storia della riforma elettorale. Il segretario democristiano esce per una volta dalle sue ampie oscillazioni per annunciare in Sala della Lupa la scelta in direzione di un sistema a prevalenza maggioritaria sia al Senato che alla Camera e la disponibilità a trattare per i collegi uninominali anche a Montecitorio. Ma nelle stesse ore la svolta crea una rivolta tra i peones e in tantissimi si raccolgono ottanta firme di deputati che sollecitano un'assemblea del gruppo. Ancora una volta, dunque, luci e ombre sull'orizzonte delle riforme. Augusto Barbera, segretario del gruppo di sinistra, interpreta questo stato d'animo: «Siamo in un'incertezza, ancora non si capisce se siamo nel giorno o se ci sono ancora le ombre della notte».

Le liste nazionali e il secondo turno. La Lega ora sta al di sopra di ogni considerazione: «come assicura Francesco o Speroni - alla definizione della riforma - abbandonando ipotesi ultranziste di maggioritario secco. La Malfa, favorevole al pronunciamento di Martinazzoli, insiste sull'elezione diretta del primo ministro, proposta che appare largamente isolata nella commissione.

della tempesta leghista. L'iniziativa è promossa da Franco Ciliberti, deputato umbro già aderente al gruppo dei quaranta» e da Carlo Giovanardi, lottiano di Modena: «Siamo stati e vogliamo tornare ad essere - dichiara quest'ultimo - il partito dei liberi e forti» e non quello del «controllore con paghi». Sponsorizza la svolta Francesco D'Onofrio, rimasto spiazzato in Bicamerale: «Fin troppo a protestare il gruppo dc non si è mai mosso, non esiste una posizione. Siamo o che di spioness se ne intende non sembra dar troppo peso alla contestazione e preferisce un seminario sulla

complessa materia. Tutt'altra musica sul fronte referendario. Mario Segni non ha nascosto la soddisfazione per l'evoluzione delle posizioni nel suo partito: «Per aver sostenuto quelle cose ci avevano dato degli eretici». Parte di un nuovo corso dei rapporti con lo scudocrociato? Indubbiamente. Al di là delle schermaglie verbali, la segreteria Martinazzoli ha modificato il quadro. Anche se il deputato sardo si affrettava a precisare: «La riforma elettorale» se si farà, è solo la prima tappa. Ora servono programmi, un rinnovamento degli uomini, nuove alleanze di governo».



Sopra: il segretario dc Mino Martinazzoli. Accanto da sinistra: Cesare Salvi, capogruppo Pds alla Bicamerale e Pietro Scoppola, garante del patto referendario

## Salvi: è importante che la Dc abbia mutato linea

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Alla commissione Bicamerale la Dc ha esplicito le sue tesi sulla riforma elettorale. La scorsa settimana il relatore senatore Cesare Salvi aveva presentato un progetto di riforma per la Camera e per il Senato, esponendosi alla reazione dei democristiani.

Qual è la tua opinione sulle novità della giornata?

Una giornata positiva anche se non ancora risolutiva. Siamo più vicini all'obiettivo, ma non lo abbiamo ancora raggiunto.

Perché?

Finora la Dc era stata l'unica forza politica che non aveva detto con chiarezza quali passi in avanti intendeva fare rispetto alla sua posizione di partenza, cioè l'adozione di un sistema proporzionale con il premio di maggioranza. Bisogna dare atto al senatore Mino Martinazzoli, segretario della Dc, di un'apertura importante e innovativa in primo luogo la scelta di un meccanismo che nell'ambito del sistema misto privilegia l'elemento maggioritario finalizzato alla scelta della maggioranza di governo da parte degli elettori e in secondo luogo l'indicazione per il collegio uninominale se questo risulterà essere l'orientamento prevalente nella commissione. Sono due novità che sarebbero state sottovalutate.

Ma siamo ancora ai principi. A questo punto quale riforma elettorale potrebbe concretamente profilarsi?

Devo dire che anche negli interventi della Lega e dei socialisti ci sono elementi di novità. La Lega ha accettato il sistema misto a prevalenza maggioritaria pur ribadendo la preferenza di principio per il meccanismo maggioritario secco, il Psi ha richiamato il sistema tedesco, con il voto per una prevalenza maggioritaria e dalla previsione di liste nazionali di coalizione sulle quali svolgere l'eventuale secondo turno della consultazione. Elementi a questi ultimi ho e presente nella mia proposta. Per quanto mi riguarda ho formulato una proposta di cui sono convinto anche tecnicamente: ma ho sempre detto e ripeto ora che più che le singole tecniche contano gli obiettivi da perseguire: una democrazia dell'alternanza che consenta agli elettori di scegliere per il governo del Paese tra due rami alternativi, il collegio uninominale per moralizzare la vita politica, un consistente correttivo proporzionale per non escludere nessuno e la sua equitativa ripartizione all'interno del Paese.

I risultati elettorali del minitest prefigurano una specie di terreno elettorale. Non hai nulla da modificare nelle tue proposte?

Mi sembra confermata l'idea di fondo che è alla base della scelta pri-

ma del Pds e poi del Pds per la riforma elettorale. La sinistra italiana ha grandi potenzialità che per esprimersi hanno bisogno anche di regole nuove che spingano ad unirsi più che a dividersi. Quello che mi ha colpito più negativamente nella posizione espressa da Rifondazione alla Bicamerale è la dichiarazione secondo cui quel partito non intende coalizzarsi con nessuno: ne oggi né domani. Scegliere di collegare individualmente voti di sinistra sarebbe una decisione negativa anzitutto per l'interesse dei lavoratori. Questa è la vera differenza politica tra Pds e Rifondazione anche sul tema della riforma elettorale. Noi vogliamo che le grandi potenzialità che la sinistra ha e che possono dispiacere all'immagine di un'unità che tengano conto delle diversità, per costruire un'alleanza che scorga nella Dc e il suo sistema di potere e poteri finali, al governo del Paese le forze riformatrici, legate al mondo del lavoro.

F la Malfa che rilancia l'elezione diretta del premier?

Apprezzo la coerenza che risulterà per il trasformismo in testardaggine. Proprio la riforma elettorale è l'alternativa al presidenzialismo. Quel che mi piace è importante e fare con la legge elettorale i cittadini possono esprimersi esplicitamente per la scelta del governo del Paese. Per questo nella proposta del Pds e il voto sulla lista nazionale di coalizione.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «La lezione del 13 dicembre servirà». Così commenta il prof. Pietro Scoppola, uno dei tre garanti del patto referendario, la virata con cui la Democrazia cristiana è approdata al sistema elettorale maggioritario. Definisce quello di domenica «un voto di protesta» clamoroso e crescente «una valanga». La ricetta in extremis «oltre a questa protesta sbocchi positivi altrimenti gli effetti saranno drammatici per la democrazia».

Siamo una svolta che può portare allo sblocco parlamentare della riforma?

Ci si resi conto che se in una situazione di crisi, si andasse alle elezioni con il sistema attuale, sarebbe la rovina della democrazia. La disgregazione è giunta a un punto tale da non consentire più la formazione di una qualsiasi maggioranza, senza una riforma del sistema elettorale. Allora, ben venga la svolta in senso maggioritario. Che riesce a sbloccare il cammino della riforma e da qui a gennaio.

Cambia anche per il tono dei referendari. La nuova posizione di Martinazzoli in Bicamerale sembra andarvi bene.

C'è ancora un'incertezza sulla nuova formula. A quanto sembra Martinazzoli ha di buona disposizione a un sistema maggioritario uninominale con un correttivo proporzionale.

## Scoppola: ma solo l'uninomiale cambierà i giochi

per il Senato. È la formula sistemata dal referendum e dal patto. Per la Camera invece avrebbe di buona disposizione per il maggioritario, lo scetticismo in pregiudiziale la scelta tra maggioritario con scrutinio di lista e uninominale. C'è bisogno di un ulteriore passo in avanti.

Uninomiale o scrutinio di lista, cosa cambia per l'elettore?

Cambia, e molto. Pochi ricordano che il Italia dal 1882, al 1981 ci fu un esperimento di scrutinio maggioritario di lista. Un tentativo che dette cattivi risultati, e si tornò al maggioritario uninominale. Qual è oggi il problema? Con il maggioritario di lista (a voce con collegi plurinominali) non si affronta il problema della riforma partito. Solo il maggioritario uninominale, con un rapporto tra elettori e eletti, e responsabilità, non in fondo i partiti nella scelta dei candidati. Siamo di giocare tutto su un uomo solo, mentre con il plurinomiale (con candidati in lista per lo stesso partito) si lascia spazio alle correnti e all'equilibrio tra componenti interne.

Insomma, si resta nella vecchia logica. È un passo che la Dc deve ancora fare.

Sa che dopo il discorso di Martinazzoli in Bicamerale, i parlamentari dc hanno raccolto più di 80 firme contro l'uninomiale?

È una conferma di quel che dicevo. La vecchia logica di partito porta a difendere la proporzionale o altre no- lo scrutinio di lista.

Ma questi temono la Lega. La risposta alla Lega non può essere solo difensiva. Occorre un cambiamento di sistema che possa incanalare la protesta.

Il movimento referendario sta per esaurire il suo ruolo?

Un altro per spingere la Dc a questa scelta è il bisogno che il fronte referendario resti unito e compatto. Ma è uneguale e il segnale positivo è stato.

E il Pds, che è parte consistente dei patisti, che ruolo ha?

Il Pds ha una responsabilità particolare. Possa capire che anche al suo interno possa esservi la tentazione di vedere uno scrutinio plurinomiale. Un facilmente potrebbe tentare insieme le sue componenti, ma comprometterebbe il senso della riforma e il fronte referendario. Mi sembra però che il Pds tenga molto agli esiti positivi a partire dalla proposta molto chiara che ha fatto al sen Salvi.

Dopo il voto di Fiumicino, c'è uno stop o un rinvio per il progetto di «Alleanza democratica»?

Fiumicino insegna che il discorso su nuove aggregazioni non ha spazio dentro questo sistema. Se ne potrà parlare serenamente solo con un sistema nuovo. La proporzionale per sua natura penalizza le aggregazioni.

## Procedura d'urgenza per la nuova legge sull'elezione del cda. Tra le polemiche la commissione dice addio al vecchio vertice Rai

Approvata alla Camera la procedura d'urgenza per l'elezione del consiglio d'amministrazione Rai in sessanta giorni si dovrà arrivare alla discussione in aula. Deciso, alla commissione di vigilanza, di non utilizzare più le vecchie regole di nomina per il governo della tv pubblica e di spronare il Parlamento ad approvare la nuova legge. Roggioni (Pds): «È un passo importante contro la lottizzazione».

ROMA. Tempi dimezzati per l'esame delle proposte di legge del Pds e della Verdi che fissano nuove norme sull'elezione e la composizione del Consiglio d'amministrazione della Rai. La Camera ha votato con la maggioranza la procedura d'urgenza. La commissione parlamentare di vigilanza, appoggiata da cinque deputati democristiani, ha invece deciso di rinviare alla elezione del consiglio. «L'unico istituzione Rai con le vecchie regole e ha chiesto al parlamento una nuova legge. È un passo avanti per individuare un nuovo governo per la tv pubblica» ha commentato Giuseppe Gagliotti, segretario del sindacato giornalisti Rai. «Accesso il problema sono i tempi. Ci rendiamo conto che per i primi tre anni di

procedura della Quercia e la Camera ha concesso un rinvio per la procedura d'urgenza per la discussione delle due proposte, quella del Pds e quella di Verdi e della Rai. Significa che le communique dopo un mese di discussioni di dibattito in commissione. Un testo deve passare all'esame dell'assemblea. Questo primo importante risultato mi trasmette un altro tempo più rapidi impressi alla discussione parlamentare un portavoce alle altre forze politiche che di una media, anzitutto a distinguere tra un'elezione e l'altro proposta.

in e richiesta dal paese e come indispensabile per superare una contraddizione insuperabile, incute dal 5 aprile ad ora si sono mosse tante cose. Tutto sembra andare in un'orbita mobile nel mondo dell'informazione». «Si tratta di salvare e rinnovare la Rai». Ha sostenuto non di commissariati. Anche Pisanò ha ribadito che è urgente approvare le nuove norme anche perché la commissione parlamentare di vigilanza non intende procedere al rinnovo del consiglio d'amministrazione sulle norme attuali.

Sergio Garavini ha invece il lustrato, non mattina la posizione di Rifondazione comunista, che propone di affidare la guida della Rai a un presidente scelto solo e lui nominato dal Parlamento e che risponde alla commissione di vigilanza e di affidare la Rai a una sua commissione di vigilanza di un consiglio di amministrazione. «Noi, per meglio dire, a una nuova legge che non ha un'idea della commissione parlamentare di vigilanza che aveva all'ordine del giorno la riforma del presidente Luciano Rai (Dc) e soprattutto l'attribuzione di gestire le basi di un accordo di massima tra le forze politiche per l'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione. Il passato ha con-

mentato Tonino Di Pisco (Pds) - che si sa deciso di non utilizzare più le vecchie regole per la nomina del consiglio d'amministrazione - ma la maggioranza ha riproposto ancora una volta. Si andrà allora al voto parlamentare».

Rai ha parlato in discussione la sua relazione, votata da Dc e Psi con l'assenza di Pds, Verdi e Manca, avevano fatto l'aula, invece la Lega, Msi e libertà per Rifondazione comunista. L'ordine del giorno, emanato dal Pds e cinque consiglieri nominati dai presidenti delle Camere, rappresenta di entrambi i sessi, soprattutto una delimitazione di ruoli del direttore generale e non invece è stato portato al voto. Il Pd ha spiccato e ha maggioranza spiccata - ha commentato il sen Carlo Roggioni (Pds) - hanno rischiato di delegittimare la proposta univocata del presidente Rai alla fine grazie all'impegno di una rete del Pds per arrivare a un'elezione più chiara, presentabile al Parlamento e stato fatto un primo passo importante: anti lottizzazione. Toccherà ora alle forze politiche che hanno a cuore un futuro non lottizzato della Rai, di un modo che è quello emerso di risultato in commissione si tradurrà in una legge chiara e in tempi brevi.

## Gargani Dietrofront sul bavaglio alla stampa

ROMA. Il dc Giuseppe Gargani, relatore della proposta di legge sulla riservatezza nelle indagini giudiziarie, promette di non fare marcia indietro. Il suo progetto, sottoscritto da tutti, anche da quello stesso maggioranza e dallo stesso ministro della Giustizia, Claudio Martelli, è stato visto nel punto principale: le penne per i giornalisti che pubblicano notizie coperte da segreto. Oggi il relatore ha deciso di non modificare il progetto di restringere l'area del segreto istituzionale, evitando la contraddizione tra il segreto formalmente garantito e la possibilità pratica di pubblicare atti di reato con un sintesi evidente formalmente, anche se anche nella sua concezione, da distinguere tra atti direttamente in relazione con le indagini e altri atti che non hanno su questo solo i primi due rami, ma anche di altri rami, non si capisce come si possa raggiungere la verità se l'indagine viene fatta con il metodo di turbativa della pubblicità. Tra gli atti che potranno essere pubblicati, con un rischio di avvisi di garanzia e di avvisi di perquisizione.

## Giovani Dc «Fuori gli affaristi dal partito»

MONTECATINI. I giovani dc come togliere il partito dalle mani degli affaristi per cui sono persone che ci fanno vergognare di essere democristiani. È una sorta di appello al voto di quello che il delegato nazionale dc Giovanni De Simone Guarni, rivolto al segretario Mino Martinazzoli, delimita nella relazione introdotta al XVIII congresso nazionale del Movimento giovanile democristiano, uno dei due seggiani di speranza. L'altro è costituito dall'assemblea, indetta qualche mese fa al Palazzo di Mario Segni.

Da Montecatini i giovani dc, dobbiamo riportare la Dc nei mani delle persone per farci degli uomini migliori. Il mio più alto obiettivo è di farci degli uomini migliori, e ci crediamo. Siamo all'altezza di un tempo che stiamo.

## E' Natale. Saremo ancora più cattivi.

Da giovedì 17 dicembre in edicola lo Speciale Natale: 32 pagine da non perdere, a sole 1.500 lire.

- Panettoni: qual è il migliore a minor prezzo?
- Cotechini: vediamo un po' che cosa c'è dentro...
- Spumanti e prosciocchi: li assaggiamo per voi.
- Martino Ragusa: le ricette per un anno da veri buongustai.

**IL SALVAMENTO**  
SETTIMANALE DEI DIRITTI DEI CONSUMI E DELLE SCELTE

**Napoli, consegnato in Procura dossier del Pds sullo scandalo della ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto dell'80**

**Molte ditte sono le stesse coinvolte in Tangentopoli. In dodici anni non è stata ancora aperta un'inchiesta**

Dopo terremoto a Balvano: un «villaggio» di roulotte, sotto una famiglia alloggiata in un container



# Mani pulite scenda nel «cratere»

«Si è voluto inquisire con furea incontenibile tutto e tutti. Questa commissione è stata diretta e gestita all'insegna delle generiche denunce e dei sospetti»: così a Montecitorio si scagliò contro Oscar Luigi Scalfaro, che presiedeva la commissione di inchiesta sul dopo-terremoto in Irpinia, il deputato democristiano Giuseppe Gargani, oggi noto per gli attacchi alla libertà di stampa. Antonio Bassolino, Isaia Sales e Massimo Brutti hanno illustrato ieri sera in una conferenza stampa le iniziative del Pds per dar continuità a quel meritorio lavoro di denuncia e di proposta rimasto senza esito.

Bassolino ha portato al capo dello Stato il dossier che nel dodicesimo anniversario del disastro è stato già presentato alla procura della Repubblica di Napoli e che sintetizza il risultato dei lavori dell'organismo parlamentare. Lo schema corrente di una magistratura all'assalto del potere politico viene messo radicalmente in crisi dalla vicenda del terremoto: in questo caso un organismo parlamentare ha condotto con serietà la sua indagine, denunciando gravissime violazioni di legge ed inadempienze da parte dell'esecutivo. Non c'è stato, invece, nessun intervento di rilievo in questi dodici anni da parte dei magistrati.

Ancora: le conclusioni della commissione sono state accolte in una legge dello Stato, varata nel gennaio di quest'anno, che definisce i criteri della ripartizione dei nuovi fondi. Ma le priorità «costruzione della prima casa», smobro delle diecimila famiglie che ancora vivono nelle case-containers, risanamento dei centri storici - sono state disattese dalla ripartizione dei Cipe che ha destinato 464 miliardi ai comuni maggiormente disastrati, e la maggior parte dei fondi, 2.827, agli altri. «Quelle priorità sono state letteralmente stravolte dalle stesse forze che osteggiarono il lavoro della commissione Scalfaro».

Oltre al dossier del Pds campano, è stato consegnato a Scalfaro anche un ampio studio sulle industrie-fantasma nel «cratere» del terremoto irpino, condotto per l'Università di Salerno dal direttore del «Museo del Falso», Giuseppe Casillo. Ma anche in questo caso, da 84 denunce per truffa formulate dalla Guardia di Finanza non è scaturito alcun esito giudiziario.

**VINCENZO VASILE**  
ROMA Il Pds apre un nuovo fronte della vicenda di Tangentopoli. È la storia infinita delle opere per il terremoto che sconvolge l'Irpinia dodici anni fa: i dirigenti campani della Quercia hanno consegnato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Napoli ed Antonio Bassolino ha sottoposto ieri in un incontro al Quirinale lo stesso dossier al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che presiede la Commissione parlamentare d'inchiesta sui lavori di ricostruzione. I casi di cui sono stati consegnati documenti alla magistratura.

**I NOMI.** Spiccano nel documento, in particolare due nomi, quelli dell'ex-ministro andreattiano Paolo Cirino Pomicino e del vice-segretario socialista, Giulio Di Donato, citati per i loro «legami» con imprese come la Icla e la Conapre, i cui casi di «crescita abnorme» alimentata dai meccanismi perversi degli interventi, sono stati trattati specificamente dalla commissione. Si tratta del «più grande trasferimento di risorse avvenuto negli ultimi 50 anni in una regione meridionale». Sono presenti nello scandalo le stesse ditte coinvolte altrove in indagini per appalti meno

consistenti. Eppure, benché il Parlamento abbia mosso «dettagliati rilievi sulla correttezza delle procedure» sul piano giudiziario non s'è mossa una foglia. Reati prescritti dopo 12 anni? In qualche caso può anche darsi. Ma le attività del «commissariato» per la ricostruzione - si fa notare - si sono protratte fino ai nostri giorni.

**IL GRIMALDELLO.** Le opere sotto osservazione sono soprattutto quelle gestite dal 1983 al 1987 dal commissariato regionale, retto in quel periodo dal presidente della regione, Antonio Fanfani. La «legge 456» sul terremoto consentiva ai commissari di «avocare» anche opere previste da altri Enti, purché «funzionali alla ricostruzione». Questa norma ha funzionato da grimaldello per il sacco delle risorse. E la Commissione Scalfaro parlò in proposito di «singolari coincidenze». Ma era un eufemismo.

**PREZZI A PIACERE.** Come si mise in moto la girandola dei miliardi? Si scopre che non c'era mai un costo certo. Anzi il Parlamento, a mano a mano che i fondi venivano erogati, non è mai stato messo a conoscenza delle cifre vere da destinare a queste opere, né quante infrastrutture effettivamente bisognasse finanzia-

re. Nel febbraio 1985 era prevista la realizzazione «solo di 3 grandi infrastrutture; ad aprile, sotto elezioni amministrative, erano 12, nel maggio 1986 divennero 20, divise nel 1987 in 29 lotti. Le cifre iniziali erano sottostimate per non «spaventare» il Parlamento e i fondi venivano erogati ogni anno con la legge finanziaria. Ed i fondi erogati fungevano via via da sanatoria: calpestando la legge, le autorizzazioni di varanti avvenivano senza copertura finanziaria. I consorzi godevano di «anticipazioni» privilegiate, dal 20 al 37 per cento, ed il prezzo era superiore dal 20 al 40 per cento rispetto alle condizioni di mercato. Infine, le imprese hanno potuto subappaltare i lavori con ribassi: record dal 20 al 50 per cento, spesso a ditte non iscritte all'albo dei costruttori, in certi casi in mano alla camera, come ha documentato, dati alla mano, la commissione Scalfaro.

**CONCESSIONI «PERFETTE».** Si chiamava «concessione perfetta» il meccanismo perverso in base al quale i consorzi presentavano un progetto esecutivo dell'intera opera e non delle singole parti effettivamente finanziate con le disponibilità assegnate anno per anno. Così i concessionari si sono trasformati in una poten-



Opera	Estensione	Costo in mid	Costo a km
Strade	km 149	117	
	km. per svincoli	2.279	8,5
Fogne	km. 108	869	8
Acquedotti	km. 53	420	7,9
Ferrovie	km. 24	832,34	4
Asse mediano	10km	238	23,8
Circonvallazione Lago Patria	13 km.	298	23
Variante s9268	16 km.	190	18,7
Collegamento Napoli - Pomicino	10km.	175	17,5

Fonte: Commissione parlamentare d'inchiesta

Sette famiglie distrutte dall'esplosione di gas a Ponticelli: quattordici le vittime, cinque i sopravvissuti, qualcuno lotta per vivere. Chi erano? Come vivevano? Proviamo ad immaginarli in un normale mercoledì 16 dicembre... in una ideale visita di cortesia...

# Se quel maledetto palazzo non fosse crollato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**MARIO RICCIO**

**NAPOLI.** Erano esistite uguali a tante altre, perse ai limiti della città, fra i casermoni di cemento armato e gli ultimi ciuffi di campagna, dove una giornata qualunque scorre come un rigagnolo nascosto fra le anse dei piccoli torrenti familiari: come far bastare fino al 27 di ogni mese uno stipendio sempre più striminzito, come far quadrare i conti quando bisogna campare con una misera pensione. La tragedia dell'altra notte ha cancellato ogni traccia degli affanni quotidiani, lasciando soltanto l'ombra indelebile del dolore negli occhi dei pochi superstiti.

Ma cosa sarebbe accaduto nella palazzina di Ponticelli se tutto fosse rimasto uguale? Come sarebbe trascorso quel mercoledì 16 dicembre 1992 se, all'alba, una fuga di gas non avesse provocato lo scoppio che ha sbriciolato l'edificio di via De Meis 375? Cerchiamo di immaginarlo seguendo le impronte lasciate da queste sette famiglie, che qui erano nate e cresciute, assistendo ai mille cambiamenti di un quartiere che un tempo era un borgo agricolo ed oggi è una desolata periferia.

Sono le 8 del mattino. A piano terra del palazzo «A pazzaria» (cinquant'anni fa nell'edificio c'era un manicomio), nell'abitazione di Andrea Napolitano, 48 anni, operaio saldatore disoccupato, c'è un inconsueto silenzio. L'uomo si è appena alzato. Sul letto campeggia un quadro con l'immagine sbiadita di un Cristo circondato dagli apostoli. Da circa una settimana Andrea vive da solo: la moglie Margherita Borrelli, 43 anni, da tempo sofferente di esaurimento nervoso, è in cura in una clinica napoletana. Due viene assistita dalla figlia sedicenne, Michela. Proprio per stare vicino ai suoi parenti, tre giorni fa, l'operaio ha rifiutato un lavoro in un cantiere edile del litorale domiziano. Alle 11, prima di uscire di casa, si assicura che le quattrocento mila lire messe da parte per poter pagare il ticket alla casa di cura, siano al solito posto: nel cassetto del comodino. Poi, a mezzogiorno, la solita visita a moglie e figlia.

Al primo piano c'è l'appartamento di Francesco Navarra, 52 anni, operaio saldatore disoccupato, che vive con la moglie e i due figli. Il figlio maggiore, Giuseppe, 18 anni, è disoccupato e vive con i genitori. La figlia minore, Maria, 15 anni, è disoccupata e vive con i genitori. Il figlio minore, Giuseppe, 18 anni, è disoccupato e vive con i genitori. La figlia minore, Maria, 15 anni, è disoccupata e vive con i genitori.

Accanto all'abitazione dei Punzo, da circa otto mesi, vive Annamaria Bisi, 32 anni, madre di tre figlie: Sandra, di 14, Maria Grazia, di 12 e Valentina, di 8. Con un matrimonio fallito alle spalle, da oltre dieci anni la donna convive con Domenico Giannelli, garagista di notte in un'autorimessa nei pressi della stazione ferroviaria. Una famiglia felice, la loro, nonostante le precarie condizioni economiche, rese ancora più pesanti dal mutuo contratto per l'acquisto dell'appartamento. Le due ragazze più grandi frequentano con profitto la scuola media (Sandra la terza, Maria Grazia la seconda), mentre la piccola Valentina, la terza elementare. In casa si respira un'aria festiva: l'albero di Natale è stato completato domenica scorsa, e già si parla dei regali.

Al secondo piano, c'è un solo appartamento: quello di Amalia Leone, 72 anni, vedova. La donna vive con la pensione sociale. Negli anni scorsi, dopo la morte del marito (operaio metalmeccanico), ha dovuto cedere quattro delle

sei camere al proprietario dell'immobile, che le ha unite al suo appartamento, cui si accede dall'altra scala. Al terzo piano abita un figlio di Amalia, Michele Leone, 48 anni, operaio edile, sposato con Giovanna Esposito, di 43. La coppia ha due figli: Angela, di 6 anni, e Marianna di sei mesi. Michele lavora in un cantiere di Ponticelli come carpentiere. Sullo stesso pianerottolo vive anche Michele Donnarumma, 36 anni, sposato con Angela Riccardi, e padre di Romina, 5 anni. Alessandro, di 8, Michele non ha un lavoro fisso: si arrangia a fare mille cose per mandare avanti la famiglia. Spesso vende, sulle bancarelle che pullulano nel centro di Napoli, vestiti, cappelli e borse. La storia di un mercoledì 16 dicembre che non è mai esistito finisce qui, con l'immagine in dissolvenza di sette famiglie alle prese con una giornata qualunque. La realtà, purtroppo, è un'altra. Fatta di pietre e polvere che hanno sepolto per sempre queste piccole storie di periferia.



Due delle vittime del crollo di Ponticelli, Angela Riccardi e la figlia Romina

Partecipazione, solidarietà, dolore. Questo è uno di quei momenti alti e rari nei quali un intero quartiere, assieme a tutta la città, sembra ritrovarsi, vivere le stesse emozioni, raccolto e sospeso sulle macerie del palazzo crollato all'alba. In silenzio, coi pianeti in gola e la speranza che qualcuno possa essere ancora salvato. Sino all'13 quando viene estratta la 14° salma. C'è qualcosa di magico e di struggente in questa semplice e umana comunione della gente. In ciascuno degli abitanti di Ponticelli, oggi, forse, c'è qualcosa di Valentina, la bimba di otto anni che non si arrende al peso delle travi e delle pietre, e grida, e chiama aiuto, e dialoga per ore con i soccorritori, e non perde la speranza, e tro-

## LA GENTE DI PONTICELLI

### Valentina, la voglia di vivere

**ANDREA GEREMICCA**  
tutti ex comuni autonomi, aggregati al capoluogo dalle mani di «grandezza urbana» del fascismo. Tutti di forte tradizione operaia, di sinistra e antifascista.

Durante le «Quattro giornate di Napoli», proprio nella zona del crollo dell'altra mattina (largo Petrone) furono fucilati 10 antifascisti. Era il 29 settembre del '43. Oltre alle vittime dell'eccidio Visconti (così viene ricordato quell'infame atto di rappresaglia) al-

grandi opifici e di un diffuso tessuto di piccole e medie aziende) si è sviluppato sin dagli inizi un fronte solido e organizzato di resistenza al fascismo che trovò più tardi significative intese e adesioni tra gli intellettuali e in alcuni ambienti della borghesia liberale-democratica della città. E caddero in molti. A cominciare dal giovanissimo Radames Riccardi, ucciso nella piazza Municipio di Ponticelli dal capitano degli Arditi vigiani

Francesco Navarra il 15 maggio 1921 (il giorno delle elezioni). Per molti versi via Demeis e largo Petrone costituiscono la rappresentazione fisica della più complessiva vicenda sociale e politica di Ponticelli. Da compatta aggregazione rurale contadina prima e poi industriale e operaia, il quartiere si è trasformato in un conglomerato insediamento residenziale anonimo e sbrindellato. In pochi anni di pari passo con la crisi dell'agricoltura, dell'arte bianca e delle fabbriche metalmeccaniche, il territorio di Ponticelli è stato sommerso da case senza servizi, da mega-impianti di servizio per la città e da industrie inquinanti. Ai vecchi abitanti si è aggiunta la parte più dolente e

povera della città, sradicata dai vicoli del centro storico, senza lavoro e senza collegamenti adeguati. Così Ponticelli ha decuplicato i propri abitanti, arrivando a 60mila residenti. Largo Petrone e via Demeis stanno al confine tra i nuovi insediamenti e il vecchio quartiere, con le case della ricostruzione che si affacciano sugli antichi cortili.

La ricostruzione, appunto il consiglio di circoscrizione e la giunta di sinistra agli inizi degli anni Ottanta decisero di inserire nei programmi della ricostruzione i piani a suo tempo elaborati per il recupero edilizio, urbanistico e civile della periferia, per «recuire» il vecchio tessuto con i nuovi quartieri, dotarli di infrastrutture

sono state occupate ancora in costruzione e senza alcuna graduatoria di assegnazione. Lo Stato sembra, in queste zone, sempre più lontano e inefficiente. Ma dentro gli abitanti di questo travagliato quartiere ricco di storia, di tradizioni forti, di una forte umanità - in ciascuno di loro - c'è forse qualcosa di Valentina, la bimba che ha trovato la forza di combattere, di dialogare e di vivere per salvarsi. Forse anche in questo sta la ragione di tanta partecipazione e solidarietà per il lutto e le sofferenze delle famiglie di largo Petrone

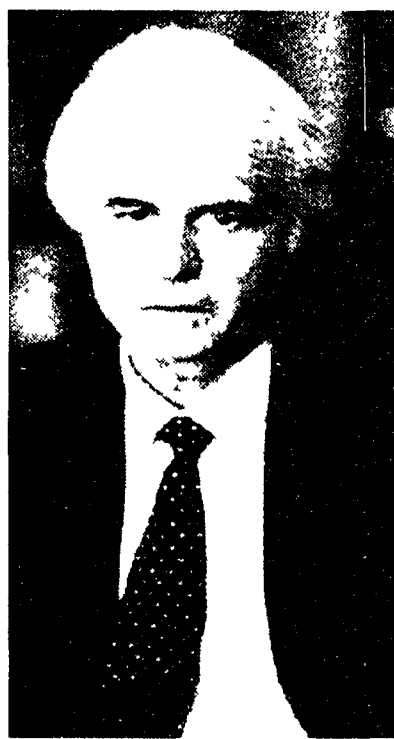
Torinese, 52 anni, in magistratura dal 1967 ex giudice istruttore negli anni del terrorismo È stato nominato con ventiquattro voti a favore nessun voto contrario e cinque astensioni

Subentra a Pietro Giammanco che si era dimesso lo scorso agosto dopo le stragi mafiose Alfredo Morvillo: «Sono veramente contento» Franco Coccia: «Scelta di alto valore civile»

# Palermo si affida a Giancarlo Caselli

## Il nuovo procuratore capo eletto a stragrande maggioranza dal Csm

Giancarlo Caselli è il nuovo procuratore della Repubblica di Palermo. Prende il posto di Pietro Giammanco dimessosi lo scorso 10 agosto dopo la morte di Paolo Borsellino e le polemiche dimissioni di otto sostituti della procura distrettuale antimafia. Lo ha nominato il Consiglio superiore della magistratura con 24 voti a favore nessun voto contrario e solo 5 astensioni. Una scelta sotto il segno di una grande unità.



Giancarlo Caselli

«Con la Sicilia che reagisce ricordando Falcone e Borsellino»

ROMA «Paura? No preoccupazione che è un sentimento diverso». Giancarlo Caselli raggiunto telefonicamente nel suo ufficio torinese non vuole rilasciare interviste non mi sembra corretto» solo «una serie di pensieri un po' confusi». Pensieri sulla Sicilia e sul suo impegno. «Eccoli. «Nei confronti di una certa Sicilia e di molti siciliani tutto il nostro paese ha un debito di riconoscenza perché la mafia è un problema che investe tutto il nostro paese: riguarda la libertà di tutti, guarda il regolare funzionamento della politica, dell'economia e della finanza. Contro lo strapotere mafioso una certa parte della società civile siciliana e molti siciliani ci hanno insegnato che occorre reagire. Di qui il debito di riconoscenza nei confronti di quei cittadini che quotidianamente con fatica e con difficoltà con rischi si mobilitano. Nei confronti di quei magistrati poliziotti uomini politici che hanno scelto di continuare a fare il proprio dovere nonostante i rischi di cui erano ben consapevoli. Penso a magistrati come Falcone, Borsellino, Costa Chinnici, Ciaccio Montalto, Saetta, Lavitola. Ecco è per questo debito di riconoscenza che mi è sembrato necessario doveroso mettermi a disposizione del Csm che ha accolto la mia domanda».

membro del Csm dal 1986 al 1990 nei quattro anni più duri per il pool antimafia palermitano (appoggiò senza successo Falcone alla carica di consigliere istruttore di Palermo) e dare fiducia ad una procura squisitata dalle polemiche. Lo scorso dieci agosto, poche settimane dopo la morte di Paolo Borsellino, otto sostituti accusarono il procuratore Pietro Giammanco di scarsa incisività nella lotta alla mafia e di disattenzione verso i problemi della sicurezza dei magistrati più esposti costringendolo a lasciare l'incarico. Tra quei giovani magistrati c'era Alfredo Morvillo fratello di Francesco, la moglie di Giovanni Falcone che ieri ha voluto commentare la nomina di Caselli. «Sono veramente contento mi auguro che il nuovo procuratore prenda possesso al più presto dello suo ufficio». Dello stesso tono le reazioni del gip Giuseppe D'Elia. «È sicuramente un fatto positivo Caselli è un magistrato che ha sempre gestito grossi ed impegnativi processi e che quindi è abituato alla quantità ma anche alla qualità del lavoro di un grosso ufficio come la procura della repubblica di Palermo».

«Nella riunione del Csm la discussione sul nome di Caselli è stata molto unitaria come raramente è avvenuto nella storia del Consiglio» hanno commentato a Palazzo dei Mar-

tescelli. «Con la nomina di Caselli - ha detto il laico Pds Franco Coccia - il Csm compie una scelta di alto valore civile». Ringrazio il torinese Caselli per aver chiesto di andare a Palermo Fortunatamente l'Italia è ancora una - gli ha fatto eco Gaetano Silvestri (Pds) - Caselli è un magistrato di grande indipendenza. È stato uno degli inventori del modello organizzativo dei pool - ha sottolineato Giovanni Palmobianchi di Magistratura democratica. Anche chi si è astenuto come il messo Stefano di Magistratura indipendente ha sottolineato le doti del nuovo procuratore. Una sola voce stonata quella del consigliere Aldo Giubilaro (Msi). «Caselli non è siciliano avrà bisogno di un interprete per capire le sfumature del linguaggio del resto lo stesso Buscetta ha detto che certe cose le possono capire solo i magistrati siciliani». Una caduta di stile ma è stata una battuta di un altro consigliere Italo Matera di L'Incost a smontarla. «Voto a favore di Caselli anche se in sintonia al parere positivo del ministro Martelli non c'è stato quello di Tommaso Buscetta».

Alla fine il voto e la nomina di un magistrato «eccellente di doti eccezionali per serietà, intelligenza, laboriosità, preparazione ed equità di irreprensibile condotta sia in ufficio sia fuori». Una buona risposta dello Stato alla mafia.

ENRICO FIERRO  
ROMA Dopo quattro mesi Palermo ha il nuovo procuratore della Repubblica. È Giancarlo Caselli già giudice istruttore a Torino durante gli anni duri del terrorismo. Lo ha nominato ieri il Consiglio superiore della magistratura con 24 voti a favore, nessun voto contrario e 5 astensioni. Un voto che ha unito laici e togati del Csm di tutte le componenti che hanno così accolto l'appello lanciato dal consigliere Verde Alfonso Amatumaci. «Vi chiedo di esprimere un voto capace di dare la maggiore forza possibile a questo magistrato che oggi lo Stato impegna nella difficile frontiera di Palermo».

Il nome di Giancarlo Caselli, 52 anni dal 1967 in magistratura era arrivato alla discussione del plenum insieme a quello di Pietro Grasso già giudice a latere del primo maxi processo contro Cosa Nostra e che due giorni fa è stato nominato tra i venti sostituti della superprocura nazionale antimafia. Il capo della procura di quel «palazzo dei veleni» che vide nascere e morire il primo pool antimafia che ha visto i successi e le sconfitte di magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino «dovrà possedere qualità ulteriori rispetto a quelle richieste al dirigente di un ordinario ufficio inquirente». «Dovrà avere la capacità - si legge nella relazione della commissione incarichi direttivi del Csm - di rappresentare un sicuro punto di riferimento per autorevolezza e prestigio acquisiti e di proporsi come elemento di aggregazione».

### Polizia Sgalla segretario del Siulp

ROMA Roberto Sgalla è il nuovo segretario generale del Siulp il maggiore sindacato di polizia (circa 35 mila iscritti). L'elezione è avvenuta ieri sera alla prima tornata di votazioni a scrutinio segreto nel corso del consiglio generale del sindacato che si sta svolgendo a Castellammare D Stabia. Roberto Sgalla, che appartiene alla corrente del Siulp che, affezionato alla Cgil ha ottenuto 111 voti su 139 votanti del consiglio generale. Oronzo Così, area Cisl ha ottenuto 77 voti. Una scheda è stata dichiarata nulla. Sgalla succede ad Antonino Lo Scuto che è stato segretario generale per sette anni. Lo Scuto si è dimesso l'altra sera e la sua è stata una decisione inattesa. Ha spiegato le proprie dimissioni con la volontà di «difendere l'autonomia del sindacato da pressanti ingerenze esterne».

### Agrigento, forse una vendetta trasversale dopo l'omicidio di un figlio Assassinato in piazza dalla mafia «Punito» perché collaborava

NINNI ANDRIOLO  
AGRIGENTO Lo hanno eliminato nel modo più plateale sparando tra le gambe che affollava la piazza principale del paese. Un messaggio preciso mandato al figlio che ha deciso da tempo di collaborare con gli inquirenti per far luce sulla morte di un fratello ucciso dalla mafia Giuseppe Borsellino 54 anni pensionato è stato assassinato poco dopo le 17 di ieri a Lucca Sicula un comune montano dell'Agrigentino. Una vendetta trasversale e assieme una punizione esemplare. Anche lui infatti si era mostrato disponibile ad aiutare carabinieri e magistrati. Voleva scoprire mandanti ed esecutori materiali del delitto del figlio Paolo ucciso il 21 aprile scorso a colpi di lupara. Nelle settimane scorse aveva chiesto allo Stato una protezione che non gli era stata ancora assegnata. Il piano predisposto per garantirgli una tutela non saltuaria fanno sapere in

prefettura sarebbe scattato nei prossimi giorni. I killer però non hanno atteso. Sono entrati in azione ieri pomeriggio sparando tra le centinaia di persone che affollavano la piazza principale del paese. Hanno avvicinato Giuseppe Borsellino e hanno fatto fuoco con armi di grosso calibro. Il pensionato di Lucca Sicula poteva essere ucciso due ore prima mentre si trovava in campagna da solo senza la presenza di testimoni. Ma il messaggio indirizzato a chi pensa di collaborare con la giustizia in questa zona non nata dalla mafia doveva essere chiaro. Così la sentenza di morte è stata eseguita nel modo più efficace.

A Lucca Sicula la voce - non confermata dagli inquirenti - che Giuseppe Borsellino seguendo l'esempio del figlio che abita nel nord Italia, stesse collaborando con carabinieri e magistrati girava di bocca in

bocca il 21 aprile scorso i killer gli avevano assassinato il loro figlio Paolo 31 anni un piccolo imprenditore edile ucciso a pochi passi dall'ingresso di casa. Attraverso le rivelazioni dei congiunti gli investigatori erano riusciti a ricostruire i retroscena di quell'omicidio e le pressioni che la vittima aveva subito da un gruppo di mafiosi che volevano entrare a far parte dell'impresa di calcestruzzo e movimento terra della quale era titolare. Sulla base delle testimonianze raccolte i carabinieri avevano predisposto un rapporto destinato alla Procura distrettuale antimafia di Palermo. Vengono descritti i metodi che i clan utilizzano per acquisire quote di maggioranza di imprese senza il padre e il fratello dell'imprenditore. Paolo Borsellino rivelarono che il loro congiunto era stato ripetutamente minacciato.

### Tangenti per operare Avellino, fermati primario ed aiuto

AVELLINO «Vuoi l'operazione? Allora caro paziente devi pagare». E così due medici dell'ospedale di Solofra (provincia di Avellino) ieri pomeriggio sono stati fermati dai carabinieri con l'accusa di concussione. Avevano chiesto ai familiari di una paziente che era in attesa di essere operata «una marzetta» di un milione e cinquecentomila lire. Tra i fermati c'è anche un primario si tratta Carlo (ora 53 anni di Napoli. Poi c'è il suo aiuto Carmine D'Archi di quarant'anni.

Sono accusati entrambi di avere chiesto il denaro ad un operato di Banzano (Avellino) in cassa integrazione per compiere subito un intervento chirurgico sulla moglie. La donna nei giorni scorsi era stata ricoverata nell'ospedale di Solofra e necessitava urgentemente dell'operazione. Qualche attimo di perplessità poi l'operato ha deciso di denunciare i due medici. E ha

avvertito subito i carabinieri. La soluzione è stata trovata rapidamente. I carabinieri hanno infatti provveduto a fotocopiare le banconote per l'operazione. Che successivamente le ha consegnate ai medici. Solo che la consegna è avvenuta sotto gli occhi dei militari. Ai quali non è rimasto altro da fare che fermare i due «anitari ed informare la magistratura dopo aver verificato che erano in possesso della somma di denaro. Nella storia in realtà è coinvolto anche un terzo medico. Secondo i carabinieri come i suoi due colleghi aveva cercato di ottenere del denaro dal marito del paziente. Ma Luigi D'Archi 40 anni di Avellino che faceva parte della équipe chirurgica per ora se l'è cavata con poco è stato solo denunciato a piede libero dal momento che addosso i carabinieri non hanno rinvenuto alcuna delle quindici banconote da centomila lire.

### Stragi Ricostituita commissione d'inchiesta

ROMA Verrà ricostituita la commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo in Italia. Ieri sera la commissione Affari Costituzionali della Camera ha votato all'unanimità e in sede legislativa la legge che prevede una durata dei lavori triennale e la facoltà per il nuovo organismo di acquisire tutta la documentazione prodotta o raccolta dalla precedente commissione di inchiesta (presieduta da Libero Galatrin) Roberto Cicciomessere (Federalisti europei) ha espresso soddisfazione per il voto affermando anche che l'unanimità della votazione non può nascondere il tentativo fatto da Dc e Psi di ridurre la durata dei lavori del nuovo organismo e di marciare a fir siltari l'approvazione.

### L'alto ufficiale, sotto inchiesta, lascia l'Aeronautica militare Il generale Tascio va in pensione Oggi il governo risponde su Ustica

Zeno Tascio, l'ex responsabile del Sios Aeronautica accusato di aver occultato prove importanti sulla tragedia di Ustica, andrà in pensione anticipata. Lo ha detto il ministro della Difesa nel corso di un dibattito svolto a Bologna. Oggi a Montecitorio dibattito sulla strage. Andò sarà in aula. Il Pds vuol conoscere il giudizio del governo sull'atteggiamento tenuto dai capi di stato maggiore.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIGI MARCUCCI  
BOLOGNA Il generale Zeno Tascio, ex responsabile del Sios, il servizio segreto dell'Aeronautica, non ha più rapporti con la Difesa. Così il ministro Salvo Andò ha annunciato il pensionamento anticipato di uno degli ufficiali che compaiono come imputati nell'inchiesta sulla strage di Ustica. Andò lo ha detto durante un dibattito sulle due tragedie di Ustica e del Salvemini (la scuola su cui precipitò un jet militare sfuggito al controllo del piloti) morirono 12 studenti.

svoltosi l'altra sera a Cisa, il vecchio di Reno (Bologna). Oggi il ministro sarà a Montecitorio in aula per rispondere a interrogatori e interrogazioni sulla strage di Ustica. Il ministro Salvo Andò ha annunciato il pensionamento anticipato di uno degli ufficiali che compaiono come imputati nell'inchiesta sulla strage di Ustica. Andò lo ha detto durante un dibattito sulle due tragedie di Ustica e del Salvemini (la scuola su cui precipitò un jet militare sfuggito al controllo del piloti) morirono 12 studenti.

lo svolto dal servizio di cui era responsabile. Ma la realtà è probabilmente diversa. «È certo», scrisse il presidente della commissione Libero Galatrin, «che il Sios e il Sios riuscirono a leggere le registrazioni radar prima della magistratura e ci riuscirono certamente sia per i nastri di Ciampino che la magistratura ebbe 20 giorni dopo il disastro sia per i nastri di Marsala che la magistratura ricevette solo nell'ottobre del '90».



Il generale Enzo Tascio

ABB  
COMUNE DI MARSALE  
ABBONATI TRACONDITTI  
CASA  
COOPERATIVA DI STUDIO  
L'INTEGRAZIONE MARKELLA  
Progetto  
Pirella Göttsche  
SEMINARIO EUROPEO  
La tossicodipendenza dentro i luoghi di lavoro: idee e proposte di intervento  
22-23 dicembre 1992  
SALA CONGRESSI PROVINCIA DI MILANO  
VIA CORRADINI 6 MILANO  
Lingue ufficiali: italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco con traduzione simultanea.

A.CO.TRA.L  
Azienda Consortile Trasporti Laziali  
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO  
Si informa che sulla parte III del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 35 del 19-12-92 viene pubblicato l'avviso di gara n. 4492 relativo alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione e livellamento sistemico del binario con incasso della massicciata con pietrisco alveolare della ferrovia Roma Viterbo. L'importo base di gara è indicato in L. 550.000.000 oltre Iva. Scadenza per la presentazione delle domande di ammissione: ore 12 del 18/1/93.  
IL DIRETTORE (r. dr. Ing. Guido Lanzani)

Abbonatevi a  
l'Unità

Rita Atria è morta di isolamento. A 17 anni sapeva molte cose sulla mafia di Partanna che le aveva ucciso il padre ed un fratello. collaborava con il giudice Borsellino, e si è uccisa dopo la sua morte. Partanna la misconosce, la sua tomba è stata profanata dalla stessa madre, che la rinnega.  
Noi vogliamo che il coraggio di questa ragazza non venga dimenticato.  
PER NON DIMENTICARE RITA ATRIA  
PERCHE NESSUNO SI SENTA PIU SOLO DOMENICA 20 DICEMBRE ORE 10 - P.zza Garibaldi PARTANNA  
Partecipa anche tu indossa un fiore bianco per non dimenticare Rita Atria comunica la tua adesione al «Comitato per Rita Atria» c/o ARCI - Via L. Agostino Pepoli, 1 91100 Trapani - Fax 0923/872380  
SINISTRA GIOVANILE - ARCI - AMICI DEL TERZO MONDO - Circ. Cult. «CAFFÈ LATINO» - C. Cult. «XXVI SETTEMBRE» - Ass. Cult. TRABINIS - Ass. Cult. EFFATA - GRUPPO INTERCONFESIONALE TRAPANESE - L'ALTRA ITALIA - Circ. di Marsala LEGA AMBIENTE - Circ. Cult. PLAY SAM - SAMAN - LE DONNE DEL PDS



### Sigarette in arrivo Nuovo decreto sui tabacchi Si sblocca la vertenza tra governo e lavoratori

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Finisce lo sciopero dei Monopoli. Finisce, sì. A meno di altre sorprese, la vertenza governo-lavoratori nelle prossime ore si concluderà.

È successo, ieri, quello che molti speravano. Il decreto sulla privatizzazione dei Monopoli non è stato convertito in legge; e, subito, è stato preparato un nuovo testo, che, questa volta, ai sindacati non dispiace.

È contenta anche la Federazione tabaccai, che stava per proclamare una serrata di dieci giorni (tra il 23 dicembre e il 3 gennaio), ma poi, saputo del nuovo decreto, ha fatto marcia indietro. Nel testo, infatti, si parla anche del risarcimento per le tabaccherie e di altri provvedimenti per i contrabbandieri.

Per rivedere le sigarette, però, si dovranno aspettare ancora alcuni giorni, perché colmare un «vuoto» di due mesi non è semplice (ieri mattina, il ministro Giovanni Goria, Finanze, ha detto che entro una decina di giorni le scorte torneranno a livelli accettabili). E, comunque, dopo settimane di proclami e dietrofronti, nessuno osa dare niente per certo. Tutti i sindacati, i tabaccai - aspettando di vedere con i propri occhi il contenuto del nuovo decreto governativo, per poi prendere una decisione definitiva su scioperi e serrate.

Le organizzazioni sindacali si riuniranno oggi. Già arrivano segnali positivi. Elvio Maccheri, della Uil, ha detto: «La decadenza del decreto è una vittoria del sindacato. Se il governo, decidendo di ritirarlo, terrà davvero conto delle indicazioni emerse dalle commissioni alla Camera, potrà ristabilirsi un clima di responsabile collaborazione». Roberto Vicentini, della Cisl, ha parla-

### Il ministro si è rifiutato di discutere le proposte dei consigli regionali sul decreto delegato

## Sanità, Regioni in rivolta «De Lorenzo deve dimettersi»

Decreto sulla sanità nella bufera. Le Regioni, il Pds e la Rete chiedono le dimissioni di De Lorenzo. Ieri la conferenza Stato-Regioni è stata interrotta per abbandono dell'aula. «Il ministro De Lorenzo - dicono i presidenti delle Regioni - non ha voluto discutere le nostre proposte». E le commissioni competenti di Camera e Senato hanno invitato il governo a modifiche sostanziali ed irrinunciabili.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. È guerra aperta fra De Lorenzo e le Regioni. Dopo lo sciopero dei medici, una bufera si è abbattuta ieri sul ministro della Sanità. Alla riunione della Conferenza Stato-Regioni, presieduta dal ministro Costa, De Lorenzo avrebbe dovuto discutere le proposte di emendamento al decreto delegato sulla sanità, elaborate dalle Regioni. Ma il dibattito non è nemmeno iniziato. De Lorenzo è dichiarato impossibilitato a discutere per la mancanza del presidente del Consiglio e degli altri ministri competenti. E i presidenti delle Regioni hanno abbandonato la sala per protesta, chiedendo le dimissioni del ministro ed appellandosi a Giuliano Amato: «Il ministro della Sanità - si legge in un documento delle Regioni presentato al presidente del Consiglio e ai presidenti di Camera e Senato - ha fatto eludere ogni possibile confronto, dichiarando di non poter assumere alcuna responsabilità e decisione. Di ciò le Regioni prendono atto e chiedono che il ministro De

ci; maggiori poteri alle Regioni per la programmazione e l'organizzazione dell'assistenza sanitaria; il mantenimento delle convenzioni con le guardie mediche e la medicina dei servizi; una quota massima di assistiti per il medico di famiglia che non dovrà essere disponibile 24 ore su 24. Si tratta di modifiche, definite «irrinunciabili» dalle commissioni, che cambiano profondamente l'impianto del decreto. Ora la parola passa al Governo. Ma la rottura con le Regioni sarà difficilmente sanabile, a meno che il decreto non venga riscritto. E quanto chiede a gran voce anche il Parlamento. I pareri espressi dalla commissione Affari sociali della Camera e dalla commissione Sanità del Senato parlano chiaro. «La commissione Affari Sociali - si legge nel documento approvato da Dc e Psi, con l'astensione di Ps, Pri, Verdi e Rete - esprime forte preoccupazione per la rottura registrata nel confronto fra governo e Regioni ed invita il governo stesso a recu-

perare le ragioni del confronto per raggiungere quelle intese che sono presupposti indispensabili del decreto legislativo». Dello stesso tono anche il parere del Senato che invita il governo a modificare il testo ed a sanare la rottura con le Regioni e con le categorie sociali.

Sul piede di guerra anche le opposizioni. Il Pds e la Rete chiedono le dimissioni del ministro della Sanità e l'Msi ha presentato ieri una mozione di sfiducia nei confronti di De Lorenzo, che si aggiunge a quella già presentata da Rifondazione Comunista. «L'onorevole De Lorenzo deve dimettersi immediatamente», ha detto Vasco Giannotti, capogruppo del Pds alla commissione Affari Sociali della Camera - «Lo chiedono i medici, le Regioni e anche la totalità della commissione, visto che la maggioranza reclama consistenti modifiche. Se De Lorenzo non trarrà le conseguenze di ciò, il Pds presenterà una mozione di sfiducia». Parole che sono state ribadite dal coordinatore della segreteria del Pds, Davide Vissani, «il decreto va ritirato, oppure va totalmente riscritto».

### Ticket: niente bollini per l'esenzione Saranno consegnati a gennaio

ROMA. È stata allentata la prima maglia delle scadenze sanitarie. I 16 «bollini» da applicare sul tessero per attestare l'esenzione dai ticket non saranno disponibili per l'inizio dell'anno. Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha annunciato che emanerà un provvedimento per consentire che slittino fino a tutto il 31 gennaio 1993. Il poligrafico dello Stato inizierà la consegna soltanto fra cinque giorni. Non si possono letteralmente uscire i tempi per la consegna a chi ne ha diritto, attraverso le Usl. Natale, Santo Stefano e San Silvestro rendono impossibile la distribuzione.

La questione dei «bollini» è stata definita il «pasticcio di Natale» dal presidente della regione Emilia Romagna, Enrico Boselli: «Anche se il poligrafico dello Stato, come dice De Lorenzo, fosse il grado di consegnare alle Regioni i bollini entro il 21 dicembre, gli assistiti non riuscirebbero ad entrare in possesso delle tessere a causa delle festività natalizie. Quindi il sistema non potrebbe entrare in vigore, come previsto, dal primo gennaio e per questo è stato deciso di posticipare alla fine di gennaio il termine di distribuzione».

Perseguitano le proteste dei medici. La confederazione dei medici ospedalieri (Cimo) ha annunciato nuovi scioperi a livello nazionale. Intanto ai veterinari, che avevano indetto uno sciopero, per il 21 e il 22 dicembre, è arrivata la precettazione. La protesta avrebbe prodotto la paralisi dei più vitali mercati italiani di macellazione.

### Torino Da 12 anni non pagava il fitto È scappata

TORINO. Non pagava l'affitto da 12 anni ed era riuscita a tenerlo nascosto all'ignaro marito che, regolarmente, ogni mese, le aveva consegnato il denaro necessario. Così come gli aveva nascosto le numerose ingiunzioni di sfratto che in tutti questi anni le erano arrivate.

Ieri, dopo aver ricevuto ancora un'ingiunzione, non ha più avuto il coraggio di presentarsi in famiglia ed è scappata da casa.

Protagonista della vicenda, avvenuta a Torino, è Giustina Pinchi, di 53 anni, di Spoleto (Perugia), residente in un alloggio popolare di corso Cincinnato, insieme al marito Giovanni Buda, di 58 anni, operaio, e la figlia Katy, di 18 anni, studentessa.

Ora la polizia sta battendo la città e tutta la Provincia alla ricerca della signora Pinchi.

Il marito, interrogato dagli agenti ha spiegato di non aver mai sospettato che la moglie tenesse per sé i soldi destinati a pagare l'affitto ed ha affermato di aver già risarcito lo IACP della somma necessaria per non incorrere in altre ingiunzioni: circa 30 milioni di lire.

### Siena I Nas: il bar Nannini va chiuso

SIENA. Rischia la sospensione della licenza per motivi igienico-sanitari il celebre bar Nannini di Siena, di proprietà di Danilo Nannini, padre dello sfortunato pilota di Formula 1 Alessandro e della cantautrice rock Gianna. Lo hanno proposto i carabinieri del Nucleo antisofisticazione dopo una serie di controlli nel bar e nelle pasticcerie del centro storico di Siena.

Il verbale redatto dai carabinieri del Nas parla di «pesanti condizioni igienico-sanitarie» e di perdita dei requisiti strutturali che dettero luogo alla concessione dell'autorizzazione sanitaria per il notissimo locale a due passi da piazza del Campo. Il verbale riguarda la conclusione degli accertamenti che hanno riguardato il laboratorio per fare i dolci e il magazzino del negozio più grande che Nannini ha nel centro storico di Siena, in via dei Banchi di Sopra.

Sempre secondo i carabinieri del Nas, sarebbero venute meno le condizioni previste dal regolamento d'attuazione della legge n° 327 del 1980. I carabinieri hanno mandato anche una parte dei verbali al sindaco proponendogli di sospendere la concessione fino alla sistemazione dei locali.

## Rovigo, il cane è stato trovato morto dissanguato in un campo. Denunciato il colpevole «Attrazione fatale» per il bastardino Max E il padrone della cagnetta lo evira

Secondo una denuncia presentata ai carabinieri di Taglio di Po, in Polesine, un bastardino di tre anni, «colpevole» di avere fatto l'amore con una cagnetta, è stato evirato per punizione dal padrone di quest'ultima. Il cane, di nome Max, è morto dissanguato nei campi. È scesa in campo anche l'associazione difesa animali di Rovigo, chiedendo che vengano applicate le leggi contro i maltrattamenti agli animali.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

ROVIGO. Vita da cani. Ne ha saputo qualcosa Max. Ne ha saputo qualcosa Max, un bastardino biondo di poco più di tre anni, in croce tra un setter ed un cocker. Una brutta mattina è scappato dal giardino di casa attratto da una «vicina» in calore. Il proprietario di quest'ultima, un odontotecnico, ha scoperto la cagnetta all'opera, ha catturato Max e lo ha evirato per punizione. Il cagnetto è scappato guarendo, lo hanno trovato dopo tre giorni, morto dissanguato. Il suo padrone ha sporto denuncia ai carabinieri contro l'«eviratore». Quest'ultimo ha reagito rivolgendosi ad un avvocato ed annunciando una controquerela per calunnia.

Scena della vicenda sono due villette vicine affacciate su via Garibaldi, a Taglio di Po, un paese polesano. I fatti risalgono al ponte dell'Immacolata, un paio di giornate dall'insegna del maltempo. Racconta Aureliano Soncin, ex pescatore, padrone di Max: «Quei giorni io ero andato a Varese, mia moglie

era rimasta sola in casa. Max se ne stava come al solito chiuso in cortile. L'altra cagnetta era in calore. Max, non so come, è riuscito a scappare dal cancello ed a raggiungerla, ed è successo quel che è successo. Lo so perché ho dei testimoni che hanno visto tutto. Poveretto, dopo essere stato evirato è scappato guando. Prima è corso verso il Po, dove accompagnava sempre mio padre a pescare, poi si è perso chissà dove. Quando sono tornato l'ho cercato per tre giorni. Chiedevo a tutti, finalmente qualcuno mi ha indicato un campo. L'ho trovato là, morto dissanguato, tutto tagliato in quel posto... Poverino, gli volevamo tanto bene, è come se mi avessero strappato uno di famiglia».

Il signor Soncin si è deciso a sporgere una denuncia per danneggiamento nei confronti del vicino, Roberto Crepaldi: «Non so cosa gli ha

preso. Forse è stato un impulso di rabbia. Con lui non avevamo mai avuto discussioni, i nostri figli sono cresciuti insieme. Il sabato prima, a dire il vero, mi aveva avvertito: «Sta attento al tuo cane, mi pare che stia puntando la mia». Ma non avrei mai pensato... Posso anche perdonarlo, ritirare la denuncia: prima però deve venire a chiedermi scusa».

Cosa che il vicino non pare aver alcuna intenzione di fare, per il semplice fatto che si dichiara del tutto estraneo. «Questa storia è un ostello per aria», ribatte l'odontotecnico. Si è rivolto ad un legale, l'avvocato Franco Portesani di Adria, che annuncia: «Proporremo querela per calunnia contro chi ha sporto la denuncia. Non capiamo come sia nata». Non è che il suo cliente abbia magari reagito impulsivamente, almeno con un calcio, con una pedata dati per rabbia? «Noi neghiamo total-

mente che il cane sia stato evirato. Sul fatto che disturbasse, si può discutere...». Comunque è morto dissanguato. «Quando, come, dove, da chi? Dove sono le prove?».

Un testimone, a dire il vero, oltre al signor Soncin, afferma di averlo ascoltato anche Leonarda Cernigliaro, che a Rovigo si occupa dell'Associazione difesa animali: «Qualcuno che ha visto tutto mi ha raccontato come sono andate le cose. Mi ha anche descritto l'attrezzo usato per evirare, una specie di piccole cesoie. E non è la prima volta che qualche vicino di casa del quale mi telefona per lamentarsi dei suoi comportamenti verso altri animali». Così, anche l'Ada chiede che la giustizia faccia quel poco che può fare in questi casi: «Si applichino almeno le leggi contro il maltrattamento degli animali e l'uccisione degli animali».

### Il '92 si chiude in rosso per mare, montagna, laghi e terme. Si salvano solo le città d'arte Costante il calo degli stranieri: diminuite di un quinto le presenze di tedeschi

## Italia, il turismo non abita più qui

Cattivo tempo, «stangata» governativa e recessione in Europa: il classico «piove, governo ladro». A dirlo è la Faiat Confcommercio, che a pioggia, tasse e difficoltà economiche internazionali fa risalire la causa del disastroso andamento dell'annata turistica '92: diminuiscono gli italiani che scelgono l'Italia per le vacanze (e quelli che in vacanza riescono ad andarci), calano ancor di più gli stranieri.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Un «anno negativo» segnato da un'estate drammatica, un autunno «nero», un inverno così così. E poi un '93 «inerte affatto roseo». Il barometro del turismo in Italia (un'industria che contribuisce ogni anno al prodotto interno lordo con qualcosa come centomila miliardi di lire e dà lavoro a oltre mezzo milione di persone) segna decisa-

mente comune modesta, di canadesi (+ 52,7%), giapponesi (+ 52,5%), americani (+ 23,7%), britannici (+ 5,5) e turisti di altri paesi (+ 24,8).

Tre, secondo la Faiat, le cause dell'annata disastrosa, che nel secondo semestre si è giocata la «dote» dei primi sei mesi, con luglio e agosto che «hanno dato la prima seria spallata al fragile incremento» del periodo gennaio-giugno: il brutto tempo della prima metà dell'estate e di praticamente tutto l'autunno, la manovra economica del governo Amato che «ha fatto tagliare» le vacanze degli italiani e la recessione economica internazionale che ha fatto restare a casa molti potenziali turisti stranieri. Il calo di presenze ha colpito quasi tutti i tipi di turismo, soprattutto quello termale, ai laghi e in montagna, mentre molto contenute sono state le

perdite delle località marne. Un'eccezione positiva è invece rappresentata dalle città d'arte, che malgrado il tonfo di Roma e le gaffes della ministro del Turismo Margherita Boniver («Se fossi un turista straniero - disse la scorsa estate - eviterei di visitare una grande città italiana in agosto») registrano un incremento del 4,2%.

Di intonazione diametralmente opposta rispetto a quelle della Faiat, anche se limitate alla stagione invernale in montagna, sono invece le previsioni dell'Osservatorio turistico della Confcommercio, che segnala bellosere presoché ovunque dalla Val d'Aosta all'Alto Adige, dalla Lombardia alla Toscana e all'Abruzzo, con un generale «tutto esaurito» per le feste e, in molte località, anche per carnevale e per le settimane bianche di gennaio e febbraio.

# Lettere

### Quella donna somala linciata in diretta

Non so se i somali sono barbari. Certamente lo erano, cara Anna Maria Guadagni, quelle centinaia di uomini di «maschi», che hanno linciato la giovane «prostituta» somala. E che c'entra che la Somalia è un paese islamico? Non esistono prostitute nei paesi islamici? E che fanno, le linciate quando vanno con i «diversi», i bianchi, gli infedeli, gli «invasori», e invece fanno comodo quando ad andarci sono quelli di «casa»? E che succede? Fare la «peccatrice» da noi per comprarsi la pelliccia finendo una sera si e una no nei dibattiti tv e sui giornali è segno di libertà e trasgressione, e farlo per fame in Somalia è tale peccato da meritare la morte? E che c'entra il tono vagamente sarcastico in alcune parti del tuo articolo che, prendendo spunto da questo atroce episodio (atroce perché rivelato, ma una goccia nel mare di sangue somalo) sembra condannare l'intervento? Tu, Anna Maria, che proponi? L'indifferenza attiva o quella passiva? O è l'abito da somali, che se la sbrighino loro? Che è esattamente quello che hanno pensato i militari, indifferenti, distratti, impauriti (forse), indecisi, «spettinosi» (forse) degli «usi locali». E se avessero sparato sulla folla per salvare la donna? Fascisti, imperialisti e aggressori, naturalmente. E così non hanno mosso un dito, non hanno sparato in aria, che molto probabilmente, solo questo sarebbe bastato per salvare una vita. Perché in quel delicato silenzio che è Mogadiscio, dove di pallottole neanche l'aria, il rumore della pallottola occidentale sarebbe suonato stridulo, estraneo, inopportuno. Magari ne sarebbe nato un caso politico, un incidente diplomatico, una campagna di stampa. Per una prostituta?

Guerrino Uggeri  
Denzano del Garda  
(Brescia)

### Penalizzati 3000 ferrovieri da una legge non applicata

Tremila ferrovieri «transitati» nella pubblica amministrazione in seguito al decreto legge relativo si trovano in una insostenibile situazione di precarietà e di disagio a causa della mancata applicazione della legge in oggetto. A due anni dalla mobilità più massiccia, gli articoli 7 e 8, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale (n. 60 bis 8-8-89) non soltanto vengono ignorati, ma sono negati da circolari interne a vari ministeri per quanto concerne l'anzianità giuridica e la rivalutazione contrattuale in corso. I 3000 ferrovieri che hanno accettato la mobilità nell'ambito della pubblica amministrazione, mai più avrebbero creduto di essere pesantemente penalizzati, anzi castigati, per una scelta in sintonia con le esigenze dello Stato. Oggi essi si trovano incredibilmente relegati in un limbo per quel che riguarda lo stipendio ma anche sotto il profilo professionale. La loro retribuzione risulta, infatti, in genere sia ai colleghi in servizio presso la pubblica amministrazione e sia rispetto ai colleghi rimasti nell'Ente delle ferrovie, né si è provveduto ai corsi di riqualificazione espressamente previsti dalla legge. Tutto questo non è rinunciabile soltanto a una rivindicazione sindacale, ma si inserisce piuttosto nei principi basilari della stessa credibilità delle istituzioni, in quanto tratta dell'applicazione delle leggi in campo amministrativo.

Ho molto apprezzato il

Guido Araldo (Cisl)  
Aldo Peano (Cgil)  
Luigi Delgiacoco (Uil)  
Coordinamento provinciale  
del personale in mobilità  
di Cuneo

INCONTRO-DIBATTITO PROMOSSO DALL'AREA  
DEI COMUNISTI DEMOCRATICI DEL PDS

### Il caso somalo sfida il pacifismo

PRESIEDE: ALDO TORTORELLA

COMUNICAZIONI:  
Umberto Allegretti «Un Onu democratica al servizio della pace»  
Chiara Ingraio «Intervento italiano e nuovo modello di difesa»  
Ettore Masina «Radiografia degli aiuti italiani in Somalia»

ROMA - Lunedì 21 dicembre - Ore 17  
Casa della Cultura - Largo Arenula, 26

Annunciata ieri a sorpresa la decisione di inviare un contingente di 1500 soldati I Verdi chiedono le dimissioni del cancelliere I socialdemocratici: «Un colpo di mano»

Varata senza modifiche alla Costituzione la spedizione rompe un tabù e cerca di accontentare i settori democristiani favorevoli a «interventi» nell'ex Jugoslavia

# Kohl spedisce le truppe in Somalia

## Prima missione armata fuori dall'area Nato. Protesta la Spd

Bonn decide di inviare truppe in Somalia per la prima missione armata della Bundeswehr fuori dell'area Nato ed è subito polemica. La Spd considera la decisione un colpo di mano e una «provocazione» contro il Parlamento e minaccia di ricorrere alla Corte Costituzionale. Pressioni di settori della Cdu per «iniziative» anche nell'ex Jugoslavia. Vertice Kohl-Engelholm sulla situazione economica all'Est



Il cancelliere Helmut Kohl a sinistra skinheads

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI PAOLO SOLDINI

BERLINO Il governo di Bonn decide di rompere per la prima volta il tabù che ha impedito finora l'invio di soldati tedeschi fuori dell'area Nato mandando un contingente armato per l'autodifesa in Somalia e in Germania è subito polemica. I socialdemocratici in realtà non sono contrari in linea di principio all'idea che la Repubblica federale contribuisca alla missione umanitaria nel paese africano. Contestano però che ciò possa avvenire sulla base di una decisione autonoma del governo e prima della revisione costituzionale sulla necessità della quale esiste già un'intesa, che dovrebbe appunto permettere la partecipazione di truppe tedesche a missioni dell'Onu precisando modalità e condizioni. Ma Kohl ha fretta e ieri, durante una conferenza stampa convocata per riferire della sua visita a Mosca e del vertice dedicato al risanamento dei Länder dell'est avvenuto in mattinata con i massimi dirigenti della Spd ha preannunciato a sorpresa che la riunione del gabinetto prevista per il pomeriggio avrebbe dato il via all'operazione Somalia. Ovvero l'invio entro due mesi di un contingente di 1500 uomini che dovrebbe compren-

dere oltre che generali esperti in comunicazioni e sanità anche una «componente di autodifesa».

L'eufemismo fu troppo trasparente. Indica che si tratta di una missione militare a tutti gli effetti e non come

Bonn ha già fatto in Irak e in Cambogia con il consenso tacito delle opposizioni dell'inizio di appartenenti alla Bundeswehr con compiti esclusivamente civili.

E proprio questo che ha scatenato la reazione della

Spd. Secondo il suo presidente Björn Engelholm la decisione costituisce una «chiara provocazione» nei confronti del parlamento. L'invio di soldati armati fuori dell'area Nato ha ricordato Engelholm non è consentita dalla Costituzione

e non ha alcun fondamento giuridico. Lo stesso parer lo ha espresso il responsabile per le questioni internazionali Karsten Voigt mentre il presidente del gruppo parlamentare Hans Ulrich Klose invitava il cancelliere a un ripensamento. L'ultimo minuto. Tutti gli esponenti socialdemocratici hanno sottolineato il fatto che i colloqui sulla riforma costituzionale sono già in corso e che un risultato potrebbe essere raggiunto in tempi tanto brevi da non giustificare la fretta con cui il governo vuol creare il fatto compiuto.

Polemiche durissime in somma «scoppiate» proprio nel giorno in cui il vertice Kohl-Engelholm avrebbe dovuto segnare una ripresa di collaborazione tra il governo e l'opposizione socialdemocratica sui temi della crisi all'est cui il cancelliere ha difficoltà da tutti i fronti. Aveva mostrato di tenere alcuni punti. Perché allora la fuga in avanti Somalia? La risposta sta probabilmente nelle stesse difficoltà di Kohl. Da giorni il cancelliere è in ritardo di un mese in materia di politica estera e di politica interna. Il governo ha

recorso a una relazione alle Corti internazionali e in particolare a quella della ex Jugoslavia. Questa fronda ha trovato una clamorosa espressione l'altro giorno nelle provvisorie dimissioni del ministro delle Poste Christian Schwarz-Schilling. Una parte della Cdu insomma chiede che il governo federale non si faccia a legare le mani d'essere in poli giuridico formali nell'assunzione di iniziative che corrispondono alle «nuove responsabilità» internazionali della Germania. La critica è molto più polemica soprattutto se si tiene conto delle propensioni della destra a non considerare valide le obiezioni storiche politiche che il governo oppone alla prospettiva di un intervento di truppe tedesche nell'ex Jugoslavia e del fatto che gli stessi settori politici spingono affinché il quadro istituzionale di eventuali missioni militari tedesche non sia solo l'Onu ma anche l'Nato o l'Ueo. L'operazione Somalia sarebbe la risposta di Kohl ai suoi critici ma senza l'invio sulla riforma costituzionale anche un rischio precedente.



# Nel mirino dei nazi i senzatetto

## Ne hanno uccisi sei

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

BERLINO Assistenti stranieri ma non solo loro. I on data di violenze dell'estrema destra colpisce sempre più spesso in Germania anche al tre minoranze che la folle loggia dei nazionazisti individua come «non tedeschi». Amososi su di punk marginali e handi cappati senza tetto. Dopo l'episodio di «stazi biglietti» dei trisport pubblici a Berlino si quali sono state le impalle scritte, i risultati anche nei confronti delle persone costrette su sedili e rotelle in due drammatiche «de» in Le So e da per gli aiuti in senza tetto un'organizzazione pubblica che ha sede a Berlino ha reso noto che dal inizio dell'anno almeno 150 persone prive di un tetto sono state uccise da i trisportisti. Si tratta di un numero di morti che non è solo un tragico fatto di cronaca ma che indica una situazione di estrema violenza nei confronti delle persone che non hanno un tetto. Il numero degli stranieri che arrivano in Germania, in una questa direzione la proposta avanzata ieri dal ministro federale dell'Interno Rudolf Seiters (Cdu) di inviare soldati dell'esercito a presidiare i confini con la Polonia e la Cecoslovacchia. L'intervento delle forze armate scandinave secondo il ministro si bloccherà il caso di immigrati clandestini che arrivano attraverso quelle frontiere dell'est. Centocinquanta solo quest'anno sostiene lo stesso Seiters. Il ministero avrebbe già elaborato piani precisi che prevederebbero di affiancare agli uomini del Bundesgrenzschutz la polizia di frontiera reparti dell'esercito composti almeno per il momento da volontari. Il mezzo fatto compiuto ieri ha scatenato reazioni piuttosto aspre presso i ministri della Dds e di altri partiti dove nessuno è stato messo al corrente dei sei anni di sequestro. Ma soprattutto ha riaperto le polemiche sulla pace e sulla Cdu e del governo federale nei confronti del ministro. L'idea che proprio il paese che per decenni ha subito l'infamia del mirino nazi chiudendo ora con uomini le proprie frontiere orientali prima che le restrizioni sul diritto di asilo, adesso mandando addirittura i soldati con il facile in mano ai più «molto davvero inaccettabile».

Altronde l'impegno delle autorità federali a combattere il terrorismo di destra sembra ancora condizionato dall'illusione che la forza armata di sola se si riuscirà a ridurre il numero degli stranieri che arrivano in Germania. Va in questa direzione la proposta avanzata ieri dal ministro federale dell'Interno Rudolf Seiters (Cdu) di inviare soldati dell'esercito a presidiare i confini con la Polonia e la Cecoslovacchia. L'intervento delle forze armate scandinave secondo il ministro si bloccherà il caso di immigrati clandestini che arrivano attraverso quelle frontiere dell'est. Centocinquanta solo quest'anno sostiene lo stesso Seiters. Il ministero avrebbe già elaborato piani precisi che prevederebbero di affiancare agli uomini del Bundesgrenzschutz la polizia di frontiera reparti dell'esercito composti almeno per il momento da volontari. Il mezzo fatto compiuto ieri ha scatenato reazioni piuttosto aspre presso i ministri della Dds e di altri partiti dove nessuno è stato messo al corrente dei sei anni di sequestro. Ma soprattutto ha riaperto le polemiche sulla pace e sulla Cdu e del governo federale nei confronti del ministro. L'idea che proprio il paese che per decenni ha subito l'infamia del mirino nazi chiudendo ora con uomini le proprie frontiere orientali prima che le restrizioni sul diritto di asilo, adesso mandando addirittura i soldati con il facile in mano ai più «molto davvero inaccettabile».

L'Alleanza atlantica chiede alle Nazioni Unite misure più drastiche contro la Serbia Karadzic: «Se abatterete i nostri elicotteri, tratteremo i caschi blu come nemici»

# Bosnia, la Nato preme sull'Onu

La Nato invita le Nazioni Unite a rafforzare l'embargo contro la Serbia e si dichiara disponibile ad intervenire per far rispettare la pace in Bosnia. Gli aerei dell'Alleanza atlantica sono pronti per impedire i voli militari serbi sul territorio bosniaco. Il leader dei serbi della Bosnia Radovan Karadzic minaccia l'Onu: «Se ci abbatte gli elicotteri tratteremo i caschi blu come forze nemiche».

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI SILVIO TREVISANI

BRUXELLES La Nato infine alza la voce e invita il Consiglio di sicurezza dell'Onu a rafforzare in maniera energica l'embargo contro la Serbia e si dichiara pronta a far alzare in volo i suoi aerei per abbattere gli elicotteri serbi che non rispettano la risoluzione del Palazzo di vetro sul divieto di sorvolo per scopi militari o di elicotteri di linea della marmotta Bosnia. La dichiarazione approvata ieri pomeriggio a Bruxelles dai sedi

sti caso infatti salvo i rari ripensamenti della linea aerea, è la prima volta che una possibile azione di una soluzione negoziata della crisi. L'Alleanza atlantica questa volta non usa linguaggio diplomatico. «Un rafforzamento dell'embargo aereo navale e terrestre è essenziale», si legge nel documento e non «siamo preparati per farlo rispettare». Inoltre sulla risoluzione che vieta il sorvolo per scopi militari della Bosnia, che non è mai stata rispettata, i sedici ministri annunciano che tra breve il Consiglio di sicurezza affronterà questa questione e deciderà ulteriori misure. L'Onu è pronta a mettere a disposizione aerei e piloti per l'applicazione di questa decisione. In poche parole se il loro ordine ripuliranno i cieli della Bosnia molto in fretta, siamo in grado di farlo e subito. Mentre gli aerei di stanza discutono questo punto, sul quale Gran

Britagna e Germania si impongono molto «tabù» nonostante le forti pressioni americane e francesi, arrivata sul tavolo del quartier generale di Bruxelles. La notizia di un lettera inviata da Radovan Karadzic, leader dei serbi di Bosnia al segretario generale dell'Onu Boutros Ghali e al presidente del Consiglio di sicurezza John Major. Nella lettera si minaccia di non rappresentare contro i caschi blu attualmente presenti in Bosnia se si decidesse di far applicare con la forza la risoluzione del Consiglio di sicurezza. «Se fosse rotti alcuni elicotteri serbi in Bosnia», scrive Karadzic, «non ci sarebbe alcun dubbio che i membri del Consiglio di sicurezza (la Francia e Gran Bretagna) sono nella Nato è possibile prevedere di prossimi giorni dei voli aerei di rinforzo dell'embargo».

L'ambasciatore a Parigi ha detto che il Consiglio di sicurezza si profila l'evacuazione di un intervento militare in Jugoslavia. Per la Serbia il segretario di Stato americano Lawrence Sanders ha dichiarato che si potrebbe pensare di decidere un intervento delle operazioni di assistenza umanitaria in Bosnia se ciò si rendesse necessario per poter fare rispettare più agevolmente il blocco delle frontiere aeree in quelle regioni.



Un ambulante vende i propri addobbi natalizi a Sarajevo

Il Ps elude il rinvio a giudizio, ma Fabius si farà processare

# I socialisti tradiscono Mitterrand

## Sangue infetto, ministri innocenti

I deputati socialisti francesi mercoledì sera, avevano rifiutato di mandare i due ministri responsabili al tempo dello scandalo del sangue infetto dall'Aids davanti all'Alta Corte, contrariamente a quanto voluto da Francois Mitterrand e Laurent Fabius. Ma quest'ultimo, dopo esser stato sconfessato dai suoi stessi compagni, ha chiesto ieri sera di esser giudicato dall'Alta Corte di giustizia.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI GIANNI MARSILLI

PARIGI Era stato Francois Mitterrand in persona ad aprire la strada all'Alta Corte di giustizia. L'organismo di nomina parlamentare, con i poteri di giudice irrisolti con i poteri di ministro, è l'unico strumento previsto dalla Costituzione. Andava quindi utilizzato se passasse in giudizio perché come ha detto Michel Rocard «se un giudizio non è assoluto, la libera dunque all'Alta Corte sulla base di una situazione che avrebbe dovuto essere curata da magistrati membri della Corte di Cassazione. E' molto probabile che i due ministri siano stati assolti».

Non certo di buon grado, poiché è abbastanza chiaro che le sue decisioni in questi anni furono rivedute e giuste, e si furono tirate in ballo le sue dimissioni dal centro di sinistra. Ma Fabius aveva riconosciuto che sarebbe stato meglio farlo dire all'Alta Corte. L'unica in grado di togliere ogni dubbio il gruppo parlamentare del Ps, aveva preparato una risoluzione in cui si invitava per l'invio dei tre davanti all'Alta Corte. Il gruppo socialista non aveva però il voto sufficiente per imporre un giudizio. Il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, aveva detto che il suo partito non avrebbe votato contro il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, perché «è un ministro innocente».

Laurent Fabius è stato giudicato innocente. Il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, aveva detto che il suo partito non avrebbe votato contro il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, perché «è un ministro innocente».



Laurent Fabius

Laurent Fabius è stato giudicato innocente. Il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, aveva detto che il suo partito non avrebbe votato contro il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, perché «è un ministro innocente».

L'Sos dell'Unicef: «Creiamo un movimento per l'infanzia»

# Ogni giorno 35mila bambini vittime della fame e delle malattie

CINZIA ROMANO

ROMA. I volti di quei bambini immersi in un pallido in fuga dagli orrori della guerra e della fame che si misero onestamente in faccia. In questi occhi di piccoli somari che ti additano le medicine, i medicinali e le medicine. Sono i volti di quei bambini che ti additano le medicine, i medicinali e le medicine. Sono i volti di quei bambini che ti additano le medicine, i medicinali e le medicine.

Laurent Fabius è stato giudicato innocente. Il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, aveva detto che il suo partito non avrebbe votato contro il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, perché «è un ministro innocente».

Laurent Fabius è stato giudicato innocente. Il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, aveva detto che il suo partito non avrebbe votato contro il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, perché «è un ministro innocente».

Laurent Fabius è stato giudicato innocente. Il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, aveva detto che il suo partito non avrebbe votato contro il ministro della Giustizia, Laurent Fabius, perché «è un ministro innocente».

Oltre quattrocento seguaci di Hamas dopo un'attesa di ore trasferiti in Libano ad occhi bendati e con 50 dollari a testa È la risposta all'assassinio del soldato

La Corte suprema prima blocca l'operazione ma poi a maggioranza dà il via libera Boutros Ghali condanna il provvedimento A Washington protesta araba con Bush

# Deportati con il sigillo della legge

## La replica palestinese a Israele: «Abbandoniamo i negoziati»

Quasi 400 palestinesi, attivisti di Hamas, «deportati», con 50 dollari in tasca ognuno e due scatolette di cibo, dalle autorità israeliane in Libano. La Corte suprema aveva bloccato in un primo momento l'operazione e il triste convoglio di 22 autobus si era fermato a Metulla, ad un passo della frontiera. A sera il via libera. L'Olp è la più grave violazione dei diritti umani degli ultimi anni. Rabin non c'era alternativa

DAL NOSTRO INVIATO  
**MAURO MONTALI**

GERUSALEMME. Alla fine ha detto sì la Corte suprema, dopo ore e ore di discussione. Si è piegata al potere politico e ha dato il via libera alla «deportazione» in Libano di 400 palestinesi di Hamas. Alle sette della sera il verdetto: cinque giudici hanno votato a favore della legittimità del provvedimento mentre altri due, Aaron Barak e Theodor Or, si sono opposti con tutte le loro forze. Si compie così una clamorosa violazione dei diritti umani. E adesso questo gruppo di palestinesi vaga tra la fascia di sicurezza e il Libano meridionale con 50 dollari a testa e un po' di scatolette di carne.

La decisione era stata presa l'altra mattina nella riunione del gabinetto governativo a larghissima maggioranza. Anche la sinistra del Meretz s'era accodata alla scelta fatta da Rabin. L'unica astensione è quella che era venuta dal ministro della Giustizia Libai, il quale aveva inteso perfettamente che lo Stato ebraico si apprestava a giocare una carta che avrebbe scatenato la reazione del mondo occidentale. Una qualche perplessità deve averla avuta anche il capo del governo Paret, infatti che abbia sussurrato «Non so se la cosa reggerà davanti alla Corte Suprema Comunque non abbiamo alternative, le altre opzioni che abbiamo di fronte sono ben peggiori». Il dado era ormai tratto. La notizia era assolutamente vincolata a dal segreto. L'operazione doveva svolgersi nel massimo riserbo. E si diceva, parimenti per la censura militare per la stampa fino all'indomani. Ma qualcosa dell'essere trapelato lo stesso. Del resto, qualcosa di clamoroso era nell'aria. Aveva o non aveva detto lo stesso premier alla Knesset il giorno in cui fu ritrovato il cavaliere di Nissim Toledano che «il mondo si stupirà per quanto faremo».

Alle otto della sera, un triste convoglio di 22 autobus si è messo in marcia verso il confine libanese. Dentre i 400 «deportati» di Hamas legati e bendati. Una «giola profonda» (qualche membro dello stesso gruppo che non era d'accordo) si mette però subito all'opera. E informa un av-



Il convoglio militare che trasporta i deportati, a destra, i palestinesi attendono nei pullman con gli occhi bendati

la sicurezza degli israeliani ma anche l'organizzazione che sta boicottando il processo di pace. Sono le stesse parole di Rabin. Breve sospensione attorno alle 13 per poi riprendere la discussione. Ormai la Corte è rimasta in permanenza. Si aspetta una decisione, minuto dopo minuto. Ma il tempo passa in vano e lo stallò è totale. Nel frattempo, la polizia militare preleva 35 palestinesi integralisti del gruppo dei 418. «Dobbiamo riportarli in carcere per nuovi accertamenti». Ma ieri in tarda serata si è appreso da fonti vicine all'esercito israeliano che anche queste 35 persone sarebbero state espulse verso il Libano meridionale utilizzando gli elicotteri. Una nuova complicazione ma del tutto prevedibile giunge nel pomeriggio il governo libanese. Si sapeva che schiererà il suo esercito lungo la frontiera. Beirut non li vuole assolutamente tra i piedi.

La cosa paradossale a quel punto era che il governo israeliano Meretz compreso andava sostenendo che faceva questo per far decollare di nuovo il processo di pace e per rivalutare il ruolo dell'Olp. Che però non era affatto d'accordo

Da Washington la Hashrawi e Hussein dichiaravano immediatamente che «era un colpo fortissimo per il negoziato» e annunciavano la decisione di astenersi i round dei colloqui di oggi e domani. Nel primo pomeriggio qui a Gerusalemme al «National Palace» i palestinesi della città e dei territori indecavano una breve e durissima conferenza stampa. «Israele vuole battere Hamas - affermano Sar Nusselch e Jihad Abu Jjad assieme ad altri - e renderci fiato a noi. Ma in realtà sta creando un fortissimo distacco in Cisgiordania e a Gaza tra la leadership palestinese e la base sociale. La gente, ovviamente, starà con chi è stato espulso. La popolazione sarà solidale con Hamas». E la più grave violazione dei diritti umani. Noi dissentiamo dagli integralisti ma non possiamo dimenticare che sono tutti palestinesi, nostri fratelli».

Anche il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali è intervenuto sulla vicenda ieri sera ha «condannato il provvedimento preso dal governo israeliano e ha chiesto la revoca per consentire l'immediato ritorno dei palestinesi».

# «Non si baratta la nostra terra sacra»

## La voce dei fondamentalisti piace all'Iran

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Faisal Hussein sei un traditore. «Arafat come Sadat». «A morte i negoziati di Washington». Sono solo alcuni degli slogan apparsi nelle ultime settimane sui muri di Gerusalemme est e nei campi profughi di Gaza e Cisgiordania. La firma è la stessa: Hamas. Il movimento fondamentalista islamico operante nei territori occupati. «Hamas» in arabo vuol dire fervore. In termini politici significa «nessun compromesso con lo Stato sionista». L'obiettivo dichiarato dei fondamentalisti è uno solo: boicottare con ogni mezzo il negoziato di pace, liquidando non solo politicamente la leadership moderata dei Territori e quanti a Tunisi nella direzione dell'Olp sostengono la linea delle trattative. «Per loro», ha recentemente affermato un dirigente dell'Intifada favorevole al dialogo israelo-palestinese - Arafat è più ingombrante di Sharon (il super falco del Likud ndr). «Alla base della guerra santa» contro Israele proclama da Hamas vi è la sacralità della terra - Waqf - che non può essere oggetto di scambio in quanto appartiene

a Dio. Nessuno, è scritto nella carta costitutiva del movimento può negoziare la terra di Dio. Chi lo fa è un sacro crimine. «Walim» (tristo) e per questo va eliminato. «Walim» è Yasser Arafat, colpevole di aver riconosciuto di fatto Israele, nel Consiglio palestinese di Algeri del novembre 1988. Apprendo così la via alla trattativa. «Walim» era il presidente egiziano Anwar Sadat.

La sacralità della terra, in questo n. chiamano ad una ragione superiore, e insindacabile che motiva la «jihad». Hamas usa lo stesso linguaggio degli integralisti israeliani dei coloni in armi per i quali nessuna zolla di Eretz Israel (la terra di Israele) può essere oggetto di scambio. Da qui il comune interesse a chiudere ogni spazio al dialogo. A colpi di mitra nel nome del Corano o della Torah.

Oggi Hamas si pone nei territori occupati come alternativa globale al processo di pace in Medio Oriente. La destra israeliana accusa Rabin di «cedimento agli arabi» ed invoca «puni» esemplari (leggi deportazioni di massa) nei confronti dei «terroristi palestinesi». Ma vale la pena ricordare che gli stessi falchi del Likud non ebbero nulla da ridire di fronte alle rivelazioni apparse sui autorevoli quotidiani israeliani di una «collusione» ai primordi della «rivoluzione delle pietre» tra Hamas e i servizi segreti israeliani in funzione anti Olp. Lo stallò del negoziato la mancanza di risultati concreti alimenta la forza dei fondamentalisti. «Questa affermazione ricorre sovente nelle dichiarazioni dei delegati palestinesi ai colloqui di Washington. Un giudizio che contiene molta verità. Ma che non spiega da solo le armi. Il denaro la crescente potenza di Hamas le sedi aperte a Teheran Damasco Khartoum. Non spiega ad esempio l'incontro avvenuto poche settimane fa tra la guida spirituale della rivoluzione iraniana Ali Khamenei e l'ambasciatore di Hamas a Teheran. Musa Marzak, Khamenei - sostiene il quotidiano israeliano «Haaretz» basandosi su informazioni di stampa araba - avrebbe garantito ad Hamas



# «Ma è più vicino un incontro tra Rabin e Arafat»

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME. Dany Rubinstein è uno dei più brillanti commentatori israeliani. Sociologo scrittore collaboratore del giornale «Ha Aretz». Il Paese malista della vicenda palestinese e di quel che succede nei territori occupati.

Non è che, paradossalmente, dopo la deportazione di oggi, un incontro tra Rabin e Arafat sia più vicino? Nel senso che il premier israeliano, dopo aver pagato un prezzo alla destra, sta maturando un gesto clamoroso?

Si credo proprio che sia così. Forse però è tardi. E non so se il leader dell'Olp a questo punto accetterà. Mi chiedo anche quale possa essere a questo punto l'efficacia di un summit del genere.

Ma cosa ne pensa dell'operazione odierna del governo?

Non funziona assolutamente. Io sono molto infastidito. Ma a parte questo mi chiedo una cosa molto semplice: serve a qualcosa la deportazione? Non se non in funzione di un aumento della popolarità di Hamas. È già successo negli anni scorsi che il fuoco Rabin ha sbagliato in una cosa: doveva espellere tutti i 1600 attivisti di Hamas che sono in carcere. E se domani per esempio venissero arrestati altri 2800, devono finire tutti in Libano. Il Malda invece partitino religioso di destra estrema era riuscito per lunedì prossimo a sottoporre al governo ad un voto di fiducia. Ma la deportazione dei 100 gli deve essere bastata. Ieri sera ha ritirato la mozione di sfiducia.

E adesso cosa succederà?

È un fatto che la manovra di espulsione dei 400 fondamentalisti indebolisce ancor di più l'Olp. I signori del governo non hanno capito che è proprio

# Danza delle poltrone a Mosca

## Gajdar darà al Cremlino consigli in economia

### Kozyrev messo sotto tutela

MOSCA. Gajdar recupera come consulente economico di Eltsin. Il ministro degli Esteri Andrej Kozyrev sotto il controllo del Consiglio di Sicurezza retto dall'uomo ombra Jurij Skokov. Prima di partire per la Cina il presidente russo ha firmato due decreti abbastanza significativi mentre il premier Viktor Cernomyrdin è stato di tempo in tempo sino a martedì prossimo di preparare il nuovo ministro. La nomina di Gajdar il quale è stato anche insediato a capo dell'Istituto dell'Economia del periodo di transizione, è la conferma che Eltsin, dopo la sconfitta subita all' congresso, non ha inteso di fatto privarsi dell'apporto del «primo ministro» che ha difeso sino a quando ha potuto. La nomina ha più o meno convenso con i desideri dell'altro stesso Gajdar in un incontro di Cernomyrdin. «Ho rispetto per lui - ha detto all'«Izvestia» - perché è uno specialista qualificato e un ottimo organizzatore. Ma le nostre opinioni sulle riforme sono del tutto differenti». Gajdar ha anche aggiunto che un governo conservatore non è necessariamente una «civiltà» cosa ma un governo che porta avanti una politica populista sarebbe una catastrofe e spero che non accada.

Il più rilevante novità sulla politica estera. Secondo il decreto del presidente il coordinamento delle decisioni nella sfera della politica estera viene affidato ad una speciale commissione a capo della quale è stato posto Jurij Skokov. La commissione agirà di fatto sotto il controllo di un organismo creato dal suo primo responsabile, appunto Eltsin. In primo luogo dovrà in una certa maniera sottoporre al vigo del consiglio di sicurezza le proprie iniziative. «Se la cosa avverrà per il ministro del commercio con l'estero ma anche per quello dell'Industria e della Sicurezza».

# Eltsin sulla Grande Muraglia incassa prestiti e accordi politici

## Mosca e Pechino «disarmano» quattromila chilometri di frontiera

Eltsin sulla Grande Muraglia. Ci sono grandi prospettive per la cooperazione militare tra Cina e Russia. Con Pechino una intesa politica di tipo particolare. I due paesi non si impegneranno in alleanze che possano danneggiare l'uno o l'altro. Un vertice con la firma di venti documenti tra i quali quello per la concessione ai russi di un prestito di 75 miliardi di lire per l'acquisto di prodotti cinesi.

LINA TAMBURRINO

PECHINO. Boris Eltsin è stato fortunato per il suo arrivo in questo paese. Gli ha preparato una splendida giornata di sole e sulla Grande Muraglia dove ieri ha passato quaranta minuti del suo pomeriggio non un alito di vento gelato non una lastra ghiacciata. Il presidente russo che ha retto bene la rapida salita fino alla terra torra (pochi nessuno ad arrivare fino alla quota) non ha potuto però prestare molta attenzione al panorama di ne re montagne che chiudono la Cina a nord. I giornalisti non lo hanno lasciato in pace e a loro ha detto che «esistono grandi prospettive per la cooperazione militare tra i due paesi». Ha spiegato che la Russia è pronta a aiutare la Cina nell'armamento dell'industria degli armamenti nata negli anni

cinquanta grazie al contributo finanziario e tecnologico di quella che allora era l'Unione sovietica. Tra i venti documenti che verranno firmati oggi da Eltsin e dai dirigenti cinesi non ce ne sarà nessuno dedicato in particolare all' tema specifico della vendita delle armi o della cooperazione militare. Tutto verrà affidato ad accordi tra i ministri competenti o addirittura ai rapporti tra le imprese interessate per accordi che vengono definiti da parte russa «molto vantaggiosi». Ma la risposta di Eltsin ha confermato quello che era già venuto fuori alla vigilia di questo primo vertice tra Cina e Russia. Mosca ha un grande interesse a vendere armi anche a Pechino e la visita è venuta innanzitutto a premiare in questa direzione Eltsin ha detto che la coopera-



Boris Eltsin con la moglie Naina

Tra i risultati concreti del summit c'è da registrare un credito di 300 milioni di yuan (pari a 75 miliardi di lire) alla Russia per l'acquisto di prodotti cinesi. La vendita di una centrale nucleare alla Cina ma non della marca di Chernobyl la firma di un trattato di cooperazione per interventi comuni alle frontiere contro il traffico di droga e di armi al contrabbando e gli atti di terrorismo. Interessati alla buona riuscita del primo incontro con Pechino i russi hanno evitato di porre problemi che avrebbero solo sottolineato le differenze. Hanno preso atto che sui diritti umani e i due paesi anche se questa non esclude che se ne possa discutere. Ma senza farne una priorità o una pre-giudiziale.

# Giro di dollari falsi a Mosca

## La zecca era in Lombardia

MOSCA. I favolosi parte di una gang internazionale che fabbricava dollari falsi destinati all'Europa Occidentale e soprattutto alla Russia. Una delle zecche clandestine si trova probabilmente in Italia. Forse in Lombardia vista la residenza dei quattro cittadini italiani che facevano parte del gruppo. I falsi sono stati arrestati il 6 dicembre a Mosca dai servizi di sicurezza russi. Al momento si sta soltanto che uno dei quattro italiani è programmatore elettronico un altro è avvocato mentre gli altri due lavorano in una società mista italo ucraina. Nella sua sede indica un che un russo un ucraino un polacco e un lituano.

FINANZA E IMPRESA

NUOVO PIGNONE. È stato firmato un accordo di coproduzione tra la Savo-Pignone Pignone, società del gruppo Eni, e la China Textile Machinery (Ctm), la più importante fabbrica produttrice di telai in Cina.

BENETTON. Il gruppo Benetton ha concluso un accordo di licenza con la società argentina Gatic s.a. per la produzione locale di calzature con il marchio United colors di Benetton.

Cala il denaro e la Borsa vola In rilancio i «privatizzabili»

MILANO. L'Abi dà finalmente il via a un calo moderato dei tassi, le privatizzazioni in parlamento fanno un passo avanti e il mercato parte in quarta coi recuperi, sovrattanto dalle ricoperture, i titoli privatizzabili riprendono quota.

MILANO. L'Abi dà finalmente il via a un calo moderato dei tassi, le privatizzazioni in parlamento fanno un passo avanti e il mercato parte in quarta coi recuperi, sovrattanto dalle ricoperture, i titoli privatizzabili riprendono quota.

marca speculativa, che sembra aver dimenticato sia il voto delle ultime amministrative portatore di nuove incertezze di cui hanno fatto le spese i corsi con gli ultimi rovesci sia la vicenda Craxi.

CAMBI

Table with columns: Dollaro, Franco Francese, Franco Belgia, Sterlina, Yen, Franco Svizzero, Peseta, Corona Danese, Corona Svedese, Dracma, Escudo Portoghese, Ecu, Dollaro Canadese, Scellino Austriaco, Corona Norvegese, Marco Finlandese, Dollaro Austral.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiuso, prec, var. %, CR AGRAR BS, CR AGRARIO, CR BERGAMAS, CR CROMAGNOI, POP COM IND, POP CREMA, POP BRESCIA, POP EMILIA, POP INTRA, LECCO RAGGR, POP LODI, LUINO VARES, POP MILANO, POP NOVARA, POP SONDRIO, POP CREMONA, PR LOMBARDA, PROV NAPOLI, BROGGI IZAR, CALZ VARESE, CIBIEMME PL, CON ACCO ROM.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARE, CARTARI EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARE, CARTARI EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %, CCT-ECU 30/04/94 9,85%, CCT-ECU 85/03/94 9,85%, CCT-ECU 85/03/94 9,85%, CCT-ECU 85/03/94 9,85%, CCT-ECU 85/03/94 9,85%, CCT-ECU 85/03/94 9,85%, CCT-ECU 85/03/94 9,85%, CCT-ECU 85/03/94 9,85%, CCT-ECU 85/03/94 9,85%, CCT-ECU 85/03/94 9,85%.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, ADRIATIC AMERICAS FUND, ADRIATIC EUROPE FUND, ADRIATIC FAR EAST FUND, AMERICA 2000, BNL MONDIALE FONDO, CAPITAL GEST INT, CARIFONDO ARIETE, CARIFONDO ATLANT, CENTRALE AMERICA, CENTRALE EUROPA, EPTA INTERNATIONAL, EUROPA 2000, FIDURAM AZIONE, FONDICRI INTERNAZ, GENERCOMIT NORDAMERICA, GENERCOMIT EUROPA, GENERCOMIT INTERNAZ, GESTICREDIT EUROAZIONI, GESTICREDIT PHARMACHEM, GESTICREDIT AZIONARIO, GESTIESTE I, GESTIESTE II, GESTIESTE III, GESTIESTE IV, IMIEST, IMI EUROPE, IMI INVEST, INVESTESF AMERICA, INVESTIRE AMERICA, INVESTIRE EUROPA, INVESTIRE PACIFIC, INVESTIRE INTERNAZ, LAGEST AZIONARIO INT, MARELLANO, ORIENTE 2000, PERFORMANCE AZIONARIO, PERSONAL FONDO AZION, PRIME GLOBAL, PRIME MERRILL AMERICA, PRIME MERRILL EUROPA, PRIME MERRILL PACIFIC, PRIME MEDITERRANEO, SANPAOLO W AMBIENTE, SANPAOLO W FINANCE, SANPAOLO W INDUSTRIAL, SANPAOLO W INTERNAT, SOGSEFIT BLUE CHIPS, SVILUPPO EQUITY, SVILUPPO INDICE GLOBALE, TRIANGOLO A, TRIANGOLO B, TRIANGOLO C, TRIANGOLO D, ZETASTOCK, ARCA AZIONI ITALIA, ARCA AZIONI AMERICA, AURORE PREVIDENZA, AZIMUT GLOB CRESCIA, CAPITAL GLOB AZIONE, CARIFONDO DELTA, CENTRALE CAPITAL, CISPAL FONDO AZIONARIO, EURO ALDEBARAN, EURO JUNIOR, EURO RISK F, FONDO LOMBARDO, FONDO TRADING, FINANZA ROMAGEST, FIORINO, FONDIREM INDUSTRIA, FONDIREM SERVIZI, FONDICRI SFI IT, FONDIVEST 3, GALILEO, GENERCOMIT CAPITAL, GEOPACAPITAL, IMI ITALIA, IMICAPITAL, INDUSTRIA, INDUSTRIA ROMAGEST, INTERBANCARIA AZION, INVESTIRE AZIONARIO, LAGEST AZIONARIO, LAGEST FONDO TOP, PRIME ITALIA, PRIMECAPITAL, PRIMEGLOBAL, PROFESSIONALE GESTIONE, PROFESSIONALE INTER, ROLIN INTERNATIONAL, SVILUPPO EUROPA, ARCA BB, AURCO, AZIMUT BIL ANCIATO, AZIMUT BIL ANCIATO, BNL MULTIFONDO, BNL SICUREZZA, CAPITAL CREDIT, CAPITAL GEST, CARIFONDO LIBRA, CISPAL FONDO BILANCIATO, COOPSPARMIO, CORONA FERREA, CT BILANCIATO, ADRIATIC AMERICAS FUND, ADRIATIC EUROPE FUND, ADRIATIC FAR EAST FUND, AMERICA 2000, BNL MONDIALE FONDO, CAPITAL GEST INT, CARIFONDO ARIETE, CARIFONDO ATLANT, CENTRALE AMERICA, CENTRALE EUROPA, EPTA INTERNATIONAL, EUROPA 2000, FIDURAM AZIONE, FONDICRI INTERNAZ, GENERCOMIT NORDAMERICA, GENERCOMIT EUROPA, GENERCOMIT INTERNAZ, GESTICREDIT EUROAZIONI, GESTICREDIT PHARMACHEM, GESTICREDIT AZIONARIO, GESTIESTE I, GESTIESTE II, GESTIESTE III, GESTIESTE IV, IMIEST, IMI EUROPE, IMI INVEST, INVESTESF AMERICA, INVESTIRE AMERICA, INVESTIRE EUROPA, INVESTIRE PACIFIC, INVESTIRE INTERNAZ, LAGEST AZIONARIO INT, MARELLANO, ORIENTE 2000, PERFORMANCE AZIONARIO, PERSONAL FONDO AZION, PRIME GLOBAL, PRIME MERRILL AMERICA, PRIME MERRILL EUROPA, PRIME MERRILL PACIFIC, PRIME MEDITERRANEO, SANPAOLO W AMBIENTE, SANPAOLO W FINANCE, SANPAOLO W INDUSTRIAL, SANPAOLO W INTERNAT, SOGSEFIT BLUE CHIPS, SVILUPPO EQUITY, SVILUPPO INDICE GLOBALE, TRIANGOLO A, TRIANGOLO B, TRIANGOLO C, TRIANGOLO D, ZETASTOCK, ARCA AZIONI ITALIA, ARCA AZIONI AMERICA, AURORE PREVIDENZA, AZIMUT GLOB CRESCIA, CAPITAL GLOB AZIONE, CARIFONDO DELTA, CENTRALE CAPITAL, CISPAL FONDO AZIONARIO, EURO ALDEBARAN, EURO JUNIOR, EURO RISK F, FONDO LOMBARDO, FONDO TRADING, FINANZA ROMAGEST, FIORINO, FONDIREM INDUSTRIA, FONDIREM SERVIZI, FONDICRI SFI IT, FONDIVEST 3, GALILEO, GENERCOMIT CAPITAL, GEOPACAPITAL, IMI ITALIA, IMICAPITAL, INDUSTRIA, INDUSTRIA ROMAGEST, INTERBANCARIA AZION, INVESTIRE AZIONARIO, LAGEST AZIONARIO, LAGEST FONDO TOP, PRIME ITALIA, PRIMECAPITAL, PRIMEGLOBAL, PROFESSIONALE GESTIONE, PROFESSIONALE INTER, ROLIN INTERNATIONAL, SVILUPPO EUROPA, ARCA BB, AURCO, AZIMUT BIL ANCIATO, AZIMUT BIL ANCIATO, BNL MULTIFONDO, BNL SICUREZZA, CAPITAL CREDIT, CAPITAL GEST, CARIFONDO LIBRA, CISPAL FONDO BILANCIATO, COOPSPARMIO, CORONA FERREA, CT BILANCIATO.

CONVERTIBILI

Table with columns: CANTONI ITC 93/07/7%, CENTROR-BAGNOLI 85%, CENTROR-SAF 96/87/5%, CENTROR-SAF 96/87/5%, CENTROR-SAF 96/87/5%, CENTROR-SAF 96/87/5%, CENTROR-SAF 96/87/5%, CENTROR-SAF 96/87/5%, CENTROR-SAF 96/87/5%, CENTROR-SAF 96/87/5%.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: MEDITERRANEO CIV 85%, MEDITERRANEO CIV 85%, MEDITERRANEO CIV 85%, MEDITERRANEO CIV 85%, MEDITERRANEO CIV 85%, MEDITERRANEO CIV 85%, MEDITERRANEO CIV 85%, MEDITERRANEO CIV 85%, MEDITERRANEO CIV 85%, MEDITERRANEO CIV 85%.

TERZO MERCATO

Table with columns: CH BIL BOLOGNA 23000, BA I, S GEM S PROSP 121000, BNAZ COMUNIC 1460, NORDITALIA 780/3000, EVRYFIN 1960, FINCOMID 1880/1950, IFITALIA 1070, FINSTELLA 500, WSP RIS 140, WRAS RIS 650/690, WGAC RIS 165.

INDICI MIB

Table with columns: indice, valore prec, var. %, MIB 11634, MIB 11634, MIB 11634, MIB 11634, MIB 11634, MIB 11634, MIB 11634, MIB 11634, MIB 11634, MIB 11634.

ORO E MONETE

Table with columns: ORD FINO (PER GR), STEHLIN V C, STEHLIN V C (P 24), KRUGERAND, 20 DOLLARI ORO, 50 PEGOS MESS, MARENGO SVIZZERO, MARENGO ITALIANO, MARENGO BELGA, MARENGO FRANCESE.

# Economia & lavoro

**BORSA**In netto rialzo  
Mib a 836 (+3,36%)**LIRA**La crisi continua  
Marco a quota 902**DOLLARO**In lieve calo  
In Italia 1.397 lire

I magistrati contabili si rivolgono alla Corte Costituzionale contro il governo Vogliono poter controllare anche l'attività delle nuove società per azioni pubbliche

Altri paletti dal voto di palazzo Madama: «La Breda deve finire alla Finmeccanica» Agnes vuole subito il riassetto delle Tlc: «Rischiamo di perdere il treno per l'Europa»

## Privatizzazioni, ancora guai per Amato

### La Corte dei Conti ricorre alla Consulta, dal Senato un «sì, ma»

Le privatizzazioni finiscono davanti ai giudici costituzionali: la Corte dei Conti accusa Amato di non rispettare la carta costituzionale che prevederebbe il controllo dei giudici contabili anche sugli enti trasformati in Spa. Dopo la Camera, anche il Senato pone «paletti» al piano privatizzazioni. E la Stet lancia un appello perché si faccia in fretta la riforma delle Tlc: rischi occupazionali per i ritardi.

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Proprio nel giorno in cui anche il Senato dà il via libera (con molti paletti ed altrettanti «distingui») al piano Amato, le privatizzazioni finiscono davanti alla Corte Costituzionale. La clamorosa iniziativa, in aperta polemica con le decisioni del governo Amato, è stata presa da un altro organo dello Stato: la Corte dei Conti. La magistratura contabile ritiene infatti di dover continuare ad esercitare il proprio ruolo di controllo, «attribuito dalla costituzione», anche sugli enti pubblici trasformati in Spa. Questo perché «non è affatto cessato il rapporto di finanziamento da parte dello Stato stante la proprietà statale del patrimonio stesso». Né le pro-

spective di privatizzazione, si sostiene, possono far venir meno l'esigenza di un controllo, almeno sino a quando le cessioni non siano effettivamente attuate.

Le proteste della Corte dei Conti sono scoppiate nel momento stesso in cui il governo, trasformati l'Iri, l'Eni, l'Ina in Spa, non ha rinnovato ai magistrati contabili la responsabilità di controllare le nuove società. Il contenzioso è durato alcuni mesi fino a quando il presidente della Corte dei Conti Giuseppe Carbone ha firmato la delibera che avvia un ricorso davanti alla Corte Costituzionale sollevando un «conflitto di attribuzioni con il governo», accusato di aver im-



Giuseppe Carbone, presidente della Corte dei Conti

dato alla Corte dei Conti di esercitare una funzione attribuita dalla Costituzione».

Come si diceva, dopo la Camera anche il Senato ha dato il via libera al piano Amato sulle privatizzazioni. Modificandolo, però, in molti punti tanto che il risultato sembra ormai molto lontano dall'impostazione che il ministro del Tesoro Piero Barucci aveva cercato di dare attraverso il suo libro verde. Tuttavia, spiega il sen del

Pds Salvatore Cheri che motiva il giudizio negativo del Pds, «mancano regole nelle procedure, necessarie invece in un paese connotato da commissioni incestuose tra pubblico e privato».

Secondo il Senato, dovrà essere prevista una «alta significatività» della presenza pubblica nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni e del trasporto aereo. Ma si potrebbe prevedere un ruolo dello Stato

importante anche in alcuni degli altri gruppi che dovranno uscire dal processo di privatizzazione: logistica e trasporto, idrocarburi, energia elettrica, telecomunicazioni, trasporto aereo, chimica, cantieristica, siderurgia, meccanica, grande distribuzione, grandi lavori, assicurazioni. Viene prevista la privatizzazione anche dell'Ente Cinema, «eventualmente pensando ad un raccordo con le strutture della Rai».

Le vendite dovranno iniziare dal settore bancario e assicurativo, mentre l'Eni, in attesa di finire in Borsa essa stessa, viene invitata a collocare immediatamente le più importanti controllate. Per l'Enel si propone la costituzione di una pubblica company. Netta la presa di posizione sull'Elm che non deve essere «sottratto al più generale obiettivo di ricomposizione industriale del sistema Italia. Ciò vale - si sottolinea - per le imprese del settore difesa, aerospaziale e ferroviario».

Come dire che la Breda Ferroviaria dovrà finire in Finmeccanica. A questo proposito, Barucci ha nominato il presidente del Credito Italiano Natalino Iri quale arbitro tra il commissario liquidatore dell'Elm Fredieri e la società di Fabio Fabiani. L'attuazione del programma di privatizzazione, dice il Senato, deve essere affidata al presidente del Consiglio e a un comitato di ministri.

Ieri intanto, la commissione Trasporti della Camera ha approvato una risoluzione che invita il governo a dare immediata attuazione al trasferimento all'Iritel dei servizi at-

tualmente gestiti dall'Asst. Si chiede che entro un anno venga realizzata una gestione unica nel settore delle telecomunicazioni. «Se il governo opererà per la Stet (orientamento che potremmo anche non contrariare) - dice Renato Grilli deputato Pds - si deve dar vita ad un centro unitario che risponda della proprietà della rete, della gestione e della commercializzazione dei servizi».

Intanto, proprio ieri il consiglio di amministrazione della Stet, presieduto da Biagio Agnes, ha approvato un documento in cui si invita il governo Amato a rompere gli indugi sul riassetto delle telecomunicazioni, l'attuazione del progetto Start, la determinazione dell'accordo di programma con l'adozione del «price cap» per le tariffe. Tutti questi ritardi «influiscono negativamente sulla politica di investimenti condizionando l'espansione del settore con ricadute negative su tutte le aziende del comparto, accentuando il rischio di pesanti ripercussioni occupazionali anche sull'indotto e differendo i tempi di riallineamento del nostro paese all'Europa».

L'Italia la spunta, il tetto del '93 aumenta del 10% Gatt, nuovi problemi: Parigi blocca l'Uruguay Round

## Quote latte via libera all'aumento

**NOSTRO SERVIZIO FRANCO BRIZZO**

ROMA. Sulle quote latte, l'Italia, alla fine l'ha spuntata. A partire dalle prossime campagne di produzione 1993-94, la quota imposta alla produzione italiana a livello comunitario, potrà essere aumentata del 10%, vale a dire di 900 mila tonnellate. L'ok dei ministri dell'agricoltura della Cee è arrivato ieri mattina, a conclusione di una maratona iniziata lunedì, e dopo una notte in bianco. La decisione è stata presa a maggioranza, con il voto contrario del Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca e Portogallo. I produttori italiani di latte non dovranno subire, per le prossime campagne di produzione, la riduzione della loro quota dell'1%, prevista per tutti gli altri paesi dalla riforma della politica agricola comune. Si chiude così un lungo negoziato sul quale si era pronunciato lo stesso Consiglio europeo di Lussemburgo in giugno auspicando una soluzione «equilibrata».

Soddisfatto anche il presidente della Coldiretti Arrigo Lobianco, «anche se - ha precisato - l'intesa prevede solo la metà del quantitativo necessario per soddisfare la produzione italiana, con la prevedibile eliminazione di centinaia di migliaia di capi».

**GATT, NUOVA CRISI.** Doccia fredda sulle trattative del Gatt. Il no della Francia alla proposta agricola comunitaria nell'ambito dei negoziati commerciali dell'Uruguay Round ha scatenato in a Ginevra numerose reazioni negative, da parte degli Stati Uniti, ma anche dei negoziatori della Comunità europea che hanno contestato il diritto della Francia di rimettere unilateralmente in causa il loro lavoro. Una nuova fase di stallo minaccia quindi i negoziati. Per fare il punto sulla situazione, il Direttore generale del Gatt Arthur Dunkel ha convocato per oggi a Ginevra una riunione del «Trce», il Comitato dei negoziati commerciali che riunisce i rappresentanti dei 108 paesi impegnati nella trattativa dell'Uruguay Round. La riunione dovrebbe riconoscere l'impossibilità di giungere ad un accordo politico globale entro la fine dell'anno, come auspicato da Dunkel, ma anche pronunciarsi per il proseguimento delle trattative. Per gli Stati Uniti, la presa di posizione del ministro degli Esteri francese Roland Dumas - che ieri ha dichiarato nulli i termini dell'accordo agricolo raggiunto in novembre tra Usa e Cee - costituisce un serio ostacolo ad una rapida conclusione dell'Uruguay Round.

denze di latte tramite programmi nazionali, in parte finanziati dalla comunità.

La Confederazione italiana agricoltori (Cia) esprime apprezzamento «per il riconoscimento seppur tardivo e parziale, perciò non del tutto soddisfacente del diritto italiano a produrre le quantità di latte necessarie ai consumi interni ed alle produzioni di qualità». In una nota la confederazione rileva che il voto contrario di ampie delegazioni nazionali testimonia la difficoltà di un negoziato che, già iniziato nel giugno scorso a Lussemburgo, è stato condotto con il necessario equilibrio ma anche con decisione dal ministro Fontana. «Rimane tuttavia aperto il problema della definizione del prelievo per gli anni passati che non può - secondo la Cia - in alcun modo ricadere sulle spalle dei produttori di latte italiani».

Soddisfatto anche il presidente della Coldiretti Arrigo Lobianco, «anche se - ha precisato - l'intesa prevede solo la metà del quantitativo necessario per soddisfare la produzione italiana, con la prevedibile eliminazione di centinaia di migliaia di capi».

**GATT, NUOVA CRISI.** Doccia fredda sulle trattative del Gatt. Il no della Francia alla proposta agricola comunitaria nell'ambito dei negoziati commerciali dell'Uruguay Round ha scatenato in a Ginevra numerose reazioni negative, da parte degli Stati Uniti, ma anche dei negoziatori della Comunità europea che hanno contestato il diritto della Francia di rimettere unilateralmente in causa il loro lavoro. Una nuova fase di stallo minaccia quindi i negoziati. Per fare il punto sulla situazione, il Direttore generale del Gatt Arthur Dunkel ha convocato per oggi a Ginevra una riunione del «Trce», il Comitato dei negoziati commerciali che riunisce i rappresentanti dei 108 paesi impegnati nella trattativa dell'Uruguay Round. La riunione dovrebbe riconoscere l'impossibilità di giungere ad un accordo politico globale entro la fine dell'anno, come auspicato da Dunkel, ma anche pronunciarsi per il proseguimento delle trattative. Per gli Stati Uniti, la presa di posizione del ministro degli Esteri francese Roland Dumas - che ieri ha dichiarato nulli i termini dell'accordo agricolo raggiunto in novembre tra Usa e Cee - costituisce un serio ostacolo ad una rapida conclusione dell'Uruguay Round.

Il Tesoro lancia l'allarme: «Il tetto di 155mila miliardi del deficit rischia di essere sfondato». Colpa di Isi e privatizzazioni Previsioni nere dell'Onu sulla crescita dell'economia italiana nel '93: «Sarà solo dello 0,5%». Bene l'autotassazione di novembre

## Conti pubblici sempre più in caduta libera

Rischia di saltare il tetto di 155mila miliardi di disavanzo per il '92 fissato dal governo nel settembre scorso. Lo rivela il Tesoro nella relazione trimestrale di cassa. In forse i 7mila miliardi delle privatizzazioni e i 6.500 dell'Isi. Intanto l'Onu prevede che la crescita economica italiana nel '93 sarà solo dello 0,5%. Bene invece il gettito dell'autotassazione di novembre che dovrebbe rispettare le previsioni.

**ALESSANDRO GALIANI**

ROMA. Febbre alta per l'economia i conti pubblici tornano a rischio, mentre l'Onu prevede una crescita per l'azienda Italia, nel '93, di appena lo 0,5%. Unica buona notizia quella sull'autotassazione di novembre, che secondo il fisco ha dato il gettito programmato.

Sul deficit pubblico è il Tesoro, nella sua relazione trimestrale di cassa, a lanciare l'allarme: il tetto di 155mila miliardi, fissato nel settembre scorso per la fine del '92, rischia di saltare. Nei primi nove mesi dell'anno il fabbisogno pubbli-

co ha infatti raggiunto i 110.442 miliardi ed è quindi salito del 6,1% rispetto allo stesso periodo del '91.

Numerosi i fronti dove i conti dello Stato non tornano. Il Tesoro è preoccupato per gli introiti delle privatizzazioni, circa 7mila miliardi, sui quali non c'è certezza. Un'altra nota dolente è il gettito dell'Isi. I soldi dell'imposta straordinaria sugli immobili affluiscono col contagocce. Finora il botino del fisco è stato ben magro: solo 275 miliardi al 30 settembre, contro i 6.400 previsti in bilancio. Inoltre i prelievi delle Re-

gioni viaggiano a un ritmo superiore alle previsioni e l'acuirsi della crisi occupazionale potrebbe comportare, per i cali contributivi e gli oneri della cassa integrazione, un aumento del fabbisogno Inps. Il fabbisogno nei primi nove mesi, che è pari al 71,3% della cifra stimata a fine d'anno (nel '91 aveva raggiunto il 68%), è stato originato da un disavanzo del bilancio di 97.800 miliardi e da un disavanzo di tesoreria di 12.600 miliardi. Nello stesso periodo del '91 si erano invece avute erogazioni nette di bilancio superiori, pari a 117,8 miliardi, parzialmente compensato da un disavanzo di tesoreria di 13.800 miliardi. Va evidenziato che, contrariamente al '91, si registra, al netto dell'onere per interessi, un avanzo primario di 10.200 miliardi, a fronte di un disavanzo di 2.600 miliardi dell'anno passato.

Brutte notizie anche per quanto riguarda la crescita economica dell'azienda Italia. Il Dipartimento economico dell'Onu, in un rapporto al se-

gretario generale Butros Ghali, ci dipinge come la cenerentola dei paesi industrializzati. Nel '93 l'Onu prevede una crescita reale dell'economia italiana di appena lo 0,5%, contro il 2,1% stimato nel settembre scorso e una media del 2% dei paesi del G-7. L'inflazione italiana tornerà al 5,6%, mentre quella dei maggiori paesi industrializzati resterà ferma al 3,1% e la disoccupazione aumenterà dal 10,1% al 10,4%, mentre nei paesi più avanzati si stabilizzerà a quota 6,8%. Secondo l'Onu l'Italia il prossimo anno sarà anche all'interno della Cee l'anello debole. In Europa infatti la crescita economica viaggerà al ritmo medio dell'1,2%, anche se a fare da motore dell'economia mondiale ci penseranno gli Stati Uniti (+2,6% contro 11,8% del '92) e il Canada (+2,5%).

Buone notizie invece dal fronte fiscale. Il ministero delle Finanze rende noto che per quanto riguarda l'autotassazione di novembre, nonostante lo slittamento dei termini di pagamento per Toscana e Ligu-

ria, «i risultati ottenuti sono in linea con le previsioni di gettito complessivo per il '92, che sono di 420mila miliardi, con un trend positivo del 13,8% su base annua». Secondo i dati provvisori delle Finanze l'erario ha incassato per la seconda rata dell'acconto, versata entro il 30 novembre, circa 23.800 miliardi contro i 24.745 programmati. Tuttavia entro il 20 dicembre dovrebbero arrivare altri 1.550 miliardi dei «soggetti non danneggiati» residenti in Toscana e Liguria, in base alla proroga prevista per queste regioni - a seguito - dice una nota delle Finanze - di venti atmosfere che non hanno consentito il regolare svolgimento degli adempimenti tributari. I «soggetti danneggiati» dalle alluvioni di settembre e ottobre potranno invece versare l'autotassazione di novembre entro la primavera del prossimo anno. I dati disaggregati hanno inoltre registrato un gettito Irlp di 10.750 miliardi (+15%), per l'Irpeg 5.800 miliardi e per l'Ilor 7.200 miliardi

## Anche Prometeia prevede un '93 nerissimo per l'Italia

ROMA. Un 1993 difficile per l'Europa, e terribile per l'Italia. È questa la previsione di Prometeia, l'Istituto di studi econometrici di Bologna, secondo il quale nel '93 il fabbisogno del settore statale si stabilizzerà intorno ai 160mila miliardi e il debito pubblico in rapporto al Pil aumenterà al 111,5%. Inoltre, si prevede che la discesa dei tassi di interesse sarà lenta e il nastro della lira nello Sme difficilmente avverrà prima della fine del prossimo anno. Per quanto riguarda la domanda interna si prospetta una flessione nell'ordine dell'1% e la diminuzione del reddito disponibile delle famiglie porterebbe ad appena lo 0,3% l'incremento della spesa per consumi. Per gli investimenti si accelererà la tendenza alla diminuzione già in atto. Prometeia poi ritiene probabile una crescita dell'economia inferiore all'1%, sostenuta interamente dalle esportazioni. Infine nel '93 l'inflazione potrebbe attestarsi al 6,3% (5,2% nel '92), mentre l'occupazione industriale subirà un contraccolpo simile a quello dell'inizio degli anni 80 e il tasso di disoccupazione salirebbe all'11,5% nella media del prossimo anno.

## Imi-Casse, un altro rinvio Barucci oggi presenterà una sua «controproposta» alla Cariplo e all'Iccri

MILANO. Il ministro del Tesoro Piero Barucci presenterà oggi pomeriggio ai vertici dell'Iccri e della Cariplo una propria «controproposta» sull'affare Imi-Casse. È quanto si è appreso al termine di un incontro nel pomeriggio presso il ministero. Sembra dunque sfumare l'ipotesi di un'intesa in tempi stretti, dopo che la Cariplo e l'Iccri avevano consegnato l'altra sera a Barucci una loro offerta di acquisto.

L'intera vicenda potrebbe tornare in alto mare. E quasi certamente ormai il Tesoro dovrà rinunciare a contabilizzare nel bilancio di quest'anno i 4.000 miliardi che sperava di ricavare dalla cessione del pacchetto di controllo dell'Imi. Si vedrà oggi su quali punti Barucci punterà per spuntare condizioni migliori ai potenziali acquirenti dell'Imi. A nes-

suno sfugge però che ormai i margini di trattativa sono molto ristretti. La Cariplo, che punta a concludere l'affare da sola (o con l'apporto di altre Casse purché in posizione di minoranza) ha mostrato «buona volontà» presentando una proposta che sulla carta assegna all'Iccri un ruolo di partner paritario nella futura gestione dell'Imi (sulla carta, perché a Milano è diffusa la convinzione che in realtà nel compromesso raggiunto con l'Iccri ci sarebbe qualche calcolosa per assegnare comunque ai milanesi la leadership dell'affare). Questo «sacrificio» l'autotassazione a resistere sul terreno del prezzo, forte della consapevolezza che ormai la fretta di Barucci di concludere l'affare è almeno pari alla voglia di Mazzotta di mettere le mani sull'istituto.

Primi ritocchi in basso (-0,5%) dei tassi annunciati da alcune grandi banche italiane

## Lira ancora debole: marco oltre quota 900 La speculazione attacca il franco francese

La lira resta sotto pressione: il marco anche ieri è andato oltre quota 900. E il franco francese è nella tempesta. La speculazione internazionale colpisce ancora le monete europee. Il governo francese insiste: non ci stacciamo dai tedeschi. Senza l'aiuto della Bundesbank l'asse marco-franco andrebbe in pezzi. Ennesimo avvertimento da Francoforte: il rigore monetario resterà per un bel pezzo.

ROMA. Giorno dopo giorno i mercanti delle monete smontano quello che i ministri cercano di rimettere insieme. Da Parigi il primo ministro Bérégovoy e il ministro dell'economia Sapin continuano a giurare che il franco francese non sarà svalutato. Non è per l'etichetta monetaria che la Francia vuole mantenere saldo il patto d'acciaio con la Germania (con i capitali della Bundesbank), ma perché non ha

sensato che un paese svaluti quando i «fondamentali» della sua economia sono migliori di quelli del paese leader (la Germania). È il mercato a sbandarsi. «Finché sarà qui - dichiara Bérégovoy - sapete bene qual è la mia determinazione e il governo deve mantenere il suo sangue freddo». Sono parole che il mercato non prende neppure in considerazione. Per reggere la parità del franco, ieri Parigi ha dovuto

aspettare l'intervento della banca centrale tedesca perché il valore del franco aveva sfiorato la «banda di riferimento» essendo il marco salito a 3.443,5 franchi. L'opinione secondo cui il franco dovrà seguire le orme inglesi, italiane, spagnole, portoghesi comincia a diventare piuttosto ampia. Fra quattro mesi ci saranno le elezioni in Francia e la stagnazione industriale sta creando parecchio malcontento. I socialisti devono decidere se lasciare al centrodestra la carta della protesta contro una politica monetaria ritenuta troppo dipendente da ragioni geopolitiche (l'alleanza con la Germania) e non dagli interessi economici francesi. Mitterrand sta giocando sul doppio tavolo del Gatt e della moneta per compensare la partita, ma il mercato sta divorando velocemente i margini di manovra.

La crisi dello Sme continua a scatenarsi sul franco francese che dello Sme è rimasto il pilastro, ma continua anche a scatenarsi sulle monete che dallo Sme se la sono squagliata. La lira raccoglie la tempesta e chiude ancora sopra quota 900 sul marco (902,34). Dalla fluttuazione del cambio l'Italia non sta traendo quei vantaggi in termini di tassi di interesse che continuano a restare elevati. Le banche cominciano a limitare il costo del denaro alla clientela ma la misura del mezzo punto percentuale non modificherà granché il quadro. Nelle operazioni di mercato, i tassi (nell'operazione pronti contro termine in dollari) aumentano al 14,12% contro il 13,07 precedente.

Non è dall'estero che arriverà una spinta al ribasso. La Bundesbank nel rapporto di dicembre ha per l'ennesima

volta scritto nero su bianco che la Germania continuerà a seguire una politica monetaria severa a causa di un'inflazione troppo elevata. Un ammorbidente, pur favorendo un provvisorio addolcimento delle difficoltà economiche tanto per la produzione che per l'occupazione, provocherebbe un rilancio dell'inflazione che emporrebbe a sua volta l'applicazione di politiche ancora più restrittive di quelle seguite finora. L'unica via d'uscita per la banca centrale tedesca è la stretta salarale. Per i tedeschi ora lo Sme sta operando su basi più realistiche anche se in futuro dovrà subire aggiustamenti inevitabili al momento giusto e il più silenziosamente possibile. Per chi non l'avesse già capito, lo Sme così come è stato fino a settembre, non esiste davvero più.

**IRI**  
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.  
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto, 89  
Capitale sociale L. 1.873.779.156.000 - Trib. di Roma n. 8865/92

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO**  
**IRI 1985 - 2000 A TASSO INDICIZZATO**  
(ABI 14089)

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

La quindicesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° luglio/31 dicembre 1992 - fissata nella misura **6,50%** - verrà messa in pagamento dal **1° gennaio 1993 in ragione di L. 325.000 al lordo della ritenuta di legge**, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 15.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 16, relativa al semestre 1° gennaio/30 giugno 1993 ed esigibile dal 1° luglio 1993, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del **7,50% lordo**

Casse incaricate:

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO CREDITO ITALIANO BANCA DI ROMA**



Tutti in fila allo sportello al «capezzale» del conto in banca

Oltre il 34% degli italiani consuma tutto il suo reddito. E la situazione è peggiorata dal tempo dell'indagine Bnl

Ma ci sono anche i forzati dell'accumulazione con un quarto del reddito impegnato a pagare le rate

# «C'è poco da risparmiare» La crisi prosciuga i conti

Nel decennio dell'allontanamento dallo «stato sociale» i risparmiatori sono diminuiti, le persone prive di qualsiasi risparmio sono salite dal 31,4% nel 1983 al 34,6% del giugno scorso. I prelievi fiscali indiscriminati del secondo semestre di quest'anno hanno probabilmente ancora ridotto lo spazio per il risparmio. È il dato emerso dal Rapporto presentato ieri dalla Bnl

RENZO STEFANELLI

ROMA. La riduzione delle persone che possono risparmiare è l'unico dato certo. Quanto sia diminuito non è certo anche se la stessa Banca d'Italia ammette la riduzione. I criteri dell'indagine presentata ieri a Roma dalla Bnl mettono in rilievo soltanto lo sfioro del «piccolo» risparmiatore e quello che risparmia meno del 5% del reddito (il che può corrispondere tanto ai 50 milioni di chi ha un miliardo come alle 50 mila lire di chi ha un milione). Al opposto sono «grandi risparmiatori» tutti quei poveracci che avendo acquistato una abitazione con finanziamento indicizzato vi destinano

qualche modo il loro reddito. L'indagine Banca Nazionale del Lavoro/Centro Enaudi ha il torto di non volere approfondire le motivazioni sociali del risparmio che invece è un grande fatto sociale. Per la maggioranza delle persone il risparmio è oggi l'unico modo di far fronte a bisogni professionali e all'esigenza di migliorare le proprie condizioni di vita oltre che di acquistare un po' di sicurezza. Quelle motivazioni si arricchiscono ogni giorno di nuovi spunti: si pensi al costo dell'istruzione dei figli, ai maggiori pericoli di disoccupazione al verticoso susseguirsi dei fallimenti nelle mini-imprese, ma l'assenza di una politica del risparmio sia da parte del Tesoro della Banca d'Italia e delle grandi istituzioni bancarie e assicurative con siste proprio nell'indifferenza verso le motivazioni dei risparmiatori.

Il Rapporto si preoccupa quindi del fatto che «siamo un paese di proprietari di case» il 71,4% degli interpellati e proprietario di case. Case acquistate nonostante i prezzi esosi e i tassi sui mutui esosi costruiti spesso in barba a leggi urbanistiche sotto il duplice pungolo della deficienza di offerta di affitti e del costo esorbitante degli affitti liberi. Gli intermediari finanziari non investono in case da affittare e non hanno certo il diritto di lamentarsi del fatto che i risparmiatori «preferiscono» le case ai titoli mobiliari. Del resto, non sempre è così quando la convenienza appare convincente. Così il 7,3% degli interpellati acquistano per beneficiare dello sgravio fiscale. Non è da meravigliarsi se ad acquistare polizze sono soltanto il 24% operai contro il 55% dei dirigenti. La questione di reddito lo sgravio va ha chi ha reddito non a chi ne manca. La politica fiscale non «crea» risparmio. La vecchia tesi del prof. Cosciai il quale sosteneva che il fisco doveva anzi tutto consentire ai più poveri di avere qualche risparmio è morta due decenni fa insieme al progetto di riforma tributaria. Chi ha denaro, dice l'inda-

gine, ha dato una certa preferenza all'acquisto di certificati di credito delle banche e persino agli investimenti all'estero. Fra le forme del risparmio la spunta quella più a breve quindi più speculativa. Le borse che accrescono allegramente il costo di raccolta, protette da una politica monetaria basata su tassi d'interesse fuori ma il risparmio non aumenta. «Per diffusione né per massa i «grandi utilizzatori» a cominciare dal Tesoro e dal Banco di Napoli rifiutano di prendere in considerazione le «ragioni» delle famiglie, non offrono strumenti finalizzati ai loro bisogni di sicurezza e di crescita. L'esperienza insegna che in tempi di incertezza il risparmio può aumentare nonostante le strette del bilancio familiare. Perché le «istituzioni» come accade in alcuni paesi industriali lasciano loro spazio. Da noi fisco e intermediari sono invece primi a preferire di mangiarsi l'uovo oggi piuttosto che lasciar crescere la gallina. Ne paghiamo il prezzo in tanti modi cominciando dalla disoccupazione.



Anche Agnelli tira la cinghia in forte calo gli utili Iri

Bilanci magri per casa Agnelli. Iri, la finanziaria di famiglia, ha chiuso il secondo semestre '92 con un risultato netto di 146 miliardi contro i 212 del 30 settembre '91. La flessione dipende dalla riduzione del dividendo Iri (da 147 a 91 miliardi) e dal minor quantitativo di azioni Iri cedute al gruppo Rizzoli. La liquidità dell'Istituto è invece in forte crescita. Dal bilancio esaminato dal consiglio di amministrazione presieduto da Gianni Agnelli (nella foto) risulta un valore delle partecipazioni pari a 173 miliardi.

Parte oggi in Borsa l'Ops sulla Valeo

Parte oggi l'Ops (offerta pubblica di scambio) sulle azioni della Valeo Spa quotate alla Borsa di Milano. Gli azionisti italiani potranno comprare fino al prossimo febbraio un pacchetto di 10 milioni di azioni. Il prezzo di acquisto è di 110 milioni di lire. In pratica, ha fatto notare Neri, l'offerta di 10 milioni di azioni rispetto al corso del titolo prima della sospensione. Nella valutazione del concesso non sono state considerate di sorta sul patrimonio netto della società e cioè sul valore teorico dell'azione. Il valore di un titolo è detto «bid» e l'offerta di 10 milioni di azioni di Valeo Spa, una delle più prestigiose intermedie della Borsa milanese, che curerà l'operazione in un mercato libero coincide con la sua quotazione borsistica. È inutile fare riferimenti astratti ad altri indicatori. Valeo resta però l'unico che in altri casi anche lo stesso gruppo De Benedetti ha adottato criteri diversi. Non si dimentica però il caso di Digital a un prezzo circa 4 volte superiore a quello di Borsa. Parte non secondaria dell'offerta di scambio è l'opportunità di sostituire azioni della controllata «Auna» con quelle della casa madre (che ha avuto performance molto migliori). Il titolo sarà quotato nel '93 a Milano e Torino.

Barilla sempre più forte, nel '92 3.350 miliardi di fatturato

La Barilla GR fratelli spa holding che controlla il famoso gruppo alimentare ha chiuso il 1992 con un fatturato di 3.350 miliardi, il 20 per cento in più rispetto all'anno precedente. Il incremento è dovuto al giro d'affari di quest'anno sono compresi anche i 70 miliardi di Ita Pavesi recentemente acquisita. La performance del gruppo parmigiano ha consentito di aumentare le quote di mercato italiane ed europee. Nel settore della pasta la quota nazionale è del 35% il 20% in Europa. Nei prodotti da forno la Barilla detiene ora il 33% del mercato nostrano e il 18% di quello europeo. Alla caccia di nuove possibilità di sviluppo all'estero non è rimasta alle spalle la Barilla. Oggi a Barilla vale oggi un aumento di capitale gestito da 40 a 60 miliardi.

Approvata la legge per il salvataggio della Tirrenia

Con il voto di ieri in sede liberante il consiglio di amministrazione della Tirrenia ha approvato la legge per il salvataggio della Tirrenia. La legge prevede che nel caso di liquidità e di crisi di gestione di una delle aziende in crisi, queste possano rivolgersi al fondo vittime della strada gestito dall'Iri chiedendo la liquidità necessaria per il rilancio. La compagnia in queste condizioni comporrà il merito necessario al tasso di sconto. Inoltre alla Tirri si applica lo stesso stato recentemente presentato il piano di sviluppo. Il beneficio della legge le sue controllate. Si è trattato un meccanismo di società Ambr e Iri.

FRANCO BRIZZO

## Previdenza integrativa Sondaggio di Cristofori con le parti sociali Braccio di ferro con Amato

ROMA. È iniziata al ministero del Lavoro la serie degli incontri con le parti sociali sul decreto delegato che disciplina la previdenza integrativa. Al ministero di Nino Cristofori non a Palazzo Chigi come è avvenuto per gli altri decreti. Secondo alcuni sarebbe un segnale del braccio di ferro in corso fra Cristofori e il presidente del Consiglio Giuliano Amato nella scorsa legislatura firmataria con il D. Rosini di un disegno di legge della magistratura sulla materia una sorta di grande accordo Psi Dc sui fondi pensione. Incontrando gli imprenditori (Confindustria, Intersind, Asip, Concommercio e Confagricoltura) e gli assicuratori (Anic e Assicredito) stamane tocca ai sindacati. Cristofori ha illustrato le linee generali del decreto delegato. Però c'è già un testo. Lo ha confermato il ministro affermando: «Sono di poter ritirare le somme per iniziare la prossima settimana il concetto a livello di governo». Ma quali uno sostiene che almeno la prima stesura del testo non rafforza nei fondi il loro carattere di investimenti istituzionali che non può chiavi. «Assicem» ai fondi chiusi e all'azionariato diffuso delle previdenze. Comunque il ministro deve aver incontrato da parte dei suoi interlocutori - compresi gli assicuratori - grandi disponibilità e apprezzamento. Che fine farà la «Amato Rosini»? Cristofori ha detto che il suo decreto prende le mosse da quel progetto. «A settembre abbiamo detto che avremmo atteso la sua approvazione in Parlamento ma il provvedimento non ha potuto neppure essere esaminato e noi abbiamo bisogno di partire nel '93 e per partire occorre il decreto delegato. Naturalmente ne teniamo conto ma la Amato Rosini non è mica una legge è solo una proposta». Negli incontri di ieri si è parlato dell'eventualità che il finanziamento dei fondi avvenga pure utilizzando i futuri accantonamenti per le liquidazioni (Iri) il disegno di legge di Vincenzo Visco a nome dell'opposizione. L'ultima punta proprio a questa cassaforte di 20 mila miliardi l'anno la Amato Rosini la include fra le fonti. Ma Cristofori ha ricordato che «nella delega questa possibilità non è prevista» mentre il presidente dell'Intersind Agostino Paci si è detto al pari della Confindustria contrario ad una simile ipotesi «specialmente adesso che le imprese hanno scarse disponibilità finanziarie».

In arrivo altri 1500 esuberi nella rete Olivetti, ma senza ricorso alla cassa integrazione

## Elettrotecnica: saltano 15mila posti E i tessili propongono un piano-anticrisi

La crisi dell'elettrotecnica sta portando ad espulsione di 15 mila addetti nel biennio 1992-93 la denuncia è dell'Anie, che sollecita le commesse di Ferrovie e Sip. Altri 1.500 «esuberanti» in previsione per il '93 all'Olivetti. Oggi a Crema assemblea con Bruno Trentin a Cagliari secondo sciopero generale in due mesi contro lo smantellamento dell'Enichem. Un Forum dei tessili per nuove politiche industriali.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. La crisi industriale registra previsioni pesanti anche per l'industria elettrotecnica ed elettronica. Una pesante ristrutturazione che nel 1992 ha già espulso 7 mila addetti. Altrettanti i posti destinati a saltare nel 1993. Per Raffaele Palleri presidente dell'Anie (l'associazione che raggruppa le aziende di settore) si tratterebbe di una «ristrutturazione necessaria legata al taglio degli investimenti dei grandi committenti pubblici» spesso accompagnata - aggiunge - da «richieste di forte riduzione dei prezzi a volte in lena addirittura alla media dei mercati europei». Dunque una crisi di mercato che secondo Palleri potrebbe volgere al sereno già a partire dall'11 gennaio prossimo con l'assegnazione di 8 mila miliardi di commesse del consorzio Capri da parte dell'Ente Ferrovie per l'alta velocità e l'assicurazione della Sip di realizzare il progetto Start che prevede investimenti per circa 10 mila miliardi. Nel 1992 il fatturato globale del settore risulta stazionario poco al di sopra dei 48 mila miliardi dopo un 91 di crescita molto modesta. La crisi tessile. I sindacati tessili propongono un pacchetto di proposte di politica industriale. Un impegno scaturito dal Forum tenuto a Roma nel quale «la questione del lavoro e dello sviluppo devono diventare centrali» come ha detto il leader Fililea Agostino Megale di fronte alle drammatiche cifre della crisi con i 50 mila posti di lavoro saltati nel 1992 e la perdita dei 250 mila posti nell'ultimo decennio. Il Forum propone la costituzione di una consulta nazionale

promossa dai ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro con il sindacato e gli imprenditori come sede di consultazione e di coordinamento delle politiche industriali degli interventi formativi dei servizi e dell'occupazione. Ed inoltre politica per i distretti industriali di piccole imprese politica per la occupazione con la richiesta di bloccare il ricorso alla mobilità e al contrario di puntare all'uso di altri strumenti (orari part time, estensione della cassa integrazione a tutte le imprese sotto i 15 dipendenti). Infine interventi nei negoziati commerciali GATT che nell'ambito del superamento graduale dell'accordo Multifibre insensibile la condizione della clausola sociale e della reciprocità degli scambi. Confermando il decentramento internazionale (TPP) la disponibilità a quel del 30 per cento con le attuali procedure di consultazione. Megale ha preannunciato uno sciopero nazionale dei tessili entro la fine di febbraio.

Le Regioni del nord per l'occupazione. Il nord industriale si coordina per fronteggiare la crisi dell'occupazione con i loro comitati regionali. A Venezia il comitato di lavoro della Regione Veneto Piemonte Emilia Toscana (assemblee giustificate la Lombardia) che hanno costituito un gruppo di lavoro per definire un progetto a sostegno dell'occupazione. «Un approccio per superare la logica di campanile e della drammaticità della situazione», ha detto l'assessore al lavoro del Piemonte Giuseppe Cerchio promotore dell'iniziativa. Gli amministratori chiedono che a partire dal 1993 siano finalizzate per un biennio alcune centinaia di miliardi reperibili a livello comunitario nazionale e regionale. Denunciano l'insufficienza dei 1.700 miliardi stanziati dalla finanziaria e chiedono che sia rivista la legge 223. Altri 1.500 esuberanti Olivetti. All'indomani dell'ultima verifica al ministero del Lavoro sul contratto del 16 febbraio Olivetti ha annunciato che le sue previsioni per il 1993 indicano altri 1.500 posti eccedenti. Secondo la Fiat l'azienda non ricorrerà a nuova cassa integrazione ma ad una serie di strumenti alternativi. Anche perché secondo Enrico Cecconi «non si tratta di tagli industriali in senso stretto» ed anzi Olivetti tende a rilanciare l'attività produttiva negli stabilimenti del C'navese e del Mezzogiorno. Si tratterebbe piuttosto di esuberanti diluiti nel tempo che interessano soprattutto le strutture amministrative e lo

staff di supporto al commercio. Si farà ricorso agli incentivi per la mobilità flessibile nel sistema degli orari maggiore utilizzo di part time ricorre alle leggi sui pensionamenti. Tuttavia precisa Cecconi «non siamo convinti che questa sia la coda del processo di riorganizzazione degli anni 92-93 ma che sia il risultato della debolezza strutturale dell'azienda che chiude il '92 con un bilancio pesante acerbata dalla crisi dell'informatica e dell'intera industria». Oggi a Crema assemblea Olivetti con Bruno Trentin.

Sciopero a Cagliari. Ieri la Sardegna ha scioperato nuovamente il secondo sciopero generale in due mesi con cinquemila in piazza contro lo smantellamento dell'apparato industriale in particolare dell'Enichem. A Cagliari comizio di Raffaele Morese che ha definito «inaccettabile lo smantellamento di questi impianti» e i lavoratori autogestiscono da circa un mese. Per Marco Simi segretario Cgil il nuovo sciopero si è reso necessario «per rendere visibile la ferma volontà dei lavoratori ad opporsi a scelte che potrebbero determinare nuova e più estesa disoccupazione e la cancellazione di parti fondamentali dell'apparato produttivo».

Mezzogiorno. Dopo la fine dell'intervento straordinario il confronto si concentra sulle proposte della commissione Reviglio

## Agensud addio. E la Cgil discute il che fare

PIERO DI SIENA

ROMA. Il giorno dopo la fine dell'intervento straordinario in seguito al voto espresso dalla Camera. La Cgil si riunisce per discutere il «che fare». Si tratta in verità di un cammino organizzato di tempo ma la coincidenza del tutto improbabile non poteva essere più opportuna anche perché tra gli interlocutori del ministro della Sind e il ministro del Lavoro c'è un braccio di ferro che si è manifestato in un'ipotesi di rinvio del testo di legge pubblica nel Mezzogiorno e nelle aree di sviluppo e di industrializzazione. Il ministro del Lavoro ha proposto di discutere il testo in un'aula di discussione in un'aula in cui il quale non si è discusso del sindacato meridionale sono state rinviate. Ad Agensud della Cgil si parla di rinvio del testo. Adriano Guarnotta della

sulle aree in ritardo di sviluppo con forti crisi industriali in una dimensione nazionale collocando il Mezzogiorno in un nuovo processo di coesistenza economica, sociale e politica del paese». D'Antonio ricorda infatti che sarebbe sbagliato continuare a trattare il Mezzogiorno in maniera indistinta che «Abruzzo, Molise e Puglia settentrionale hanno ormai un processo di industrializzazione avviato» che l'80% della questione meridionale si riduce sostanzialmente a Campania Calabria e Sicilia dove non è mai partito un vero processo di sviluppo industriale. Con questo naturalmente non sono dissonante e la specificità della Italia meridionale. Infatti la stessa commissione istituita da Reviglio prevede che gli incentivi finanziari vengano dati solo alle industrie del sud ma - precisa l'economista napoletano - in una sola forma cioè in conto capitale e non in conto interessi e più ridotti rispetto al 75% dell'intero investimento attuale. Meno positivo di quello della maggioranza degli intervenuti è il giudizio di Ada Becchi sulla legge approvata dalla Camera. Componente del comitato promotore del referendum abrogativo la Becchi teme che attraverso la delega al governo ci sia solo una rievocazione della vecchia legge. Il nono stante la legge recita che l'intervento straordinario sarà abrogato e entro aprile l'Agensud si deve sciogliere. Non è convinto che ciò sia sufficiente a evitare il referendum. L'insiste molto come del resto aveva fatto già Mario Sai sulla necessità di riportare tutto all'ordinario. «Le grandi agenzie di rete Is Anas ecc.» dice - facciano nel Mezzogiorno il loro mestiere e garantiscono la qualità della prestazione e dei servizi. Si parla da questo non dal programma degli investimenti.

A ben vedere questo è il dissenso vero con D'Antonio e il documento della commissione il quale per l'attuazione della «politica di sviluppo regionale» prevede strutture speciali. Sia chiaro non sono l'«Autorità» che chiede la Sme che continua a ragionare guardando al solo Mezzogiorno ma Dipartimento e Fondo per la programmazione regionale fanno immancabilmente pensare a una qualche riduzione delle strutture di intervento straordinario. Per il segretario confederale della Cgil Angelo Airolidi il voto della Camera segna una svolta anche se non mancherà nel testo della legge ambiguità al presente però ci può travolgere - avverte Airolidi - la recessione. La manovra del governo gli effetti occupazionali delle privatizzazioni possono determinare una situazione di emergenza che potrebbe alimentare una domanda orientata a ripristinare i vecchi meccanismi.

## Ora la Piaggio cambia i suoi piani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
LUCIANO LUONGO

PONTEREDERA. La Piaggio investe in Campania ma anche a Pontederà. È questa la novità più importante dopo che la Camera ha approvato in sede di discussione sul rinvio al governo del giorno che vinca il governo a ridiscutere il contratto di programma siglato con la fabbrica di Ivespa nel giugno scorso. Un accordo in base al quale lo Stato avrebbe sborsato 318 miliardi per trasferire al sud alcune produzioni dello stabilimento di Pontederà. Ora gli scenari cambiano. La direzione della Piaggio ha infatti chiesto al presidente del consiglio Amato un incontro per la prossima settimana durante il quale sottoporrà al governo un'ipotesi di contratto di programma multigiornale. In pratica la Piaggio chiederà di poter utilizzare i fondi della 64 sia per gli investimenti in Campania sia per gli investimenti a Pontederà. La svolta dell'azienda è stata ben accolta da istituzioni e sindacati e lavoratori. E i



Mariano D'Antonio ordinario di economia politica all'Università di Napoli

industri di conseguenza. Il ministro del Lavoro ha detto che si riserva di prendere in considerazione le proposte di legge. La possibilità di permettere nuove investimenti e occupazione in Campania. A Pontederà e in Toscana dove si riserva di prendere in considerazione le proposte di legge. La possibilità di permettere nuove investimenti e occupazione in Campania. A Pontederà e in Toscana dove si riserva di prendere in considerazione le proposte di legge. La possibilità di permettere nuove investimenti e occupazione in Campania.

«S.o.s. Colosseo»  
a Roma  
un convegno  
di Legambiente

ROMA «S.o.s. Colosseo» il grido d'allarme è il titolo di un convegno promosso dalla Legambiente dal Lazio. La giornata di discussione si terrà a Roma presso la sala conferenze della Provincia. Il problema denunciato da Legambiente è soprattutto quello del traffico e dello smog che danneggiano gravemente il più celebre monumento romano.

Allievo di Longhi, specialista del Sei-Settecento, aveva 74 anni

## La scomparsa di Giuliano Briganti scrittore d'arte

È morto Giuliano Briganti. Storico e critico d'arte aveva 74 anni. Lo ha stroncato improvvisamente un ictus. Briganti era stato allievo di Longhi. Aveva lungamente insegnato e collaborato con la Repubblica. Tra i suoi studi maggiori quelli dedicati al Seicento e al Settecento. Il suo ultimo intervento pubblico è di un mese fa quando all'Accademia spagnola sostituì Argan appena scomparso.

ENRICO CRISPOLTI

ROMA Giuliano Briganti aveva scelto quella che si potrebbe proprio dire una via mediana fra le tendenze espresse entro la scuola di Roberto Longhi, fondativa più di ogni altra in Italia prima e dopo la seconda guerra mondiale di una cultura storico-critica di base nell'ambito della storiografia artistica in Italia. A dire il vero Briganti all'Università di Roma fu allievo di Pietro Toesca, ma in Longhi di fatto riconobbe il proprio maestro dal 1950 divenendo direttore della rivista fiorentina *Paragone* da cui si direbbe. Esattamente la via mediana di un serio e solido impianto documentario e di un attento dialogo comparativo motivante un discorso critico storicamente fondato tuttavia anche sull'articolazione più ampia del quadro culturale. Senza cioè scantonare da una parte in virtuosismi che esasperano i filologi che di ginnasti attribuzionistici (caso Zen per esempio) come dall'altra evitando di prevalere lentamente sul quadro storico quanto motivi zionistici (caso Perrotti per esempio) e così ben più di altri longhiani Briganti era consapevole del ruolo dell'arte, non propriamente critica, ma nel senso di disponibilità ad un'lettura articolata e flessibile dell'opera. Sia tuttavia anche come complessive e ricche di un riscontro di carattere ideologico politico e sociale in qualche misura pregressi (caso Previtali per esempio) e così ben più di altri longhiani Briganti era consapevole del ruolo dell'arte, non propriamente critica, ma nel senso di disponibilità ad un'lettura articolata e flessibile dell'opera.



gore dell'approccio storico-filologico e di una dimensione concettuale dell'intelligenza visiva delle diverse determinazioni di linguaggio, la pragmaticità e scanzonatezza di chi fin da ragazzo figlio d'un antiquario era vissuto a contatto fisico con le opere d'arte del passato ma ne aveva conosciute sul piano dell'incontro domestico quotidiano anche dei suoi stessi giorni (è per esempio il caso di Quirino Ruggeri, lo scultore vicino all'ideologia formale di *Valori Classici* che ha intratto la madre e lui stesso ragazzo). Quel fondamento «noventesco» voleva dire attenzione ai «valori» tradizionali della pittura alla «qualità» della sua consistenza. Assumendo dunque la valenza formale del linguaggio come preponderante rispetto ad ogni altra possibile componente (iconica, eccetera). Un esercizio dunque il suo, eminentemente di attivazione della consistenza estetica dell'opera e di presa dello spessore immaginativo della personalità dell'artista. D'altra parte quell'imprimatur «noventesco» giovanile offriva anche ad un storico quale sostanzialmente Briganti era una sorta di possibilità di conciliazione spontanea quanto concettualmente delibata fra «moderno» e «antico».

Ma Briganti è risalito dal respiro squisitamente cortese del «Noventesco» nostrano a quello realmente moderno dell'Ottocento europeo che lo ha attirato nei suoi aspetti di più immaginoso romanticismo (il volume edito nel 1978 dall'Electa Milano dedicato a *La pittura fantastica e visionaria*) e d'altra parte conseguentemente (e parallela mente) ha lavorato anche su una dimensione contemporanea della proiezione fantastica (scrivendo nel 1979 di Savinio per i Fratelli Fabbri a Milano e curando con molta attenzione qualitativa la mostra *La pittura metafisica a Venezia*).

In realtà Briganti è stato non soltanto dunque uno stonco delle arti fra i maggiori degli ultimi decenni ma soltanto in Italia dopo il giovanile interesse per il Manierismo attento soprattutto a nodi della cultura pittorica sei-settecentesca ma uno scrittore d'arte di una misura oggi ormai rara. E perciò anche liberamente unilaterale (come quando capitasse anche lucidamente loico quale polemica) benché mai ha rischiato in situazioni di militanza (ben lontano dunque dalle avventure vicinissime coinvolgenti di un altro eminente allievo di Longhi quale fu Francesco Antonicelli). Alla militanza per ferma la dimensione della riflessione culturale sufficientemente distaccata in misura stonca. E questa costituita d'altra parte la sua stessa libertà e misura d'insolferenza. Alla carriera universitaria si dedicò tardi spinto da Giovanni Previtali fino ad occupare la cattedra di Storia dell'Arte contemporanea dell'Ateneo veneto che lo stesso ha ereditato quando Giuliano è stato chiamato a ricoprire a Roma quella di Storia dell'arte moderna nella facoltà di Magistero de «La Sapienza».

Le macerie lasciate dal terremoto che ha devastato nei giorni scorsi l'isola indonesiana di Flores. Nelle altre foto la vita a Flores prima della calamità, danze rituali nel villaggio di Wogo per la costruzione di una casa (foto di Gagliola Foschi).

Qualche giorno fa il nome dell'isola di Flores è diventato improvvisamente famoso. Un terribile terremoto l'ha devastata lasciando alle spalle migliaia di morti, città e villaggi distrutti. Flores come ci hanno mostrato le immagini in tv e sui giornali è oggi rovine e dolore. Quell'isola indonesiana lo conosco. L'ho vissuto per quaranta giorni quest'estate. Voglio raccontarvele anche ora dopo che il cataclisma forse ha cambiato tutto: case, uomini e donne. Ciò che mi ha spinto fin laggiù è stato l'assillo di un pensiero che negli ultimi anni non mi abbandona con la fine di questo secolo spariranno per sempre dalla terra le ultime tribù di «primitivi». Quei «mosi selvaggi» con arco e frecce - quei «pagan» che credo non ancora negli dei vivono nelle capanne di paglia e magari mangiano i vicini - stanno per cedere definitivamente dall'umanità. La cosa certo è esaputa e per la maggior parte di noi non ha importanza alcuna anche se si sono moltiplicate negli ultimi tempi le iniziative umanitarie al fine di salvaguardare tali popolazioni e preservare in qualche modo la loro diversità. Benevolmente e anzi doverose simili iniziative nasceranno forse a rendere meno traumatico e più dignitoso per queste genti l'impatto devastante con la modernità. Ma in ogni caso la loro cultura è condannata. Basata infatti sulla tradizione orale e sulla comunità tribale e il politeismo tale cultura non prevede l'esistenza della scrittura, non ammette l'organizzazione di uno Stato, non può concepire un Dio unico o la teismo non tollera una tecnologia contrapposta alla natura. In una parola simili culture tradizionali sono fragilissime, non appena a contatto con il mondo contemporaneo tendono subito a disgregarsi e perdono di senso lasciando il più delle volte avviliti, spaesati o come inebetiti i loro seguaci. Eppure proprio queste culture arcaiche sono state le uniche a sorreggere l'umanità per decine di migliaia di anni. Se si pensa che la civiltà così come la conosciamo noi ebbe inizio appena cinquemila anni fa in Mesopotamia (con l'invenzione della scrittura e dello Stato) e che solo da pochi secoli essa si è diffusa in tutto il globo, ci si potrebbe anche chiedere se lo stile di vita «primitivo» non fosse a noi per qualche verso più confortevole della vita civile visto che l'umanità l'aveva adottato quasi ovunque e tanto a lungo. In ogni caso ora che gli ultimi selvaggi se ne stanno andando non possiamo esimerci dal chiedere qual è l'insegnamento che da loro ereditiamo? Qual è la sapienza che ci possono trasmettere insieme al lascio delle loro cerbotte delle loro maschere incantevoli dei loro miti stupefacenti? Per saperlo non c'è che una cosa da fare: andare fra i selvaggi, rimanere almeno un po' con loro. Non per una ricerca etnografica (che ne sono già tante) ma semplicemente per guardare i loro volti respirare l'aria dei loro villaggi. E quest'aria impetibile infatti quella che sparirà irrimediabilmente e che è la luce dei loro sguardi che lanciano a documentare. Eppure proprio qui nell'attesa di un villaggio persi nella giungla nei gesti dei loro abitanti «rimuovi» di stonco a tutti noi e della cui preziosità ci rendiamo conto è lo stonco.

Insomma è deciso: me ne andrò per qualche tempo a Sumbawa a Flores due grandi isole un po' fuori mano dell'arcipelago indonesiano. Cercherò di raggiungere quei pochi villaggi in cui si pratica ancora il culto degli antenati al ritmo mormorato a Bali l'isola famosa per il che già da qualche secolo un indiosimo importato ha saputo esso si accogliere i tesori della cultura indigena tradizionale in una sintesi stupenda. Così, eccomi prima su un enorme arbus che da Francoforte arriva a Kuala Lumpur in Malaysia poi su un Boeing piccolissimo stracolmo di turisti diretti a Bali quando su un grosso biplano che si scaglia a Bima isola di Sumbawa. E da qui in avanti l'avventura per arrivare a Ruteng nell'isola di Flores e c'è ora mi viene da dire era perché chissà se oggi dopo quello che è successo quest'estate via di comunicazione fragile (ancora) solo un minuscolo apparecchio a due eli-

Gli Ngada, ultimi «primitivi»  
Il loro legame con la natura e gli dei è delicato e irripetibile. Viaggio in Indonesia, a Flores, prima che il terremoto la devastasse



## Vi racconto l'isola che non c'è più

che e sedici posti, non valgono più turisti, ma solo un missionario tedesco, qualche funzionario statale, delle suore di colore. Voltiamo bassi su una regione frastagliata dall'aspetto barbarico con baie deserte e luminose, colline erose e cupi minuscoli villaggi su palafitte che sprofondati nel cuore di tale arcaica vastità comunicano un senso di desolazione sovrano e affascinante.

Capoluogo di montagna fra giungle e risaie Ruteng è una specie di «avamposto della civiltà» (come si diceva nei romanzi d'avventura) coi magazzini controllati dai mercanti cinesi, la missione e il posto di polizia, il mercato dove affluiscono i tribali dell'interno. Qui incontrano le prime rovine ultrascarse di betel, i primi verdissimi ultramaraldini ciuffi di bambù, tutta un'intensificazione dei colori che procura una sorta di ebbrezza visiva e che è già un'introduzione alla «primitive way of life». Tipico dei paesi tropicali tale stordimento sensoriale è dovuto alla sproporzione fra il gigantismo



na il volto di un missionario per ogni due indigeni, ma solo un missionario tedesco, qualche funzionario statale, delle suore di colore. Voltiamo bassi su una regione frastagliata dall'aspetto barbarico con baie deserte e luminose, colline erose e cupi minuscoli villaggi su palafitte che sprofondati nel cuore di tale arcaica vastità comunicano un senso di desolazione sovrano e affascinante.

GIAMPIERO COMOLLI

na il volto di un missionario per ogni due indigeni, ma solo un missionario tedesco, qualche funzionario statale, delle suore di colore. Voltiamo bassi su una regione frastagliata dall'aspetto barbarico con baie deserte e luminose, colline erose e cupi minuscoli villaggi su palafitte che sprofondati nel cuore di tale arcaica vastità comunicano un senso di desolazione sovrano e affascinante.

«Ora che gli ultimi selvaggi se ne stanno andando ci chiediamo quale insegnamento riceviamo in eredità?»

na il volto di un missionario per ogni due indigeni, ma solo un missionario tedesco, qualche funzionario statale, delle suore di colore. Voltiamo bassi su una regione frastagliata dall'aspetto barbarico con baie deserte e luminose, colline erose e cupi minuscoli villaggi su palafitte che sprofondati nel cuore di tale arcaica vastità comunicano un senso di desolazione sovrano e affascinante.

«Una simile delicatezza tribale, questa grazia arcaica ha costituito per millenni l'essenza più profonda dell'umanità»

na il volto di un missionario per ogni due indigeni, ma solo un missionario tedesco, qualche funzionario statale, delle suore di colore. Voltiamo bassi su una regione frastagliata dall'aspetto barbarico con baie deserte e luminose, colline erose e cupi minuscoli villaggi su palafitte che sprofondati nel cuore di tale arcaica vastità comunicano un senso di desolazione sovrano e affascinante.



da un tronco istruito. Qui i «vono» gli antenati dei villaggi al riparo del parasole, i «primitivi» dentro la cascata di protogenitrici. Subito sotto il coperto dell'ombra di alcuni tralicci pali di sostegno portavoce del pito lo scabro volto di un mo topo o uomo-scimmia. E questi buoni antenati che s'agitano sul villaggio e lo scricchiolano aspettandosi un cambio venerazione e molto amore. Chunque a Wogo può star tranquillo che da un lato viderà in fine la «presenza» di un'isola che se ne sta acciacciata all'ombra della cascata, e del paravento per far da trinità fra i propri discendenti e gli dei cui inoltrare le richieste dei viventi. Il villaggio insomma è «epitaffio» di antenati e si come la foresta pullula di cecchi. Politismo in tutte le cose di questo mondo dentro gli alberi e fra i sassi come pure nelle ciatte del villaggio si sta appressando a una danza o rituale per la costruzione di un nuovo casa. Dotata di un suo ma ma identica a un essere vivente la casa deve farsi anche di mora per gli antenati. Involontaria dagli dei. E per invitare tali presenze nella «nuova» costruzione ecco dunque che gli Ngada durante sette giorni ballano intorno al sacro degli antenati. Un colpo di villaggio si trasforma e si mostra per un istante il volto puro del politeismo. In questi istanti gli uomini, quelli stracciati, si vestono di drappi rossi e in la spada in pugno le di notte i bambini malati si arruolano di nuovo, piume e manti giuliani. D'inizio i passetti brevi, le braccia levate con ali di uccellini, ogniqualvolta ecci il suono del gong, e i tamburi si ode solo lo scricchiolio saltellante di duecento piedi di nella polsare. È un fruscio frenetico uno stropiccio divinato, un mormorio che sembra il canto stesso dell'antichità. Intanto gli Ngada saltellano beati ma la loro tenerezza. La serenità è troppo dolce e piene e sicure di se stesse per dipendere solo dal bene del collettivo o dal bisogno di procurarsi la protezione delle potenze oltremondane. Con vinti che gli dei e gli antenati stanno assistendo da inaccessibile allo spettacolo gli Ngada ballano innanzitutto per farli allegare, simili a gattini tutti prestesi a far felici i loro figli. Ngada danzano così bene per amore, perché gli antenati credono cura di loro e li crescano come bambini e ragazzi.

È questo forse il tratto distintivo della cultura arcaica. Infranta ma creatura, un'umanità in un mondo minime di vite, tuttavia, si svela, protogonisti gli i proditori qui i «vono» loro figli, e in sole di un pidi di cui si riparte, e in una simile mescolanza di qualità e primarietà. E a un volti in gli artisti in cefi figure, come se nelle mani dei bambini. Ma è solo nelle culture primitive che tale insieme inscindibile di delicatezza e amorevolezza pervade un'umanità intera, tutti i suoi, il risultato è un senso struggente di grazia, di delicatezza collettiva che si ritrova unicamente fra i selvaggi. Una simile delicatezza tribale - per cui una comunità immutabile si presiede cura di una natura di bizzarrie, ma considerate bisognose di noi - è il tutto per tutti della umanità. Desimata e parire insieme agli ultimi primitivi, la grazia umana si avvia così a dirsi più preziosa della pristorica. E se è d'...

**Una sonda spia potrà evitare la presenza di micrometastasi**



Sarà una minuscola sonda spia - secondo quanto è stato riferito allo Special International Columbus Meeting on Surgical Oncology svoltosi a Genova - a individuare le micrometastasi che durante l'intervento chirurgico generalmente sfuggono ai bisturi. La nuova metodica, chiamata chirurgia radioimmunoguidata, utilizza anticorpi monoclonali di ultima generazione prodotti con le biotecnologie e marcati con un tracciante radioattivo. Il tracciante ha spiegato il professor Fausto Badellino dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova - si deposita sugli antigeni presenti sulla superficie delle cellule tumorali. L'identificazione viene effettuata con certezza da una particolare sonda di teletor, collegata a un microprocessore in grado di decodificare la radioattività emessa dall'isotopo legato all'anticorpo monoclonale. La metodica, che potrebbe consentire un importante passo avanti nella lotta contro il cancro, per ora è sperimentale e viene effettuata solo in alcuni centri altamente specializzati. «Ciò non toglie», afferma Badellino, che siamo sulla buona strada e che presto si possano raccogliere risultati interessanti».

**Un programma del «Negri» per prevenire le malattie renali nei diabetici**

Il diabete provoca in un terzo circa dei pazienti lesioni a carico del rene e con l'andare del tempo è spesso necessario ricorrere alla dialisi o al trapianto. Vi sono tuttavia concrete speranze che in futuro si possa puntare sulla prevenzione piuttosto che sulla cura. Per questo l'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» durante un incontro avvenuto a Villa Canozzi di Ranica, in collaborazione con gli ospedali riuniti di Bergamo, ha proposto un programma di prevenzione ai medici di base. È estremamente importante un buon controllo della glicemia e della pressione arteriosa. La nefropatia diabetica può essere prevenuta, o almeno rallentata, con la dieta e con farmaci che abbassano la pressione arteriosa, non come inibitori dell'enzima di conversione. È infine indispensabile evitare il fumo, l'alcol e fare un moderato esercizio fisico.

**Test rapido contro il rischio genetico di cancro**

Riceratori del Massachusetts General Hospital di Boston hanno messo a punto un test che permette di individuare con maggior certezza e in tempi più rapidi portatori di un gene anormale che predispone al cancro. Si tratta di un gene soppressore - contraddistinto con la sigla p53 - che si ritiene legato all'insorgere di diversi tipi di tumori: fra cui quelli del seno, dei polmoni, della vesciva, del colon e del fegato. Il gene agisce come una sentinella: se un oncogene si attiva il p53 lo blocca con un meccanismo inibitorio. Il tumore si svilupperebbe quindi quando il p53 è assente o viene perduto. Secondo Stephen H. Friend, che ha guidato la ricerca, restano tuttavia da risolvere non pochi problemi. Saranno perciò necessari alcuni anni prima che il test possa entrare nella routine clinica e un tempo ancora più lungo per riuscire a mettere appunto una terapia genica capace di inserire il p53 normale nel genoma umano.

**L'assicurazione pagherà i danni del meteorite alla casa giapponese**

L'assicurazione pagherà i danni provocati da un meteorite che alcuni giorni fa ha sfondato il tetto di una casa nel Giappone centrale arrestando sul pavimento di una stanza vuota la sua corsa cominciata nello spazio interstellare. È la prima volta che un'assicurazione paga un simile rimborso», ha sottolineato un dirigente delle Assicurazioni JA Shimane che si è semplicemente impegnata a osservare la polizza stipulata con Masaru Matsumoto nella quale si garantisce la copertura di eventuali danni causati da «oggetti volanti provenienti dall'esterno». Il meteorite finì sul pavimento della camera della madre del signor Matsumoto che si trovava fortunatamente allora presso i 5 chilogrammi ed è stato lasciato dove è caduto come hanno in sistememente richiesto gli astronomi che ogni giorno si recano a esaminarlo.

**Inaugurata la mostra sulle oasi del Wwf**

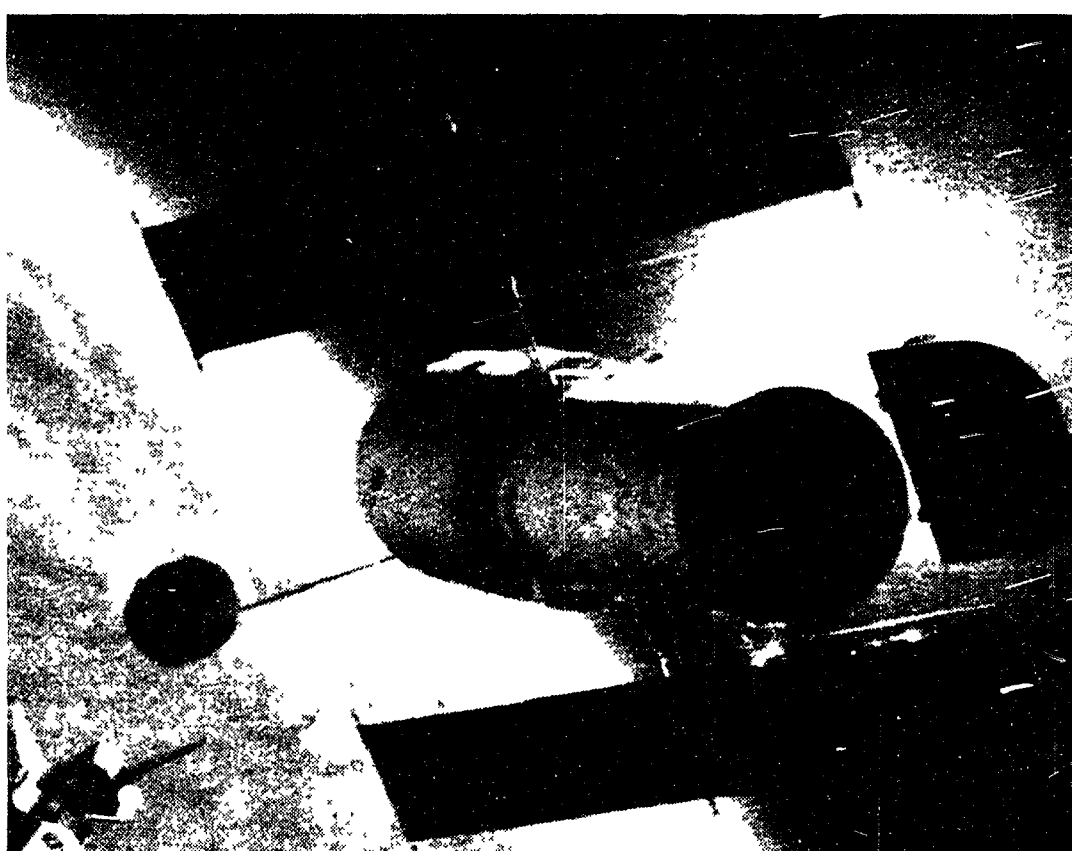
È stata inaugurata ieri presso l'oasi di Orbetello nella Maremma toscana la mostra permanente sulle oasi del Wwf le 58 aree protette che l'associazione ambientalista gestisce in tutta Italia. Le oasi ha dichiarato Grazia Francescato presidente del Wwf Italia - sono nate con l'associazione stessa in 25 anni di attività abbiamo sottratto oltre 50 aeree alla speculazione all'inquinamento e abbiamo salvato le specie vegetali e animali che ci vivono. È un traguardo importante, ha concluso la Francescato - considera che in Italia le aree realmente protette sono ancora poche».

FLAVIO MICHELINI

**Straordinaria scoperta del telescopio orbitante**  
Si stanno formando, attorno a 15 stelle, dei sistemi solari  
«Fra milioni di anni potrebbero nascere centinaia di pianeti»

**Una sala parto nel cosmo**

C'è una grande sala parto, lassù nella nebulosa di Orione. In un piccolo lembo di cielo, intorno a 15 stelle ci sono altrettanti embrioni di sistemi planetari. Tra alcuni milioni di anni, probabilmente, nascerà una nidata di pianeti proprio come nel nostro sistema solare. Lo ha scoperto il telescopio spaziale Hubble. Forse l'universo pullula di «sistemi solari». Forse non siamo soli nell'immensità del cosmo.



Il telescopio orbitante Hubble che ha permesso di scoprire i sistemi solari in formazione

PIETRO GRECO

C'è una grande sala parto lassù nella nebulosa di Orione. Una immensa «sala parto» dove stanno venendo alla luce 15 fratelli del nostro sistema solare. A scoprirlo è stato il cecchino potente e mirato dello Hubble Space Telescope.

«Questo risultato», ha annunciato entusiasta Edward Weiler responsabile del programma scientifico del telescopio orbitante della Nasa, «ci porta vicini alla prova definitiva che esistono altri pianeti dove la vita è possibile». Un attimo e vedremo per sé.

Hubble ha scoperto e fotografato in un piccolo settore della nebulosa di Orione non più largo di un anno luce, 15 stelle più o meno simili al nostro Sole, circondate da un disco di gas e polvere. Un disco che, sostiene Robert O. Dell'astronomia della Rice University e interpreti delle foto scattate dal telescopio spaziale, altro non è che un embrione di sistema solare in formazione. In quell'arco di cielo una stella su due ha il suo disco protoplanetario. Una stella su due sta dando alla luce un sistema planetario.

È questa la grande ed importante novità contenuta nell'annuncio della Nasa, afferma Marco Iulio del Istituto di astrofisica dell'Università La Sapienza di Roma e collaboratore dell'«Observatoire de Paris». «Sistemi planetari in formazione, infatti, sono stati osservati da tempo. Con il suo occhio infrarosso, per esempio, il satellite Iras ne ha scoperti

honi di anni la nube primordiale si trasforma, prevede la teoria in un sistema planetario. Questo è il nostro caso. Così, in un lembo di 10 a 100 miliardi di anni di vita di una stella come il Sole? Simulazioni al computer hanno confermato che la teoria è ben fondata e che il processo di formazione del disco protoplanetario e evento tutt'altro

che raro. Malgrado le teorie e le simulazioni, la teoria non poteva ancora essere confermata. E infatti, per trovare prove, si doveva attendere la nascita di una nuova generazione di stelle, e questo, secondo le previsioni, avverrà in un periodo di tempo compreso tra i 100 e i 1.000 milioni di anni.

Ma dopo la scoperta di Hubble, non è tutto. «L'idea è che si stiano formando altri sistemi planetari in formazione», dice Weiler. «Fra qualche milione di anni, si creerà una nuova nidata di pianeti, proprio come nel nostro sistema solare».

«Ed in verità, la scoperta di Hubble», afferma il fisico, «ci conferma che il nostro Sole è circondato da un disco di polveri che in tutte le caratteristiche dell'embrione protoplanetario».

migliorando le condizioni di osservazione, aumenterà anche la possibilità di vedere i sistemi planetari in formazione. E quindi che quilli altri non sono sistemi piuttosto comuni nell'universo».

Da oggi, forse, possiamo sentire il nostro sistema solare un po' meno soli nell'universo. La fantasia guarda d'illustre, si può galoppare.

«15 stelle simili al nostro Sole, infatti, formano un sistema planetario, un po' come il nostro, in un periodo di tempo compreso tra i 100 e i 1.000 milioni di anni. Ma dopo la scoperta di Hubble, non è tutto. «L'idea è che si stiano formando altri sistemi planetari in formazione», dice Weiler. «Fra qualche milione di anni, si creerà una nuova nidata di pianeti, proprio come nel nostro sistema solare».

«Ed in verità, la scoperta di Hubble», afferma il fisico, «ci conferma che il nostro Sole è circondato da un disco di polveri che in tutte le caratteristiche dell'embrione protoplanetario».

«L'idea è che si stiano formando altri sistemi planetari in formazione», dice Weiler. «Fra qualche milione di anni, si creerà una nuova nidata di pianeti, proprio come nel nostro sistema solare».

**L'ultima su Mozart: aveva la malattia dei tic**

Secondo un ricercatore californiano il grande musicista era affetto dalla «Sindrome di Tourette». Questo lo spingeva al turpiloquio. Ma forse ampliava il suo genio.

ROMEO BASSOLI

Mozart è tornato di moda ed è diventato di moda. L'ultimo tentativo in questo senso viene dalla California. Secondo un ricercatore di Los Angeles, la predilezione di Wolfgang Amadeus Mozart per il linguaggio scurrile col quale faceva le sue lettere e i suoi discorsi dopo essersi cavato a dimensioni quasi so-

prannaturali con le sue composizioni musicali ha una precisa spiegazione scientifica: il grande compositore soffre della «sindrome di Tourette», un disturbo di origine genetica che causa tic a ripetizione e spesso si accompagna a un provvisorio esplosione di termini rinfanti alle funzioni corporali.

Tutto questo è il caso di un lavoro pubblicato questa settimana dal «British Medical Journal» Benjamin Smolin del Cedar Sinai Medical Center di Los Angeles.

In 63 delle 371 lettere scritte dal compositore, afferma Smolin, sono presenti espressioni con predilezione per «merda», «pisca», «buco del c...», «caccare». Queste espressioni

correvano più frequente mentre in tre periodi della sua vita quando il compositore attraversava momenti di grande impegno cerebrale, di stress, come me in occasione della sua prima tournée in Italia (1770) negli anni del forte dissidio con l'arcivescovo di Salisburgo (1777-1781) e nell'ultimo periodo della sua vita (1791) quando già malato compose i due capolavori del «Flauto magico» e il «Requiem» che sarebbe poi rimasto incompiuto. Destinatari delle lettere scurrili erano il padre Leopold, la moglie Constanze, l'amatissimo sorella Nannerl e una uigina.

«I termini usati da Mozart in questi espressioni», secondo Smolin, «hanno il sapore di esplosioni di linguaggio scurrile».

«Un individuo che soffre della sindrome di Tourette», spiega il ricercatore, «è una persona che si trova a una situazione genetica, tra cui un gene che causa la malattia, e che colpisce i maschi tre volte più delle femmine».

«Un individuo che soffre della sindrome di Tourette», spiega il ricercatore, «è una persona che si trova a una situazione genetica, tra cui un gene che causa la malattia, e che colpisce i maschi tre volte più delle femmine».

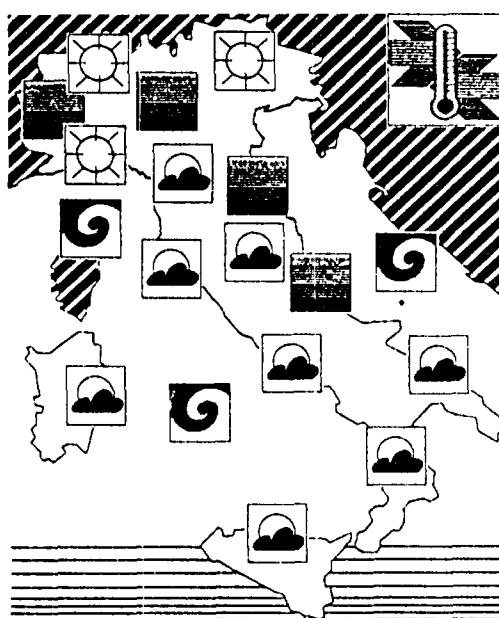
«Un individuo che soffre della sindrome di Tourette», spiega il ricercatore, «è una persona che si trova a una situazione genetica, tra cui un gene che causa la malattia, e che colpisce i maschi tre volte più delle femmine».

«Un individuo che soffre della sindrome di Tourette», spiega il ricercatore, «è una persona che si trova a una situazione genetica, tra cui un gene che causa la malattia, e che colpisce i maschi tre volte più delle femmine».

«Un individuo che soffre della sindrome di Tourette», spiega il ricercatore, «è una persona che si trova a una situazione genetica, tra cui un gene che causa la malattia, e che colpisce i maschi tre volte più delle femmine».

«Un individuo che soffre della sindrome di Tourette», spiega il ricercatore, «è una persona che si trova a una situazione genetica, tra cui un gene che causa la malattia, e che colpisce i maschi tre volte più delle femmine».

**CHE TEMPO FA**



**SERENO** **VARIABILE**  
**COPERTO** **PIOGGIA**  
**TEMPORALE** **NEBBIA**  
**NEVE** **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA:** su molte città del nord e dell'Italia centrale sono ricomparse le targe all'oro, ciò significa che aumenta l'inquinamento dei bassi strati atmosferici, ossia l'accumulo di sostanze inquinanti. La nebbia è il fenomeno più evidente della forte stabilità che esiste nei bassi strati dove vi è assenza di moti verticali e dove esiste una perfetta stagnazione delle masse d'aria. La situazione meteorologica non è molto mutata: la depressione che interessa le regioni meridionali ha il suo minimo valore localizzato a sud della Sicilia e tende a spostarsi verso levante. Il robusto flusso di correnti meridionali investe la fascia occidentale del continente e tende a spostarsi lentamente verso levante. Le regioni centro-settentrionali sono ancora sotto l'influenza dell'alta pressione che ha il suo massimo valore localizzato sull'Europa centro-orientale.

**TEMPO PREVISTO:** al nord ed al centro prevalenza di cielo sereno sulle alture e sulle montagne, prevalenza di nebbia sulle pianure e i litorali. La nebbia è in parziale dissolvimento durante le ore più calde della giornata. Sull'Italia meridionale cielo nuvoloso con possibilità di pioggia isolata ma di breve durata.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali.

**MARI:** mossi i bacini meridionali calmi gli altri mari.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	6	6	L'Aquila	3	5
Verona	3	7	Roma Urbe	3	12
Trieste	7	11	Roma Fiumic	4	15
Venezia	5	10	Campobasso	4	5
Milano	2	4	Bari	4	4
Ferrara	1	3	Napoli	6	15
Cuneo	2	4	Potenza	2	7
Genova	0	1	S. Maria	9	13
Bologna	4	5	Reggio C.	11	18
Firenze	2	15	Messina	14	17
Pisa	2	13	Palermo	11	17
Ancona	5	6	Catania	11	16
Perugia	4	9	Alghero	7	17
Pescara	3	12	Cagliari	7	17

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	7	10	Londra	8	10
Atene	4	9	Madrid	3	12
Berlino	7	9	Mosca	3	1
Bruxelles	4	9	Oslo	0	0
Copenaghen	2	9	Parigi	2	9
Ginevra	4	5	Stoccolma	2	2
Helsinki	2	5	Varsavia	1	2
Lisbona	8	14	Vienna	1	5

**ItaliaRadio**

**Programmi**

Ore 7.55 **Rassegna stampa**

Ore 8.20 **No all'informazione imbroglia** Con Sandro Corzi

Ore 8.40 **Crazi: addio alle armi?** (1) Opinioni di Giorgio Napolitano, D'Adda, Cusani

Ore 9.10 **Crazi: addio alle armi?** (2) Filo diretto in studio Carlo Roggioni. Per interventi tel. 06/61.963/4/5/6/7/8/9

Ore 9.40 **Il pianeta-lavoro** Intervista a De Benedetti S. Cotroneo C. Annibaldi

Ore 10.30 **Perché il Palazzo ha paura di giudici e giornalisti?** Intervista a M. Santoro P. Fico, D. L. S. L. V. Rod.

Ore 10.45 **La Germania interventista** L'opinione di M. Trovati, bastarda, Zer in diretta radio

Ore 11.0 **La Milano degli scandali** Con S. Di Pietro B. Corzi e F. Stepi

Ore 11.20 **Irinia: la ricostruzione infinita** Con A. Barsotti nelle Sale

Ore 11.30 **Giustizia in Galunlo** a Palermo Con G. Carletto e M. S. S.

Ore 11.45 **L'amic del «Caltanissetta»** Speciale Craxi Con S. Di Pietro M. S. S.

Ore 12.30 **Consumando** Minutoli di autodifesa di Italo Calvino

Ore 13.30 **Saranno radiati** L'Espresso intervista a G. S. S.

Ore 14.0 **Diario di bordo** Il filo diretto della capitale di G. S. S.

Ore 14.15 **Uguali e diversi di fronte alla malattia?** Intervista a G. S. S.

Ore 14.30 **Musica: «Operetta» in studio**, con G. S. S.

Ore 15.0 **La dispersione somalia** D'Adda e Moggi in studio

Ore 15.15 **Cinema «Al lupo al lupo»** Intervista a G. S. S.

Ore 16.15 **Rockland**

Ore 16.30 **Dentro l'Unità** L'editoriale di G. S. S.

Ore 17.30 **Soldi Out** Qualche anno di vita politica

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

**Italia**

Anno	1.300.000	Semestrale	650.000
6 numeri	1.200.000	12 numeri	1.100.000

**Estero**

Anno	1.500.000	Semestrale	750.000
6 numeri	1.400.000	12 numeri	1.300.000

**Offerte speciali**

12 numeri per 1.200.000 lire

12 numeri per 1.100.000 lire

12 numeri per 1.000.000 lire

12 numeri per 900.000 lire

12 numeri per 800.000 lire

12 numeri per 700.000 lire

12 numeri per 600.000 lire

12 numeri per 500.000 lire

12 numeri per 400.000 lire

12 numeri per 300.000 lire

12 numeri per 200.000 lire

12 numeri per 100.000 lire

12 numeri per 50.000 lire

12 numeri per 25.000 lire

12 numeri per 12.500 lire

12 numeri per 6.250 lire

12 numeri per 3.125 lire

12 numeri per 1.562 lire

12 numeri per 781 lire

12 numeri per 390 lire

12 numeri per 195 lire

12 numeri per 97 lire

12 numeri per 48 lire

12 numeri per 24 lire

12 numeri per 12 lire

12 numeri per 6 lire

12 numeri per 3 lire

12 numeri per 1,5 lire

12 numeri per 0,75 lire

12 numeri per 0,375 lire

12 numeri per 0,187 lire

12 numeri per 0,093 lire

12 numeri per 0,046 lire

12 numeri per 0,023 lire

12 numeri per 0,011 lire

12 numeri per 0,005 lire

12 numeri per 0,002 lire

12 numeri per 0,001 lire

12 numeri per 0,0005 lire

12 numeri per 0,0002 lire

12 numeri per 0,0001 lire

12 numeri per 0,00005 lire

12 numeri per 0,00002 lire

12 numeri per 0,00001 lire

12 numeri per 0,000005 lire

12 numeri per 0,000002 lire

12 numeri per 0,000001 lire

12 numeri per 0,0000005 lire

12 numeri per 0,0000002 lire

12 numeri per 0,0000001 lire

12 numeri per 0,00000005 lire

12 numeri per 0,00000002 lire

12 numeri per 0,00000001 lire

12 numeri per 0,000000005 lire

12 numeri per 0,000000002 lire

12 numeri per 0,000000001 lire

12 numeri per 0,0000000005 lire

12 numeri per 0,0000000002 lire

12 numeri per 0,0000000001 lire

12 numeri per 0,00000000005 lire

12 numeri per 0,00000000002 lire

12 numeri per 0,00000000001 lire

12 numeri per 0,000000000005 lire

12 numeri per 0,000000000002 lire

12 numeri per 0,000000000001 lire

12 numeri per 0,0000000000005 lire

12 numeri per 0,0000000000002 lire

12 numeri per 0,0000000000001 lire

12 numeri per 0,00000000000005 lire

12 numeri per 0,00000000000002 lire

12 numeri per 0,00000000000001 lire

12 numeri per 0,000000000000005 lire

12 numeri per 0,000000000000002 lire

12 numeri per 0,000000000000001 lire

12 numeri per 0,0000000000000005 lire

12 numeri per 0,0000000000000002 lire

12 numeri per 0,0000000000000001 lire

12 numeri per 0,00000000000000005 lire

12 numeri per 0,00000000000000002 lire

12 numeri per 0,00000000000000001 lire

12 numeri per 0,000000000000000005 lire

12 numeri per 0,000000000000000002 lire

12 numeri per 0,000000000000000001 lire

12 numeri per 0,0000000000000000005 lire

12 numeri per 0,0000000000000000002 lire

12 numeri per 0,0000000000000000001 lire

12 numeri per 0,00000000000000000005 lire

12 numeri per 0,00000000000000000002 lire

12 numeri per 0,00000000000000000001 lire

12 numeri per 0,000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,00000000000000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,000000000000000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000000000000005 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000000000000002 lire

12 numeri per 0,0000000000000000000000000000000000000001 lire

12 numeri per 0,005 lire

12 numeri per 0,002 lire

12 numeri per 0,001 lire

12 numeri per 0,0005 lire

12



# Spettacoli

Zucchero torna a suonare in gennaio a Milano e Roma

Avrebbe detto che non avrebbe suonato in Italia fino alla prossima estate, perché aveva in programma una tournée europea poi annullata. Ma Zucchero l'ormai ci ha ripensato ed ha annunciato quattro concerti: il 25 e 26 gennaio al Forum di Assago (Milano) e il 28 e 29 al Palaeur di Roma.



Qui accanto e a destra Gad Lerner conduttore di «Milano Italia». Il programma si conclude stasera con una puntata dedicata al sindacato.

GAD LERNER

Giornalista conduttore del programma tv «Milano Italia»

Chiude stasera (per tornare a febbraio) «Milano, Italia» Ascolto record per la puntata dedicata al segretario del Psi il dibattito su «mani pulite», sui naziskin, su Mirafiori Sessanta incredibili capitoli raccontati dal suo conduttore

## «Il mio autunno freddo»

Stasera si conclude *Milano, Italia*, ma solo per tornare a febbraio nella stessa collocazione (ore 22-45) che ha fatto registrare uno dei maggiori successi di stagione e la conquista per Raitre del primato nella seconda serata. Incredibile risultato della puntata su Craxi: 4.058.000 spettatori! Ma Gad Lerner, stremato dalla fatica, dà tutto il merito alla crisi. La storia in ascesa di uno straordinario quotidiano

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Meno o più con la puntata su Craxi il programma di Gad Lerner *Milano, Italia* ha battuto tutti i suoi record, raggiungendo addirittura la media di 4.058.000 telespettatori. Oggi ultimo appuntamento (con ritorno a febbraio) per una trasmissione di informazione che ha fatto della seconda serata, un terreno di conquista per Raitre pur senza averne l'aspirazione. Gad Lerner giunto a questo canale di stagione non può sottrarsi a qualche bilancio. Anche se si definisce «essenzialmente solo in relazione al periodo di riposo che lo aspetta e che gli spetta. Dice ora di avere bisogno di tornare sopra di ripensarsi e magari di scrivere. Insomma di elaborare lo stress di 60 puntate quotidiane, un vero primato televisivo da mettere assieme a quello di circa 3 milioni di telespettatori medi in quella fascia oraria.

«Che bilancio fai di questo «pezzo» di stagione?», domanda molto al di là delle aspettative. «Inestantemente credo che gran parte del merito non stia in noi quanto nella attesa, nel bisogno di approfondimento creato dalla situazione drammatica del paese. Abbiamo risposto a una richiesta che le altre reti hanno trascurato. Abbiamo intuito la necessità di mettere a disposizione

uno strumento di riflessione quotidiana su quel che succede e quel che fa paura. È quanto hanno trascurato di fare anche i Tg. Voglio dire che vi siete mossi agilmente sul tema del giorno, quasi come un vero Tg. La formula del programma ci consentiva di portare in tv pezzi di società italiana in fermento: nel momento del maggior fermento tra manovra economica, elezioni e tutti i segni di un malessere sociale e culturale crescente.

Bèh, se il programma fosse stato brutto, anche se centrato su temi assillanti, la gente avrebbe cambiato rete.

«Il ringrazio. Certo siamo molto gratificati. Per noi è stato lo spondamento di massa dopo la passata stagione di *Profondo Nord*. Abbiamo raddoppiato gli ascolti e siamo diventati il programma più visto della seconda serata.

Diciamo di più. Non pensi che oltre ai meriti giornalistici forse hai anche saputo inventare un modo nuovo di condurre, un modo di proporre al pubblico come personaggio televisivo?

Sinceramente no. Penso che andando ripetutamente in tv la gente si abitua alla tua faccia. Antonio Ricci lo chiama «ef-



fetto-Magalli».

Può darsi. Quello con il tempo io è che ci sia una linea di continuità e col lavoro giornalistico con l'inchiesta e l'informazione. Non abbiamo cercato nessun effetto, non abbiamo tentato ricostruzioni esagerate o caricaturali di altri. Ci riprova in momenti più caldi ed esasperati.

A pensarci ora, avete cominciato con Tangentopoli e avete concluso alla grande sul declino di Craxi...C'è un destino in questo percorso?

No, guarda. Noi non chiudiamo sul fine di Craxi, ma chiudiamo oggi con Bruno Trentin che viene per la prima volta

dopo tante richieste nostre respinte. Da poco mi ha fatto sapere che è disponibile e ne sono contentissimo. Sai quanto è restio ad andare in tv.

Avrà letto i dati Auditel anche lui.

No, davvero. Sono felice di chiudere così, con quello che è stato il vero filo conduttore di tutto il programma e di questo autunno freddo: cioè la crisi economica. E temo che lo sarà anche al momento della nostra ripresa. Ho paura che la primavera sarà segnata drammaticamente dall'ingresso ancora più stretto tra crisi sociale e istituzionale. A luglio abbiamo aperto su «Mani pulite» e

tra allo scontro città che abbiamo ritenuto incompatibili. Oppure quando abbiamo trattato di fondazione artificiale non abbiamo portato in studio la donna che era stata fondata.

Non avete puntato sui «casi umani».

No, anche se magari qualche caso umano è emerso ma in tutto il modo. E voglio ricordare la puntata che mi è più cara, quella messa in onda dal quartiere Mirafiori di Torino alla quale ha partecipato la famiglia Merola. Una famiglia monodotista che vive con un milione al mese e ha raccontato la sua condizione con una

straordinaria autonomia, con eleganza e dignità, unite alla capacità di ragionare.

Per tornare ai naziskin, deve essere stata una puntata molto difficile per te. Una puntata nella quale ti sei contenuto e astenuto più che nelle altre.

È stato per me un problema di controllo e di freddezza che è sempre necessario mantenere nella conduzione.

Però quando si è parlato di Zingari, come nella puntata su Rimini, sei stato molto meno freddo e hai fatto capire benissimo come la pensa-

vi.

Di fronte all'intolleranza più

tealmente esibita, mi scappa non reggo. Ma voglio dire una cosa, anche se è di *Unità* può essere presa come una *capitata benevolente*. Voglio dire ugualmente, tranne qualche caso di esasperazione i protagonisti positivi sono stati spesso gli operai. Hanno mostrato razionalità di intervento complessa di ragionamento sulla crisi anche fronteggiando senza timore di alcuni generi i maggiori esponenti della grande industria.

Vuol dire che esiste ancora la cultura operaia?

Eh, è un argomento difficile ma che mi sta profondamente a cuore. Diciamo così: coloro che svolgono lavoro manuale e subalterno esprimono volontà fortissimi che per noi mangiano un punto di riferimento.

Un'ultima domanda su questa Milano, che pure devi amare almeno un po'...

Tantissimo mi rivela. Però l'avete proprio vivisezionata davanti a tutto il paese. Penso che qualche lato positivo di questa amata città sia ugualmente emerso? L'abbiamo molto strapazzata ma abbiamo fatto conoscere molte persone belle di Milano, personaggi di grande valore. Devo ringraziare anche il pubblico di questa città e devo dire che per qualche settimana siamo andati in giro per cercare altri accenti ma anche per dar respiro ai poveri milanesi.

## Natale al cinema: due film attesi, tra commedia e scandalo

**Puerto Escondido**  
Regia: Gabriele Salvatores  
Sceneggiatura: Enzo Monteleone  
Dal libro omonimo di Pino Cacucci  
Collaborazione alla sceneggiatura: Diego Abatantuono  
Gabinetto: Gabriele Salvatores  
Fotografia: Lalo Peticcione  
Musica: Mauro Pagani  
Fedrico Di Robertis  
Interpreti: Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio, Renato Carpentieri, Antonio Catania, Fabrizio Bentivoglio  
Italia, 1992

**Milano: Colosseo, Mignon, Arlecchino, Odeon 3**  
**Roma: Flamma, Excelsior, King, Maestros, Eden**

Proviamo a sgombrare il tempo da un equivoco. Gabriele Salvatores non è un cinista realista né neorealista né neo-neorealista per usare l'orrido neologismo con cui sono stati etichettati alcuni registi italiani. Anzi, è un regista che ci sta un ritorno al realismo nel cinema, il ritorno degli ultimi tre-quattro anni. Salvatores non vi parlesse di una messa indispensabile per il paese - anzi, zandole non si muovono - è il forte perché sa che nascono di fronte a *Puerto Escondido*, attesoissimo film del dopoguerra. C'era molta curiosità dopo la sua media vinta con *Mediterraneo* e ora c'è il rischio che Salvatores venga messo in croce da colleghi e caricato di responsabilità eccessive dalla stampa. Forse bisognerebbe ristabilire certe proporzioni: la fama di *Mediterraneo* è un po' polverosa. *Puerto Escondido* è un film di più.

Per evitare sbagli nel bene e nel male sarà opportuno sapere che il tipo di cinema è quello di Salvatores. Anche perché in Italia il fantasma (benficio) sa chiaro e si ripropone quello di un oroscopo di un'epoca irripetibile. Lo scarpolino di un'epoca è il suo filo. Con Salvores è il suo filo. Con Salvores è il suo filo. Con Salvores è il suo filo. Con Salvores è il suo filo.

### Puerto Escondido il Messico irreale di Oscar Salvatores

ALBERTO CRESPI

nali amano l'irreale e giustamente dedicarono *Mediterraneo* a tutti coloro che stanno scoppiando. Così anche *Puerto Escondido* è la storia di un uomo in fuga. Ma è fuga e fuga e c'è realtà e realtà da cui fuggire. La differenza forse è tutta lì.

In *Puerto Escondido* c'è una sola sequenza «realistica» la prima. Mario (Diego Abatantuono) è il vicedirettore di una banca milanese a colloquio con un cliente che ha problemi con una carta di credito. La lascia nei guai per parlare con un collega che gli vuole vendere degli Swatch a un prezzo folle. «Mario è un Rolex, lo vedi questo qui? È come un asino circolare e poi il vestito è di oro zinzino, la camicia di Pignatelli, la cravatta non so di chi cazzo è ma costa una cifra assurda quanto costano su Swatch?». Proccacciati due anni. Va da precisare: «Quanti ne avete visti di mostri così a Milano e altrove? Lanti vero? L avete loro augurati ogni male. Ecco, a Mario il male succede. L'entra nella toilette e un uomo gli spara. Miracolosamente sopravvive. In ospedale lo interrogano due poliziotti uno dei quali il commissario Viola è proprio l'uomo che ha tentato di ucciderlo. Il tipo prima Mario era stato testimone di un suo altro delitto. Il secondo poliziotto che vorrebbe incastri il supereroe, marca stretto Mario. Ma il commissario ammazza anche lui e tenta di stringere Mario in una mortale complicata. Il Mario con un trucco scappa.

Stacco. Solo in un palmo. Messico. Mario inizia un nuovo vita ma l'incubo continua.

Anche lui, come la cliente, si trova con la carta di credito vuota e è costretto a rifugiarsi senza un quattrino nella capanna di Alex Anita due italiani fumati senza arte né parte che si sono rintanati in Messico e vivono di espedienti. Con loro Mario vive tragiche che avvengono anche il commissario Anita. E quando Alex finisce in galera il commissario Anita Mario e Anita a liberarlo in un finale alla Peckinpah che vede Mario di nuovo colpito da due proiettili. È di nuovo immorta-

Dal momento in cui Mario Abatantuono entra nel cinema e viene sparato finisce il realismo e inizia la fiaba. L'orrore viaggia vive un *trip* allucinogeno in cui lui, abito e tutto, controlla tutto e tutti con i controlli a tutti. Alex Anita lo sbalordito di qui e di lì e lui urla di continuo: «Ma siete matti? Ma che cosa si organizzano così? Ma qui è tutto un casino!». Ma non c'è che nelle fiabe ogni regola (di comportamento e di verosimiglianza) viene a cadere. Mario può morire più volte e scendere resuscitato. Può anche in contrappunto delle volte, sulla stessa cornice, un altro italiano capelloni e s'ovvolto (un simpatico «ammuso» di Fabrizio Bentivoglio) che è in fondo il rovescio della sua medaglia. Il protagonista di un altro viaggio ideologicamente di segno opposto (l'utopia hippy) contro la concretezza viaggia) ma non l'altro identico. La trama comunque è la fuga, la fuga dei personaggi nel Messico surre-



le e incomprensibile. La fuga di Salvatore si risolve in un cinema onirico in cui tutto è permesso e le regole non valgono e possono essere resuscitate.

La dislocazione con *Mediterraneo* film altre tanto fiabesco o in cui i soldati degli anni 40 parlano come giovani milanesi degli anni 70 e che la sua fuga sa dalla guerra, con il che è scelta da uno stile, un'epoca, un'epoca di un commissario ai confini della macchina. La si crea una commedia del tutto immaginaria e poetica in un'isola greca lontana dai miti del turismo, qui ci si rifugia in un Messico, invece e rigonfiato di tutti i miti un po' decotti della cultura italiana. La si gioca a pallone, qui si fanno discorsi troppo sentenziosi sul Messico e sull'era degli Usa e sul terzo mondo costretto a subire le orrende coloniali. Convenzionale come ideologia sul rifiuto

to del capitalismo. *Puerto Escondido* si risolve in un personaggio spettacolare, all'incanto in *Kenji* di *Art Contino* e *Strapazzo* in un'epoca di un commissario ai confini della macchina. La si crea una commedia del tutto immaginaria e poetica in un'isola greca lontana dai miti del turismo, qui ci si rifugia in un Messico, invece e rigonfiato di tutti i miti un po' decotti della cultura italiana. La si gioca a pallone, qui si fanno discorsi troppo sentenziosi sul Messico e sull'era degli Usa e sul terzo mondo costretto a subire le orrende coloniali. Convenzionale come ideologia sul rifiuto



### L'attrazione fatale secondo Malle «Il danno» di Anna

MICHELE ANSELMI

**Il danno**  
Regia: Louis Malle  
Sceneggiatura: Louis Malle, Juliette Binoche, Richardson, Rapier, Graves, Fotografia: Peter Bizzi  
Franca, Inghilterra, 1992  
**Roma: Holiday, Flamma, Alcazar, Maestros**

Il personaggio che ha fatto subito un film sono proprio i suoi perché siamo di poterlo provare, ammesso che *Il danno* televisivo apprendo un *trailer* di un romanzo di Joseph Hart di un'epoca e diventa un film ancora prima che fosse tradotto in un'altra lingua. Bellissima frase che sintetizza il senso della storia e probabilmente pesa in un'epoca di ogni spettatore. The film è un'isola di un'epoca e di un'epoca. È un'isola di un'epoca e di un'epoca. È un'isola di un'epoca e di un'epoca.

in corso negli anni Settanta come se parlasse d'altro. Qui non c'è il suo di linguaggio corrompo. È un'epoca e l'epoca ma il suo è un'epoca che scardina i rapporti con i volti in un'epoca di un'epoca e di un'epoca. È un'isola di un'epoca e di un'epoca. È un'isola di un'epoca e di un'epoca.

cale del protagonista che si scontra sotto i colpi del desiderio. «Del suo corpo non ho molto da dire. È semplice e senza sensazioni. Non potrei sopportare un'anziana. Il piacere è accidentale» così il cinquantenne sottosegretario conservatore Stephen Fleming scintizza l'attrazione di un'epoca fatale per trentenni. Anna Barton, futura moglie di suo figlio, conosceva in un noioso party all'Ambasciata francese il giorno dopo lei lo chiama in ufficio. Lui non è uno piaga. «Anna, l'indizio» sarà il titolo. «Non c'è niente che spieghi il danno e compiuto l'infamia di un'epoca e di un'epoca. È un'isola di un'epoca e di un'epoca. È un'isola di un'epoca e di un'epoca.

co prima Anna e il figlio Martin) ora proseguendo fino alla tragedia silenziosa del suo figlio. Stephen e la moglie Ingrid.

Certo, è ben noto il mio morte e cristiano che lega i due personaggi. La brutale ardente degli incontri carnali, il mutare delle espressioni del viso nei momenti di intimità, la dimensione antropologica della passione, il rifaccersi implacabile di un destino funesto (il fratello di Anna si uccide per amore di una sorella) al quale Stephen si dà non potersi sottrarre perché ha bisogno di quel brivido illecito per sentirsi vivo, per continuare rabbiosamente a desiderare.

Stupisce un po' che France si rovesciando il senso, abbiano intitolato il film *Fatale*. Il titolo di questa Anna è mitologica e fatale una *dark lady* rivela l'inglese intonata il prevarico che dice donna dice danno. In realtà la frase di Juliette Binoche amiche e il personaggio per di più non può tollerare di una risibolista. Juliette che ha dell'indefinito mentre l'inglese. In un'epoca indossa il suo pallone. Lascio con l'epoca di un'epoca e di un'epoca. È un'isola di un'epoca e di un'epoca.

Qui accanto Juliette Binoche e Jeremy Irons nel «Danno». Sotto il titolo Abatantuono in «Puerto Escondido».



Martelli sul caso Craxi «Esclusiva» ad «Avanzi»

Mino Martinazzoli-Antonello Fassari intervistato da Serena Dandini. Claudio Martelli-Sabina Guzzanti che interviene in un collegamento sulla crisi. La corrispondente da New York del Tg2 Maria Giovanna Maglie-Francesca Reggiani che racconta la sua ultima missione in Somalia. E il ritorno di Grazia-De Michelis la cantante più raccomandata d'Italia, l'impiegata delle imposte signora Vaccaroni, Rokko Smitherson e le poesie di Kipli. Avanzi non può evitare di parlare della tornata elettorale e degli ultimi avvenimenti in casa Psi. Cosa si inventerà per non chiudere bottega la «Premiata Segreteria del Corso»? Stasera, 21.30, Raitre.

Vince il programma di Arbore Schwarzenegger battuto da Totò

ROMA. Anche un tipastro come Schwarzenegger è stato messo al tappeto dalla coppia Totò-Renzo Arbore. Caro Totò, ti voglio presentare... il programma-omaggio che l'inventore dell'Altra domenica sta dedicando su Raiuno al principe della risata, ha spazzolato, nella puntata di debutto, gli ascolti più alti della serata. Tradotto in numeri: 7 milioni 124mila telespettatori per Totò (con il 26,20% di share) contro i 7 milioni 62mila per Codice Magnum, il film con Schwarzenegger che Raidue ha mandato «contro» Arbore. «Ho dimostrato che l'accoppiata Auditel-cattiva televisione si può sconfiggere» è il commento soddisfatto del conduttore. Imbottita di spezzoni di film del grande comico, realizzata in un salotto-studio con pubblico misto (bambini, giovani e adulti più o meno famosi), spesso rievocativa (la grande statua dell'attore trascinata da Arbore da una parte all'altra dello studio, le macchiette riproposte dagli attori Vittorio Marsiglia e Dodo Gagliardi), tutta tesa a dimostrare la formidabile attualità di Totò (le canzoni reinterpretate da Gino Paoli e dall'Orchestra Italiana), Caro Totò, ti voglio presentare... è uno dei piatti forti che Raiuno si è riservata per questo fine anno. Stravinta, sempre nella serata di mercoledì, la Fininvest, che contro i 17 milioni totalizzati dalla Rai ha registrato complessivamente 9 milioni 614mila spettatori.



Oltre sette milioni di telespettatori hanno seguito il programma di Renzo Arbore dedicato a Totò

Canale 5 anticipa la fiaba tv «Fantaghirò» teme «La piovra»

ROMA. La Rai spara di lunedì l'ultima puntata della Piovra? E la Fininvest si scansa. Risultato: la prima puntata di Fantaghirò, la fiaba tele-natalizia che doveva andare in onda lunedì (alle 22.30), è stata anticipata a domenica, naturalmente sempre su Canale 5. Dovrà combattere, nella guerra Auditel, «soltanto» contro il film di Mario Monicelli Rossini Rossini. Queste le ultimissime dal fronte degli ascolti. Ancora un po' così e i settimanali con i programmi tv dovranno chiudere bottega. Dal fronte «conduttori assenti», c'è da registra-

Intanto è stato presentato il palinsesto delle testate regionali Milano, la Rai in sciopero

MILANO. Oggi scoperano i giornalisti della sede Rai di Milano. Non è una gran novità. Di scioperi ne hanno fatti tanti e purtroppo ne faranno ancora, se la situazione non cambierà. E la situazione vede una persistente carenza di organico, la totale inadempienza del piano già approvato da parte della direzione aziendale e, naturalmente, gli effetti della crisi Rai in una sede abbandonata da Dio e dai dirigenti. Ma, conoscendoli, qualcuno dirà che è quasi meglio essere di-

menticati a Milano che ricordati a Roma. Intanto, però, l'azienda di stato va alla deriva, come una nave non senza nocchiero, ma con nocchiero permicioso e scaduto. E anche i dirigenti di grado intermedio sembrano dei fantasmi, dei replicanti incapaci di toccare terra coi piedi. La prova è venuta ieri mattina nella conferenza stampa organizzata in bassa frequenza tra le diverse sedi nazionali, durante la quale il responsabile delle testate regionali Leo-

nardo Valente, si è abbandonato a un delirio di sapore gogoliano, che avrebbe avuto i suoi lati divertenti se non fosse durato oltre tre quarti d'ora. Aggravato dalla distanza spazio-temporale, il discorso arriva dal video, in uno studio milanese non collegato, come dalla Luna. Leonardo Valente parlava di Jugoslavia e d'Africa, dei cento notiziari che sono sotto la sua vaga responsabilità, delle 22 redazioni e della gran quantità di titoli e programmi di cui intende «cappare» gli angoli più nascosti del palinsesto, in specie quello di

24 ORE GUIDA RADIO & TV

DETTO TRA NOI (Raidue, 15.30). Cronaca nera con Piero Vigorelli, che oggi si collega in diretta con Molfetta per ricostruire il caso di Annamaria Buzi, 23 anni, il cui cadavere venne ritrovato nel febbraio di quest'anno. Le cause dell'omicidio sono ancora sconosciute: ne parlano i familiari e gli amici della ragazza scomparsa. SPECIALE «PUERTO ESCONDIDO» (Telepiù 1, 17.15). Uno speciale in chiaro della pay tv, cioè visibile da tutti. Claudio Bisio racconta la sua esperienza sul set del film messicano di Gabriele Salvatores. METROPOLIS (Videomusic, 18). Il tema della puntata di oggi è «Riso amaro», ovvero la salita di Sergio Staino, Angese e l'ex direttore del Mela Vincenzo Sparagna, che ricorderanno anche Andrea Pazienza, scomparso cinque anni fa. All'interno del programma la rubrica di libri «On the shell». ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO (Raiuno, 18.15). Dal prossimo gennaio altre categorie di esercenti saranno obbligate a lasciare lo scontrino fiscale. In studio con Emanuela Falchetti interverrà, per parlare e spiegare quali saranno i diritti e i doveri dei consumatori, il capitano della Guardia di finanza Pietro Maggioro. LA GRANDE SFIDA (Canale 5, 20.30). Gerry Scotti dirige le gare di sfida «al riconoscimento»: ci sarà chi riconosce oggetti al tatto, chi i tappeti camminando sopra e via così. Gran finale con 270 ragazzi dell'Ised di Milano che cercheranno di entrare tutti in un autobus. I FATTI VOSTRI (Raidue, 20.30). Protagonista di stasera nello studio di Alberto Castagna il gonfio Bongo, comprato circa nove anni fa dalla famiglia Zamperla, composto da artisti di circo. Ma il gonfio è stato sequestrato perché appartiene a una specie protetta e trasferito nello zoo di Roma. PARTITA DOPPIA (Raiuno, 20.40). Francesca Neri, Carlo Verdone e Sergio Rubini, protagonisti del film Al lupo al lupo, si sottopongono stasera con Pippo Baudo ad un test sul «mammismo». Su «amore e denaro» si scontreranno invece Riccardo Pazzaglia, Roberto d'Agostino e Marta Marzotto. L'intrattenimento musicale è affidato a Gianni Nazzaro. FUORI ORARIO (Raitre, 1.10). Nello spazio programmatico per i registi indipendenti italiani, notata dedicata a Cacinace, che ha vinto un premio al festival «Cinema giovani» svoltosi da poco a Torino, grazie ad un'opera su Pozzuoli, la città di origine romana vicina a Napoli, destinata a sprofondare a causa del bradisismo della zona flegrea. Di Giuseppe Gaudino si vedrà invece il lungometraggio Aldis. (Monica Luongo)

Table with program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Rete 4, and Radio. Columns include channel name, time slot, and program title.

A Parma l'opera di Massenet

# Il segreto di Don Chisciotte

GIORDANO MONTECCHI

PARMA. Al Regio di Parma Don Quichotte è l'unico qual che giorno la *Eschamonde* e l'ora di Juke Massenet si di rebbe. Potrebbe comiziarsi anche così l'inaugurazione della stagione di Regio di Parma con quest'opera che qui nessuno una volta tanto ha definito capolavoro. Ma che alla fine riesce deliziosa. La ragione sta nel fatto che quanti più capolavori ci vengono segnati a doto nel passato tanto più questo stesso dato si rivela contro di noi: contro il nostro presente, per eseguire la cadenza. Scintille così si legge di questa simpaticissima opera spogliando qui e là fra i ciclopei e i dizionari. L'aria opera di scarso rilievo dell'autore di *Manon e Werther* il li brotto non possiede grossa qualità letteraria e purtroppo anche la musica di Massenet non è certo fra le sue migliori.

Don Quichotte in pochi parole ha incontrato i rigori di un pubblico che si accende di pubblico e un altrettanto indubitabile insuccesso di critica. Qual è il suo difetto dunque? Forse quello di suonare musicalmente leggera, disinvolta ma sublime, oppure tutto altro che disinvolta e tanto meno noiosa (quasi i capolavori soccombono alla noia). Forse la si addita per essere stata composta nel 1900, la pratica lo stesso anno ci *Elektra* di Strauss e di *Luschnig* di Schönberg. Di fronte a quanto andava maturando in quegli anni cioè *Don Quichotte* potrebbe essere un esempio precoce di "opera spazzatura" troppo ingenua e di sordidi di piacere di comuoveri. Ma proprio per questo il pubblico l'ama e in questo caso anche il critico.

L'opera da sola non sarebbe bastata a ottenere il successo così spontaneo e caloroso rinnovatosi anche a Parma. Al suo successo il mito concorre innanzitutto. Il personaggio è seducente e affascinante, vivace e arguto, e il suo nome che con questo suo *Don Quichotte* da una decina di an

ni si è fatto ripetutamente plaudire in Italia e all'estero. Fuggioni ci fa sognare una vicenda immersa in un'eterna luce luminosa, abilitata sospesa fra la tavola antica dei mulini a vento e certe scanzalate di modi rivi e sensuale naturalismo consumata collettivamente come teatro nel teatro fra spettatori in abiti belle-époque bambini e popolani visti da Courbet o Pellizza da Volpi.

In simbiosi con Fuggioni si sta la più straripante felicità interpretativa di Ruggiero Ramondi, autentico riscattatore moderno del cavaliere dalla lunga figura (il primo interprete ne fu Chabapin). Anche il canto si muove elegante, senza vette estreme e fatiche sovrane. Così Ramondi canta in sciolto e altrettanto fino agli altri interpreti come il pregevolissimo Sancho di Alton Verries e la Dulcinée la scamosa di Martha Scun che non si celare una certa sua fibra alla Carmen. Già fascino sa perché questa Dulcinée e questo Don Chisciotte di Massenet non sono più quelli narrati da Cervantes bensì da Jacques Lorrain, drammaturgo di modesta fama che il portò sulle scene nel 1904 riducendo tanta romanzesca genialità a melina più ingenua e quindi diana un povero cavaliere alla sua e sognatore, derso o tutt'al più compilato da una donna che gli si svela e sere una cortigiana. E lì in questa ingenuità l'altro piccolo segreto e insieme la grande verità di questo Don Chisciotte: il suo narrare una storia di emarginazione, la tragedia di un uomo e diverso che muore infine sognando una strada. Il mentre minore al centro della scena circondato da spettatori curiosi con il solo potere di un'opera che lo abbraccia disperato con lui sembra tramontare anche l'idea dell'eroe romantico: forse l'idea dell'opera stessa. Angelo Camporini alla testa di un apprezzabile Orchestra Toscanini dell'Imperial Romagna ha chiuso il tutto con eleganza e buona misura.

Grande concerto allo Zenith di Richards con gli X-Pensive Winos

# Keith, un pirata a Parigi

L'amore mio non muore sembra affermare Keith Richards, anima nera del rock'n'roll, quando sale sul palco dello Zenith di Parigi con i suoi X-Pensive Winos, un'accoglienza di mercenari che si ciba di rock, blues e sonorità dure. La voce del chitarrista dei Rolling Stones, imbarcato in un tour solista, è diventata ancor più suggestiva, e lo show è fatto su misura per lui, gran dispensatore di suoni e divertimento.

STEFANO RONZANI

PARIGI. Il freddo inteso è una leggera pioggia e compagnia quando il fume di rock'n'roll che dalla fermata dell' Metro si dirige verso lo Zenith lo spazio concerti nei pressi di La Vallée te voluta da Jack Lang. Prima degli *headliners* salgono sul palco gli X-Pensive Winos, formazione francese votata al terrofonik che ha alle spalle il brillante esordio di *Blasphemy*. Il loro show dura quasi un'ora con suoni impazziti di sax e trombone, mentre la ritmica spara al massimo.

Keith Richards e gli X-Pensive Winos si anno a ridere un po' ma quando si sentono i

primi accordi di 999 dalla chitarra ritmica più famosa del rock a 5 mila che affollano lo Zenith esplodono. L'anima dei Rolling Stones si presenta sul palco con una *mix* poco rassicurante da pirata dietro di lui la band di *Mani Offender* il suo nuovo album solista con il supporto dell'ex Labelle Sarah Dash. Poi il convenevole e si parte per una scorreria nel territorio più duro del rock blues.

Sebbene la strumentazione comprenda le tastiere di Ivan Neville e i fiati del veterano Bobby Keys il suono che invade il palcoscenico è quello di una vi-

gorosa guitar band. Richard e Woddy Watchel si alternano nell'esecuzione degli assoli sempre misurati e ben costruiti. Prima che il pubblico invochi quale osa dei vecchi tempi la band infila una nerboruta *Gimme Shelter* da antologia che mette a dormire il vecchio e celebre riff anche il ricordo di Jagger. La Dash domina la parte vocale e si prepara per la sua performance in *Time is on my side* uno dei classici della prima ora degli Stones, parti coloratamente con Richards.

Le ballate sono uno dei due aspetti dello show con Richards che scherza con la band e con il pubblico regalando sorrisi e piccoli esultanti tocchi della chitarra. Il terzo aspetto è molto meno di pianistico arrangiamenti in chiave hard rock e chitarre in saturazione che urlano si accavallano e corrono via su frangibili blues. *Wicked as sin*, *Yap Yap*, *Bobtalks* innalzano un muro sonoro senza compromessi e nessuna languidezza. Lo show si ting di rock e non accenna a scendere a più

multi compromessi fino a quando Steve Jordan coautore di molti dei brani non esce a battere il bassista e si impugna nelle quattro corde. Tra gli X-Pensive Winos e i Rolling Stones passa una grande differenza. Con questa band Richards si diverte e sperimenta. Facile costruirsi su misura per lui che divide tutti gli spazi da assegnare agli strumenti senza dover fare i conti con la presenza ingombrante di un vocalista come Jagger. La sua teoria è molto semplice: «Un musicista è come un pittore che deve fare i conti con il colore la scintilla sulla tela degli spazi vuoti che danno l'equilibrio all'opera. Per noi la tela è il silenzio e gli spazi da lasciare sono le pause».

Un pensiero di derivazione squisitamente blues come la celebre accordatura utilizzata dal chitarrista che è il veicolo che trasporta le canzoni. La qualità di Richards è spriccolata ma sicura per via di un motore robotico costruito da Steve Lord e quando si arriva in curva con troppa velocità lo

sterzo passa a Watchel e alle sue acrobazie. L'astere fiati e con sono sempre in secondo piano tenuti come coloritura del sound espresso dalle chitarre. In questo modo il concerto è perfettamente godibile al pubblico balla la band si diverte e si vede.

I mini tour intrapreso da Richards purtroppo non toccherà l'Italia si chiude in questi giorni a Londra. Dopo Richards ritorna nei ranghi e insieme a Jagger inizierà a comporre materiale per il nuovo album degli Stones la cui pubblicazione è prevista per il '93. Poi sarà la volta di un altro tour mondiale con il consueto carosello di milioni di dollari. Una incognita anche a detta di Richards è rappresentata da Bill Wyman il bassista non ne può più di rotolare e sta volta il suo rifiuto sembra più motivato del solito. La sentenza del tribunale inglese riguarda il suo divorzio da Mandy Smith e sta una vera catastrofe economica per lui sarà difficile rinunciare alle esibizioni miliardarie degli Stones.



Keith Richards a Parigi senza i Rolling Stones

# Gragnaniello e Vitolo, il nuovo sound di Napoli

ALBA SOLARO

ROMA. Uno scugnizzo dei quartieri spagnoli vitolo e un polaborda alle spalle e un presente fatto di musica e passione e amici ed un giovane ma già veterano tastierista e pianista protagonista del *«Se più è povera a cavallo fra anni se il miti e l'attualità»* tutti si sprecano al fianco di Pino Daniele. Il re di De Sio Eugenio l'ha anche molti altri che oggi si esprime con compositore e solista.

Sono Enzo Gragnaniello ed Ernesto Vitolo due napoletani alla ribalta. Tutt'altro che novellini o smergenti in pista invece da diversi anni Gragnaniello ha scritto molto per sé ed anche per altri (Roberto Murolo, Mia Martini) ma è ancora in attesa di essere prima-

to da una giusta e meritata popolarità che potrebbe arrivare adesso col nuovo album *Veleno mare e amore*. Vitolo dal canto suo dopo anni di militanza come tastierista di lusso oggi si presenta come intestato di un disco a tutto suo *Piano & bit* a cui hanno preso parte per ammirazione molti di quelli con cui ha lavorato in passato. L'inizio di una nuova carriera? L'inquadratura di «Questo disco - dice - lo avevo in testa da tanto tempo e ora che l'ho fatto mi sono come liberato sono più tranquillo e ho le idee più chiare. Ed è pronto a ricominciare con le tournée al momento è impegnatissimo con i concerti di James Senese e Napoli centrale, poi si vorrà

Di Napoli si parla e si canta molto di questi tempi, alla radio nei dischi alla tv. Enzo Gragnaniello non può sottrarsi a cantare anche lui la sua città ma ne sa qualcosa. Napoli è un po' poco oleografica anzi intrappolata da quattro file di macchine in sosta e tutta affumicata da una cappa di *Smog & stress*, come recita la canzone che apre l'album (e dice un po' di stato di diritto) e di un Renzo Arbore a cui spetta anche di introdurre simpaticamente il pezzo). «Napoli - racconta Gragnaniello - è cambiata e caotica come non è mai stata ed è diventata più aggressiva anche i suoni che senti quando sei in strada in mezzo alla gente sono più gutturali, più animaleschi. Adesso preferisco starmene

chiuso in casa con la chitarra. Non sono fatto per un bel giro per le strade e c'è troppa confusione. Se esco vado nei posti più tranquilli a Marechiaro a Merigliano sugli scogli lontano dalla gente. Il che detto da un ragazzo cresciuto in strada nei quartieri spagnoli (e che è quantistico e un vero inferno) abituato perciò a vedermi di tutti i colori, ha un certo effetto. Ma Gragnaniello agli profeti sa parlare di altro. Il concerto più di un suono ritrovato della spiritualità della ricerca a una armonia interiore. «Volevo unire amore e dice - sono le cose che vivo tutti i giorni. Solo che oggi è più velino che amore. Il velino non è solo quello degli scarti delle macchine o dell'Italser e è an-

che il veleno delle parole dei nostri gesti della disoccupazione. Se il messaggio è quello di un mio più d'amore e un po' meno di veleno nelle nostre vite - i suoni sono quelli che mi porto dietro da bambino. Sprica Gragnaniello musica passionale come il ha menico con una punta melo dica in più rispetto al passato (e anche una bella versione per niente retorica di un classico napoletano come *Pessagno*) abbondantemente rivestito di spunti etnici che dal Mediterraneo getta un ponte verso il sudamerica in un brano come *Mare dove*, al fianco di Gragnaniello compare un gruppo folk bolognese «Skuri».

Tutt'altra musica è delle parti di Vitolo che non ha caso ha intitolato il suo soprato primo

album *Piano & bit* per dire che i suoni acustici lo intrigano tanto quanto l'elettronica. Vitolo ha realizzato un lavoro che sta a metà strada fra il soul e il jazz. Un disco tutto strumentale dove anche le voci - tutte e tre - lo fanno Dalla a Teresa De Sio da Eugenio Finardi a Maria Pia De Vito da Edoardo Bennato e Nino Buonocore - hanno in realtà la funzione di voci strumento. «In questi venti anni - ha spiegato il tastierista napoletano - ho imparato a suonare per lo più con i cantautori ho sempre pensato di arrivare a fare un giorno un disco mio. Il progetto si è concretizzato in un mio di lavoro grazie anche all'incontro con questa nuova etichetta. La

Melting Pot che mi ha concesso perché non sono un rockcuttore puro o un jazzista puro ma un po' di tutto questo cose. L'unico nome curioso mente assente è quello di Pino Daniele con cui Vitolo ha lavorato moltissimo. «Pino era un visconte della musica non si sa la scintilla di partenza non si commenta un po' di disprezzo. In compenso nel disco è comparso un paio di staccati del firmamento jazz internazionale come il chitarrista Mike Stern (in *Harmonica & Piano*) e l'ammirato Frank Mars (in *Enfance d'un chitarrista*). Il progetto è stato di portare il disco in concerto con una band ancora da formare e una specialista di prove di esposti diversi per ogni ci-

CINEMA NOTTE CINEMA

# DECEMBER

CINEMA NOTTE

CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE

sabato 19 dicembre ore 23,00  
su ODEON TV

# FITZCARRALDO

Regia di Werner Herzog  
con Klaus Kinski  
Claudia Cardinale  
Jose' Lewgoy  
Miguel Angel

Brian Swenne Fitzgerald

"Fitzcarraldo" come lo chiamano gli indigeni un avventuriero che vive nella foresta amazzonica si impegna in un'impresa impossibile costruire proprio al centro dell'Amazzonia il più grande teatro d'opera del mondo e farlo inaugurare dal grande Caruso. L'impresa fallisce ma Fitzcarraldo vedrà almeno in parte realizzato il suo sogno. Riuscirà intatti a portare l'Opera agli abitanti della sua città.

GERMANIA 1981  
DURATA: 151'  
Avventura

COMUNE DI COMISO  
Provincia di Ragusa

### AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione comunale deve appaltare mediante licitazione privata, da espandersi ai sensi del primo comma dell'art 40 L.R. 21/85, con il sistema di cui all'art 24 lett a) punto 2 legge n. 584/77, il seguente lavoro **completamento opere di urbanizzazione primaria al servizio delle aree della zona 167**. Importo dei lavori a base d'asta L. 2.179.530.000 finanziati dall'Assessorato LL.PP. Ai sensi dell'art 2/bis 2° comma della legge n. 155/89, sarà applicato il coefficiente correttivo del 7%.

Le domande di ammissione alla gara dovranno pervenire nei modi e nei termini previsti nel bando di gara che sarà pubblicato nella CURS e nella Gazzetta Ufficiale della Cee. Le imprese partecipanti dovranno essere iscritte all'ANC per le seguenti categorie cat 6 per lire 1.500.000.000 e per la cat 16 per lire 750.000.000.

Comiso, 18 dicembre 1992

IL SINDACO  
Zago Salvatore

Una testimonianza cruciale.  
una sconvolgente esperienza personale

## LOUIS ALTHUSSER

### L'AVVENIRE DURA A LUNGO

Il documento fondamentale, il libro essenziale che ci fa capire la guerra, il dopoguerra, gli anni di piombo, lo stalinismo.

(Bernard Henri Lévy)

Consorzio ACOSEA  
Via Marconi 39/41  
44100 Ferrara

### AVVISO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA

(Importo a base d'appalto L. 1.800.000.000)

Il Consorzio ACOSEA con sede in Ferrara, via G. Marconi n° 39/41 telefono 0532/788311 telex 0532/54078 indice una licitazione privata per l'esecuzione dei lavori di scavo demolizione e ripristino di pavimentazioni stradali, d'arte muraria e varie per la posa di nuove tubazioni acqua e fognature, la manutenzione delle reti acqua e fognare, la manutenzione dei centri di produzione accumulato e depurazione nonché lavori di pronto intervento diurno e notturno nei giorni feriali e festivi da eseguirsi nel territorio del Comune di Ferrara.

Inoltre per il territorio dei Comuni di Argenta Portomaggiore Voghera Masi Torello Vigarano Mainardi Poggio Renatico Mirabello Sant'Agostino Bondeno sono previsti lavori di manutenzione ai centri di produzione accumulato e depurazione agli impianti di adduzione e relativi serbatoi, nonché lavori di pronto intervento diurno e notturno nei giorni feriali e festivi da eseguirsi nel territorio dei Comuni sopramenzionati.

Infine in tutto il territorio del Comune di Cento sono previsti lavori manutentivi agli impianti fognari e di depurazione e lavori di pronto intervento notturno e diurno eseguiti nei giorni feriali e festivi.

MODALITA' DI AGGIUDICAZIONE art 1 lett d Legge 2/77 n. 14

Importo a base d'appalto L. 1.800.000.000  
L'appalto non prevede opere scorporabili  
Iscrizione ANC richiesta cat 1 - importo L. 3.000.000.000

Le imprese che intendono partecipare devono indirizzare la domanda in carta legale al seguente indirizzo  
Direttore Consorzio ACOSEA via G. Marconi 39/41 44100 Ferrara entro 19 (diciannove) giorni dalla data di pubblicazione del Bando di gara sul foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale.

La domanda di ammissione alla gara dovrà essere redatta secondo il Bando di gara integrale che potrà essere richiesto all'ufficio tecnico del Consorzio ACOSEA.

In regalo con

## AVVENIMENTI

UN LIBRO-DOCUMENTO

# UCCIDETE LIGATO

Killer e mandanti nella sconvolgente ricostruzione integrale dei giudici di Reggio Calabria

E ancora, su AVVENIMENTI TUTTE LE FOTO DELLA MARCIA DI PACE A SARAJEVO

# Neutro Roberts. Gli mancava solo la parola.



Da Dicembre, Neutro Roberts parla.

Con una telefonata gratuita al numero verde di Neutro Roberts 1678-27176 (o scrivendo a Neutro Roberts, casella postale 233 - 50019

**NEUTRO**  
**ROBERTS**<sup>®</sup>

Sesto Fiorentino - Firenze) potrete chiedere

informazioni, o dare suggerimenti. Un servizio in più, un servizio personalizzato che Neutro Roberts ha creato per i suoi consumatori.

Un servizio in più.

## Trattativa a otto per la formazione di una nuova giunta Provincia a sinistra?

Dalle ceneri della giunta del presidente prende forma alla Provincia una maggioranza di sinistra laica e ambientalista. Alle 8 di ieri sera erano 25 le firme poste dai consiglieri di Pds, Psi, Verdi, antiproibizionisti, Psdi, pensionati, Pli e Pri, poste in calce al documento programmatico, mentre per tutta la giornata sono andate avanti le trattative per definire organigramma e presidenza.

In ballottaggio due ipotesi: la presidenza al Pds oppure al Verde Castriano. Un dilemma che però non sembra costituire un ostacolo insormontabile al decollo definitivo della nuova maggioranza. D'altra parte il tempo stringe, ieri mattina nel corso del consiglio provinciale il prefetto Carmelo Caruso ha inviato a tutti i consiglieri di palazzo Valentini un telegramma promemoria ricordando a tutti che man-

cano solo sei giorni allo scioglimento dell'assemblea in base a quanto previsto dalla legge 142. Un avviso che ha fatto scattare nel pomeriggio la reazione scomposta della Dc e del Verde Paolo Cento e Stefano Zuppello, ormai completamente presi dall'attrazione fatale verso la Dc di Sbardella che alla Provincia ha un peso preponderante. «La riproposizione di una giunta di sinistra imperniata su Pds e Psi - ha dichiarato Zuppello - rappresenta pur nella sua diversità la stessa faccia di un pentapartito fallimentare». Insomma, il Pds come la Dc.

D'altra parte mercoledì sera fino alle 21 Paolo Cento ha accolto l'invito informale della Dc a fare un tentativo che è di nuovo naufragato sulle richieste perentorie del Verde di eliminare la giunta del presidente, l'assessore Poletti, cugino, a quanto sembra, dell'assessore uscente Giampiero Oddi, e l'insidabile Lovari ininterrottamente nell'esecutivo da dodici anni.

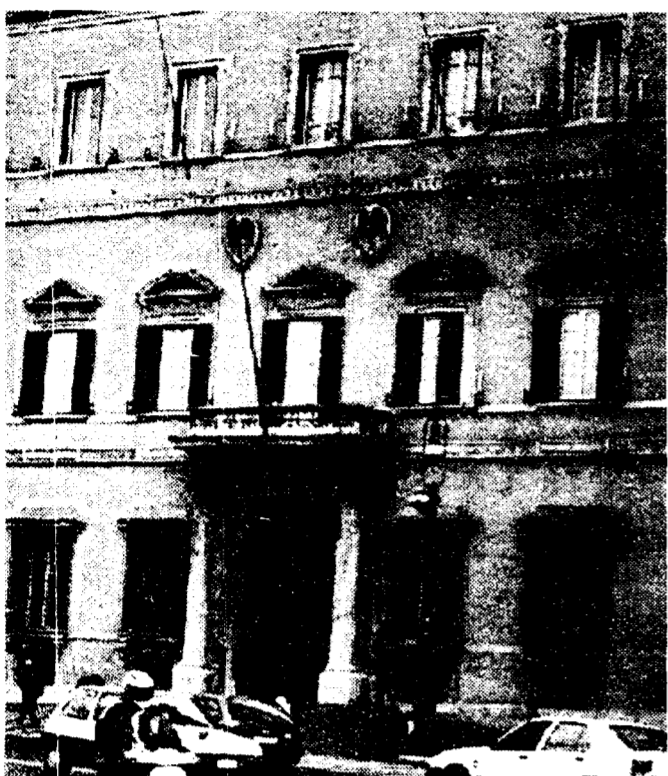
LUCA BENIGNI

Saltato il ripescaggio la Dc oggi ha proposto la formazione di una giunta di minoranza composta da laici e dai Verdi con l'appoggio esterno di Dc, Psi e Psdi. E su questa ipotesi ieri sera si sono involute trattative in contemporanea con quelle portate avanti dal Pds. Un tentativo disperato che non ha avuto un grande successo. Ma la Dc non ci sta comunque e minaccia in caso di varo della giunta di sinistra di far pagare lo sgarro al Psi del Campidoglio. Ai limiti dell'inizio la reazione del socialista Lovari che ha accusato il ca-



Un gruppo di extracomunitari

Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma



**Il ministro dell'Ambiente prepara un dossier critico sulle misure antinquinamento adottate dal Campidoglio**

**Il sindaco rifiuta di rispondere alle accuse. Intanto siamo al quinto giorno di monossido oltre i limiti**

# Smog e polemiche in crescita Ripa di Meana sfida Carraro

Nuovo «siluro» a Carraro dal ministro dell'Ambiente sulle misure anti-inquinamento. Per Ripa di Meana il sindaco ha rilasciato «dichiarazioni non convincenti e avventate» e non ha speso i fondi disponibili «per ragioni oscure». Carraro risponde che non ha voglia di rispondere. Ma il ministro annuncia un atto d'accusa di fronte alla commissione contro l'inefficienza del Campidoglio. Intanto lo smog resta alto.



Il sindaco Carraro, in alto il ministro Ripa di Meana

RACHELE GONNELLI

Il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana torna a tirare le orecchie al sindaco Franco Carraro. L'accusa riguarda ancora l'inquinamento della capitale e il lassismo dell'amministrazione capitolina a questo riguardo. Anche se questa volta il «siluro» ministeriale è di quelli a scoppio molto ritardato: perché si configura come una risposta alla relazione fatta dal primo cittadino di Roma davanti alla commissione ambiente della Camera, relazione che risale ai primi di dicembre.

Ripa di Meana definisce come «dichiarazioni imprudenti» quelle rese da Carraro in quella sede. E promette una contro-relazione, davanti alla stessa commissione, che si profila come un vero e proprio atto d'accusa contro l'indifferenza capitolina verso le misure anti-smog. Il sindaco infatti di fronte al parlamento quasi si fece beffe dei provvedimenti consigliati dal ministro per ridurre i veleni nell'aria. Il discorso di Carraro era in sostanza il seguente: «Non credo nella validità dei provvedimenti di limitazione del traffico perché i dati delle centraline dimostrano che solo condizioni atmosferiche favorevoli, come pioggia e vento, hanno avuto effetti positivi sulla riduzione dello smog. Alcuni membri della commissione mi hanno caldeggiato l'adozione di questi provvedimenti come deterrente psicologico ma io non me la sento di prendere in giro i cittadini». Dunque? Dunque bisogna solo sperare o in una «rivoluzione dei comportamenti» che escluda l'uso delle auto private o nei temporali. Ma questo Carraro «cataclismatico» non è ha per niente convinto il ministro. Anzi, per Ripa di Meana, non solo le sue dichiarazioni sono «non convincenti» ma addirittura «avventate». E rincara la dose: «E'ugualmente darò conto di tutti i finanziamenti che il ministero ha messo a disposizione di Roma in questi anni

e che l'amministrazione non ha utilizzato per ragioni che ritengo oscure». Cioè i 43 miliardi spesi per la rete di controllo dello smog e dei circa 40 miliardi per i parcheggi. Ripa di Meana quindi invita la commissione a leggere il rapporto dei vigili urbani romani sulle cause del «ben no-

to disastro del traffico e dell'inquinamento a Roma». Si tratta del documento dell'Arvu, l'Associazione dei vigili. Un documento che parla delle 5.000 licenze per «lavori in corso» date solo dalla circoscrizione, della raccolta di rifiuti fatta proprio nelle ore di punta, dell'assenza di

marciapiedi che costringe i pedoni a passare nelle corsie stradali, degli allagamenti e delle fognature, della scarsa manutenzione dei semafori, delle poche corsie preferenziali, delle edicole agli incroci, dei mercati romani e degli ambulanti sparpagliati ovunque, dei bus turistici parcheggiati nei punti peggiori, delle zone pedonali adottate senza pensare ad una circolazione adeguata intorno, dei 30.000 permessi per il centro storico che corrispondono a quasi altrettanti permessi a parcheggiare in divieto di sosta, della centralità degli uffici pubblici, dei cortei, dei vigili che devono controllare anche abusi commerciali e edilizi.



Carraro però risponde al ministro facendo «spallucci». Dice: «Non ho voglia di dar vita a una noiosa telenovela, consistente nello scambio di opinioni tra il ministro e il sottoscritto». Ricorda la sua relazione e annuncia una «precisa proposta che formulerò al presidente del Consiglio». Intanto siamo al quarto giorno consecutivo di monossido di carbonio oltre i livelli d'attenzione. Ma l'assessore al traffico Massimo Palombi, in linea con il sindaco, dice che un'eventuale quinta giornata di questo tipo non comporterà necessariamente un blocco del traffico. La limitazione, obbligatoriamente secondo la vecchia ordinanza Ruffolo-Conte, sarebbe ora «superata» dal nuovo decreto antismog. Per intervenire Palombi aspetta che i livelli di monossido raggiungano la soglia d'allarme dei 30 milligrammi per metro cubo. E nel frattempo spera nella pioggia e nel vento.

Da Strasburgo intanto arrivava un segno di solidarietà per i 300 somali dell'Hotel World da parte di trentadue eurodeputati di tutti i gruppi politici, che ieri hanno firmato un documento introdotto da Dacia Valent. Nel testo, gli eurodeputati appoggiano in particolare la proposta che «gli immigrati paghino l'affitto in alloggi collettivi». La dichiarazione è stata firmata in particolare dai socialisti Iaroni e Vertemati, dal socialdemocratico Ferni, dai pds Colajanni e Rossetti, dai verdi Taradasi e Falqui, dal presidente dei democristiani italiani Forte e dal missino Rauti.

### IN PRIMO PIANO

**Corteo di immigrati contro il razzismo**

**Le nove luci dei Lubavitch per battere l'intolleranza**

In duemila, ieri pomeriggio, al grido di «ieri immigrati, oggi cittadini» hanno sfilato da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli. Organizzata dal Coordinamento romano immigrati, la manifestazione era contro il razzismo e l'emarginazione.

Novem fiammelle accese contro il razzismo, l'intolleranza, l'antisemitismo. Sabato prossimo alle sette e mezza di sera a piazza Barberini brilleranno le luci di una «chanukkiya» ebraica nel corso di una cerimonia organizzata dal movimento Lubavitch di Roma.

«Dopo due anni - era scritto in un volantino - questa è la prima iniziativa organizzata dagli invisibili, che sono quel 10% della popolazione romana rispetto in questi anni nell'emarginazione dei ghetti e delle baraccopoli dalle scelte politiche governative e locali». Alla fine del corteo, una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Camera Giorgio Napolitano. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione numerose associazioni di volontariato, la Caritas e la Comunità di Sant'Egidio. E per la prima volta tra i manifestanti c'era anche una rappresentanza della comunità cinese.

E domenica, sempre a piazza Barberini, la cerimonia sarà alle sei e mezza di pomeriggio. Quel giorno all'accensione dei lumi parte ciperano il sindaco della capitale Franco Carraro e il rabbino capo Elio Toaff. Il candelabro rituale sarà poi acceso ogni sera per altri sette giorni.

Presentando l'iniziativa Rav Hazan, Lubavitch di Roma, ha spiegato che il grande candelabro a nove braccia verrà acceso per ricordare la lotta condotta dai Maccabei nell'antica Giudea contro l'occupazione greca.

«Come allora gli ebrei si batterono contro gli ellenizzanti - ha spiegato Rav Hazan - così oggi tutti noi, ebrei e non, dobbiamo impegnarci contro ogni intolleranza ed ogni razzismo: l'unico modo di combatterlo è buio è solo con la luce».

**Acqua Traversa**  
Un esposto alla magistratura

**Fiumicino**  
Investito muore operaio

**Dopo la «notte delle catene» al Prenestino fermati e rilasciati quattro estremisti di destra  
Meridiano Zero e i tecnoribelli sott'accusa  
«Vogliono il controllo totale della piazza»**

**Vigili**  
Da gennaio protesta antismog

**Verdi**  
«Bloccare Roma capitale»

Un esposto sulla vicenda dell'acqua Traversa, il comprensorio al centro di un'inchiesta giudiziaria riguardante la regolarità delle procedure adottate per il rilascio delle licenze edilizie, è stato inviato dal «Comitato dei titolari di concessioni edilizie in via cortina d'Ampezzo e diramazioni ai magistrati che si occupano della vicenda. L'esposto scaturisce dalla mancata adozione del piano particolareggiato al quale era stata demandata la soluzione del problema da una delibera di variante del piano regolatore del 2 marzo scorso. Il piano particolareggiato - si legge nell'esposto - avrebbe «definitivamente recepito gli edifici realizzati e/o in corso di completamento».

Morte bianca all'aeroporto Leonardo da Vinci. Un addetto al movimento bagagli dello scalo internazionale è morto ieri mattina dopo essere stato investito in pista da un trattorino elettrico utilizzato per il trasporto delle valigie. Giovanni Comida, di 51 anni, romano, è stato trasportato subito nell'infermeria dell'aeroporto, dove si è deciso il trasferimento all'ospedale di Ostia. L'operaio però è morto subito dopo essere arrivato al «Grassi». L'incidente è avvenuto alle 9,30 e immediatamente sono iniziate le indagini per verificare le responsabilità. I lavoratori del movimento bagagli si sono riuniti in assemblea per discutere delle norme di sicurezza dell'aeroporto di Fiumicino.

Quattro fermati e subito rilasciati dalla polizia nell'indagine sull'assalto dell'altra notte al Prenestino quando giovani armati di catene avevano tentato di impedire l'affissione di manifesti del Pds. E nel quartiere crescono tensione e rischi di scontri violenti. Per tutti si tratta dell'ennesima provocazione di «quelli di Meridiano Zero», sigla dell'estrema destra ispirata a Rauti, Ordine Nuovo, Terza Posizione.

GIULIANO CESARATTO

Creare un clima di intimidazione, sbandierare la violenza, occupare la piazza con qualche scorribanda. Sembra questo il disegno della frangia destra Meridiano Zero, quella che mercoledì notte è stata riconosciuta da un gruppo di militanti del Pds che stavano attaccando manifesti al Prenestino. Erano richiami all'impegno antifascista, erano

inviti all'antirazzismo, solidarietà agli ebrei; ma tanto è bastato a una ventina di robusti giovanotti per assalire brandendo catene e «rivoli» dell'affissione notturna, i ragazzi del quartiere coi loro messaggi di tolleranza, ricerca di dialogo e spinte a reagire, a non subire nascondendosi. La scararmucchia non è degenerata ma la tensione nelle strade continua

a salire, si legge nell'ostilità di scritte guastatrici del tipo «Né capitalismo, né democrazia». «No alla manipolazione genetica», si palpa nei veni e propri fronteggiamenti che da Porta Maggiore sino all'Acqua Bulicante stanno cercando al Prenestino l'atmosfera degli anni Settanta, quella della guerriglia nelle vie e della gente chiusa dentro casa.

«Qui noi viviamo, facciamo la spesa, portiamo a spasso i bambini e diciamo la nostra», dice Enzo Puro dalla sede piadissima della V circoscrizione. Ma non si nasconde la pesantezza dell'aria che tira dalle sue parti, la sensazione di un'escalation contro l'attività politica di sinistra che peraltro è ben radicata tra i palazzoni di via Gattamelata. Continua Puro:

«Siamo nel mirino di questi estremisti, di quest'emarginazione del razzismo che propone slogan qualunque ma che punta ad avere l'esclusivo controllo della strada, a far capire alla gente che quello è il loro territorio, che quella è roba loro. Ma la gente è stufo, anche se teme per la propria incolumità fisica». Scontro vero non c'è stato, l'altra notte, ma soltanto perché «quelli di Meridiano Zero» sono trovati di fronte un numero non piccolo di avversari. E così invece delle botte sono volate minacce, «Pensate alla disoccupazione, non all'antifascismo», e le catene sono state messe in fuga dall'arrivo della polizia.

Mascherine, bombole di ossigeno e tappi alle orecchie. Questo il look con cui sfileranno i vigili urbani in divisa il prossimo 29 gennaio. La manifestazione è stata preannunciata dall'attivo sindacale di categoria della Uil, che ha proclamato lo stato di agitazione per la mancata applicazione, da parte del Campidoglio, della piattaforma riorganizzativa della vigilanza urbana. La manifestazione è il momento culminante di una serie di iniziative che comprendono assemblee presso tutti i gruppi, la mancata vigilanza ai varchi della «fascia blu» dal 25 gennaio, il rifiuto dei servizi partecolari, tra i quali il porto d'armi che dovrebbe scattare dal 28 gennaio.

Il Campidoglio è incapace, i finanziamenti della legge per Roma capitale vanno bloccati. La richiesta è dei Verdi ed è stata illustrata dal capogruppo della Camera e consigliere comunale Francesco Rutelli e dal presidente della Lega Ambiente Giovanni Formanini. A determinarla è stata l'incapacità dell'amministrazione capitolina a utilizzare i fondi stanziati dal Parlamento in favore di Roma capitale. «A tutt'oggi il Comune di Roma ha impegnato dei 100 miliardi stanziati soltanto 0 lire. Dei fondi 289 miliardi giacciono fra i residui passivi e 170 miliardi sono andati perduti delimitatamente perché cancellati dalla legge finanziaria. L'amministrazione capitolina è riuscita solo a presentare progetti per 101,5 miliardi».

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

**Evasione scolastica: pagano sempre i più deboli**

Caro Unità, sulle vostre pagine ho letto l'articolo riguardante l'evasione scolastica. Benissimo! Però vorrei far presente che ci sono tanti ragazzi delle scuole medie superiori portatori di handicap che quest'anno, grazie ai tagli del governo «Amato», si sono visti ridurre drasticamente il numero delle ore e gli insegnanti di sostegno (basta dare uno sguardo all'ordinanza). Sicuramente, stando così le cose, molti di questi ragazzi saranno costretti a lasciare la scuola e certamente non per colpa loro. Ma in questo caso non interviene nessun magistrato o chi per lui. Non si interviene nemmeno verso il ministro, che preferisce spendere i soldi autorizzando corsi (sia pubblici che privati) per la formazione di insegnanti specializzati, anche se non si è capito a chi, costoro, andranno a insegnare. Io chiedo perché tanta ottusità, possibile che debbano essere sempre i più deboli - e in questo caso anche i più disgraziati - a pagare? A chi questi ragazzi e i loro genitori dovranno chiedere il risarcimento del danno morale ricevuto?

Mascia Del Colle

**Per i vecchi l'assistenza sanitaria negata**

Venerdì 11 dicembre la giunta regionale del Lazio ha discusso un piano sanitario che per quanto riguarda la lungodegenza provocherà effetti drammatici, ovvero grandi disagi alle famiglie dei ricoverati che sono tutti vecchi. Ma questi signori che cosa si sono messi in testa? Dicono che fanno tanto per gli anziani, ma non è vero, sono tutte chiacchiere. In realtà vogliono colpire i deboli perché dei forti hanno paura. Mia moglie è ricoverata ed io pago una donna «esterna» che lavora all'ospedale perché il personale delle Usl non è sufficiente per curare e assistere queste «vittime». Sono oltre due mesi che la Regione non passa più paroloni. Interrogare qualche esperto e vi spiegherà come vivono quelle persone colpite, ricoverate e considerate gente di fogna. Signori, queste mani «omicide», vanno fermate in tempo. Dobbiamo forse scusarci perché siamo molto vecchi? Ho 82 anni, ho dovuto vivere molti mesi in ospedale per una

Oreste Leoni

**L'adozione delle mucche e relativi inconvenienti**

Abbiamo ricevuto una lettera da un allevatore di Rieti, il signor Giorgio Vaccari il quale, in risposta alla nostra campagna nazionale di adozione delle mucche, illustra alcuni inconvenienti relativi all'allevamento bovino evidenziando anche le difficoltà che incontrerebbe chi volesse adottare una delle mucche condannate dalla Cee. In seguito alla lettera del signor Vaccari ed a simili lettere di altri allevatori ed agricoltori abbiamo individuato un'altra possibilità per salvare i bovini in soprannumero. La Cee o il ministero per l'Agricoltura solitamente concedono agli allevatori un contributo per abbattere le vacche in surplus, perché non concedere lo stesso contributo METTENDO LA VACCINA A RIPOSO? Con questo semplice sistema, si potrebbe abbassare la produzione di latte, permettendo alla bestia di restare nel posto in cui si trova semplicemente interrompendo il processo di lattazione, in tal modo l'animale sarebbe salvo, la Cee contenta e così pure l'allevatore. In fondo gli allevatori di mucche sono persone che spesso debbono affrontare fatiche e costi enormi per il mantenimento delle bestie ed il profitto ricavato non è poi così alto da permettere loro il mantenimento di bestie improduttive, ma sarebbe sufficiente un piccolo intervento da parte dello Stato, oppure una campagna nazionale di supporto all'agricoltura - per aiutare gli agricoltori in difficoltà. Non vogliamo dire «l'importante è che se ne parli», riferendoci ad un problema per il cui soluzione si presuppone l'abbattimento di 400.000 capi, il fatto è che la proposta di adottare le mucche e metterle a riposo sono due modi inattuabili per limitare l'esuberanza del latte concesso all'Italia. Ma questo è solo un tassello del problema in cui versa la nostra agricoltura, tante volte infatti abbiamo assistito alla distruzione di tonnellate di cereali o frutta solo per «COMPENSARE» gli eccessi di produzione? Occorre quindi rivalutare il ruolo di questa categoria di lavoratori, i contadini, che materialmente danno da mangiare all'Italia senza più ricorrere alle manzette od ai rulli compressor.

Paolo D'Arpini

**Aprono undici sportelli per la difesa dei diritti In che modo districarsi nelle strutture pubbliche**

**Informazioni sui servizi delle dodici Usl cittadine A gennaio arriverà la «tessera» per le medicine**

**Nel labirinto della sanità Curarsi nonostante le leggi**

«Sos sanità», uno sportello per scoprire i servizi delle Usl sanitarie locali. L'«ufficio» informazioni aprirà i battenti negli undici Centri dei diritti disseminati in molti quartieri della città. Notizie e suggerimenti su come usare ambulatori e corsie a partire dal primo gennaio, quando entrerà in vigore il decreto De Lorenzo approvato lo scorso settembre. Sarà anche un punto di riferimento per denunce e disservizi.

TERESA TRILLO

Come evitare la fila per le prenotazioni, dove prendere la «tessera» mediche, come denunciare i disservizi in corsie e ambulatori. Alla scoperta della sanità. Uno sportello informazioni, aperto tutti i giorni, per capire come funzioneranno le Usl dopo le nuove disposizioni del ministro Francesco De Lorenzo. «Sos sanità», aprirà i battenti nei Centri dei diritti - undici fino a oggi - disseminati in molti quartieri della città. Le disposizioni, emanate lo scorso settembre, entreranno in vigore il primo gennaio.

Tante le novità. E così si scopre che, dal nuovo anno, vecchi e malati faranno file chilometriche davanti alle Usl sanitarie locali per ritirare la «tessera» delle medicine: un cartoncino con su scritti i dati dell'interessato e otto bolli da usare in sei mesi. Questa la soluzione trovata per contenere la spesa farmaceutica e destinata a chi ora gode dell'esenzione del ticket sui medicinali. Schede e bolli - ha spiegato Silvia Paparo, responsabile dei Centri dei diritti, nel corso di una conferenza stampa - non sono però ancora arrivati negli uffici delle Usl. Mancano meno di venti giorni all'inizio dell'

anno e nessuno sa cosa fare. Cosa succederà? Ci sarà forse il «mercato nero»? Bisognerà pagarsi le medicine? I Centri dei diritti hanno raccolto informazioni «sul campo» per verificare a quali peripezie è costretto a sottoporsi chi intende usufruire del servizio sanitario pubblico. Ad esempio, i tempi di attesa e prenotazioni per ecografie e mammografie variano da Usl a Usl. E così se l'Unità sanitaria locale Rm4 ha istituito un servizio prenotazioni telefonico - attivo tutti i giorni dalle 10 alle 12 - per le ecografie pelviche, la Rm7 riaprirà le prenotazioni il prossimo gennaio. Oppure, sempre per le ecografie, nella Usl Rm5 si fa la fila per la prenotazione una volta ogni due mesi, mentre chi vive nelle zone servite dalle Usl Rm9 e Rm10 non usufruisce del servizio.



L'ospedale Spallanzani

Da «Sos sanità» arrivano anche delle proposte per potenziare il servizio pubblico. Secondo gli operatori basterebbe, ad esempio, spendere i 70 miliardi - disponibili ma inutilizzati - destinati dalla Regione all'acquisto di macchinari, far funzionare le strutture a pieno ritmo; aprire il centro unico prenotazioni, un servizio informatizzato, raccogliere le prenotazioni; per mammografie ed ecografie tutti i giorni; programmare, infine, l'entrata in vigore del nuovo regime, una proposta avanzata anche dal deputato pds Augusto Battaglia.

Allo Spallanzani, intanto, ieri è stato finalmente inaugurato il padiglione «Pontano», 40 posti letto destinati ai malati di Aids. Il nuovo reparto aprirà i battenti il prossimo 7 gennaio. Il battesimo del centro era previsto per il primo dicembre, giornata mondiale di lotta contro l'Aids, ma i mancati allacci di acqua e luce avevano fatto slittare tutto. Ciascun posto letto è costato 320 milioni.

**LA STORIA**

**Quattro file per prenotare un'ecografia**

L'avventura di Mirella Lancione, insegnante, intenzionata a fare un'ecografia negli ambulatori della Usl Rm1, inizia il 15 ottobre scorso. Di buon'ora, quella mattina, Mirella raggiunge l'ospedale «Nuovo Regina Margherita». Deve fare un'ecografia mammaria. Chiede informazioni e scopre che in ospedale non si fa questo controllo. Secondo gli impiegati le prenotazioni si raccolgono in via Luzzatti, una traversa di via Merulana.

Mirella Lancione prende l'autobus in viale Trastevere e raggiunge via Luzzatti. Informazione errata. I dipendenti dell'ufficio spiegano all'insegnante che per le ecografie mammarie ci si prenota in via Palestro. Qui un cartello annuncia che le prenotazioni si effettuano solo il 27 del mese. Mirella Lancione è arrivata solo con 12 giorni di anticipo. Torna a casa, Mirella, e si ripresenta in

via Palestro il giorno riservato alle prenotazioni dell'ecografia mammaria. Sorpresa. Qualcuno ha deciso di anticipare tutto al 26 ottobre.

Stupita, Mirella Lancione chiede informazioni a destra e a manca, ma nessuno sa fornire una spiegazione plausibile. Solo una caposala le suggerisce di andare negli ambulatori di via dei Frontani, a San Lorenzo, dove gli appuntamenti per le ecografie mammarie si prendono tutti i giorni. Corre, Mirella, a San Lorenzo. Allo sportello racconta tutto a un infermiere che le dice di ripresentarsi il 29 ottobre, giorno in cui potrà sicuramente mettersi in fila per le prenotazioni. Una raccomandazione, però, bisogna raggiungere via dei Frontani molto presto.

**IN PRIMO PIANO**

**Case di cura Manifestazione dei lavoratori**

Sindacati, imprenditori, assessore regionale alla sanità riuniti attorno a un tavolo per discutere le sorti delle case di cura private. Dopo la manifestazione organizzata ieri da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la proposta di cancellare le convenzioni con le cliniche private per i lungo-degenti. Antonio Signore, assessore regionale alla sanità, sceglie la via della trattativa. 2.500 persone hanno manifestato ieri sotto le finestre della Regione Lazio, in via Cristoforo Colombo. Difendevano il loro posto di lavoro, minacciato dall'apertura delle residenze sanitarie assistenziali, che, secondo la proposta di legge messa a punto da Signore, dovrebbero sostituire i posti letto convenzionati per i lungo-degenti.

Già nei giorni scorsi, i dipendenti delle cliniche private avevano protestato davanti alla Regione. Una protesta promossa dall'Aiop, l'associazione degli imprenditori delle case di cura private. Antonio Signore, al termine della manifestazione, ha promesso di esaminare insieme a imprenditori e sindacati il piano di riorganizzazione della sanità regionale, che deve essere messa a punto dalla giunta ed esaminata dalla commissione sanità e dal consiglio. Questa mattina, intanto, i rappresentanti dell'Aiop, della Cmp Lazio (medici ospedalieri privati) e dei sindacati confederali si incontreranno con Antonio Signore per discutere la riorganizzazione delle cliniche private. Signore ieri ha sollecitato l'Aiop e l'Usl a pagare gli stipendi non ancora incassati dagli impiegati. La Regione «ha provveduto - si legge in una nota diffusa dall'assessorato all'erogazione dell'85 per cento della spesa prevista per il '92 - inclusi gli stipendi. I risultati non hanno però convinto un gruppo di manifestanti, in contrasto con i sindacati confederali. «Questo - ha detto Ubaldo Radicioni, della Cgil Lazio - è il frutto dell'assoluta gravità del comportamento dell'Aiop che ha creato un clima di allarmismo sugli «sconvenzionamenti», facendo temere ai lavoratori licenziamenti che non esistono. La verità è che agli imprenditori delle case di cura non interessa né la salute dei vecchi, né il posto di lavoro dei dipendenti, ma soltanto l'aumento dei loro profitti».

**Somalia. Parla Hassan Osman Ahmed, storico africano**

**«La tragedia e la solitudine del mio popolo»**

Le immagini di lunedì scorso sono rimbombate come saette nelle case dei somali immigrati a Roma. Le donne sono rimaste sconvolte alla vista di una loro connazionale linciata sotto gli occhi indifferenti dei bianchi. Hanno tentato di confortarsi a vicenda, sono rimaste sveglie per tutta la notte, cercano una ragione, anche debole di fronte alla crudeltà delle telecamere che riprendevano una «prostituta»/«collaborazionista» (?) «condannata a morte» dalla violenza della guerra. Hassan Osman Ahmed, un intellettuale, profugo come gli altri da un paese che non esiste più, così commenta. «Non ci aspettavamo una tragedia sulla tragedia, un mestiere vecchio come il mondo si è incagliato nelle maglie di una situazione già molto degenerata». Dottorando in africanistica all'Oriente di Napoli, Osman

sottolinea il fatto che «la vicenda si inserisce in una cultura tradizionalmente maschilista, in cui la donna è sempre stata soggetta all'uomo. Ci tengo a dire, comunque, che qui non si tratta affatto di integralismo islamico, in Somalia oggi la cultura islamica è stata messa sotto i piedi, così come è stato distrutto tutto il resto».

Verso chi sente più rabbia in questo momento, i suoi connazionali o i francesi che hanno assistito all'episodio? Cosa si doveva fare?

Devo dire un po' contro tutti. Prima di tutto sono arrabbiato contro la mia gente, che ora fa la moralista e fino a ieri stuprava le donne. Durante la guerra tutte le fazioni hanno usato questi metodi di violenza sessuale, noi eravamo costretti a chiudere le ragazze nelle moschee, per salvarle. Poi ci

sono i francesi, che hanno approfittato di una donna che non aveva più nulla da perdere, l'hanno scaricata sulla piazza, davanti a tutti, e sono rimasti indifferenti. Bastava che sparassero un colpo in aria, e la folla si sarebbe delegata. Questo mi fa chiedere: cosa sono andati a fare? Perché gli occidentali non prendono in mano la situazione, con un colpo di mano, e non ridanno un'unità nazionale al paese? Cosa stanno aspettando? Che accadano ancora episodi di violenza? Eppure la forza militare per farlo ce l'hanno.

Cosa pensa degli effetti che questo episodio avrà sull'immagine della Somalia in occidente? La gente penserà davvero che i somali sono barbari?

Non sono i somali ad essere barbari, è questa guerra che è barbara. Poi non mi sembra il caso di parlare dell'immagine di un paese che non esiste più,

dove la guerra civile ha disintegrato tutte le forze di coesione sociale e ha scatenato i peggiori istinti. La gente ha perso la sua immagine unitaria, che pure c'era, e molto forte, prima del regime di Barre. Esistevano una lingua e una cultura comune. Oggi ci sono soltanto bande in lotta.

Cosa significa questo per voi che siete rifugiati qui?

I somali che sono qui cercano l'unità, e questo non è un caso. L'esempio di quello che è successo all'hotel Giotto parla da solo. Vogliono restare insieme perché sentono di aver bisogno l'uno dell'altro. Oggi che si sono trasferiti al World pensano forse di ricostruire qualcosa. Hanno il nulla dietro le spalle e il governo italiano non ha fatto molto per accoglierli.

Eppure sulla questione dei somali che risiedevano all'hotel Giotto gli Enti locali affermano di aver dato tutta

l'assistenza prevista dalla legge Martelli, se non di più.

E proprio qui è il punto. Non si può dare a un popolo in guerra un'assistenza di 60 giorni. L'Italia è firmataria della convenzione di Ginevra, in cui si assicura l'accoglienza ai rifugiati politici. Non può trattare i somali come gli altri immigrati. Ci vorrebbe un anno di accoglienza, per dar modo a tutti di trovare una sistemazione, oppure di ottenere il visto per altri paesi. Nessuno vuole rimanere qui, molti vogliono tornare a casa a guerra finita, oppure andare all'estero. Non si aspettano niente dall'Italia. Perché qui non c'è stata attenzione verso di loro. Un esempio? A settembre una circolare del ministero degli Interni, la n. 559, ha invitato le questure e i commissariati a concedere un permesso di un anno ai somali che non avevano ancora ottenuto il riconoscimento di rifugiati. Ebbene, in molti com-

**AGENDA**

ieri ☺ minima 3  
● massima 12

Oggi ☺ il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 16.41

**TACCUINO**

Concerto «Kpmg» Domani, ore 21, nella Basilica dei S. Apostoli si terrà un concerto organizzato da Kpmg. Verranno eseguiti brani di Haydn, Mozart, Vivaldi dall'orchestra e coro della Associazione «Festina Lente».

«Corri per il verde». Penultimo appuntamento domenica alle ore 9.30 a Tor Bella Monaca con la 21ª edizione di «Corri per il verde», manifestazione podistica organizzata dall'Uisp di Roma in collaborazione con l'assessorato allo sport del comune e sostenuta dalla Bnl. Informazioni e iscrizioni al telefono 57.58.395, 57.81.929 e 41.82.111.

«Il Gilda all'asta...». Oggi, ore 21, sulla pista di «Gilda» (Via Mario de Fiori 97) si svolgerà una straordinaria asta di vini da collezione organizzata da Christie's e Gilda, il cui ricavato andrà a totale beneficenza nei confronti di una associazione di cani abbandonati.

Corsi di disegno a Bracciano. Sono aperte le iscrizioni dei corsi di disegno futuristico, pittura, illustrazione, seguita da un famoso autore italiano. Le lezioni inizieranno il 15 gennaio 1993. Si terranno a Bracciano in via Negretti 15. Per informazioni rivolgersi al numero 5502566.

«Snoopy gratis». Nell'ambito dell'iniziativa di accrescimento culturale dei ragazzi della scuola dell'obbligo, l'amministrazione comunale ha stipulato una convenzione con l'organizzazione della mostra «Il mondo di Snoopy» che prevede per gruppi di classe l'accesso gratuito. Per fruire dell'ingresso alunni e capi d'istituto devono rivolgersi alla Ripartizione IX Scuole, via Capitani Bavastro, ufficio «Città come scuola», tel. 57.90.2042.

**MOSTRE**

La collezione Boncompagni Ludovici. «Galgari, Bernini e la fortuna dell'antico». 380 pezzi completamente restaurati. Palazzo Ruspoli, Via del Corso 418. Orario: tutti i giorni 10-21. Fino al 30 aprile '93.

Giorgio Sommer. Fotografo in Italia, 1857-1891. «Viaggio tra mito e realtà». Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Orario: 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 10 gennaio.

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

Il mondo di Snoopy. Disegni, documentari, filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio, via Flaminia 80. Orario: 9.30-13 e 15.30-19.30; sabato 9.30-23.30; domenica 9.30-21. Fino al 17 gennaio '93.

La seduzione da Boucher a Warhol. Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema. Accademia Valentino, piazza Miranelli 23. Orario: 11-20, sabato 11-23. Fino al 14 febbraio.

Archeologia medievale nel Lazio. Documenti inediti dell'insediamento di Castro dei Volsci e ricca serie di apparati didattico-illustrativi. Complesso monumentale del San Michele, via di S. Michele, orario 9.30-13 e 15.30-18, sabato 9.30-13, festivi chiuso. Ingresso libero.

**NEL PARTITO**

Avviso tessamento: Il prossimo rilevamento dell'andamento del tessamento a Roma è fissato per martedì 22 dicembre, pertanto onto tale data tutte le Unioni Circostrizionali e le sezioni debbono far pervenire in Federazione i cartellini '92 e '93 dei bolli annuali consegnati agli iscritti.

Avviso alle sezioni Aziendali: Lunedì 21 alle ore 17.30 c/o sez. Campo Marzio (Salita de' Crescenzi, 30) assemblea dei segretari delle sezioni aziendali su «Organizzazione conferenziale cittadina lavoratrici e lavoratori» (A. Rosati).

Avviso: Martedì 22 ore 18.00 c/o Federazione (Via G. Donatelli, 174) riunione della Commissione federale di garanzia. Incontro con il tesoriere della Federazione romana Carlo Rosati.

Avviso: Oggi alle ore 16.00 c/o Federazione seminario su «La riforma delle aziende di trasporto e assetto societario». Partecipano: E. Montino, L. Cosentino, M. Calamante, P. Rossetti, G. Bettini, P. Brutti, A. Rosati.

Avviso: Venerdì 8 gennaio alle ore 15.30 c/o Federazione riunione della Direzione federale.

Avviso: Conferenza cittadina lavoratori e lavoratori - Varie Unioni Regionali: C/o la Direzione Pds (Via Botteghe Oscure, 5 piano) ore 9.30 riunione della Direzione regionale. Odi: Iniziativa del partito contro la legge delega del governo sulla sanità. Relazione di Natoli.

In sede lunedì 21/12 ore 9.30 riunione della Direzione regionale. Odi: Situazione politica dopo le elezioni. Situazione alla Provincia di Roma e altri enti locali.

Federazione Castelli: Frattocchie Istituto Palmiro Togliatti ore 18.00 Conferenza lavoratori e lavoratori (Anagus, Cervi, Settimi, Zanghì); Palestina ristorante Stella ore 17.30 attivo (Tedesco); Genazzano ore 18.00 iniziativa su «Chi non ha memoria non ha futuro» proiezione film «Memorie recenti» (G. Berlinguer, Nanni Ioy, Luzzi); Torvajana ore 18.30 Conferenza d'organizzazione (Di Paolo); Carpineto ore 21.00 Conferenza d'organizzazione (Carella).

Federazione Frosinone: In Federazione ore 16.00 Cfg (Spaziani).

Federazione Latina: Sezze Biblioteca comunale ore 17.30 dibattito su politiche sociali (Pennacchi); Rocca Gorga ore 20.30 assemblea su situazione politica (Di Resta); Formia ore 18.30 assemblea su situazione amministrativa (Damante); Federazione Rieti: In Federazione ore 17.30 Cfg (Bocci); Contigliano ore 21.00 assemblea (Marcheggiani).

**MEDITAL ASSISTANCE**

HA ATTIVATO NELLA SUA CENTRALE OPERATIVA DI ROMA

**«IL TELESOCORSO»**  
(UN SISTEMA ITALTEL TELESIS)

LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'ASSISTENZA SANITARIA

UN AFFIDABILE APPARECCHIO DELLA ITALTEL

TELESIS DA COLLEGARE AL TELEFONO DI:

ABITAZIONI PRIVATE ALBERGHI  
STUDI PROFESSIONALI CINEMA E TEATRI  
SCUOLE AMBASCIATE  
CONDOMINI PALESTRE  
RESIDENZE CIRCOLI SPORTIVI

Per informazioni rivolgersi alla: MEDITAL ASSISTANCE - Servizio Clienti  
Viale B. Buozzi, 64 - 00197 Roma - Tel. 06/3221439-3220657 - Fax 06/3221466



Una mattinata tra le abitazioni di Corviale  
Un palazzone-quartiere diventato simbolo  
di una periferia abbandonata e mai decollata  
Prodotto di una utopia urbanistica

La parrocchia, la tabaccheria, il mercatino  
Viaggio nel labirinto di corridoi e case  
curato e abbellito da chi ci abita  
Una riflessione sul Prg trent'anni dopo

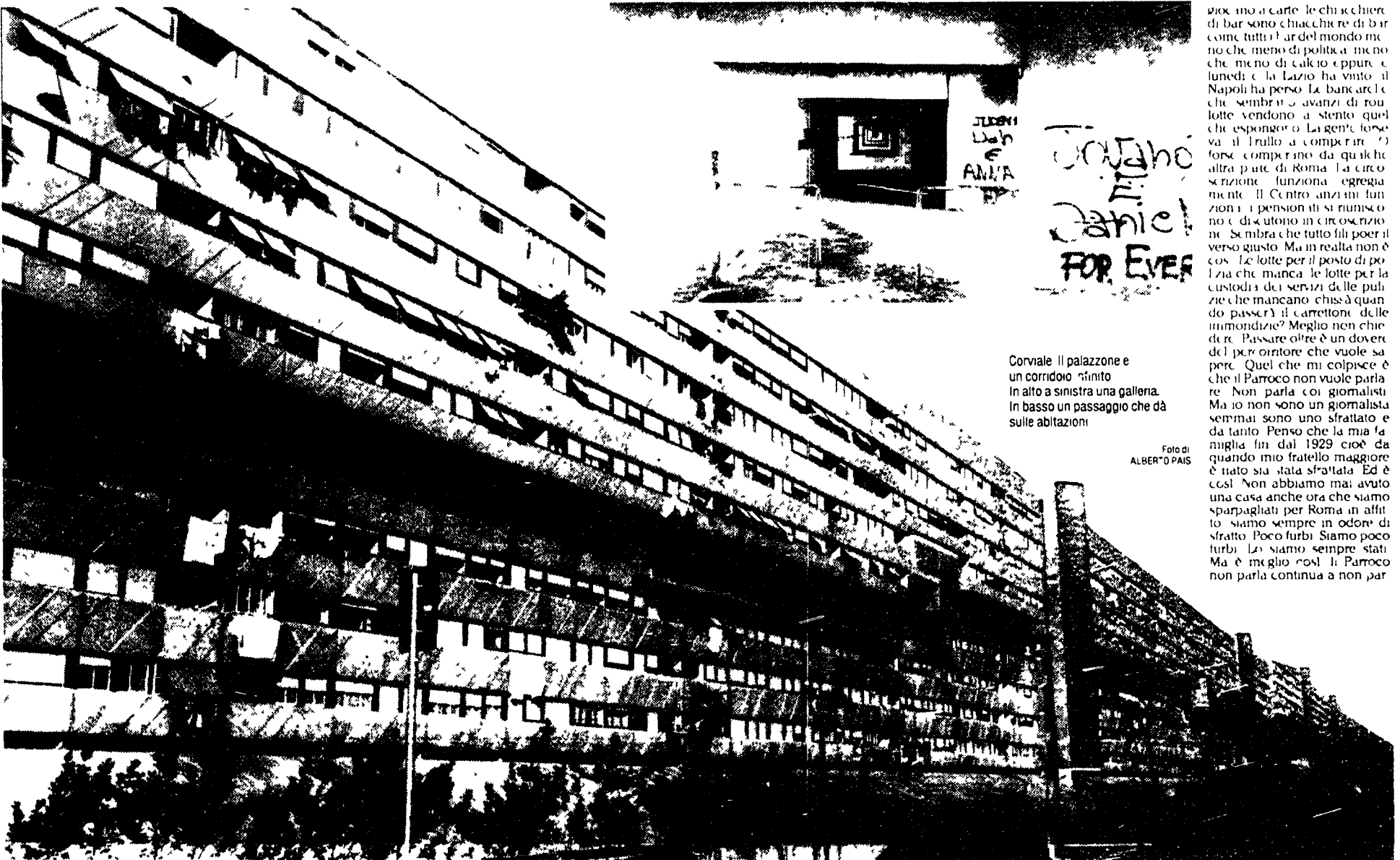
# Lungometraggio nel deserto

## Gli spazi la vita, la rabbia di chi abita in un «falansterio»

Corviale, un palazzone lungo un chilometro. Su Corviale è stato scritto e detto tutto. Il deserto di cemento perso nel nulla, la disputa architettonica mai sopita tra difensori e detrattori. Noi, semplicemente, cerchiamo di leggerlo, così come è stato visto in una mattina di tre ore, oggi. Odoni, immagini, identità. Anche questo un modo per riflettere su questa città a trent'anni dal piano regolatore.

ENRICO GALLIAN

Quando si scende dal  
l'automobile dinanzi al bar del  
mercatino di Corviale e si chiede  
«scusi» è già troppo. Dire  
«scusi» è senza senso, già troppo.  
Corviale è Corviale. E questo  
può e deve bastare. Non ci  
si perde anzi ci si ritrova sem-  
pre quel senso labirintico me-  
trocronamente nascosto dal grigiore  
degli esterni che l'architetto e il suo  
studio hanno voluto creare. Ci si perde  
per un nonnulla anche se non ci si  
vorrebbe perdere perché il ricatto a  
Corviale non esiste. E forse non esiste  
neanche Dio Ossia, c'è ma non si vede, non  
segnala tangibilmente se stesso con la  
spada vendicatrice e l'occhio accusatore.  
Ma neanche con l'amore. Dio esiste se  
si vuole che esista in terra, in cielo e in  
ogni luogo anche a Corviale. E arrossisce  
di vergogna al posto dell'architetto che  
voleva e forse ha disegnato un chilometro  
di cemento a vespaio, a nido d'ape pen-  
sando forse a Le Corbusier e l'Unità di  
abitazione alla Vienna Rossa. Ai quartieri  
operai a Berlino. Appena finito di costruire  
Corviale si sono letteralmente frantumate  
amicizie secolari tra architetti e pittori e  
scultori e quanti in genere trattano le  
arti visive. Gli architetti solidarizzano tra  
loro e per casta difendono il proprio ter-  
ritorio culturale e politico come un qua-  
lunquismo magisteriale o funzionario  
burocratico ministeriale. Per casta. Per  
solidarietà di casta. Allora è più giusto  
come diceva Corrado Cagli il muro al  
pittore o Ettore Sordani che voleva il  
disegno della città fosse privato e pro-  
prio dei pittori che sono gli unici a suo  
parere che possono trattare il progetto  
della città. Ma i pittori sono marginali e  
divisi solo da motivi interni alla pittura  
stessa e non comandano né comanderanno  
mai anche perché non vogliono coman-  
dare Corviale lungo un chilometro tutto  
dentro un segno forte ed eroico sopra  
una collina che domina il Trullo Largo  
Tabacchi. Via Furan via. L'Atene è presen-  
te con il 789 e il 28 che si ritrovano alla  
stazione di Trastevere il verde è di pro-  
prietà di



Corviale. Il palazzone e un corridoio finito. In alto a sinistra una galleria. In basso un passaggio che dà sulle abitazioni.

Foto di ALBERTO PAIS



er gasse. Le donne di casa  
madri esterefatte rassettono il  
verde lungo i corridoi. *Filodendro  
scandens* piantine grasse  
*ibiscus* verde rampicante com-  
partano gli ingressi degli ap-  
partamenti. Le donne calzano  
pantofole a pizzo o a fiori, i cal-  
zerotti arrotolati alle caviglie e  
l'aria musica dagli apparecchi  
radio. Tutte rispondono al saluto  
coortesemente gente che lavora,  
che si occupa di se stessa e della  
famiglia. Gli avevano detto che  
insieme al degrado il bar è un barac-  
chino che ricorda Livorno e i bar-  
racchini lungo mare. Non si  
osono soprannomi. Non si  
osono citofonate. «Maiaaaa scigni»  
hai preso le ova te sei ricordata de  
spagne

mento dove si sprime il ma-  
nufatto. L'arresto del degrado è  
dell'espansione della città di  
Roma a marmellata. E poco  
più di mille metri in linea d'aria  
dal Forlino. L'ospedale di  
Trastevere. Su un lato di  
Dio o quant'altro è Roma. Non  
si riesce a trovare una fiam-  
ma la biblioteca circolante do-  
vrebbe trovarsi alla XV circo-  
scrizione, c'è largo Tabacchi  
ma non si sa cosa sia né cosa  
vuole per via che si è segnata  
sulla segnaletica interna al  
«palazzone» ma niente di più.  
Gli autobus arrivano e si fermi-  
no a gente sale e scende senza  
scendere. Le donne che  
attendono il 789 contabulari  
come qualsiasi altra donna di  
Roma. Lungo le logge è un sus-  
seguirsi continuo di segnali  
ca che varia secondo le indica-  
zioni colorate predominano il  
colbaltito il giallo e una sorta di  
rosso pompeiano che a lungo  
andare - ora avrà dieci anni -  
è un marmottone. Le donne in  
pantofole sono gentili, gli uo-  
mini col piumone fumano e ci-  
rano attorno al quattro che

vicino a carte le chiacchiere  
di bar sono chiacchiere di bar  
come tutti il bar del mondo me-  
no che meno di politica meno  
che meno di calcio eppure e  
lunedì e la Lazio ha vinto il  
Napoli ha perso la bancarella  
che sembra avanzare di non  
lote vengono a stento quel  
che espongono. La gente forse  
va al Trullo a comprarsi il  
forse comprano da qualche  
altra parte di Roma. La circo-  
scrizione funziona egregia-  
mente. Il Centro anzi in fun-  
zioni i pensionati si riuniscono  
e discutono in circoscrizione.  
Sembra che tutto fili per il  
verso giusto. Ma in realtà non è  
così. Le lotte per il posto di po-  
lizia che manca le lotte per la  
custodia dei servizi delle poli-  
zie che mancano chissà quan-  
do passerà il cartellino delle  
immidiazioni? Meglio non chie-  
dere. Passare oltre è un dover  
del peroratore che vuole sa-  
pere. Quel che mi colpisce è  
che il Parroco non vuole parla-  
re. Non parla coi giornalisti.  
Ma io non sono un giornalista  
semmai sono uno sfrattato e  
da tanto. Penso che la mia fa-  
miglia fin dal 1929 cioè da  
quando mio fratello maggiore  
è nato sia stata sfrattata. Ed è  
così. Non abbiamo mai avuto  
una casa anche ora che siamo  
sparpagliati per Roma in affit-  
to siamo sempre in odore di  
sfratto. Poco furbi. Siamo poco  
furbi. Lo siamo sempre stati.  
Ma è meglio così. Il Parroco  
non parla continua a non par-

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38 65 08

**NUOVO NEGOZIO**  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**LUBE®**  
UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio

**ESPOSIZIONE**  
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
TEL 37 23 556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
60 MESI senza camb. ali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

FRATTOCCHIE - c/o Istituto «Palmiro Togliatti»  
Via Appia Nuova km 22

**VENERDÌ 18 DICEMBRE - ORE 17**  
**ASSEMBLEA**  
DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI  
SUL TEMA

— I LUOGHI DI PRODUZIONE  
— LE IDEE  
— IL PDS

«Dalle esperienze di lavoro le forme nuove  
di aggregazione da organizzare e rappresentare»

1) Rappresentanza sindacale (prosposta di legge del Pds)  
2) Programma di politica economica del Pds  
3) La consulta del lavoro

Relatore MICHELANGELO ZANGHI Seg. Pds Castelli  
Presidente MARCELLA FORTINI delegata di fabbrica

Interverranno GINO SETTIMI Seg. Fed. Pds Castelli  
WALTER SCHIAVELLA Seg. Cgil  
Pomezia - Castelli - Colleferro  
FRANCO CERVI dell'Esecutivo Pds Lazio

CONCLUDE GAVINO ANGIUS Segreteria Naz. Pds  
FEDERAZIONE CASTELLI

**ENNO QUADROZZI**

Per i Vostri regali di NATALE vini, liquori, champagne, dolcezze e specialità alimentari - Confezioni regalo

**ESCLUSIVE**  
Spedizioni-Consegne a domicilio  
00134 ROMA - Via Ostiense, 34 - Tel. 06/57.46.768  
Tel. e Fax 06/57.40.541

Associazione per la pace di Roma  
Giornale «La Decina»  
Associazione musicale «Carillon»

**VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992 - ORE 18**  
Teatro Istituto Figlie della Divina Provvidenza  
(Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio)  
Via Tuscolana 613 (Metrol. P. Furba - Quadraro)

**Concerto per i bambini  
della ex Jugoslavia**

E.A.M. (Ensemble Arte Mandolinistica) GRUPPO DI MUSICA  
INSIEME S. GANASSI I BAMBINI DI VILLA GORDIANI  
SECCHI PICARDI (duo pianoforte) IVANO SILVANI (Pia-  
noforte) CARILLON (Gruppo di Musica Insieme) CORO  
CITTA DI ROMA (Dir. M. Marchetti)

Ingresso a sottoscrizione. Il ricavato sarà devoluto  
alla campagna UNICEF - Per i bambini della  
ex Jugoslavia - ccp 745000

**Il vino degli Etruschi**  
**Cantina Sociale di Cerveteri**

Un vino giovane, vecchio di 3.000 anni  
dai nostri vigneti sulla tua tavola

In vendita nelle enoteche, nei migliori negozi  
e direttamente alla Cantina:  
S.S. Aurelia km 42,700 - Cerveteri (rm) - Tel. 9930727

**PDS UNIONE COMUNALE  
PALESTINA**

Venerdì 18.12. Ore 17.30  
c/o ALBI RGO RISTORANTE STELLA  
Piazza Della Libertazione

ATTIVO SUL TEMA

**«Una sinistra che si rinnova  
per una svolta democratica  
nel Paese»**

INTRODUCE Augusto Mattogno seg. sezione  
INTERVENGONO dott. Ugo Gremigni, vicesindaco  
Palestrina - sen. Angiolo Marro-  
ni, vice presidente cons. reg. le  
CONCLUDE sen. Giglia Tedesco

# JAZZFOLK

In via Frangipane  
magie  
in musica  
con il quartetto  
«Fortuna»

18

VENERDI

# CLASSICA

«Messa bianca»  
di Skrjabin  
in San Marco  
e Brahms con Bychov  
a Santa Cecilia

19

SABATO

# ARTE

Altri «Avvistamenti»  
alla Galleria  
«Sprovieri»  
Adesso espone  
Myriam Laplante

20

DOMENICA

# TEATRO

Nuovo capitolo  
di Barberio Corsetti  
si aggiunge  
all'«America»  
di Franz Kafka

21

LUNEDI

# DANZA

«Merletti»  
al San Genesio  
tra giochi  
di trasparenza  
e rimandi metaforici

22

MARTEDI

# ANTEPREMI

ROMA in

l'Unità - venerdì 18 dicembre 1992

da oggi al 23 dicembre



Due immagini di Francesco De Gregori, stasera e domani in concerto al Teatro Olimpico

Tutto esaurito per i due concerti che il musicista terrà oggi e domani al Teatro Olimpico. Vent'anni di carriera raccontati sul filo di «Canzoni d'amore»

## Un timido narratore di nome De Gregori



Stasera e domani Francesco De Gregori sarà in concerto al teatro Olimpico. Eviteremo di usare i termini «cantautore», «maestro di pensiero» o «canzoni come poesie». Francesco li detesta. Soprattutto non sopporta la superficialità disinvoltata con cui si esprimono certi concetti che sono, poi, alla base di parole abusate, strizzate. Allora, come parlare di De Gregori? Lui, preferisce essere trattato come «cantante o musicista», eventualmente «paroliere», in casi estremi «narratore». Esia.

Canzoni d'amore è il quattordicesimo disco dell'artista romano, nato ventenni fa al Folkstudio. Con quella cantina umida alle pendici del Gianicolo - a differenza di Venditti - De Gregori ha sempre conservato un legame forte, un rapporto di radici, complicità, odio-amore. Non a caso Francesco, il mese scorso, ha suonato proprio per il Folkstudio. Ed ha presentato Stefano Rossi Crespi, i Pane e Vino e Sergio Simeoni, cioè le nuove leve del club di Cesarini, come giova-

DANIELA AMENTA

ni colleghi. «Ascoltate!» ha detto «anch'io ho iniziato come loro». «Loro» hanno cantato col gruppo in gola. De Gregori per i ragazzi che imbracciano la chitarra e scrivono canzoni, è una sorta di vate. Più di De André, di Fossati, di ogni altro. Se chiedi «perché», ti rispondono che «Francesco è un poeta». Allora, signor De Gregori come la mettiamo la mettiamo, rimani un «poeta». Non di quelli che la scuola ti costringeva a imparare a memoria i poeti per i ragazzi del Folkstudio, per le migliaia di persone che ti seguiranno in questo tour e in quelli a venire. Per noi insomma, sono tipi semplici e, insieme, un po' parte oari.

Certe che possiede intuizioni forse piccine ma luminose che chiunque vorrebbe avere almeno una volta nella vita. Scrivere e non aver paura se non sarà bella come dici tu e voleremo in alto, in carne ed ossa non torneremo più - non è cosa comune. Probabilmente hai ragione - un verso così senza

musica, senza qualcuno che lo sappia intonare vuol dire poco o nulla. Ma quando nella platea di un qualsiasi Palasport, ti fanno i cori le ragazze sulle carrozine con gli occhi lucidi e sognanti chi può stabilire la differenza tra un cantante ed un poeta?

«Tu da che parte stai? Stai dalla parte di chi ruba nei supermercati o di chi li ha costruiti rubando?» dici nel tuo nuovo disco. Bella domanda. A tal proposito il mensile rock *Mucchio Selvaggio* ha scritto «finché ci saranno canzoni che ci faranno pensare in maniera intelligente ma noiosa e con la leggerezza ed il divertimento della musica sarà un piacere ascoltarle e averle come compagne nei tanti viaggi e nei tanti miraggi della nostra vita». E tu, canzoni come «compagne di viaggi» per riflettere, rallegrarsi, raccontarsi, emozionarsi, perfino commuoversi. Canzoni per sopportare la storia che corre più veloce delle idee e le piccole illegalità della vita quotidiana. Non è forse poesia tutto questo?

## PASSAPAROLA

**La Nota Azzurra.** È il nome di una nuova Associazione musicale che festeggia domani la sua nascita. Appuntamento alle ore 21.15 nel Salone di Villa Tre Colli via della Ammiraglia 180. La neonata associazione che si avvale della direzione artistica del maestro Valantino di Bella, propone per la stagione '92-93 concerti di pianoforte, coro, archi e fiati presso l'auditorium dei Due Pini via Zandovici 1. Informazioni al tel. 30.55.762.

**Annuncie.** L'associazione inaugura oggi ore 17.30 la mostra mercato «Artigianate non solo». Curata da Leo de Martino l'iniziativa andrà avanti fino al 24 dicembre nei locali di via la Spezia 18.

**Stella di Natale.** L'Associazione italiana contro le leucemie invita i cittadini ad acquistare da oggi a domenica in diversi punti della città (dalla piazza del Popolo al centro commerciale «La Romanina») una stella di Natale 1 offerta minima 15mila lire, contribuendo al pagamento dei fondi per la lotta contro la leucemia.

**Dibattito.** Oggi ore 16 nella Aula XII della facoltà di Scienze Politiche de «La Sapienza» (piazza Aldo Moro) un altro dibattito su «500 anni dopo i dritti» degli indigeni d'America. Partecipano Flavio Tusi, Francesco Giulian, Antonio Marchesi, Ettore Masina e Salvatore Scuse.

**Presepe del Settecento.** Anche quest'anno come da tradizione è stato allestito nell'atrio della sede centrale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (piazza Verdi 10) un presepe composto da statue del Settecento napoletano. Potrà essere visitato nei giorni lavorativi dalle 8 alle 20.

**Nuova drammaturgia.** Oggi, a partire dalle ore 10 e fino alle ore 17, si svolgerà al Teatro Flaminio (via Stefano dei Cacciotti 15) il convegno annuale organizzato dall'Idi (Istituto di drammaturgia italiana) per approfondire e sviluppare il tema della nuova drammaturgia italiana. Intervengono Giorgio De Chirca, Mauro Carbonoli, Mario Moretti e Carlo Maria Penna.

**Carpe diem.** È il titolo di un concerto di musiche del Cinquecento sui testi di Orazio che si terrà domani alle 17 nell'aula magna dell'Università «La Sapienza». A presentarlo è l'Associazione «Iniziativa musicale internazionale» che conclude con questo intervento la programmazione del biennio '91-'92.

**La Maggiolina.** L'associazione di via Benicivenga l'organizza per domani e dopodomani una mostra mercato di artigianato. Saranno esposti oggi i sudamericani africani palestinesi bielorussiani artisti lampadai cecoslovacchi con materiali d'epoca costruiti in legno. Domani ore 15.20 e domenica 10.20.

Trinità dei Monti ieri ed oggi aprile 67 i pittori sulla scalinata



nella via Margutta e il suo programma culturale si chiude in quello che non hanno altre istituzioni private. L'onesto rapporto con la gente di tutti i ceti. Se vi capita di girare per il centro storico fino a stancarvi e volete passarlo per la piazza di Spagna riposarvi di notte ad una bella opera e discutere con gli artisti fatele vederete che non ve ne pentirete. Parlare d'arte non guasta mai, anzi è salutare.

**Il danno.** Regia di Louis Malle, con Jeremy Irons, Juliette Binoche, Miranda Richardson e Rupert Graves. Ai cinema Holiday Fiamma, Alcazar e Maestro.

«Stai attento a me. Le persone che hanno subito un danno sono pericolose. Sanno di poter sopravvivere». È Anna Barton a metter in guardia il suo amante con queste taglienti parole. Bella, enigmatica e inquietante Juliette Binoche è Anna, «la donna diversa da tutte le altre» capace di amare padre e figlio contemporaneamente, con passione, l'uno e con tenerezza l'altro. In ambienti eleganti e impeccabili Malle fa muovere i tre protagonisti che come nelle più classiche tragedie scivolano inconsapevoli verso il loro grave e ineluttabile destino.

**Al lupo al lupo.** Regia di Carlo Verdone, con Sergio Rubini, Francesca Neri e Carlo Verdone. Ai cinema Metropolitan, Paris Eurcine, Europa, Gregory e Ciak.

Livia, Carlo e Gregorio sono i tre fratelli. Sogno e in comune sembra che abbiano solo il padre, importante scultore di fama internazionale. Livia è una giovane donna infelmente sposata e con una figlia che, pressata dal suo amante cerca una via d'uscita. Vanni, il più «precisino» dei tre è un pianista affermato con poca confidenza con il genere femminile. E Gregorio, pecora nera della famiglia, è un improbabile disk jockey. Dopo anni di distanza i tre si ritrovano per seguire le tracce del padre misteriosamente scomparso e insieme, ritroveranno se stessi.

**Puerto Escondido.** Regia di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino e Claudio Biondi. Ai cinema Fiamma, Eden, Maestro, King e Excelsior.

Tratto dal libro omonimo di Pino Cacucci il film è ambientato in Messico in una località situata fra Acapulco e Oaxaca. Attraverso le avventure di un giovane yuppie milanese Salvatores cerca di raccontare i problemi e il degrado di questo paese. Dopo l'intervento della polizia che su richiesta degli americani ha bruciato tutte le piantagioni di marijuana della zona, molte persone sono rimaste senza lavoro e ridotte in estrema povertà. In Messico sembrano rimasti solo equivoci, trafficienti, politici falliti e piccoli affaristi.

**Mamma, ho ripreso l'aereo.** Regia di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern e John Heard. Ai cinema Barberini, New York, America e Sala Umberto.

La peste più famosa di Hollywood è tornata all'azione e questa volta ha scelto come palcoscenico l'intera città di New York. I due criminali un po' imbranati che aveva incontrato nel precedente film hanno in mente un nuovo colpo. Intanto il piccolo Kevin approda all'hotel Plaza il più elegante della città e lo metterà sotto sopra.

**Ricky e Barabba.** Regia di Christian De Sica, con Renato Pozzetto, Christian De Sica e Francesca Reggiani. Da domani ai cinema Rouge et Noir, Atlantic, Ambassade e Garden.

Ricky è un miliardario con molti problemi e Barabba un barbone deciso a risolvere i suoi con i soldi dell'altro. Ma grazie alla loro improbabile amicizia entrambe riusciranno a riorganizzare la loro vita. Si incontrano fortitemente e Barabba salva la vita di Ricky. Quando ognuno sta per tornare ai suoi impegni, Ricky si oppone che sua moglie lo tradi-

**CINEMA**  
PAOLA DI LUCA

**Le ambiguità di «Orlando» nel volto di Tilda Swinton**



Tilda Swinton in «Orlando» di Potter, sotto Juliette Binoche e Jeremy Irons protagonisti di «Il danno» di Malle

Un cammino spirituale attraverso quattrocento anni di storia. È questo il percorso di *Orlando* (Mignon e Nuovo Sacher), personaggio nato dalla fantasia di Virginia Woolf che la regista Sally Potter ha portato sul grande schermo. A dare volto a questa ambigua figura è la bravissima Tilda Swinton, che con i suoi tratti sfuggenti e il corpo magro e forte si presta ad incarnare sia la versione maschile che quella femminile di Orlando. Durante il regno di Elisabetta I Orlando è un giovane e ricco nobiluomo che, grazie alla sua delicata bellezza, diventa il favorito della sovrana. Alla sua morte si innamora follemente di una principessa russa. Quando lei lo abbandona, Orlando cerca rifugio nella poesia ma senza successo. Decide allora di partire come ambasciatore per la lontana Asia centrale. Si lascia conquistare da quella terra e dai suoi costumi, scoprendo per la prima volta il valore dell'amicizia. E per lealtà verso il suo amico decide di combattere al suo fianco in guerra, ma si scoprirà estraneo alla violenza. Viene

ferito e quando si risveglia è diventato una donna, anzi una dama. Nel clima di repressione e di fermento dell'Inghilterra vittoriana Orlando, essendo ormai donna, non ha più diritto ai suoi beni e solo il matrimonio potrebbe salvarla. Rifiuta perdendo ogni cosa ma scoprirà l'amore. E chi è Orlando oggi? È una donna, sola e volitiva, che percorre il mondo con la sua moto insieme al figlio, naturalmente femmina.



se e il buon Barabba non solo sventa il suo suicidio, ma riesce anche a salvarlo, il matrimonio.

**Guardie del corpo.** Regia di Mick Jackson con Kevin Costner, Whitney Houston e Gary Kemp. Ai cinema Anson, Rivoli, Reale e Maestro.

Una storia d'amore ricca di suspense e sorprese quella fra la guardia del corpo Frank Farmer e la pop star Rachel Moran. Farmer è un ex agente dei servizi segreti, che ha rischiato la vita per proteggere due presidenti. Rachel è bella e pregiudicata ma un ammiratore segreto la perseguita e ha bisogno di protezione. Un film d'azione scritto da Lawrence Kasdan.

**Sognando la California.** Regia di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Nino Frassica, Maurizio Ferrini e Antonello Fassan. Ai cinema Barberini, Accademici Hall e Veneri (a Grutalferata).

Quattro amici quarantenni sposati e affermati si incontrano dopo molti anni e pensano di regalarsi una vacanza in America. Smazzano le valigie con i soldi e le carte di credito, ma decidono di non rinunciare al loro sogno. Il viaggio acquista allora il gusto dell'avventura, ma sempre all'insegna del buon umore.

**ARTE**  
HENRICO GALLIAN

**Cento pittori di via Margutta mostrano le opere sulla scalinata**

Gli artisti dell'Associazione cento pittori di via Margutta mostreranno le loro opere a Piazza di Spagna ancora una volta, la ottava per augurare ai romani un Buon Natale. Quasi un appuntamento doveroso, salutare per l'arte e per il pubblico. Dinanzi ai cavalletti degli artisti si potrà discutere di arte, di segno di colore, di immagine, tanti buoni motivi per stabilire un rapporto vicendevole, scambi di opinioni sul fare arte. Da domani con orario continuato fino al 21 dicembre piccole e grandi opere che parlano, raccontano di Roma, della natura in paesaggio, di scene familiari a tutti dipinte in un linguaggio comprensibile, colorato e ricco di sfumature poetiche. Così, solo per arte, nella voglia incontaminata di comunicare alla gente l'amore per la comunicazione, l'Associazione cento pittori di via Margutta è un punto di riferimento saldo che da anni si prodiga per rilanciare un rapporto culturale con la città di Roma non solo in questa occasione di «piazza», ma anche

**Leonard Freed.** Palazzo di delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10.21 chiuso martedì. Da oggi inaugurazione ore 18 e fino al 31 gennaio. Gran fotografico, collaboratore dal 1972 della mitica e favolista Agenzia Magnum. In esposizione gran parte di quello che in bianco e nero l'artista ha prodotto per la storia dell'informazione del nostro tempo.

**Myriam Laplante.** Galleria Sprovieri, piazza del Popolo 3. Orario 10.13.16.19. Chiuso sabato. Da domenica inaugurazione ore 11 e fino al 8 gennaio. Proseguono gli appuntamenti della lunga rassegna «Avvistamenti» curata da Achille Bonito Oliva. In esposizione opere che vogliono denunciare l'orfanità urbana e domestica della condizione femminile.

**Le Père Noel et ses amis.** Monteporzio Catone Palazzo Borghese, piazza Borghese 1. Orario 10.13.16.19. Chiuso martedì e mercoledì pomeriggio. La meravigliosa tavola di Babbo Natale e i suoi amici in illusione parigina fra 800 e 900 curata da Cesare Nissiro. In esposizione un centinaio di magni legati all'atmosfera natalizia e alla più bella novella del mondo, la Natività.

**«Premio Oschmann Gradengo».** Al quarantottino piazza Vittorio Tori 17. Orario

10.19. Da lunedì inaugurazione ore 18. Concorso fotografico per i giovani fotografi romani. In esposizione - divise nelle sezioni «Gli occhi del Venerdì», «Roma in cronaca», «Roma in fotografia» - opere realizzate nell'ambito di «Photogrammatica» - il mese della fotografia a Roma - in collaborazione con «Fotogrammi» e «Athena Partenon».

**Gianni Luperfido.** Galleria «Il Fotogramma» via di Ripetta 153. Orario 10.13.16.20. Chiuso lunedì mattina e festivi. Fino a martedì. Grande evento fotografico in mostra opere che documentano Roma dall'alto di una mongolfiera e con collegamenti telematici che inviano a terra in tempo reale quello che non si può vedere dal basso del nostro percorso città.

**Disegni antichi.** Galleria Marc'Antonio di via del Seminario 17. Orario 11-13 e 17-20. Chiuso festivi. Fino al 4 gennaio. Selezione di disegni di straordinaria arte disegnatrice di Pomarancio, due cartelle di battenti del Bianco Palma il giovane, Pellegrino Tibaldi, Volterrano. Tutti godibilissimi ammirarli e un dovere dell'ide.

**Ernesto Bazan.** Centro Culturale Francesco piazza Navona 62. Orario 16.20. Sabato e domenica 10.20. Fino al 10 gennaio. Sele-

zione di opere del giovane autore, immagini in bianco e nero che documentano le migliaia di luoghi attraversati dall'obiettivo del fotografo.

**Giovanni Canitano.** Alien via Volturno 17. Domenica dalle ore 23. Ingresso lire 30.000. Sarà rigorosamente rock e gli stili della *Moda romana* con le foto dei divi del rock immortalati dal fotografo. Saranno presentati tutti i fotografi che hanno partecipato a «Photogrammatica».

**I Castelli romani negli anni '30.** Centro Ottico Vasari, piazza della Repubblica. Da martedì inaugurazione ore 18. In mostra le foto pensate e costruite di Cesare e Romolo Vasari e i documenti, qualche foto che è stato e che non ritorna mai più. E non solo per ovvie ragioni fotografiche, ma anche per attraverso un secolo economico, linguistico, artistico e culturale.

**Collezione Chigi Wittgenstein Barattinsky.** Palazzo Rispoli, Fondazione Memmo Via del Corso 418. Orario 9.19. Da oggi inaugurazione ore 18. Fino al 31 gennaio. Prosegue l'organizzazione antiquaria della Fondazione Memmo con l'esposizione di oggetti, taccuini, carte, libri di interni di case e ville che fanno parte del patrimonio Chigi.





### Dischi e Cd della settimana

- 1) Massilia Sound System, *Parla Patois* (Bondage)
- 2) Therapy?, *Nurse* (A & M)
- 3) Bikini Kill, *Omonimo* (Kill Rock Stars)
- 4) Ice Cube, *The Predator* (Priority)
- 5) Circle Jerks, *Gig* (Relativity)
- 6) Sonic Youth, *Dirty* (Geffen)
- 7) Clock Dva, *Digital Soundtracks* (Contempo)
- 8) Doa, *13 Flavours of Doom* (Alternative Tentacles)
- 9) Union Carbide Productions, *Suivig* (Roadrunner)
- 10) Brian Eno, *The Shutov assembly* (Opal)

Un membro dei «Therapy?»

A cura della discoteca *Bande à Bonnoi*, via Val Sassina, 3

# ANTEPRIMA

l'Unità - Venerdì 18 dicembre 1992



### Libri della settimana

- 1) Bocca, *Inferno* (Mondadori)
- 2) Biagi, *Un anno di vita* (Rizzoli)
- 3) Spadolini, *Il mondo frantumato* (Longanesi)
- 4) Benni, *La compagnia dei Celestini* (Feltrinelli)
- 5) Pasolini, *Petrolio* (Einaudi)
- 6) De Crescenzo, *I limiti degli eroi* (Mondadori)
- 7) Garcia Marquez, *Dodici racconti ramminghi* (Mondadori)
- 8) Allende, *Il piano infinito* (Feltrinelli)
- 9) Bruchner, *Luna di miele* (Anabasi)
- 10) Angela, *La straordinaria storia della vita...* (Mondadori)

Piero Angela

A cura della libreria *TuttiLibri*, via Appia Nuova 427

## CLASSICA

### Molto Natale mentre all'Opera Van Dyck «veste» Menotti e Lucia



Gian Carlo Menotti regista di «Lucia di Lammermoor»

È per stamattina, al Teatro dell'Opera, una conferenza-stampa con Gian Carlo Menotti, regista della «Lucia di Lammermoor» che apre la stagione lirica della capitale. La «prima» in abbonamento è per martedì, ma c'è domenica una «anteprima» di beneficenza (raccolta di fondi per combattere la leucemia). Poche le indiscrezioni trapelate. Menotti, che accampa il poco tempo a disposizione, punta su una «Lucia» tradizionale, ma con qualche variante. Il libretto - dice - di Salvatore Cammarano, non tiene conto fino in fondo del romanzo di Walter Scott, «The Bride of Lammermoor», né la tradizione scenica ha mai tenuto conto della «vera» Scozia tirata in ballo da Donizetti. E così si darà una maggiore coerenza al clima scozzese, ricorrendo ad un famoso pittore fiammingo: Antonio Van Dyck (1599/1641). Perché Van Dyck? Pensiamo perché sia più attendibile (si era trasferito a Londra nel 1632) nel dare l'idea, intanto, dei costumi del tempo, degli abiti che indossava la gente nel primo Seicento. E dunque l'abito farà il monaco. L'opera di

Donizetti si rappresentò a Napoli (San Carlo) il 26 settembre 1835, tre giorni dopo la morte di Bellini a Parigi dove Donizetti aveva assistito al successo dell'ultima opera belliniana, «Il Puntano», facendo tesoro della pazzia di Elvira, Concertatore e direttore d'orchestra, Daniel Oen. Protagonisti dell'opera Mariella Devia e Chris Merritt (di due sfortunati innamorati), Roberto Scervillo e Leo Nucci che sta combattendo, intanto, con un malaugurato raffreddore.

## TEATRO

### Frammenti d'America per creare un ritratto



Giorgio Barberio Corsetti, sotto gli interpreti di «Ladies' night»



Il caso Robinson. Ovvero un altro capitolo che Giorgio Barberio Corsetti aggiunge all'«America di Franz Kafka». In quello spettacolo, Corsetti aveva creato una sorta di galleria di ritratti, personaggi di un'America visionaria, inventata da Kafka, con personaggi smarriti e isolati in se stessi. Sottolineando questa solitudine interiore, nasce oggi questo nuovo lavoro. Il caso Robinson approfondisce il ritratto di un personaggio, estratto dalla galleria. Un ritratto fatto dalle intuizioni dell'attore, come «tante linee che nel loro groviglio fanno apparire un volto ed un corpo in tutti i suoi cambiamenti e punti di vista». Diventando una sorta di assolo-prologo ad America, fondato sull'intero romanzo. Al teatro Colosseo da lunedì a mercoledì.

Cineri spenti la possibilità della «poesia in concerto», utilizzando non solo bande musicali, ma anche tastiere, trii classici, fisarmoniche. Al Vascello si presenta accompagnato dalla Banda della scuola popolare di Testaccio diretta da Silvio Cortesi. In scena martedì e mercoledì.

Non è cattiva... è solo variegata. Un altro appuntamento con la comicità al femminile che l'«Akab club» propone martedì. Ne è protagonista Dodi Coni, alle prese con uno spassoso affresco di personaggi pieni di tic e manie. Un'umanità sbirciata di sottocchi da una cameriera di un bar notturno: il privilegiato punto di osservazione che la stessa Dodi, argentina di nascita poi emigrata a Roma, ha avuto per mesi prima di trasformarlo in esilarante satira.

Il mulo sardo lo inganni una volta sola. La paura della mezza scatenata in Alda, una psichiatra di mezza età, una serie di conflitti e di crisi emotive. Si ritroverà a dialogare con uno strano angelo custode in un finale a sorpresa. Firma il testo Bianca Maria Frabotta, musiche di Marco Schiavoni e regia di Rita Tamburi. Interpreti Bianca Galvan e Irene Noce. Al Ridotto del Colosseo da stasera.

Aggiungi un posto a tavola. Il famoso musicale di Ganne e Giovannini interpretato da attori... in erba: i 22 alunni della quinta C della scuola elementare in via P. Stabellini 19. Una rappresentazione giovane giovane in scena mercoledì alle 17.

In volo. Titolo della performance che il «Gruppo teatro» (regia di Claudio Bocca) presenta domenica alle ore 17 e 21 al Teatro Colosseo di via Capo d'Africa 5/a. L'iniziativa è del Comitato romano «Africa» ragazzi dell'olivo e il ricavato della serata sarà utilizzato per l'acquisto di giocattoli e materiale didattico da inviare ai bambini palestinesi di una scuola della striscia di Gaza.

Ladies' night. Replica al teatro della Cometa la fortunata commedia dei neozelandesi Mc Carten e Sinclair, dopo aver debuttato al Belin con successo lo scorso mese. Diretta da Roberto Marafante, la commedia illustra i tentativi di un gruppo di ragazzi squattrinati che decidono di fare fortuna imparando lo strip-tease. È Rosa Fumetto a calarsi nei panni di Glenda, la loro insegnante che cercherà di insegnare loro l'arte di «togliersi i panni di dosso. Uno show frizzante con malizia garbata e tanta allegria. Da martedì.

Macbeth. Anche in questo caso si tratta di una ripresa da uno spettacolo presentato nel mese di ottobre. Lo spettacolo nasce come adattamento multimediale alla tragedia scapigliata, cercando di esaltare con media moderni i significati emotivi ed evocativi alla base di Macbeth. Video, scena reale, audio digitale con effetti surround amplificano le percezioni e creano le atmosfere misteriose e magiche che costituiscono la trama di fondo delle opere di Shakespeare. Regia di Cesare Apollito e Fabio Iaquone. All'Agorà da mercoledì.

Canzoniere italiano. Da molti anni Cosimo

la rassegna «Classica al Classico». Primo appuntamento con il «Blue Note Ensemble» alle prese con la musica di Gershwin. L'ensemble comprende Marcello Faneschi nei panni di direttore (e ideatore dell'incontro con il musicista americano: portare, cioè, le «song» di Gershwin verso il «lied» della migliore tradizione classica, proponendole al pubblico delle sale da concerto), Ada Montellanico, splendido soprano, Arianna Bracani (flauto), Maria Grazia D'Alessio (oboe), Ermanno Vaglianti (clarinetto), Antonino Enna e Luca Rocco (violino), Alessandro Pandoli (viola) e Fabiano Fabrizio (violoncello).

Alpheus (Via del Commercio 36). Stasera suona la band. È l'agguerrita «Tankio» di Riccardo Fassi, in costante «sviluppo sonoro» tra standard e nuove composizioni, molte delle quali scritte dal leader, eccellente pianista e tastierista. Domani il clarinetto di Tony Scott Mercoledì una voce nuova, quella di Eugenia Mupari in quintetto.

Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96). Una fedele chitarra e una passione immensa per il blues: è Roberto Ciotti che questa sera (ore 22) terrà concerto con la sua band (Chessa, Gargiulo, Cozzolino, Daniel). Martedì la «Performing Art Orchestra», nata mese fa per iniziativa di Roberto Stanco («naturale sviluppo e fusione delle esperienze fatte con la «Braxwood Orchestra», il sestetto «Riflessi sonori» e con forme di teatro del suono nell'ambito della «preistoria art»). Mercoledì il «Samba jazz quartet» del chitarrista Irio De Paula.

St. Louis (Via del Cardello 13a). Stasera la gnitosa Karen Jones. Lunedì «Christmas appointments» con «New jazz generations».

## DOCKPOP

### «Radio festa» al Palladium con tre gruppi Sintonizzatevi!



Alcuni componenti del gruppo «Strike»

Domani sera al Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8 - zona Garbatella) è di scena la Radio, o meglio uno dei programmi più seguiti dell'«etere ufficiale». Siamo parlando di Planet Rock, ex Stereodrome che ogni pomeriggio da circa sei anni, allietta le orecchie di rockers e affini. Davanti ai microfoni del «Planeta», trasmissione firmata da Edele Belisario, sono sfilati Campo, Mixo, Chiesa, Piccini, Pistolini, Rupert. Ora, come maestri delle cerimonie, ci sono Luca De Gennaro e Gennaro Iannucelli che presenteranno la serata di sabato intitolata, per l'appunto, «Planet Rock Live». Sul palco si allestiranno una serie di gruppi della scena nazionale. Ad aprire le danze saranno, alle 21.35, i torinesi «Persiana Jones» e le Tapparelle Maledette. Un passato demenziale culminato con il mix «Baciami Toni» e poi un'interessante inversione di marcia con un brano-spot di 33 secondi contro l'Aids. Ferraresi sono, invece, gli «Strike», ottima formazione ska e support-

band dei «Mano Negra». Dopo un album autoprodotti («Scacco al re») ed il mini-Lp «Cruce e Cuori» per un'«independente milanese», sono caduti nelle braccia della Rai, l'«etichetta» di Berlusconi. Peccato. La serata sarà chiusa dai simpatici «Mau Mau», di Torino, che cantano in piemontese e che, con rispetto parlando, sembrano il clone de «Les Negresses Vertes». Il concerto sarà trasmesso in tutta la penisola. Basta sintonizzarsi.

Santa Cecilia. Gran finale di fine anno. C'è una replica in più del concerto diretto all'Auditorio di via della Conciliazione da Semyon Bychkov. Si incomincia domani, alle 20.30, con dedica del concerto al ristabilimento della pace nel mondo. In programma, «Maestri Cantori» di Wagner, «Concerto» di Mendelssohn per due pianoforti e orchestra (suonano Katia e Marielle Labèque) e quarta «Sinfonia» di Brahms. È un concerto fuori abbinamento. Le altre esecuzioni sono fissate per domenica (17.30), lunedì (alle 21) e martedì (19.30). Domenica alle 11 (Teatro Valle), il complesso «I musicisti» è impegnato in un «Concerto di Natale» (Corelli, Vivaldi, Rossini e Rota). Stasera alle 21 (Auditorio della Conciliazione), Norbert Balatsch con il Coro dell'Accademia dirige musiche polifoniche di Palestrina, Domenico Bartolucci, Mozart e Haydn. I concerti sinfonici riprenderanno il 9 e quelli cameristici il 15 gennaio 1993.

Per Macchi e Guacero. Egisto Macchi e Domenico Guacero saranno ricordati domani al Foro Italeo (Auditorium della Rai), alle 20.30. Martedì, in Campidoglio (Sala d'Eccelesie, 20.30), si eseguono le opere da camera di Macchi, «Venere e il Leone», per soprano e pianoforte (Susanna Rigacci e Antonio Ballista) e «A Matra», per soprano (Lisa L. Pierce), voce narrante (Patrizia Zappa Mulas) e pianoforte (Giuseppe Scotese). L'iniziativa è dell'Istituto della Voce.

Natale a Roma. Per il ciclo «Il pianoforte religioso» stasera suona Salvatore Molitanti (Messian, Skrjabin, Crumb) e domani Marco Sollini (Gindro, Messian, Schubert), in San Marco (Piazza Venezia, ore 21). Martedì, nella Chiesa Nuova, concerto vocale-strumentale, diretto da Luciano Bellini. Canta il soprano Gabriella Tucci. In programma, musiche di Ripper, Gabrieli, Vivaldi, Dallapiccola e Gindro.

Festival Barocco. Nella Chiesa americana di San Paolo (via Nazionale) si conclude, do-

menica alle 21, il Festival Barocco con la Cantata natalizia di Alessandro Scarlatti, «Abramo, il tuo sembiante». Diretta da Esteban Velardi, suona l'«Alessandro Stradella Consort». Tra sinfonia, recitativi, arie, un duetto e un coro, la «Cantata», composta nel 1705 e in «prima» moderna, si svolge in trentatré numeri.

«Traviata» a Rieti. Nel Teatro Flavio Vespasiano l'Associazione «Battisti» replica domenica, a Rieti (ore 21) la «Traviata» di Verdi con Stefania Bonfadelli nel ruolo protagonista. Cantano Cesare Zampoloni (Alfredo), Alberto Mastromarino (Germont), Dario Dato, costumi di Giancarlo Colla. La regia è di Franca Valeri. Dirige Maurizio Rinaldi.

Natale al Tempio. Domani alle 21, in San Nicola in Carcere, il Coro «Jubilato Deo» esegue Negro Spirituals e canti natalizi. Domenica, alle 17.45 (Sala Baldini in Piazza Campitelli) si ascolteranno musiche di Respighi e poesie romanesche di Cesare Jannoni Sebastianini.

Incanto di Natale. L'Associazione «L'ippocampo» presenta domenica alle 18, nell'Oratorio di via Anicia 12 (Trastevere), canti gregoriani e natalizi affidati a voci femminili. Fabrizio Salvatori, Milla Silvestri e Rosella Ugoletti racconteranno momenti del «Canto di Natale» di Dickens.

Orchestra di Benevento. Proveniente da successi in Finlandia, fa tappa al Teatro Ghione, martedì, alle 20.30, l'Orchestra da camera di Benevento e del Sannio, diretta da Paolo Ponziano Ciardi. Dopo un «Concerto» di Vivaldi e il K. 414 di Mozart interpretato dal pianista Eugenio De Rosa, si metteranno insieme il diavolo e l'acqua santa, cioè il «Concerto» di Corelli «per la notte di Natale» e la «Sinfonia» di Boccherini, detta «La casa del diavolo». Niente paura. L'ultimo movimento è influenzato dall'inferno evocato da Gluck nell'opera «Orfeo ed Euridice».

## JAZZFOLK

### Magie sonore al Folkstudio con il quartetto «Fortuna»



Bruno Tommaso ed Eugenio Colombo

Folkstudio (Via Frangipane 42). La rassegna «Jazz al Folkstudio» promossa e curata dalla Scuola popolare di musica di Villa Gordiani si conclude stasera nel migliore dei modi. A salire sul palchetto della celebre cantina sarà infatti il quartetto «Fortuna», formazione all'attivo ormai da molti anni, con un repertorio di composizioni davvero preziose, diremmo raro per bellezza e fascino e con un buon numero di lavori discografici realizzati. Il quartetto è composto da Eugenio Colombo al sax alto e soprano, Massimo Urbani alla chitarra, Bruno Tommaso al contrabbasso ed Ettore Fioravanti alla batteria. I brani - ricordiamo Veli, Prata, Caffè arabo, Ness, Gatto Achillo, il superlativo Talabacco tautologico - portano la firma di Colombo e Nardi. Musica fresca, magica, mai datata e/o scontata, ricchissima di suggestioni e dunque da godere liberamente a pieni polmoni. Cam-

bia scena domani sera con l'arrivo (è di passaggio per Roma) di Roger Armstrong, ottimo songwriter d'oltre Manica. Martedì, poi un bel Christmas Hootenanny, incontro-festa-spettacolo, dalle 21.30 in poi, con numerosi ospiti.

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Ultime due serate di buona musica, poi il club di Picchi chiude per sempre il 7 gennaio. Stasera i suoni sassofonici arrivano da Massimo Urbani alla testa di un solido quartetto che comprende Stefano Sabatini al pianoforte, Francesco Pugliese al contrabbasso e Pietro Iodice alla batteria. Domani c'è invece la voce di Francesca Sciortino in contrappunto con Piero Odorici, Tony Pancella e i fratelli Battisti.

Classico Via Libetta 7). Prende il via domenica

## DANZA

### Quadri in movimento merletti e gran gala



Il coreografo Nacho Duato

Gran gala delle arti. Lunedì al Sistine si svolgerà la quarta edizione del «Premio internazionale Gino Tani», una serata di arti varie in cui la danza ha il ruolo protagonista per testimoniare l'omaggio a un giornalista come Tani, che è stato il decano della critica di danza in Italia. Voluto e promosso dalle figlie, Silvia ed Emanuela, il premio avrà come ospiti artisti come Nacho Duato, Lindsay Kemp, che presenterà un brano composto per questa serata, Irek Mukhamedov, Ricard Bustamante. Ma nel cast dei danzatori figurano anche artisti emergenti come Mauro Bigonzetti, già affermato come solista all'interno dell'Aterballetto e che da poco si è felicemente affacciato ad orizzonti coreografici. Un piacevole ritorno è quello della romana Viviana Durante, oggi étoile dell'inglese Royal Ballet. Fra i giovani ci sono anche la coreografa Glorja Pomardi e il ballerino Um-

berto De Luca. Nel programma figurano inoltre coreografie di Maria Teresa Dal Medico e di Franca Bartolomeo, alle quali va il riconoscimento per una carriera dedicata felicemente alla danza. Integrano il fitto bouquet Onella Dorella e Lynne Charles.

Merletti. Secondo round di balletti a cura della «Danzacompania» di Anna Catalano: dopo le repliche di America America, che proseguono fino a domani, va in scena Merletti da martedì al 30 dicembre. Lo spettacolo è interpretato dalle sole danzatrici della compagnia che disegnano una suggestiva e intensa trama di immagini al femminile, a partire dal chiaro-scuro fra desiderio e paura di comunicare. Una scena di bianche colonne di tulipani e ricami di trine dei costumi delle danzatrici offrono allo spettatore un gioco di trasparenze. Al teatro San Genesio

Quadri in movimento. Si muove fra danza, pantomima e recitazione il lavoro di Antonella Giotta, in scena al teatro dell'Orologio da martedì. La sabbiosa fra coreografia, musica, scenografia ed arte (costituite dalle opere pittoriche) è coreografa di Roberto Liberrati) è il tema costitutivo di questi «quadri in movimento». Ne è interprete la compagnia «Interpretazione danza».

Finché il papero veste il tutù. Il sogno della protagonista bambina di diventare «ballerina», scontrandosi nella realtà con i problemi, i dubbi e le difficoltà di un'arte che non paga. Cinque gli atton-danzatori di questa brillante opera a ridosso di danza e recitazione firmata da Patrizia Salvatori. Al Flaiano domenica e lunedì



# La Sicilia sceglie l'agonismo per vincere la sfida turistica del Duemila

■ Si riparte dallo sport. Una tappa semobbligata per restituire alla Sicilia una credibilità da «profondo Sud». Ancora una volta si carica sulle spalle del mondo sportivo un messaggio ecumenico di sapore riconciliativo.

Riconciliarsi con chi e per che cosa? Nessuno può ignorare i tormenti (ne scriviamo in altra parte di pagina) che lacerano la parte sana della Sicilia. E sono davvero in pochi a scrollarsi di dosso quel pesante velo di sicilianità a ridosso dell'omerità che zavorra anche le migliori energie dell'isola. La promozione dello sport - e soprattutto un criterio nuovo di diffusione degli impianti sportivi (e dei loro appalti) e della pratica sportiva - senza manieri sovraesposti le Olimpiadi dello sport universitario tende a domandarsi con quale Sicilia dovrà imbattersi.

Le Universiadi sono in programma nel 1997. Quasi cinque anni di distanza ci separano dall'evento. Cinque anni dagli effluvi omicidi che hanno purteggiato con una lunga scia di sangue il 1992. I campionati mondiali di ciclismo si correranno tra meno di due anni, nel 1994. Buscetta avrà due anni e forse qualche rivelazione in meno da fare. I pentiti saranno sempre meno tali e sempre più collaboratori della giustizia, rendendo loro giustizia piena, anziché favorire il dilleggio degli uomini della (dis)Onorata società, che identificano in questi «Giuda» presunti disvalori di una società civile.

E Palermo, Catania, città capaci ancora di stupire qualora lo volessero, come sa-

ranno tra cinque anni? Con i palazzi di Giustizia che tracimano di fiele, pasticci e purtroppo suicidi? Con i palazzi dei governi comunali che trasudano veleni ed intralazzi o dove si deve pagare anche il pizzo - questo pubblico - per un semplice certificato burocratico?

La Sicilia deve dunque dare un secco colpo di barra alla sua rotta. Lo sport le può essere d'aiuto, ma non un comodo paravento. Sembra un discorso accademico, retorico, un esercizio di buoni sentimenti. Ma sappiamo per esperienze non remote che l'uso sapiente dell'informazione riesce prima ad addomesticare, poi a narcotizzare, interessi privati a cielo aperto, distorsioni e strumentalizzazioni persino rozze.

Il connubio sport-immagine-turismo ha tutte le carte in regola per risultare vincente. A patto però che le carte siano magistralmente mescolate e distribuite, senza inganni, frodi e che i «gamblers» siano cacciati dal tavolo di gioco. Il cattivo «raccolto» di Italia '90, ad esempio, pesa ancora sulle casse erariali del nostro paese: qualcuno deve infatti spiegarci perché all'estero con lo sport ci fanno i soldi, mentre noi soltanto debiti. Né deve stupirci la candidatura della Sicilia, mentre la magistratura indaga sui complotti separatisti di mafia e massoneria. Cade a fagiolo. Le Universiadi, nel riportare la Sicilia al centro del mondo sportivo ed al centro dell'Europa mediterranea, rappresentano una risposta convincente a voglie e tentazioni isolazionistiche che farebbero ripiombare una terra in un incubo da dopoguerra.

Universiadi 1997: Primo Nebiolo porta nell'isola la 19ª edizione della manifestazione

# Studenti in pista e in pedana «siamo noi gli ultimi dilettanti»

Chi guiderà (e controllerà) le Universiadi del 1997 in Sicilia? La Regione ha deciso di istituire una sorta di governo sportivo «pro-tempore» con il compito di garantire la corretta esecuzione dei piani deliberati dai rispettivi comitati, di sovrintendere agli indizzi di carattere generale ed infine, di coordinare i rapporti politici e cul-

turali con tutti i paesi aderenti alla manifestazione. L'organismo, denominato Comitato di garanzia, sarà composto oltre che da rappresentanti della Regione Sicilia, dal presidente della Federazione internazionale dello sport universitario, nonché presidente della IAAF, Primo Nebiolo e dal presidente nazionale del Cusi.

■ 1997, un anno di sport al sud. Di sport importante: i Giochi del Mediterraneo a Bari e le Universiadi in Sicilia. Scelte che partono da lontano - sono di questi giorni gli accordi definitivi - dagli uomini che gestiscono oggi lo sport europeo e mondiale. Appuntamenti classici della gioventù agonistica diventati negli anni occasioni di propaganda non esclusivamente sportiva e strumenti di rilancio economico e sociale: elementi questi che ritroviamo pari pari nelle volontà del Coni, per i giochi del Mediterraneo, e del Cusi, per le Universiadi. Ma c'è anche lo zampino del Cio, organismo supremo dello sport mondiale, sempre attento alla crescita oltre che delle manifestazioni regionali, quali i giochi mediterranei, ma soprattutto sensibile all'agonismo studentesco prima e universitario poi. È questo infatti un binomio inscindibile nella cultura giovanile, quella che si fa strada nell'esercizio intellettuale come in quello fisico. Anzi, su questo fronte c'è chi, come appunto Primo Nebiolo, presidente della Fisv, la Federazione internazionale dello sport universitario che ha assegnato alla Sicilia l'edizione '97, si fa interprete puntuale di questa tendenza. Da un anno infatti Nebiolo è anche membro del Cio e in questa veste ha invitato a fine novembre a Bruxelles per la riunione del comitato esecutivo della Fisv, Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, Joao Havelange, presidente del football mondiale, il principe Alexandre de Merode, presidente della commissione medica del Cio, quella investita del più grande problema dello sport attuale, il doping.

Ed è questo il caso dello sport universitario, quello che ha scelto la Sicilia per l'edizione dell'alba degli anni 2000. La giunta isolana ha già accolto positivamente l'iniziativa e ha già stanziato 5 miliardi per la costruzione di infrastrutture sportive e per il villaggio dell'ospitalità. A Buffalo, nell'estate '93, come in Sicilia in quella '97, le discipline della rassegna universitaria saranno l'atletica, il basket, il baseball, la ginnastica artistica, il nuoto, i tuffi, la pallanuoto, la scherma, il canottaggio, il tennis, il calcio e la pallavolo. Come si vede un programma, in 11 giorni di gara, già molto ridotto rispetto al-

## LE GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI

Anno	Estive
1959	1° Torino (Ita)
1961	2° Sofia (Bul)
1963	3° Porto Alegre (Bra)
1965	4° Budapest (Hun)
1967	5° Tokyo (Jpn)
1970	6° Torino (Ita)
1973	7° Mosca (Ussr)
1975	8° Roma (Ita)*
1977	9° Sofia (Bul)
1979	10° Città del Messico (Mex)
1981	11° Bucarest (Rom)
1983	12° Edmonton (Can)
1985	13° Kobe (Jpn)
1987	14° Zagabria (Yug)
1989	15° Duisburg (Frg)
1991	16° Sheffield (Gbr)
1993	17° Buffalo (Usa)
1995	18° Fukouka (Jap)
1997	19° Sicilia (Ita)

\* Giochi Mondiali Universitari di atletica leggera

però, da una parte, sui crescenti problemi incontrati dall'organizzazione olimpica - controlli doping, invadenza degli sponsor e dei patrocini commerciali, crescita degli atleti e delle discipline a tutto vantaggio delle nazioni più ricche e a svantaggio dell'universalità dei giochi -, e dall'altra sul maggior interesse «culturale» che lo sport non spinto agli eccessi dell'agonismo comincia a riscuotere in maniera sempre più decisa.

Un ritorno, in buona sostanza, alla *mens sana in corpore sano* di antica memoria, al gioco e alla rivalità agonistica come espressione della vivacità fisica e delle naturali possibilità di addestramento che, nell'ultimo ventennio, ci hanno consegnato sì uno sport ricco di record e prestazioni stupefacenti, ben oltre quelli che erano considerati i «limiti umani», ma che hanno lasciato anche un nascosto e triste bilancio di doping incontrollato, di trionfi illusori, di esperimenti sui muscoli e sui geni dell'uomo che sull'altare di un frenetico professionismo hanno immolato, col dilettantismo, la celebrata idea olimpica di De Coubertin. Un'idea che tuttavia oggi vuole risorgere, partendo proprio dalle Universiadi.



## Albo d'oro mondiale: 65 anni su due ruote

Anno	LOCALITÀ	PRIMO	km e media	par/arr
1927	NURBURGRING (D)	A. BINDA (I)	182,480/27,544	55/18
1928	BUDAPEST (UNG)	G. RONSEE (B)	192 /30,302	16/ 8
1929	ZURIGO (CH)	G. RONSEE (B)	200 /29,405	21/16
1930	LIEGI (B)	A. BINDA (I)	210 /27,953	26/17
1931	COPENAGHEN (DK)	L. GUERRA (I)	172 /35,135	17/13
1932	ROMA (I)	A. BINDA (I)	206,100/29,340	21/17
1933	MONTHLERY (F)	G. SPEICHER (F)	250 /34,697	28/13
1934	LIPSIA (D)	K. KAERS (B)	225,600/37,994	26/15
1935	FLOREFFE (B)	J. AERTS (B)	216 /35,476	28/13
1936	BERNA (CH)	A. MAGNE (F)	218,400/37,065	39/ 9
1937	COPENAGHEN (DK)	R. V. STEENBERGEN (B)	297,500/37,203	34/ 8
1938	VALKENBURG (NL)	B. SCIOTTE (B)	273 /34,599	36/ 8
1946	ZURIGO (CH)	H. KNECHT (CH)	270 /36,488	30/17
1947	REIMS (F)	T. MIDDELKAMP (NL)	266,800/35,517	37/10
1948	VALKENBURG (NL)	B. SCHOTTE (B)	266,800/35,517	37/10
1949	COPENAGHEN (DK)	R. V. STEENBERGEN (B)	290 /38,013	35/22
1950	MOORSLADE (B)	B. SCHOTTE (B)	284 /36,263	40/12
1951	VARESE (I)	F. KUBLER (CH)	295,200/34,834	46/24
1952	LUSSEMBURGO (L)	H. MULLER (D)	280 /39,449	48/38
1953	LUGANO (CH)	F. COPPI (I)	270 /35,921	70/27
1954	SOLINGEN (D)	L. BOBET (F)	240 /32,388	71/22
1954	FRASCATI (I)	S. OCKERS (B)	293,132/33,593	65/20
1955	RAILFRUP (DK)	R. V. STEENBERGEN (B)	285,120/38,335	71/27
1956	HARLEM (B)	R. V. STEENBERGEN (B)	285,600/36,997	70/41
1957	BRUXELLES (B)	E. BALDINI (I)	276,794/36,944	67/26
1958	AMSTERDAM (NL)	A. DARRIGATE (F)	292,035/38,875	69/44
1959	BRUXELLES (B)	R. VAN LOOY (B)	279,392/35,861	67/32
1960	BRUXELLES (B)	R. VAN LOOY (B)	285,252/36,681	71/32
1961	BRUXELLES (B)	J. STABLIKS (F)	296,240/38,374	69/36
1962	BRUXELLES (B)	B. BEHEYT (B)	278,800/37,554	70/36
1963	BRUXELLES (B)	J. JANNSENS (NL)	290 /38,169	62/40
1964	BRUXELLES (B)	T. SIMPSON (GB)	267,400/40,178	74/56
1965	BRUXELLES (B)	H. ALTIG (G)	273,720/36,401	74/22
1966	BRUXELLES (B)	E. MERCKX (B)	265,180/39,315	70/45
1967	BRUXELLES (B)	V. ADORNI (I)	277,308/37,168	85/19
1968	BRUXELLES (B)	H. OTTEMBROS (NL)	262,860/41,100	91/62
1969	BRUXELLES (B)	J. P. MONSERÉ (B)	271,960/41,100	95/69
1970	BRUXELLES (B)	J. P. MONSERÉ (B)	268,800/40,410	93/57
1971	BRUXELLES (B)	M. DIASSO (I)	272,574/38,392	89/42
1972	BRUXELLES (B)	F. GIOMONDI (I)	248,659/38,115	87/39
1973	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	262,500/38,194	96/18
1974	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	267,339/39,968	79/25
1975	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	288 /40,547	77/53
1976	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	255 /38,597	89/33
1977	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	273,720/36,329	111/31
1978	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	274,800/38,965	115/44
1979	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	268 /35,554	107/15
1980	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	281,400/38,200	112/69
1981	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	275,180/39,315	136/42
1982	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	269,892/38,432	117/46
1983	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	255,550/37,694	119/31
1984	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	265,500/41,201	148/66
1985	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	261,800/40,006	139/87
1986	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	176 /40,390	168/71
1987	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	271 /38,570	174/79
1988	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	259 /38,329	190/42
1989	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	261 /38,011	144/57
1990	BRUXELLES (B)	F. MERCKX (B)	252 /39,875	191/96

## Giorni di sport perché qui non è soltanto mafia e delitti

■ Stragi di Capaci e di Palermo. Le morti dei magistrati Giovanni Falcone e di sua moglie, di Paolo Borsellino, di giovani uomini delle scorte di polizia. Delitti di mafia che rendono irrespirabile l'aria di una terra meravigliosa. Una regione che si presenta al mondo in un irreversibile stato di assedio. E se la lotta contro Cosa Nostra è la cerniera di una battaglia morale che unisce il Nord ed il Sud del Paese, è altrettanto vero che la Sicilia non può essere emarginata o relegata al fondo dei principali circuiti turistici. L'avvocazione turistica dell'isola del resto è uno dei capitali economici che la collettività siciliana non deve sperperare. Di qui l'iniziativa delle forze politiche e di altre parti sociali per garantirsi una delle più importanti manifestazioni sportive le Universiadi. Un'occasione, viene detto dai siciliani, che suona anche come necessità per rilanciare l'immagine dell'isola. In questa direzione le Universiadi costituiscono il giusto volano per una ripresa in grande stile. E ciò non soltanto perché saranno oltre diecimila gli atleti impegnati nelle gare, un numero che diventerà ancor più consistente con i tecnici e gli staff al seguito delle rappresentative, ma perché tale e tanta sarà la considerazione dei mass media per l'evento che certamente in quel periodo si parlerà e si scriverà della nostra terra facendo ricorso a termini e concetti diversi, se non addirittura opposti, rispetto a quelli usati in questi ultimi anni e soprattutto negli ultimi mesi di questo drammatico '92.



## Un impegno da 420 miliardi

■ L'impegno finanziario della Regione Sicilia per ospitare le Universiadi del 1997 è stato quantificato in 420 miliardi. Una cifra scaglionata in cinque anni: 70 miliardi nel '93, 100 miliardi per i tre anni successivi ed infine un'ultima tranche di 50 miliardi nel '97. Oltre al pacchetto di

### IN TUTTE LE SEDI

CAMPO DA CALCIO CON TRIBUNA	N 1
CAMPI DA CALCIO PER ALLENAMENTI E PARTITE	N 4
PALAZZO DELLO SPORT	N 1
PALAZZETTI DELLO SPORT	N 2
PALAZZETTO PER LA GINNASTICA E LA SCHERMA	N 1
PALESTRE CON TRIBUNETTE	N 4
CAMPO PER IL BASEBALL IN ERBA CON TRIBUNETTE	N 1
CAMPO PER IL RUGBY IN ERBA CON TRIBUNETTE	N 1
CAMPO PER IL HOCHEY SU PRATO CON TRIBUNETTE	N 1
CAMPO DA TENNIS CON TRIBUNA	N 1
CAMPI DA TENNIS	N 9
CAMPI DA TENNIS COPERTI	N 2
CAMPI PER IL CALCIO A 5* E PER LA PALLAMANO CON TRIBUNE	N 2
CAMPI PER IL CALCIO A 5* E PER LA PALLAMANO	N 6
PISCINA COPERTA DI ALMENO M. 33 PER LA PALLANUOTO CON TRIBUNA PER 2.000 SPETTATORI. LA PISCINA DOVRÀ AVERNE UN'ALTRA ATTIGUA PER GLI ALLENAMENTI ED IL RISCALDAMENTO	N 1

### IN UNA DELLE TRE SEDI

STADIO DA 40.000 SPETTATORI CON CAMPO DI CALCIO E PISTA DI ATLETICA LEGGERA AD 8 CORSIE IN TARTAN. IL COMPLESSO DOVRÀ AVERE UN ATTIGUO IMPIANTO PER L'ATLETICA LEGGERA, PER IL RISCALDAMENTO DELLE SQUADRE E PER LA PREPARAZIONE DELLE CERIMONIE DI APERTURA E DI CHIUSURA N 1  
PISCINA COPERTA DA M. 50 A 10 CORSIE, MUNITA DI VASCA DA TUFFI DA M. 3, DA M. 5 E DA M. 10. LA PISCINA DOVRÀ AVERNE UN'ALTRA ATTIGUA COPERTA O SCOPERTA PER GLI ALLENAMENTI E/O PER IL RISCALDAMENTO E DOVRÀ CONTENERE ALMENO 3.500 SPETTATORI N 1  
EVENTUALE (qualora la sede coincida con quella del nuoto) PISCINA COPERTA DI ALMENO M. 33 PER LA PALLANUOTO CON TRIBUNA PER 2.000 SPETTATORI N 1  
BACINO DA M. 2.400 X 120 CON CANALE LATERALE DI SCORRIMENTO PER IL CANOTTAGGIO E CANOA N 1  
Tutte le suddette strutture debbono essere munite di tabelloni elettronici di segnalazione viaiva, di impianti di amplificazione, di attrezzature destinate alle varie discipline, di collegamenti per la trasmissione delle notizie e dei risultati al centro stampa ed al centro operativo principale. Gli impianti dovranno essere collaudati ed omologati per le competizioni a livello olimpico almeno sei mesi prima dalle competenti federazioni sportive.

Linea solo in entrata  
trasferimento di chiamata  
conversazione a tre  
carta di credito...

Sono un successo  
i nuovi servizi  
realizzati da Sip  
negli ultimi mesi

# Telefonare è facile

Telefonare facile. Avere un rapporto amichevole con tutto ciò che riguarda il telefono, dalla bolletta alla cabina. Per l'italiano che abbia compiuto anche un solo viaggio negli Stati Uniti, tutto questo significa operare rapidamente, con carte di credito, lasciando all'elettronica il compito di sbrigare il passaggio di denaro o l'individuazione dell'uso dell'apparecchio.

Ora, anche l'Italia si incammina su questa strada. Negli ultimi mesi la Sip ha realizzato una serie di servizi che hanno come obiettivo la semplificazione della vita dell'utente popolare del telefono. In questa pagina, vedremo elencate queste scelte, dalla carta di credito telefonica alla linea solo ricevente, dall'utilizzo della pro-

pria carta di credito per il pagamento delle bollette ai servizi telefonici supplementari.

Il tentativo è chiaro: sciogliere alcuni di quei nodi che fanno dell'uso delle telecomunicazioni di massa e individualizzate un problema a volte irritante, a volte dispendioso. Sempre, lontano dal livello accettabile di civiltà di un paese industrializzato ed europeo.

Operare in questa direzione significa, in fondo, prendere atto (e in qualche caso precedere) della trasformazione del mercato telefonico nel nostro Paese, il suo differenziarsi sotto la spinta di uno sviluppo economico, sociale e finanziario sempre più interconnesso con il contesto planetario.

Ma, sicuramente, c'è anche una continua lievitazione della qualità della domanda che tutti noi utenti facciamo ad un servizio telefonico. E questo è uno dei segni più chiari dello sviluppo.

Così, ecco la linea «solo entrata», cioè una linea dalla quale si possono solo ricevere telefonate. Per chi non ne riconoscesse subito l'utilità, consigliamo di immaginare uno o più figli adolescenti che si attaccano all'unica linea disponibile per interminabili e costose telefonate. Peraltro assolutamente impossibili da interrompere.

La Sip mostra i dati che delineano il successo di questa idea: solo nell'ultimo mese sono pervenute centocinquanta richieste al gior-

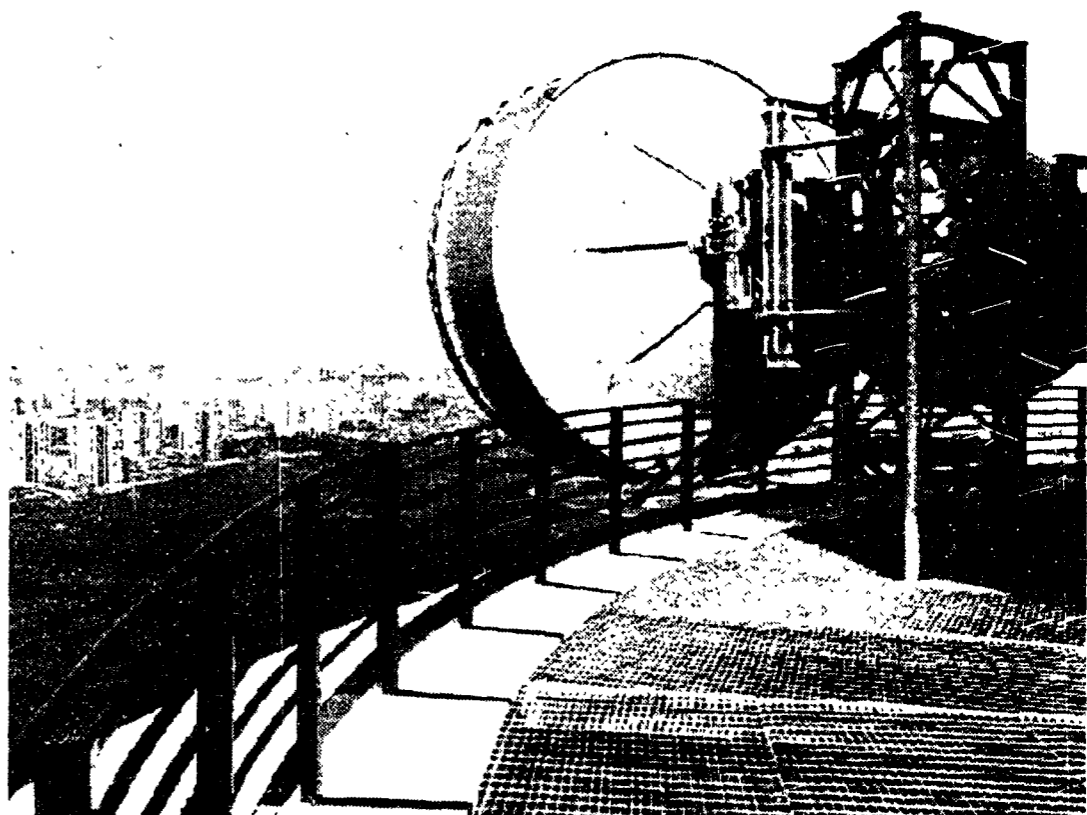
no. È comprensibile, visto che costa soltanto 11.700 lire di canone mensile, cioè qualcosa come 390 lire al giorno.

Un'altra iniziativa, o meglio un insieme di iniziative, è quella dei servizi telefonici supplementari: già 680 mila abbonati possono disporre del trasferimento di chiamata, della conversazione a tre, della telelettura del contatore, dell'avviso di chiamata e della disabilitazione per le chiamate interdistrettuali. Il tutto a costi contenuti: duecento lire al mese il canone per il trasferimento di chiamata così come per l'avviso di chiamata. Poco di più (2600 lire al mese) per disporre dei due servizi.

C'è poi tutto un capitolo dedicato alle carte di credi-

to. Prima di tutto quella della Sip. Che ormai può contare su trentamila lettori installati su altrettanti telefoni pubblici in giro per l'Italia.

Infine, si sono rese disponibili una serie di modalità di pagamento della bolletta che vanno dalla disposizione permanente di addebito sul proprio conto corrente bancario o postale, il pagamento attraverso la propria banca (allo sportello o tramite disposizione di bonifico), il pagamento mediante sportelli automatici o gli sportelli sociali. Infine, il futuro prossimo: la Sip consentirà l'utilizzo delle carte di credito del circuito CartaSip per il pagamento delle fatture di vendita di prodotti presso i negozi sociali ma, per il momento non per la regolazione delle bollette.



## È un tipo di comunicazione fortemente innovativo Gli extra a basso costo per i servizi telefonici

I Servizi Telefonici Supplementari (STS) hanno fatto il loro definitivo ingresso nelle nostre consuetudini telefoniche: 680.000 abbonati, possono disporre del trasferimento di chiamata, dalla conversazione a tre, della telelettura del contatore, dell'avviso di chiamata e della disabilitazione per le chiamate interdistrettuali. Un'exploit che testimonia della positiva innovazione che gli STS stanno introducendo nella telefonia.

Farsi seguire dalle chiamate allo stesso di stretto telefonico che avremo indicato prima di uscire, digitandolo sul nostro apparecchio; improvvisare mini-conferenze inserendo una terza

persona alle nostre conversazioni a due; farsi avvisare dal proprio apparecchio, mentre stiamo già conversando, che un'altra chiamata vorrebbe raggiungerci, mettere in attesa il primo interlocutore e andare a sentire di chi si tratta; leggere il nostro contatore, semplicemente formulando il numero 1717, per sapere quanti scatti abbiamo già fatto registrare sulla prossima bolletta (e questo è l'unico degli STS ad essere direttamente disponibile poiché non è richiesto il pagamento di alcun canone di abbonamento); escludere la possibilità che dal nostro apparecchio vengano effettuate chiamate interdistrettuali e, peggio ancora, internazionali in nostra assenza, digitando una password numerica

segreta: queste le possibilità che la moderna telefonia ci mette a disposizione con i Servizi Telefonici Supplementari, proiettandoci verso un tipo di comunicazione fortemente innovativo.

Unica prerogativa per poter diventare utenti è di essere già allacciati ad una delle centrali in tecnica numerica con cui la Sip sta sostituendo la vecchia tecnologia elettromeccanica e che ormai coprono il 47% dell'utenza.

I costi dei servizi sono molto contenuti: 2.000 lire al mese il canone per il trasferimento di chiamata, 2.000 lire per l'aggiunta di un terzo abbonato in conversazione, 2.000 lire per l'avviso di chiamata. E inoltre prevista una tantina di sconto: 2.600 per

due dei tre servizi, 3.900 per tutti e tre. Per il trasferimento di chiamata e per la chiamata in attesa si paga uno scatto (127 lire) per ogni procedura, come per una normale telefonata. L'autodisabilitazione delle chiamate uscenti costa 3.500 lire al mese, alle quali bisogna aggiungere 22.000 lire di contributo attivazione impianto. La telelettura del contatore non prevede invece un canone e costa uno scatto per ogni richiesta.

Telefonando al 187, lo sportello telefonico della Sip, è possibile acquisire le informazioni sugli STS, nonché richiederne l'attivazione, sempre nel caso che il vostro apparecchio di casa sia già allacciato ad una nuova centrale elettronica.

## Una linea solo per ricevere: il boom della nuova idea Sip per famiglie e per affari

Come combattere lo stress da attesa che ci prende quando stiamo aspettando una telefonata urgente ma il telefono è sempre occupato?

Ora è possibile disporre di un telefono sempre libero che potrà risolvere almeno questo fra tutti i nostri piccoli problemi quotidiani, richiedendo alla Sip una seconda linea telefonica solo ricevente.

Sono oltre 400 al giorno, infatti, i clienti Sip, di cui il 30% utenze abitazioni, che hanno trovato il modo di evitare «code» al proprio apparecchio telefonico: col solo costo di 390 lire al giorno è possibile avere dalla Sip, in aggiunta al primo abbonamento, la linea unidirezionale entrante abilitata solo a ricevere.

Sono sempre più numerose le persone che svolgono il proprio lavoro attraverso il telefono e per le quali una linea sovente occupata può costituire un'occasione di lavoro perduta. Con 11.700 lire di canone mensile (oltre all'iniziale spesa di allacciamento) la linea solo entrante consente di diversificare il traffico in entrata e in uscita con una conseguente maggiore opportunità di comunicare ed una sicura crescita di immagine verso la propria clientela.



Altri esempi di applicazione di questo tipo di collegamenti possono essere linee solo entranti destinate alle chiamate delle proprie forze di vendita diffuse sul territorio oppure ad un contatto diretto con i clienti nel caso di aziende che prestano servizi di assistenza.

L'utilità di avere a disposizione una seconda linea sempre libera è testimoniata dalla notevole crescita della domanda di impianti di questo tipo.

Attualmente il 10% dei clienti Affari che richiedono un nuovo impianto adotta contemporaneamente anche una linea unidirezionale.

La linea unidirezionale entrante soddisfa pienamente anche le esigenze delle famiglie.

Permette infatti, con una spesa minima e fissa, di evitare quei piccoli problemi quotidiani che si creano per l'uso del telefono.

Si potrà, quindi, dedicare la nuova linea a quegli interlocutori per i quali si desidera essere sempre contattabili, oppure vi si potranno indirizzare le chiamate dei propri figli spesso impegnati in conversazioni «interminabili», per potere, sull'altra, continuare a telefonare in libertà.

Secondo una prima indagine effettuata dalla Sip, gli utenti «Affari» che hanno già adottato la linea unidirezionale entrante dichiarano di averne tratto notevoli benefici per la propria attività sia in termini di economicità che di crescita delle proprie possibilità di comunicazione, mentre per gli utenti di categoria Abitazione il vantaggio maggiore risulta essere il poter disporre di una linea sempre libera per eventuali chiamate urgenti in arrivo.

Per richiedere direttamente l'installazione della nuova linea telefonica solo entrante ci si può rivolgere al 187 della Sip (la chiamata è gratuita).



## Carta di credito telefonica per pagamenti comodi

Garantire la disponibilità di forme di pagamento sempre più comode e flessibili anche per quanto riguarda la Telefonia Pubblica è uno degli impegni che Sip sta da tempo portando avanti.

Dopo l'uso delle monete in alternativa al gettone e l'introduzione della scheda telefonica, la Carta di Credito Telefonica permette ora di avere a disposizione uno strumento sempre pronto per le nostre esigenze di comunicazione. Con la Carta di Credito Telefonica Sip è infatti possibile effettuare, dai telefoni pubblici dotati di apposito lettore, telefonate urbane, interurbane ed internazionali, ricevendo solo successivamente l'addebito sulla bolletta di casa o su quella dell'azienda.

Si può utilizzare ovunque i telefoni pubblici dotati di lettore stanno rapidamente sostituendo i vecchi modelli a moneta e sono ormai largamente diffusi su tutto il territorio nazionale.

La Carta di Credito Telefonica Sip è inoltre aperta alle relazioni internazionali, perché permette di chiamare l'Italia dall'estero semplicemente comunicando all'operatore locale il numero della propria Carta seguita dal codice segreto d'utente.

Se invece l'esigenza è quella di effettuare una telefonata dall'Italia all'este-

ro, da un qualsiasi apparecchio telefonico, magari a casa di un amico, basterà chiamare il 15 (Asst) o il 170 (Italcable) e comunicare all'operatore i propri codici per avere la comunicazione, sempre pagando poi sulla propria bolletta.

Con la Carta di Credito Telefonica è inoltre possibile avere, sia per le chiamate interurbane che per quelle urbane, la completa documentazione del traffico svolto, che sarà riportata sulla bolletta e ci permetterà di controllare le nostre spese telefoniche.

Questa nuova forma di pagamento elettronico facilita il lavoro delle aziende. È infatti possibile richiedere più Carte societarie da distribuire ai propri dipendenti che abitualmente si spostano sul territorio e che hanno necessità di frequenti contatti con la sede centrale.

L'importo relativo alle comunicazioni effettuate viene addebitato su fattura, permettendo così di documentare, anche a scopi fiscali, le spese telefoniche sostenute.

Come tutti gli altri prodotti e servizi Sip, anche la Carta di Credito Telefonica può essere richiesta direttamente agli uffici della Società telefonica, oppure per maggiore comodità del cliente, basta telefonare al 187, lo sportello telefonico Sip.

## Le modalità per una bolletta più «veloce»

Sicuramente non fa piacere a nessuno stare in fila ad aspettare per pagare le proprie bollette. Le Poste, gli sportelli bancari e gli uffici commerciali delle varie società concessionarie sono regolarmente presi d'assalto per una scadenza, già di per se poco gradita, che oltretutto comporta una fastidiosa perdita di tempo e spesso anche di pazienza.

Ma esistono diverse modalità di pagamento più comode e di certo meno stressanti per quanto riguarda le fatture telefoniche, che la Sip ha sviluppato per elevare la qualità globale del servizio offerto alla clientela.

L'abbonato può sottoscrivere presso la propria banca o presso la Sip l'autorizzazione ad addebitare gli importi da lui dovuti sul proprio conto corrente bancario intrattenuto presso qualsiasi istituto di credito. La Sip ha inoltre recentemente sottoscritto un accordo con l'amministrazione postale perché anche i titolari di conti correnti postali possano avvalersi di questa modalità di pagamento. In questo modo la fattura sarà comunque inviata al domicilio dell'utente, mentre l'ammontare gli verrà automaticamente addebitato l'ultimo giorno utile per il versamento. Le bol-

lette perverranno comunque all'abbonato con un congruo anticipo di tempo, per consentirgli di conoscere gli importi che gli saranno addebitati. Questa modalità ha inoltre il vantaggio, sicuramente non secondario, di evitare che possano, verificarsi ritardi nei pagamenti con possibili ricadute sulla continuità del servizio.

Il pagamento delle bollette Sip è possibile anche mediante gli sportelli automatici denominati Bancobol. In queste apparecchiature, che accettano direttamente le banconote e sono abbastanza simili agli sportelli bancomat, va inserita la bolletta che viene poi restituita con la quantanza sovrastampata. Un'operazione molto semplice che facilita ulteriormente il pagamento. La diffusione degli sportelli automatici Bancobol è in fase di sviluppo a livello nazionale.

La Sip sta sviluppando inoltre la possibilità di pagare le bollette presso appositi apparati, denominati banobol-bancomat, dotati di lettore di tessera bancomat. La loro diffusione, dopo una fase di sperimentazione, è stata recentemente avviata ed è previsto che, in futuro, coinvolgerà la stessa rete bancaria.

# Sport

### Tifo in Uruguay La polizia bastona il figlio del presidente

### Qualche dente traballante ed il labbro rotto. Così il figlio del presidente uruguayano Luis Alberto Lacalle ha pagato la sua passione per il calcio e per la squadra del cuore, il Nacional. Il giovane 19 anni è stato preso a manganellate e poi caricato su un cellulare. Infine, anche se solo per un ora, ha anche «assaggiato» i rigori della cella. È successo martedì scorso al termine della finale tra il Penarol e il Nacional

### Tifo in Colombia 5 morti e 40 feriti per lo scudetto dell'America

### Cinque morti almeno quaranta feriti e decine di scontri d'alto sono il bilancio dei festeggiamenti con cui i tifosi hanno celebrato per tutta la scorsa notte lo scudetto vinto dall'America di Cali. La squadra diretta da Francisco «Pacho» Maturana si è coronata campione di calcio d'America per l'ottava volta nella sua storia battendo il Deportivo Cali per 3 a 1

### Verso Malta Italia

Dopo il botta e risposta i due protagonisti chiudono una vicenda che ha movimentato il soporifero ritiro romano «Se non stimassi il giocatore - dice il ct - non lo convocherei» «Non parlo - risponde Gianluca - ma non sono furibondo»

# Tregua armata

## Sacchi e Viali «amici» per l'azzurro



Sacchi smorza i toni della polemica con Viali «Non ci sono mai stati dissapori con Gianluca. Lo juventino ha la mia stima». Il giocatore non parla. È evidente si tratta di una tregua in un rapporto che sarà sempre movimentato. Viali a Malta gioca, al suo fianco Signori Lentini e Simone quasi certamente in panchina. Difesa con Maldini a destra. Incertezza per una maglia di centrocampista

WALTER GUAGNELLI

ROMA. Tregua armata o pace? Non si sa. Sacchi e Viali dopo la movimentata giornata di mercoledì ritrovano il sorriso dei giorni migliori e mostrano di aver dimenticato dissapori e provocazioni.

«Non ci sono mai state idee discordanti fra noi - dice il commissario tecnico - tantomeno polemiche o litigi. Se ci fossero dissapori non lo giudicassi bene non lo convocherei. Nessuno mi obbliga a chiamarlo. La nazionale non è come un club dove l'allenatore deve tutelare il giocatore anche dal punto di vista del patrimonio economico. E magari farlo giocare anche se non lo

soddisfa dal punto di vista tattico». «Se dico qualcosa a Viali aggiunge Sacchi - non lo faccio certo per offenderlo ma per aiutarlo a migliorare. Lo juventino ha tutta la mia stima. Lo considero un grande giocatore. Basti pensare che quando arrivai al Milan dissi al presidente che per compiere un salto di qualità la squadra aveva bisogno di un centrocampista e suggerii Rijkaard e di un attaccante e proposi Viali. Su questo versante non venni accettato». Mercoledì precisa il ct non ho neppure visto Viali nell'intervallo della partita quindi non è vero che l'ho ripreso. Il giorno prima avevo

fatto alcune considerazioni un discorso franco che alcuni giornalisti hanno esasperato. Ogni tanto posso sbagliare anche io ma ho la sensazione che i media siano orientati sempre al pessimismo nel commentare le vicende della nazionale. Viali dal canto suo pilota la vicenda sul piano del lirismo. «Non ho voglia di parlare dice sorridendo poi ho letto che sono furibondo. Quindi da furibondo non mi sento di dire nulla. Comunque non ce l'ho coi giornalisti». Fuori dalle parole di circostanza una cosa è chiara il commissario tecnico ha alcune riserve sul giocatore in merito ai compiti da svolgere in campo. Glielo fa notare, magari anche a muso duro forse per provocarlo e stimolarlo. E lo dice anche ai giornalisti. Lo juventino a volte accetta tutto senza batter ciglio a volte reagisce. L'esclusione dalla formazione di Glasgow non è certo servita al avvicinamento morale. La «convivenza» è sempre più difficile. Sacchi lo farà giocare a Malta. Tuttavia mai come in questo momento una buona prestazione dell'attac-

cante suggerita magari dal gol si rende indispensabile per fare andar avanti magari appiattendolo un po' il rapporto fra i due». Chiuso momentaneamente il capitolo Viali, il commissario tecnico si butta a capofitto sulla partita di domani a Malta. «Alla squadra manca ancora continuità nel gioco commenta lo visto molte sbavature con la Svizzera a Cagliari, meno contro la Scozia quasi nessuna con l'Olanda. Ora di tratta di compiere un altro salto di qualità. A Malta non basta vincere. Serve anche giocare bene. Il gruppo c'è l'impegno dei ragazzi è elevato la concentrazione pure. Esistono tutti i presupposti per progredire il tenore nella manovra. Il fatto che l'avversario sia inferiore non deve indurre ad alcun peccato di presunzione

Ma aspetto giocare veloci allargate spesso sulle fasce efficaci verticalizzazioni. Non parlo di formazione ma molte cose teni sono chiare. Il ct punta quasi sicuramente sul 4-4-2. Nessun dubbio in difesa Maldini gioca sulla fascia destra Di Chiara (che ha problemi all'altuce) a sinistra. Centrali saranno Costacurta e Baresi. In prima linea Viali e Signori. In tal modo Lentini e Simone starebbero fuori. A centrocampo sciamano Albertini, Evani ed Erano. Un dubbio per il quarto Bianchi o Donadoni? Dino Baggio è fuori gioco la contrattura muscolare gli impedisce di entrare in lizza per una maglia. Problemi anche per Casiraghi (lieve distorsione al nocchio sinistro). Partono comunque assieme agli altri ieri gli azzurri hanno ricevuto la visita del presidente federale Matarrese



Gianluigi Lentini mister miliardario sembra non godere più della massima stima da parte di Sacchi



Viali, qui sopra e Sacchi a sinistra, dopo le dispute dei giorni scorsi si contendono anche la leadership degli autografi. Qui accanto il tecnico maltese Phil «Pippo» Psalida

## Maltesi guidati da un seguace di Trapattoni

FEDERICO ROSSI

LA VALLETTA. Si dichiara trapattiano, tifoso dell'Inter e contrano alla zona Phil «Pippo» Psalida allenatore della nazionale maltese che domani affronterà gli azzurri ha capito il ruolo che per qualche giorno il gioco delle parti gli riserva e lo interpreta volentieri. È l'anti Sacchi di turno e lo fa fino in fondo. Per uno come lui che quale migliore risultato in panchina vanta una promozione dalla serie B alla A maltese con il Malta già il fatto di essere messo in antitesi con il ct azzurro profeta di un calcio scientifico e miliardario deve rappresentare un onore. Ha lo sguardo furbo quando parla di come Malta sta vivendo la preparazione alla gara di sabato cerca di far capire che come in un happening l'importante è esserci. Quello che viene in più è guadagnato. Però mentre dichiara «la formazione ne va di subito tanto con l'Italia puoi scegliere a caso il fisco male ugualmente» negli occhi gli balena un lampo che sta il pensiero di un «colpacchio» contro gli azzurri? «Fatto sta che ai giornalisti italiani annuncia una formazione scrivendola sul taccuino di uno di loro a quelli maltesi ne dà una con tre nomi diversi. Sul «Ti mes» di Malta infatti risultano in formazione Galea, Scemi e Laferla al posto di Raymond Vella Marabott e Degiorgio. Questa comunque la versione italiana. Cluett Brincat Silvio Vella Raymond Vella Degiorgio Saliba Buttigieg Gregory Carabott Buhagiar Busuttill.

Una vita fin qui movimentata quella del trinarriense Psalida. Dopo aver smesso giovinissimo di giocare a pallone (era scarso e infatti ho militato in formazioni «cadenti» ammette) se ne è andato in Inghilterra a prendere la laurea in economia e commercio. Poi è tornato a Malta per dirigere un'azienda che produce olio. Ha cominciato a lavorare per la federazione nel 1984 partendo dal settore giovanile. Quando nel giugno 1991 se ne è andato il ct Heese arrivato dalla Germania sulla panchina della nazionale maggiore di Malta il posto è toccato a lui. Qualche concessione di quelle che piacerebbero a Sacchi dalla federazione l'ha ottenuta ad esempio ha con sé quattro giorni a settimana i giocatori di interesse nazionale. «Però - si affrettava a chiarire - ditte al vostro allenatore di acccontentarsi di vedere i suoi una volta ogni tanto. Se si lamenta lui e la gente che ha a disposizione. Considero l'Italia sfavante nel girone di qualificazione mondiale nonostante la partenza non brillante. Ma dovete capire che gli azzurri sono squadra molto compatta e la Scozia sul suo campo è forte. Quanto ai suoi tra i quali il unico che gioca in un campionato veramente professionistico è Busuttill (ora in Belgio con il Genk dopo essere transitato anche per il Verbania). Psalida li definisce i «cugini politici». Ammette tuttavia di non acccontentarsi per sabato o il risultato pronosticato dal direttore tecnico e organizzativo di Malta Padre Hilary Tagliaterra. «Questo è un campionato di calcio - precisa - ma è un suo parere non il mio. A me non interessa solo il risultato. Sabato andrò a letto contento se i miei avranno dato il meglio di loro. Se poi arriverà un pareggio sarà davvero un buon risultato».



Paolo Maldini in nazionale si sta trasformando in un jolly della difesa

Le rivoluzioni del citta creano più di un malumore. Ma i suoi fedelissimi s'adeguano ed evitano polemiche

# Amici miei

L'ayatollah e i guardiani della rivoluzione. Una Nazionale teocratica, dove il verbo di Sacchi regna sovrano. I sudditi più fedeli, non a caso, sono i giocatori del Milan. Regna Capello, sulla panchina rossoneri, ma la filosofia del bene supremo fu imposta dall'ayatollah di Fusignano. Emblematico il

fatto che in casa Italia i milanesi siano a quota nove ed emblematica questa storia di Maldini e Lentini. Il primo, il miglior laterale sinistro del mondo, viene dirottato a destra e dice «Obbedisco». L'altro, non al top della forma, si fa da parte. «Giusto dare spazio a chi è al massimo»

FULVIO CANALI

ROMA. Non ha la barba e neppure la camicia rossa ma il suo mettersi in riga equivale all'obbedisco di garibaldina memoria. Paolo Maldini il più forte laterale sinistro del mondo. L'italiano che secondo un sondaggio effettuato all'interno del clan azzurro avrebbe meritato il Pallone d'Oro del Grande Circo viene dirottato da Sacchi a destra. Una mossa quella del ct dettata da due esigenze: dare spazio al rampante Di Chiara da un lato schierare una coppia di terzini abili nell'affondare i colpi dall'altro. «Si penso proprio che contro i maltesi giocherà a destra. Ho capito che non sarà solo un esperimento mi vedrete ancora da quel lato. Va bene così tutto sommato penso di non risentire. Sono un destino naturale per la forza di al-

lenamenti ho imparato a usare bene anche il sinistro». Maldini somde ancor il sole romano fa bene al morale. «Ripete più volte il concetto da vantare alle telecamere. Però è qualcosa di strano in questa precarietà del giocatore milanista. In autunno quando Baresi aveva fatto il gran rifiuto Sacchi voleva riciclarlo al centro. Siamo in inverno Baresi è tornato ma lui Maldini è sempre l'uomo da sacrificare alle esigenze di mamma Italia. «Meglio a destra che al centro - chiarisce Paolo - perché giocare in mezzo è davvero un'altra cosa. Lì lo ammetto avrei dovuto fare uno sforzo di adattamento».

Fuori classe con il destino del precario anche al Milan per il dopo Baresi c'è un progetto «Maldini-centrale». Lui non si scompone. Il problema si porrà quando Baresi scenderà la spina. Quando accadrà e non sarà domani deciderà il tecnico. Fuori classe ecclettico, il bel Maldini ma non sarà questa un'etichetta per fargli mandar giù bocconi amari? Lui stavolta ha un guizzo di sincerità. «Essere considerato un giocatore polivalente è un bel complimento però credo che per arrivare al top un calciatore deve avere un'identità». Dai turbamenti alle certezze Maldini, si sente addosso il titolo di miglior italiano del '92? Ricco la diplomazia. «Indubbiamente la mia annata è stata positiva. Ora credo di aver raggiunto la maturità, prima non avevo la forza e la resistenza di adesso. Non voglio darmi voti però di una cosa sono sicuro davanti a me vedo un bel futuro».

## Un miliardario in panchina «Non sono al top, giusto dare spazio a chi lo merita»

ROMA. «Sono pronto ad accettare qualsiasi decisione. Se Sacchi mi assegnerà una maglia da titolare bene se invece mi spedisce in panchina bene lo stesso». Gianluigi Lentini firma così a quarantotto ore dalla missione maltese il suo assist tranquillo per il ct azzurro. Un ragazzo nato in un'abitazione di Fusignano che potrebbe essere interpretato come un segnale di resa. Ma la questione è diversa. Lentini in testa ha un altro concetto la consapevolezza di non essere al top della forma. «Ci sono momenti della stagione in cui tutti i giocatori accettano un calo. A me sta capitando da due tre partite. È normale quindi che un allenatore preferisca dare spazio a chi può garantire un rendimento superiore».

«È un certo riflesso di collare tanta sincerità in un ambiente dove il dilemma «campo o panchina» è vissuto come termometro dell'equilibrio. Invece questo ragazzo dall'aria tranquilla dà l'impressione di aver assorbito in neppure sei mesi il concetto tutto milanista che dal mio non c'è che il rischio che l'Italia di Sacchi affronti questa trasferta «mondiale» con troppa disinvoltura? Lentini sospira e nega. «Non mi pare il caso di fare certi raffronti. Ogni partita ha una sua storia. L'Under 21 ha vinto con un po' di fatica ma ha creato diverse occasioni da rete. Noi comunque siamo pronti ad affrontare i maltesi con la giusta concentrazione. Non dobbiamo limitarci a vincere. Dopo due pareggi siamo costretti a cercare il successo e molti gol. Il passaporto per il mondiale americano potrebbe timbrarlo solo di poter sfruttare la lunga so-

## Oggi sarà visitato da Marty Dopo il «Pallone d'oro» Van Basten marca visita

MILANO. Marco Van Basten tornato ieri a Milano dalla trasferta in Furchia è sotto posto a una serie di esami al Centro diagnostico per verificare le condizioni della sua caviglia sinistra. «In una giornata infuocata il glandese che contro la Furchia ha fatto fare oggi pomeriggio verrà visitato a Saint Moritz dal professor Marty. Lo specialista che in passato l'ha già operato Van Basten sarà accompagnato dal dottor Lavagna il medico rossoneri».

L'attacco rossoneri già da diversi giorni accusa un fastidioso dolore causato probabilmente da alcuni interventi di cui aveva subito durante la partita con l'Udinese. Van Basten nel 1988 è rimasto senza giocare per diversi mesi proprio a causa di un problema alla caviglia. Per questo motivo è molto prudente preferendo non lasciare nulla al caso. Pescato per lui Van Basten sta attraversando un ottimo periodo di forma che gli ha permesso di superare in extremis Stoichkov nella classifica del «Pallone d'Oro». «Ero convinto da detto Marco che lo vinceva Stoichkov. Evidentemente quei quattro gol segnati contro il Göteborg mi hanno portato fortuna. Deve essere stata quella la svolta a mio favore. Questo trofeo lo voglio dedicare a Berlusconi e a Capello ai miei compagni e ai tifosi. A tutto il Milan».

Nazionale in tv. Il presidente lancia messaggi, ma i suoi interlocutori si nascondono

# La Rai tace, Matarrese allarmato

ROMA. Alberto Di Chiara sfoggia il sorriso delle grandi occasioni. Ormai è una pedana inamovibile nello scacchiere di Sacchi. Tanto che il ct a Malta vuol farlo giocare anche se ha un alluce malconcio. Il tecnico di Fusignano è talmente convinto delle qualità di questo terzino scicliotico (fu la zia romana nella Fiorentina ad aver tirato dalla prima linea) da costringere Maldini a spostarsi sulla fascia destra. Ringrazio Sacchi per la fiducia. Spero di ripagarlo con altre buone prestazioni. A Malta sarà alla settima presenza in azzurro ma ho considerato anche i pochi minuti giocati a Glasgow. Maldini deve accettare l'esilio sulla

destra. «Più che un fuoriclasse. Più gli occorre dappertutto. Deve solo convincersi di poter fare cose importanti anche sull'altra fascia. È solo una questione di mentalità e di abitudini. Sul piano fisico e tecnico non si discute».

Non sarà così per i rossoneri e i blucerchiati che saranno costretti a riprendere subito gli allenamenti. Il 23 dicembre è previsto il recupero di campionato fra Sampdoria e Milan. Sacchi invece e andrà in vacanza sulle Alpi. Forse a Dobbiaco. Il successivo appuntamento azzurro è fissato per il 20 gennaio a Firenze. Amichevole col Messico. Il 1993 si preserterà l'ultimo impegno per la nazionale. Malgrado i programmi del ct potrebbero subire qualche modifica. Molte società di serie A si lamentano per i lunghi ritiri dell' nazionale che rischiano di affaticare i giocatori e conseguentemente

le partite casalinghe della nazionale sempre all'Olimpico. Lo scopo è quello di avere vantaggi tecnici e ambientali. La federazione è d'accordo. Sacchi e i giocatori pure. Il problema sarà però quello di aver garantito il piccione anche nelle partite meno importanti. Matarrese ha anche in piedi tutta la partita relativa agli accordi con la Rai per i diritti della nazionale. Ha proposto ai vertici un accordo quadriennale alla tv di Stato che dovrà sborsare 35 miliardi a stagione. La trattativa rischia di andare avanti ancora mesi per i problemi legati al rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai.

Stacca per l'europeo. Il pugile romagnolo affronterà domani sul ring di (Lemmond Ferrand, Francia) il campione continentale dei pesi piuma Fabrice Benichou.

Risultati Euroclub di basket. Nella competizione europea questi i risultati delle squadre italiane impegnate: Macabbi Knorr 80-82. Scavolini Limoges 61-76. Olympiakos Benetton 91-86.

Sci di fondo. Inizia oggi la tre giorni di Coppa del mondo in Val di Fiemme. Quattro le gare in programma: un 40 km maschile e una 15 km femminile, entrambe a tecnica libera (oggi) e due staffette 4x5+4x10 a tecnica classica (domenica).

Tutti alle Olimpiadi. Accadrà nel 1996 ad Atlanta per quanto riguarda le gare di ciclismo.

Slalom a Campiglio. Lo svedese Tom Is Fogdove si è imposto in una gara valida per la Coppa Europa. Migliore degli italiani Carlo Gerosa (quarto) che ha preceduto l'altro azzurro Kurt Ladstätter.

Presentato il «Campaccio». Gli italiani Pirella ed Antibo coposti ad una pattuglia di corifon africani appianati dal campione mondiale di cross Ondoro. È questo il cast della classica manifestazione di ampiestre del 2 gennaio prossimo a San Giorgio sulignano.

Dell'Agnello lo. Il giocatore di basket della Virtus Roma si è fratturato un dito della mano destra durante l'inccontro di Coppa d'Europa.

Amichevoli di calcio. La Roma ha pareggiato 3-3 ad Avezzano contro la squadra locale. Una doppietta di Carmelo e Salsano i gol giallorossi. La Samp ha invece vinto 1-0 con i Sarzi nese. Di Bertini il gol vincente.

Margherita Hack e l'atletica

Una vita tra imprevisti e cambiamenti. All'università sceglie Lettere passa a Fisica e infine scopre l'astronomia. In campo agonistico inizia con la pallacanestro ma si rivela dotata per il salto in alto e in lungo

Dal caso una stella

Cresce a un tiro di schioppo dall'osservatorio di Arcetri, in via Ximenes, astronomo dell'antichità, poi in via Cento stelle. Studia al liceo Galilei. La predestinazione sembra segnare la vita di Margherita Hack. Che, invece, all'astronomia arriva per caso. E l'intreccio tra caso e predestinazione sembra la costante della sua storia. Casuale è il suo approdo all'atletica, dopo i primi assaggi di basket.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

TRIESTE. «Andò così. Ero bambina. Abitavo a Poggio Imperiale, zona sud di Firenze, dove venivano in passerella le nobili fanciulle del collegio SS. Annunziata. Si gareggiava tanto tra di noi, nei giardini pubblici. Al mio livello, ero una campionessa. Con una gran passione: l'atletica».

E la seguiva, andava a vedere gare?

Seguivo un po' tutti gli sport. Ma alla radio. Non la mia, non ce l'avevamo. Mio padre era un sindacalista socialista, e nel '28 era stato licenziato dalla Fondiaria. Non è stato un periodo facile: mia madre, maestra, era impiegata al telegrafo e faceva miniatore per turisti. Io andavo in giro per sentire alla radio le partite del campionato, i mondiali di calcio, quelli del '34, vinti dall'Italia, le Olimpiadi del '36, con il successo di Ondina Valla.

Ma la sua passione per l'atletica?

Avrei voluto gareggiare sul serio. Ma non sapevo come si faceva. Allora passai alla pallacanestro.

Era più facile?

Si giocava nelle scuole. C'erano dei tornei. Se ne organizzavano anche tra i rioni. Ricordo di esser stata nel circolo riona-

le Due strade. Ero in gamba. Anzi, ero decisamente brava. Ma l'allenatore diceva che accentravo troppo, che facevo poco gioco di squadra.

Ed era vero? Altroché. Ero molto individualista. In quelle squadrette locali emergevo, ed ero naturalmente portata a dirigere il gioco. Fare canestro era una sensazione indescrivibile: chiedevo continuamente la palla alle mie compagne, e quando la prendevo filavo verso il tabellone con l'unica idea in testa di infilare quel cesto.

È il ritratto di una campionessa in erba, che aspetta solo di affermarsi a livello nazionale.

Eccome! Era bella la pallacanestro. Ma poi arrivò l'atletica... in un certo senso per caso.

E lei scoprì la campionessa che le sonnacchiava dentro?

Mica subito. L'inizio fu catastrofico. Ero in seconda liceo. Al Galilei, liceo classico. Ci sono i campionati della gioventù e c'è bisogno di una pista. Io non so neppure cosa sia un gesto, ma il mio professore di ginnastica mi prende di forza e senza neppure un allenamento: si fa così e così, mi dice. Partiamo la sera verso le sette,



In alto, l'astronoma Margherita Hack, un'autorità nel consesso scientifico mondiale. A fianco, la giovane Margherita Hack impegnata in una gara di salto in lungo in cui, con il salto in alto, l'atleta si cimentava con ottimi risultati.

CHE

TRIESTE. Gatti. Gatti che passeggiano indolenti sulla scrivania, sulle carte, sui libri, gatti che prendono possesso delle sedie, gatti che sbirciano pigri dalle finestre altri gatti, che hanno scelto la libertà e la frescura del giardino su cui affaccia il dipartimento di astronomia, in cima al promontorio che sovrasta Trieste, dominio incontrastato di Margherita Hack, studiosa di fama mondiale. Settanta anni portati più che bene, asciutte, agili, la professoressa Hack passa gran parte delle sue giornate in uno studio angusto, dietro una scrivania coperta di fascicoli, circondata dai suoi gatti, da grossi tomi nei cui titoli ricorrono di continuo sole e stelle. Non a indicare poesia, ma come semplice materiale scientifico. Di quella scienza che è sempre stata la bussola della sua vita intellettuale. Preannunciata da mille segni, anche se la vocazione astronomica impuppe d'improvviso, quasi a sorpresa, nella sua biografia. Oggi l'astronoma Hack, direttrice del centro universitario per astrofisica e cosmologia, è un'autorità nel campo della spettroscopia stellare. Nel piccolo studio il telefono squilla di continuo: richieste di interventi, collaborazioni. Rapide risposte, in una lingua su cui emerge la densa patina dell'originario dialetto fiorentino. Dalle pareti la guardano dozzinali riproduzioni delle ragazze tahitiane di Gauguin o dei cieli sublimi di Van Gogh. Evocazioni di quella poesia che la professoressa sembra voler tenere fuori dalla porta. «Poetica l'astronomia? Mah, forse per i non addetti ai lavori».

otto. Su una tradotta, terza classe, vagoni in legno. Arriviamo a Roma la mattina dopo alle otto.

Un prologo poco incoraggiante.

Infatti faccio schifo, com'è ovvio. Ma quella trasferta rappresenta comunque una tappa importante.

Malgrado la delusione?

Ma sì, perché a Roma incontro Danilo Innocenti, allenatore del Giglio rosso di Firenze, che oggi si chiama Assi Firenze. Lui mi convince che sono più tagliata per i salti, alto e lungo, e to seguo il consiglio. E i risultati arrivano.

Anche a livello nazionale? Certo, soprattutto a livello nazionale.

In astronomia, ovviamente. In realtà, fu un approdo casuale. Mi ero iscritta addirittura a lettere: scrivevo bene. Ma ci rimasi solo un'ora. Mi sembrò tutta una chiacchiera.

Così si buttò sull'astronomia.

No, sulla fisica. Volevo portare una tesi di fisica elettronica, ma la proposero sull'elettrostatica. Perciò mi rivolsi all'osservatorio di Arcetri, decisa a preparare una tesi sperimentale. E mi fu concesso.

Il caso ha un ruolo determinante nella sua vita.

Forse. A quel tempo era tutto un po' casuale. Tornando allo sport, penso ai nostri allenamenti. Facevo dei gran giri di

campo, e saltavo, senza programmazione, senza una metodologia. Né c'erano, allora, il tartan e le varie innovazioni tecnologiche che hanno spinto in avanti le frontiere dell'atletica. Non c'era neppure il doping, a dire il vero.

Una condizione da pionieri.

Sì, con tanto entusiasmo e tanta approssimazione. Un giorno, ricordo, venne l'allenatore della nazionale, Comstock. Mi vede in allenamento, mi prende da parte, mette l'asticella a trentacinque centimetri da terra e mi fa provare e riprovare i movimenti per eliminare i difetti che avevo.

Che erano?

Allora si saltava col ventrale. Io giungevo al massimo della pa-

rabola prima dell'asticella, mentre era necessario staccarsi quasi sotto l'asticella, per giungere al massimo della parabolata sopra l'asticella.

Una descrizione scientifica.

Un luogo comune molto diffuso favoleggia di uno stretto rapporto tra scienza e sport. Un esempio è il calcio. O la pallacanestro.

Scienza e sport? Bah, forse esiste una certa strategia di gioco. Almeno sulla carta. Io ricordo solo che la pallacanestro proponeva due tipi di tattiche: una con i giocatori che andavano tutti avanti o tutti indietro; un'altra che suddivideva i compiti tra due gruppi, uno tenuto in avanti con l'altro a coprire le spalle. Ma il valore dello sport credo sia altro.

Vale a dire?

Io ero una ragazza timida, introversa. Lo sport è servito a darmi un senso di sicurezza. E certamente esalta la forza di

volontà, lo spirito di sacrificio, la capacità di non scoraggiarsi se il risultato non arriva. È, obbligandoli a riconoscere che uno è più bravo di te, ti insegna anche il rispetto per gli altri.

E li ritrova questi valori? Quali sono i campioni che li incarnano e che lei ammira?

Devo dire che oggi il rispetto per gli altri mi sembra meno diffuso. Quali campioni ammiravo? La Valla, certamente, medaglia d'oro a Berlino sugli 80 ostacoli. Ai giorni nostri Paola Pigni, Novelli, Caligaris, Sara Simeoni; tra gli uomini Livio Berruti, Sergej Bubka.

Ma chi l'ha colpita di più? Qual è l'immagine più bella, poetica, drammatica?

Bella? La Rudolph, Wilma Rudolph alle olimpiadi di Roma, la sua vittoria sui cento: una cavallina con quelle gambette che rotevano con eleganza.

Segue sempre lo sport? La

pallacanestro? Alla televisione. Ma il basket visto in televisione è molto meno spettacolare del calcio. Mi hanno colpito un po' gli americani a Barcellona, il Dream team, gente di un altro pianeta. Ma in tv preferisco il calcio. E poi preferisco farlo, lo sport, piuttosto che vederlo.

Ne fa ancora?

S'intende. Vado in bici. Metto insieme anche settanta, ottanta chilometri. Nuoto. Quando sono arrivata a Trieste dopo aver vinto la cattedra, nel '64, quasi non sapevo nuotare; un po' di rana e basta. Oggi riesco a nuotare anche per tre chilometri, da Barcola a Miramare, a dorso o a crawl. Ma la grande scoperta di questi anni è la pallavolo. Si gioca tra amici, mettiamo su una rete e via, in sei, otto, quanti siamo. Si va avanti per ore. Il livello è amatoriale, ma il divertimento è assicurato.

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.



DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

A collection of small text boxes and images advertising prizes from the L'Unità contest. Prizes include a 39% discount on a car, a house, a car, a car, and a car. Text includes: 'Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regali e centinaia di premi.', 'L'Unità ti porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 27 agosto 1993 (maggio per 2 persone).', 'Ma l'Unità ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento in multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lucy Stars a tua scelta ogni anno tra Lignano Pinello, il Gargano, il Lago Maggiore e tante altre bellissime località.', 'Il secondo premio è un'automobile Seat Ibiza 5 porte CLX, adatta a grandi viaggi e ideale in città.', 'Il primo, il più prestigioso, è una Seat Toledo 18 CLX, in versione metallizzata, con marmitta catalitica e con gli optional più esclusivi.', 'Ma non è tutto. Chi si abbona subito, potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio 1993, di due crociere nel Mediterraneo per due persone e tre voli aeree di più chiama il nostro numero verde 1678-51151'.

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI.

Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. Cyclon Lavamani rimuove dalle mani grasso, vernice, gasolio, inchiostro, e macchie vegetali, eliminando tutti gli odori sgradevoli. Cyclon Lavamani, sia in pasta che liquido, è imbattibile contro lo sporco più resistente. Cyclon Lavamani Pasta al limone, per l'uso professionale e per il fai-



da-te, rimuove gli sporchi più difficili resistenti ai comuni saponi. Cyclon Lavamani Liquido, al profumo di limone, pulisce a fondo ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti. È ideale anche in cucina. Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.